Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

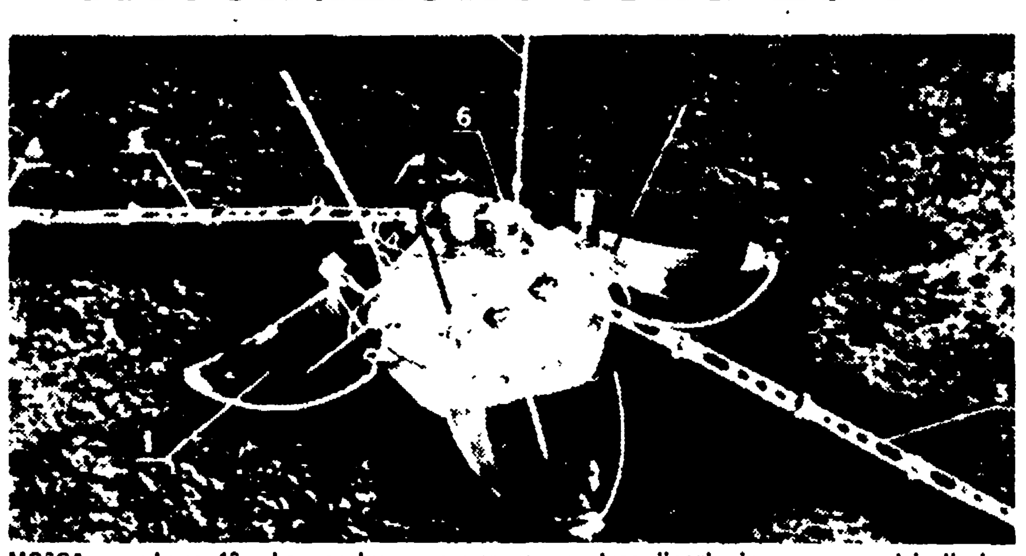
Anno XLIII / N. 348 / Sabato 31 dicembre 1966

BUON ANNO
AI NOSTRI LETTORI

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Trivellazione sulla Luna



MOSCA — « Luna 13 » ha concluso con una nuova straordinaria impresa, una trivellazione lunare, il suo programma scientifico. (Nel disegno: una ricostruzione del laboratorio, con le sue antenne, diritte e petaliformi). In terza pagina il servizio.

La verifica già verificata

L'ANNO POLITICO del centro-sinistra si chiude nel segno di una verifica che, se fosse portata avanti con lo spirito di concretezza delle verifiche di cassa, non potrebbe che condurre a una dichiarazione di fallimento.

In effetti, ciò che dovrebbe essere verificato a gennaio lo è già fin da ora, abbondantemente. Lombardi, che pure non sembra farsi illusioni sulla volontà politica della DC, sembra però ancora credere che a gennaio le cose possano cambiare. Ma è dal gennaio dell'anno scorso che certe cose avrebbero *potuto* cambiare; e non sono cambiate.

Caso per caso, impegno per impegno, la verifica del « fatturato » di questo governo, è penosa. Prendiamo qualche esempio. Si dovrebbe verificare, a gennaio, che cosa si vuol fare per le Regioni. Ma non basta il fatto, palese, che la DC ha chiaramente una paura cosmica di questo istituto, anche e soprattutto laddove c'è? Basta pensare alla Val d'Aosta e al « dramma » che l'intera maggioranza fu costretta a vivere perché nella Valle esisteva una « politica regionale ». Basta pensare a ciò che accade in Sicilia, dove l'autonomia siciliana viene usata dalla DC solo per poterne mostrare gli eventuali difetti: che poi, a ben scavare, non sono che le proiezioni di come la DC fa una sua politica « siciliana » (vedi l'autonomia lasciata ai dc di Agrigento, rapinatori e facinorosi).

L'ELENCO del già verificato, per il 1966, è imponente. Si va dalla verifica del modo con cui si annuncia una programmazione solo per insabbiarla e snaturarla, al modo con cui non si fa la riforma dell'urbanistica, sostituita con una legge che considera l'esproprio un dato diabolico e lo esorcizza con una valanga di eccezioni. E che dire del diritto familiare, « riformato » da una legge del tutto al di qua dei problemi non della famiglia in astratto, ma di quella d'oggi, italiana e massacrata da un'etica neo-capitalistica e feudale che esce praticamente indenne dal confronto con i « riformatori »?

Vogliamo poi parlare di una « verifica » di ciò che si è voluto fare per gli italiani che pagano le tasse? Verifichiamo intanto che Agnelli le tasse non le paga: mentre invece, per annuncio dello stesso Preti, il Fisco farà in modo che ai lavoratori le tasse siano direttamente prelevate dalla busta paga. E sul piano sociale? Non vogliamo nemmeno nominare più lo « Statuto dei lavoratori » con il cui testo, a un certo punto, sembrò che Nenni intendesse addirittura rendere socialista la condizione dell'operaio in fabbrica. Non solo di questo testo non si parla più: ma l'*animus* con cui la DC e la maggioranza affrontano ogni giorno il problema dei diritti dei lavoratori è noto. I diritti dei lavoratori, com'è chiaro, hanno uno stretto rapporto con i doveri dei padroni. Chi li controlla, e con quale animo, questi doveri? Operai bastonati, licenziati, tartassati per motivi d'ordine pubblico e padronale, ne abbiamo avuti a non finire, anche quest'anno. Stentiamo, però, a ricordare un caso, un caso solo, di un padrone richiamato all'obbligo di concepire la sua funzione come « sociale ». E' verificato, invece, che nel 1966 è potuto diventare senatore a vita per meriti « sociali » Vittorio Valletta, l'uomo che ha eretto a dignità di metodo l'oppressione antioperaia più raffinata.

L'elenco potrebbe continuare. E vogliamo solo sottolineare la tragica « verifica » dell'alluvione, che ha messo in piazza le scelte di fondo, primitive e incivili, di un intero sistema con cui la DC si identifica: e la verifica di Agrigento, che ha provato, e prova, come e qualmente — sul piano della verifica della volontà « moralizzatrice » democristiana — non ci sia altro da fare che sperare che chi ha voglia di rubare e abbia una tessera di Rumor in tasca rubi un po' meno: perché non sarà certo la DC a volerglielo impedire.

IN POLITICA estera, si dirà, le cose andranno pur meglio, dato che Moro non è riuscito a inviare a Saigon missioni militari o reparti. Non è stato merito suo, diciamo la verità. Lui ci aveva provato: ma prove di questo tipo appartengono al novero dei tentativi destinati ad abortire in un paese in cui poi, in fondo, otto milioni di comunisti disposti a dire di no, tutti insieme, contano qualcosa; checché ne pensi Nenni che pur dicendo sempre sì non conta niente (e anche questo è stato abbondantemente verificato in questo 1966 che ci lascia). D'altra parte già verificato è che, per il Viet Nam, la DC è animata ancora da una « comprensione » ignobile per i bombardamenti: « comprensione » che, per esempio, non è condivisa da un numero sempre maggiore di paesi e governi, europei e no. Ed è anche verificato che, a parte le chiacchiere, quando si viene al dunque l'Italia vota per tenere fuori dell'ONU settecento milioni di cinesi. D'altra parte sul piano di una politica europea è provato che non solo il vecchio « europeismo » è morto e sepolto ma che l'europeismo « nuovo », per Moro, passa attraverso Kiesinger e, sempre e soprattutto, attraverso ciò che gli Stati Uniti considerano debba essere l'europeismo: cioè un addentellato della politica economica americana.

E ci pare che basti. Per concludere che se il 1966 ha già verificato molte cose, c'è da augurarci che l'inizio del 1967 non continui a verificare le cose già scontate e, soprattutto, le cose attorno alle quali mettersi d'accordo per non fare niente.

Da parte nostra, vorremmo solo permetterci di dire a quegli alleati della DC che controllano in questi giorni la loro scontentezza (e ce n'è motivo) che il 1966 ha anche verificato che c'è un modo solo per battere la DC: volerlo fare, e farlo insieme con quelli che lo vogliono. Sia che si tratti di olio da non dare alla Federconsorzi, sia che si tratti di impedire che in Italia vi sia un commissario in più e una giunta democratica in meno. Il 1966, infatti, ha verificato anche, e ancora una volta, che la forza del Partito comunista non è « grande » per modo di dire: è una forza effettiva, che pesa, e che è inutile, per un verso o per l'altro, fingere di ignorare.

Maurizio Ferrara

PER 48 ORE IN OCCASIONE DEL CAPODANNO

Tregua nel Vietnam

U Thant sollecita «altri seri sforzi per la pace»

Gli USA si rifiutano di sospendere totalmente le ostilità — Cento Università a Johnson: meglio il carcere che l'uniforme

NEW YORK, 30

Con la fine dell'anno — il secondo anno di guerra — i combattimenti nel Vietnam conoscono una seconda tregua di quarantotto ore: dalle 7 di sabato alle 7 di lunedì, ore locali, corrispondenti, rispettivamente, all'una di venerdì e all'una di domenica italiane. Anche questa seconda sospensione delle ostilità, come è noto, è stata unilateralmente proclamata dal FNL e « accettata » dagli americani e dai loro fantocci. Questi, però, dopo aver deliberatamente e ripetutamente violato la tregua di Natale, vanno accentuando in modo addirittura frenetico il loro sabotaggio. E' di ieri la notizia, riferita dall'*Associated Press*, che tanto le « azioni di pattuglia » sui fronti di terra quanto i « voli di ricognizione » dell'*U.S. Air Force* non subiranno interruzioni: ciò che rappresenta già violazione dei termini del cessate il fuoco. Dal canto suo, il fantoccio Ky, parlando a Saigon, ha preannunciato il ritiro di quella che ieri veniva definita iniziativa ed oggi soltanto « proposta » per una terza tregua in occasione del Capodanno lunare *(Tet)* vietnamita.

L'anno si chiude dunque nel segno del più reciso rifiuto, da parte degli Stati Uniti, di qualsiasi pausa nella « sporca guerra ». Al loro rigetto della sostanza degli accordi di Ginevra del 1954, e cioè del diritto dei vietnamiti all'indipendenza e all'unità, senza interferenze straniere fanno riscontro parole e fatti di « scalata », per assicurare la continuità dell'in-

(Segue a pagina 2)

Il volto dell'aggressore

HANOI — Un bimbo nord-vietnamita si aggira smarrito nel luogo in cui sorgeva la sua casa, distrutta dalle bombe americane, a Hoankien, un quartiere della capitale. Trecento abitazioni sono andate distrutte nel corso del bombardamento.

« Una sola vita americana vale l'intero Vietnam del Nord. Possiamo vincere la guerra se ci diamo dentro senza esclusione di colpi. Dobbiamo spianare Hanoi e il porto di Haiphong e chiederò che lo facciamo. L'opinione pubblica mondiale può andare al diavolo ».

(L. Mendel Rivers, deputato democratico della Carolina del sud, presidente della Commissione per i servizi armati).

« Non vedo che bisogno ci sia di una inchiesta. Se vi sono stato delle vittime civili, mi dispiace. Ma non abbiamo altra scelta che castigare i comunisti fino a quando non avranno cessato l'aggressione ».

(Richard Russell, senatore democratico della Georgia, presidente della stessa Commissione al Senato).

« Le perdite civili sono parte della guerra. Non possiamo gridare all'oltraggio ogni volta che un nord-vietnamita resta ferito... La nostra politica dovrebbe essere quella di rendere la vita più miserabile che possiamo per quella gente ».

(John H. Chafee, governatore del Rhode Island, vice-presidente della conferenza dei governatori repubblicani).

Per porre fine alla guerra

Londra propone una conferenza fra Hanoi, Saigon e Washington

LONDRA, 30.

Il ministro degli Esteri britannico George Brown ha inviato questa sera messaggi al segretario di Stato americano Dean Rusk e ai ministri degli Esteri del Vietnam del Nord e del Vietnam del Sud proponendo una riunione immediata di rappresentanti dei tre paesi per la cessazione delle ostilità nel Vietnam. Brown ha offerto di mettere a disposizione degli interessati qualsiasi territorio britannico che sia conveniente ed ha offerto l'aiuto britannico nell'inoltro di qualsiasi messaggio concernente l'organizzazione di un incontro.

Non si conosce ancora il contenuto dei messaggi, che sarà reso noto probabilmente domani. Si può dire tuttavia, fin d'ora, che la proposta britannica ha una lacuna gravissima: esclude dalla proposta di trattative un protagonista fondamentale, il Fronte di liberazione, solo e legittimo rappresentante del popolo sud vietnamita.

Proprio oggi, del resto, il giornale « Wetr » di Amburgo pubblica un'intervista con Ho Chi Minh in cui il presidente della RDV ribadisce che la guerra può finire solo con la cessazione dei bombardamenti e l'incondizionata evacuazione degli americani.

Domani pomeriggio, del resto, verrà pubblicata la risposta di U Thant alla lettera con cui il delegato USA Goldberg chiedeva al segretario dell'ONU di cercare di concordare negoziati in vista di un arresto delle ostilità nel Vietnam. Si sa già che nella sua risposta U Thant insiste sulla sua nota opinione: soltanto un arresto incondizionato dei bombardamenti contro il Nord Vietnam, una riduzione delle operazioni militari e il riconoscimento del Fronte di liberazione come interlocutore valido, sono in grado di creare le condizioni adatte per negoziati di pace.

Con la « cedolare secca »

30 miliardi regalati ai grandi azionisti

Il presidente della FIAT Agnelli anzichè versare all'erario 650 milioni se la caverà con 60 milioni - Evitata la progressività della « complementare » che arriva sino al 65% - Alcuni esempi chiarificatori per il ministro Preti

Dalla nostra redazione

TORINO, 30.

La stupefacente denuncia dei redditi presentata dall'avvocato Gianni Agnelli, presidente della FIAT, ammontante a 4 milioni di lire, per una imposta di circa 70 mila lire ha riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica italiana la necessità di una riforma tributaria capace di stroncare le più smaccate evasioni fiscali che ogni anno, puntualmente, vengono alla luce nel momento in cui si rendono pubblici i ruoli.

Ma ancora più scottante si presenta la questione relativa alla « cedolare secca » istituita dal governo di centro-sinistra nel febbraio del 1964, attraverso un decreto legge la cui validità scade tra due mesi. Come è noto i proprietari di azioni hanno facoltà di pagare all'atto della riscossione dei dividendi (cedole) una imposta pari al 30 per cento, sottraendosi in questo modo ad ogni altra forma di tassazione. Con la « cedolare secca » sono stati favoriti soprattutto i grandi azionisti, i quali come vedremo attraverso alcuni esempi, pur di evitare la progressività dell'imposta complementare hanno preferito il pagamento del 30 per cento previsto dal decreto-legge.

Per i redditi sino a 87 milioni di lire annue l'aliquota di imposta per la complementare arriva al 30,01%; chi ha redditi azionari superiori a tale cifra, è avvantaggiato dal pagamento della cedolare secca. Una esemplificazione può rendere più chiaro il concetto. Un contribuente che abbia un reddito annuo di 70 milioni di lire, ai fini della complementare dovrebbe pagare una imposta del 27,30% pari a 19 166 000 lire. Se questo reddito è composto per 40 milioni di lire da rendite varie e per 30 milioni da rendite azionarie, il contribuente, per la seconda parte del suo reddito, optera sicuramente per « cedolare secca » del 30 per cento. Difatti sui primi 40 milioni pagherà come imposta complementare (21,69 per cento) 8.700.000, sui restanti 30 milioni di rendite azionarie pagherà il 30% cioè, 9 milioni di lire. In totale questo contribuente verserebbe allo Stato 17.700 000 contro i 19.166 000 previsti dalla complementare.

Ma il divario si accentua se si considerano i redditi azionari superiori ai cento milioni. La progressività delle aliquote della complementare per i redditi superiori ai 100 milioni parla chiaro: imponibile 100 milioni, aliquota 31,85%, imposta netta: lire 31.850 000;

imponibile 200 milioni, aliquota 43,03%, imposta netta: lire 86 milioni 60 mila;

imponibile 300 milioni, aliquota 51,55%, imposta netta: lire 154 milioni 650 mila;

imponibile 400 milioni, aliquota 58,71%, imposta netta: lire 234 milioni 840 mila;

imponibile 500 milioni (ed oltre) aliquota 65%, imposta netta lire: 325 000 000

In base ad una indagine riservata, effettuata alcuni anni fa dal Ministero delle Finanze era stato appurato che in Italia i cittadini con un reddito azionario compreso tra i 100 e i 500 milioni (ed oltre) erano circa mille. Facendo una media comparata degli imponibili e delle aliquote di imposta otteniamo un imponibile globale di oltre 200 miliardi annui che, con un aliquota media del 45% avrebbero dovuto fruttare all'erario un gettito di importo di 90 miliardi di lire.

Con la istituzione della « cedolare secca », cioè il 30 per cento d'imposta sui dividendi lo Stato ottiene soltanto 60 miliardi con una perdita secca di 30 miliardi, a totale beneficio dei grandi azionisti.

E non vale neppure la tesi sostenuta da «La Stampa», (giornale della Fiat di Agnelli, sensibile quindi a questi problemi) secondo cui con la cedolare secca si sarebbero sveltite le operazioni di riscossione di queste imposte da parte dello Stato, agevolando il lavoro degli uffici delle imposte dirette. Non è vero niente. E' sufficiente recarsi in questi uffici per rendersi conto del contrario, a Torino ci risulta che con la istituzione della « cedolare » gli uffici di via Roma sono costretti a rilasciare dai 12 ai 15 mila certificati annui necessari per le riscossioni dei dividendi.

Diego Novelli

(Segue a pagina 2)

Significativa scelta della DC dopo l'apertura della crisi

LE MASSIME CARICHE DC AFFIDATE IN SICILIA AI RAS DELLA SPECULAZIONE

L'on. Rubino (fratello del divoratore-capo di Agrigento) nella Giunta esecutiva del partito, La Loggia cooptato nel Comitato regionale, di cui sono diventati segretario il sindaco di Catania Antonino Drago e vice segretario Salvo Lima

Dalla nostra redazione

PALERMO, 30

Neppure è esplosa, e già la vicenda politica siciliana — che ha segnato una profonda frattura tra socialisti unificati e dc, ed il naufragio del governo sullo scoglio di Agrigento — registra clamorosi sviluppi.

Il comitato regionale della DC ha dato infatti, questo pomeriggio, una prima ed eloquente risposta alla crisi (e, insieme, una conferma al senso politico generale di essa) promuovendo sul campo proprio (e tutti) i principali protagonisti degli avvenimenti che hanno fatto maturare la bufera. Il segretario regionale Verzotto è stato così detenestrato e sostituito dal sindaco di Catania Antonino Drago, uomo di strettissima osservanza dorotea e tenace organizzatore di quel sistema di potere della DC etnea che proprio nelle ultime ore ha provocato un severo intervento della Magistratura, unico vice segretario è stato eletto il « fanfaniano » Salvo Lima, leader di quello spregiudicato gruppo che domina il partito a Palermo e che è l'inquisito dalla Magistratura, dall'Antimafia e dai carabinieri; l'on. Raffaello Rubino — « fanfaniano » anche lui, fratello del famigerato divoratore-capo di Agrigento, e difensore d'ufficio di tutti i protagonisti del sacco e del disastro della valle dei Templi — è stato chiamato a far parte della giunta esecutiva regionale, e — dulcis in fundo — è stato cooptato nel CR (ma con 14 voti appena su 39) il vero cervello politico dello scandalo d'

Giorgio Frasca Polara

(Segue a pagina 2)

Agrigento

79 denunce per gli incidenti provocati dai costruttori

Dalla nostra redazione

PALERMO, 30

Settantanove persone sono state denunciate, a piede libero, come responsabili dei gravissimi incidenti, organizzati dieci giorni fa ad Agrigento dai costruttori saccheggiatori culminati nell'assalto alla prefettura e nella devastazione degli uffici del Genio civile

Lo ha annunciato questa sera

g. f. p.

(Segue a pagina 2)

PORTO TORRES

DOPO GELA E ADRANO

Accordo unitario per la Giunta tra tutta la sinistra

Lo hanno siglato PCI, PSU, PSIUP e PSD'A - Il Comune era da 20 anni amministrato dalla DC

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 30.

A Porto Torres i quattro partiti della sinistra autonomista (PCI, PSU, PSIUP e PSd'A.) hanno raggiunto un accordo programmatico per la costituzione di una nuova maggioranza nel Comune che da oltre 20 anni era amministrato dalla DC. L'accordo verte principalmente sulla iniziativa che la nuova Amministrazione comunale dovrà sviluppare intorno ai problemi della industrializzazione, dell'urbanistica, della municipalizzazione dei principali servizi pubblici, delle attrezzature portuali e dello sviluppo dei traffici marittimi.

L'intesa raggiunta a Porto Torres rappresenta un grande successo del movimento autonomistico ed un notevole passo in avanti nella azione in corso per una intesa unitaria tra tutte le forze popolari, compresa la sinistra cattolica.

Nel grosso comune sardo, dopo le recenti elezioni amministrative, i socialisti unificati si sono trovati di fronte ad una scelta: costituire una giunta di centro-sinistra in grado di ottenere una larghissima maggioranza, ma incapace di realizzare una svolta democratica a causa delle divisioni e dell'immobilismo che caratterizzano la DC locale, oppure rompere con la destra economica e politica per formare, attraverso l'alleanza con i comunisti e gli altri partiti autonomisti, una maggioranza in grado di imprimere una reale svolta alla vita amministrativa della città. I socialisti unificati, respingendo le sollecitazioni provenienti dall'esterno, e consapevoli che l'alleanza con la DC avrebbe significato soltanto una riesumazione pura e semplice del centrismo, hanno scelto una vera apertura a sinistra. Comunisti, socialisti unitari, socialisti unificati e sardisti hanno raggiunto stamane l'accordo: a Porto Torres sarà eletta una giunta con i voti dei quattro partiti.

Ciò che bisogna raggiungere subito, in Sardegna, è la moralizzazione della vita pubblica: partendo dagli enti locali, si può arrivare, infatti, a bloccare e respingere l'opera di aperta degradazione dell'istituto autonomistico condotta senza ritegno dalla DC per mantenere il monopolio del potere, come chiaramente risulta dalla inchiesta sulla utilizzazione dei mezzi e dei fondi della Regione in periodi elettorali e come è stato confermato di recente da un grave episodio di malcostume avvenuto proprio a Porto Torres protagonista la DC che ha utilizzato per la campagna elettorale somme ricevute dalle società dell'industriale Rivelli largamente sovvenzionato dalla Cassa per il Mezzogiorno e dal Credito industriale sardo.

La DC, nonostante gli scandali, non desidera tuttavia un mutamento della situazione e, quando non riesce a creare nei comuni una maggioranza di centro sinistra che faccia la sua politica conservatrice, butta a mare socialisti e sardisti per allearsi apertamente con le destre. Così è avvenuto a Sassari, Oristano e altri centri minori. Proprio a Oristano, ieri sera, il bilancio del Comune è passato con i voti della DC del PLI e del MSI. Comunisti, sardisti, socialisti unitari e socialisti unificati si battono, dai banchi della opposizione, contro la soluzione monocolore adottata dalla DC. I rappresentanti dei quattro partiti, tra l'altro, hanno denunciato la natura reazionaria e antiautonomistica della maggioranza che governa Oristano

Infine, è stato stigmatizzato lo inaudito atteggiamento del sindaco, che ha distribuito il bilancio appena 24 ore prima della seduta, contravvenendo ad un preciso obbligo di legge.

g. p.

DOMANI NON ESCONO I GIORNALI

Per l'occasione del Capodanno domani i giornali non usciranno. L'Unità riprenderà regolarmente le sue pubblicazioni lunedì 2 gennaio.

Il prefetto contro la legge

Le Regioni, no. E' scritto che questo paese, dove la Costituzione ha 18 anni, non se le merita, non è « maturo ». A onor del vero c'era un impegno, nell'agenda governativa di un anno fa, a mettere in piedi uno Stato decentrato. Poi è diventato un mezzo impegno (tutto scorre). Ora è un rinvio

Questo paese ha 91 prefetti (abusivi) e 150 mila consiglieri (eletti dal popolo). Ma quelle 91 « eccellenze » sono lo Stato. E tutti gli altri sono portavoce dei sudditi, noiosi e petulanti. Chi governa un Comune deve tener conto di questa marcia costruzione piramidale: deve essere per prima cosa un amministratore acrobatico, buono a far debiti e a vivere su (se e nella misura che lo Stato consente). Deve imparare la legge dello Stato e poi cominciarlo ad applicarla. Deve stare in guerra con Roma

La 167 è una legge dello Stato? Diamine, persino il governo la fa sua. Il Consiglio comunale di Prato che delibera e ottiene dalla Cassa Depositi e Prestiti il mutuo di un miliardo per l'acquisto di aree da urbanizzare « per l'edilizia economica e popolare » quel Consiglio è dalla parte della legge? Certo. Eppure la delibera non passa. Non piace a S.E. il prefetto. Lui la riceve e la trattiene nel cassetto per quasi un anno. Quando la tira fuori opina che è tardiva e quindi non se ne fa niente. Dunque il governo, il Comune di Prato, i gruppi consiliari della DC e del PSU che hanno deplorato assieme ai comunisti la decisione prefettizia, tutti costoro dunque non valgono il potere di Sua Eccellenza? Parrebbe. Ma non è vero

Il fatto è che l'apparato burocratico non è per niente quel mostro ingovernabile, impersonale, estraneo ad ogni soggettivazione politica, che sembra a Nenni. L'apparato ha una sua politica, una sua etica dello Stato e questa riflette le tendenze predominanti nella maggioranza e nell'esecutivo. Mancini ha in tasca una legge? Anche Colombo ce l'ha. Solo che Colombo ha con sè qualcosa di più: il prefetto, ma anche la Banca d'Italia, anche Costa. E quando dice blocco della spesa pubblica non c'è legge approvata dai ministri, votata dal Parlamento, firmata dal Presidente della Repubblica che sia più « legge » di quella. Il rimedio è in una « riforma dello Stato » che fa posto alle autonomie ed esalta l'autogoverno. Ma la sinistra la prepara solo se si unisce, se conserva e allarga le posizioni raggiunte, se impedisce che il Comune sia un qualsiasi « braccio » del potere centrale.

*

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Tregua

tervento e mandare a vuoto qualsiasi apertura di pace. Unico dato nuovo: il clamoroso, rapido sgretolamento delle mascherature dell'aggressione.

Anche nelle ultime ore, dai più diversi ambienti della società americana, si leva contro il presidente Johnson l'accusa di ingannare il paese. I dirigenti delle organizzazioni studentesche di cento Università, riuniti a Chicago, hanno sottoscritto una lettera aperta al presidente, nella quale si afferma che « vi è una confusione crescente, sia a proposito del nostro obbiettivo fondamentale, sia per quanto riguarda la nostra condotta di guerra, e vi è un crescente timore che la linea attualmente perseguita ci possa condurre inevitabilmente ad un grande conflitto in Asia, un conflitto che molti ritengono non possa essere vinto senza ricorrere all'atomica ». Vi sono dubbi, affermano ancora i firmatari, sul fatto che gli interessi nazionali siano minacciati nel Vietnam al punto da rendere necessario l'attuale « crescente impegno ». La situazione desta dunque « profonde preoccupazioni » e se Johnson non riuscirà ad eliminare l'evidente contrasto tra parole ed atti del governo, « alcuni tra i più leali e coraggiosi giovani americani preferiranno la prigione all'uniforme ». Il *New York Times* scrive che le opinioni espresse nella lettera riflettono i sentimenti della maggioranza degli studenti americani.

Alla presa di posizione dei giovani, che fanno propria tra l'altro la richiesta di Paolo VI per un « lungo armistizio », altre se ne affiancano negli ambienti parlamentari. Il senatore Vance Hartke, democratico dell'Indiana, ha chiesto che tutti i bombardamenti e tutte le operazioni antipartigiane nel sud siano sospese « fino a quando gli scopi e la condotta degli Stati Uniti nella guerra non siano stati sottoposti a completa revisione ». Riferendosi ai massacri di civili, fino a ieri negati dal governo, il senatore ha detto: « A quanto sembra, noi ci fissiamo dei limiti, per poi violarli... La verità è abbandonata e il vuoto di credibilità si estende ». Il deputato John Moss, democratico della California, ha ottenuto che il sottocomitato per le operazioni all'estero indaghi sui falsi del governo in materia di bombardamenti. Egli si è detto « imbarazzato e irritato », ed ha aggiunto: « Gli americani non sono stupidi. Essi sono in grado di affrontare la verità ».

U Thant, nel suo messaggio di fine d'anno pubblicato oggi, ha invitato tutti gli uomini di buona volontà a meditare « sui grandi problemi della guerra e della pace che incombono sul mondo con estrema gravità ».

« Anche se possono esservi divergenze sulla guerra che infuria nel sud est asiatico — ha detto il segretario dell'ONU — sono sicuro di esprimere l'inquietudine di un numero sempre crescente di esseri umani profondamente turbati dalle indicibili sofferenze e dai gravi rischi che derivano da tale conflitto ».

Nel messaggio di U Thant viene condannato « l'enorme spreco di energie e di risorse » di cui la guerra è causa, energie e risorse che potrebbero essere rivolte a scopi più costruttivi ». Spetta senza dubbio all'ONU la responsabilità di richiamare l'attenzione dei popoli e dei dirigenti « sui gravi problemi che non possono essere risolti finchè esiste la guerra »: quello della fame, che fra qualche anno raggiungerà proporzioni « inimmaginabili », della realizzazione dei più elementari diritti umani in vaste regioni del globo, dello sviluppo economico e sociale. « Formuliamo insieme auspici — conclude U Thant — affinchè nel corso del nuovo anno siano compiuti altri, seri sforzi nella ricerca della pace e dell'unità del mondo, dopo la lunga e grave battuta d'arresto che abbiamo incontrato ».

30 miliardi

e per il controllo sui moduli delle denunce « Vanoni ». L'aggravio di lavoro per questi uffici è stato tale quest'anno che non sono riusciti a preparare l'elenco dei ruoli per la scadenza prevista a fine dicembre, tant'è che sinora è apparsa solo una parte dei nominativi dei contribuenti iscritti nei ruoli della complementare: un secondo elenco comprendente il nominativo dell'avv. Gianni Agnelli verrà reso pubblico ufficialmente il 4 gennaio prossimo.

Ci risulta infine che per la parte riguardante le rendite azionarie del presidente della FIAT, l'avv. Agnelli ha pagato la « cedolare secca » su 190 milioni di dividendi incassati (IFI FIAT) pari a circa 60 milioni di imposta. Per le altre partecipazioni azionarie avrebbe preferito la cedolare d'acconto (5%) che, detratta dalle altre rendite immobiliari e varie, oltre all'acconto dell'imposta di famiglia (26 milioni) avrebbe determinato un imponibile netto di 4 milioni. Contro 1 miliardo di imponibile accertato per Gianni Agnelli nel 1959 dal ministero delle Finanze e comportante una imposta di 650 milioni (65% di aliquota) nel 1966 il presidente della FIAT è riuscito a pagare circa 60 milioni con la « cedolare secca » 70 mila lire le pagherà per il resto delle sue rendite denunciate sul modulo Vanoni. C'è materia per una seria meditazione del ministro socialista unificato on. Preti, che spesso e volentieri parla di giustizia ed equità fiscale.

Di fronte a queste cifre inconfutabili ci pare evidente la necessità, da parte del governo e del parlamento di giungere a una modifica del decreto legge del '64. In attesa della troppe volte promessa riforma tributaria si rende indispensabile almeno il ritorno alla legge del 1962 che preveda una cedolare d'acconto del 15% su tutte le rendite azionarie, senza sottrarre i contribuenti dalla progressività dell'imposta complementare.

Sicilia

Agrigento, e cioè l'ex presidente della Regione La Loggia, proprio l'uomo che l'altra notte — con un miserabile espediente procedurale — aveva impedito che il Parlamento siciliano decidesse lo scioglimento immediato del consiglio comunale di Agrigento, fatto questo che costituisce la causa prossima della rottura tra la DC e il PSI PSDI.

Quale conferma più solare ci si sarebbe potuti attendere della volontà delle bande dc di continuare a far quadrato non solo intorno ad Agrigento, ma intorno a tutto il sistema di potere che ha prodotto uno scandalo di tali proporzioni: e di farlo costi quel che costi — scriveva il compagno Macaluso stamane —, costi anche una crisi?

Ogni commento, insomma, alle decisioni e agli orientamenti della DC (ufficialmente sanzionati, del resto, dalla vigile presenza a Palermo del proconsole di Rumor, Gullotti) guasterebbe, se non servisse a dare la misura esatta dello scontato fallimento di ogni manovra tesa a sminuire il senso politico di quel che sta succedendo oggi in Sicilia, ed il valore nazionale di queste vicende; o — peggio — ad inserire elementi di qualunquismo nel contesto di una vicenda che invece è esemplarmente chiara.

I fatti si sono dunque già incaricati di confermare che questa sarà una crisi lunga: che sarà difficile, che sarà ancorata — e dovrà continuare ad esserlo — ai problemi di fondo della Sicilia sui quali la crisi è esplosa. E ad esasperare i termini della crisi sta anche il fatto — tutt'altro che da sottovalutare — che siamo praticamente già in epoca elettorale: ai primi di giugno si vota per rinnovare l'Assemblea che, due mesi prima sarà sciolta. Il campo va dunque rapidamente sgomberato da tutti i diversivi, compreso quello assai penoso per il vero messo in atto dal vice segretario del PSI PSDI Brodolini che (smentito in questo persino dal segretario regionale del suo partito Lauricella, che ha mostrato invece stavolta, di cogliere realisticamente i termini reali della crisi) batte sorprendentemente sul tasto del « metodo [illegible] » [illegible] la morte del governo regionale e piange sulla perdita [illegible] occasione di una ennesima « verifica ».

A smentire Brodolini [illegible] resto non sono [illegible] altri concreti del comitato regionale della DC ma anche le prese di posizione ufficiali ed ufficiose della stampa democristiana. E' stato proprio *Il Popolo* di stamane a scatenare un violentissimo attacco ai socialisti accusandoli [illegible] di aver [illegible] [illegible] [illegible] Regione [illegible] [illegible] [illegible] risentimenti »!

Ma se la polemica antisocialista è chiara (e non altrettanto ferma la reazione), assai oscure sono le prospettive. A parte una folcloristica sortita degli organismi regionali del PRI (che, immelanconiti per la perdita di una poltrona, mostrano ora di non capire la sostanza di quel che è accaduto, guardando alla crisi con il logoro crisma del gioco di potere all'interno del centro sinistra) si è distinta — per la autorevolezza della fonte da cui promana — soltanto una chiara presa di posizione degli ambienti dc, e cioè quella di cui si fa interprete *La Sicilia* di Catania che non è soltanto il giornale di Scelba, ma è anche il portavoce ufficiale del presidente della giunta dimissionaria, Coniglio. « Non vi è dubbio — si leggeva dunque stamane su quel foglio — che in questo momento la via d'uscita più adatta sembra quella di un governo di affari monocolore (evidentemente appoggiato a destra, ndr) con un programma limitato all'approvazione del bilancio e di qualche legge »; però « questa soluzione, che si profila la più possibile, viene considerata un grosso petardo che potrebbe esplodere con serie ripercussioni nazionali » considerato che i socialisti sono già stati sbarcati nelle ultime settimane, dalle giunte comunali di Palermo e di Enna e dalla amministrazione provinciale di Palermo (e a sfrattare i socialisti a Palermo è stato proprio Lima il neo vice segretario regionale *unico* della DC siciliana!)

D'converso — insinua a questo punto *La Sicilia* — « se la DC dovesse insistere sul centro-sinistra correrebbe il rischio — come nell'autunno del '58 (quando esplose il caso Milazzo - ndr) — di perdere il governo della Regione e di andare alle elezioni in frantumi ».

La minaccia di una spaccatura della DC è molto chiara e la intimidazione sufficientemente aperta.

E, questo un segno di sbandamento e di crisi, certo; ma è anche un campanello d'allarme suonato non a caso proprio mentre a fronte della bancarotta del centro-sinistra siciliano, e sull'onda del movimento delle masse operaie e contadine dell'Isola, maturano nella regione nuovi ed importanti fatti. Ci riferiamo alla costituita unità dello schieramento di sinistra all'interno dell'Ente di sviluppo che ha consentito ieri l'avvio degli espropri delle terre agli agrari; ci riferiamo all'elezione di un sindaco comunista a Gela da parte della sinistra unita; alla costituzione, con il determinante voto socialista di una giunta popolare ad Adrano altro centro chiave del la geografia politica siciliana.

Questi fatti, le lotte in corso, la natura stessa della crisi siciliana indicano e sollecitano una nuova presa di coscienza di tutte le forze di sinistra, una soluzione democratica della crisi.

Agrigento

il questore di Agrigento, Gambino, nel corso di una conferenza-stampa tenuta nella città devastata dalla frana. Tuttavia, con la sconcertante scusa che il rapporto dei carabinieri e della polizia è stato già trasmesso alla magistratura e sarebbe quindi automaticamente coperto dal segreto istruttorio, il questore si è ostinatamente rifiutato di fare il nome anche di uno solo dei denunciati.

In polemica con la stampa di sinistra, Gambino — che nella sommossa rimase ferito al volto, alle mani e ad una gamba — ha però dichiarato che, nello stendere il rapporto, non si è avuto riguardo « per il colore politico dei denunciati »; il che lascierebbe intendere che, tra i colpiti, siano proprio i boss della speculazione agrigentina tutti legati alla DC.

Che parecchi costruttori siano certamente tra i denunciati è confermato, in modo indiretto, da un'altra circostanza e cioè che ben 16 persone debbano rispondere, con la denuncia, di una serie di gravi reati: istigazione a delinquere e a disubbidire alle leggi dello Stato, concorso in violenza privata, danneggiamento, blocco stradale, tentativo di invasione di pubblici uffici e contravvenzione al T U delle leggi di P.S. Dalla qualifica dei reati si arguisce che in questi sedici individui — nascosti per ora dietro un inaccettabile anonimato — polizia e carabinieri hanno individuato i promotori del golpe, e tutti sanno — anche per aver ancora stampate nella memoria le esagitate immagini di chi aizzava la folla — che i promotori sono, appunto, i costruttori bollati dal rapporto Martuscelli.

Se il questore si rifiuta di farli alcuni nomi di denunziati siamo però lo stesso in grado di anticiparli noi: nel rapporto sono certamente compresi i nomi del costruttore Tabbone; dei fratelli Marchica appaltatori; del « padroncino » Miccichè.

Questi nomi li avevamo forniti già una settimana fa agli inviati dell'Unità e del Giorno il prefetto di Agrigento in persona dottor Giagu e se non si era sinora riferita la fonte dell'informazione (che pure i due giornali avevano pubblicato) era solo per un elementare dovere di correttezza che oggi, naturalmente viene a cadere.

Inutile dire che grazie all'inconcepibile silenzio del questore nessuno è ancora in grado di sapere se tra i denunziati, ci sono anche i due famosi capi della speculazione agrigentina e cioè l'ing. Domenico Rubino e il « commendatore » Portanera.

A parte quei sedici cui abbiamo accennato [illegible] [illegible] rispondere di [illegible] [illegible] violenza e resistenza aggravata alla forza pubblica dalla tentata invasione di edifici pubblici al blocco stradale.

Una persona infine è stata denunciata per diffusione di notizie false e tendenziose. Anche se di quest'ultima non è resa nota l'identificazione è certamente ben conosciuta la qualifica: si tratta di uno degli animatori di quel famigerato « comitato di salute pubblica » creato dai costruttori per organizzare la sommossa.

La sera prima degli incidenti [illegible] [illegible] Vangelo [illegible] [illegible] [illegible]. « Chi esce domani di casa lo fa a suo rischio e pericolo ». Chi pronunciò questa minaccia dovrà ora rispondere al magistrato.

Spellman insiste: i militari USA servono la « causa di Dio »

TAIPEI, 30

Il cardinale Spellman (che è giunto oggi nella capitale di Formosa) insiste nelle sue dichiarazioni belliciste che già hanno suscitato in tutto il mondo (soprattutto negli ambienti cattolici) riprovazione e sdegno. Nella sua visita che egli compie attualmente — di ritorno dal Vietnam del Sud — alle basi delle forze aggressive USA nel Pacifico, continua ad elogiare i soldati che bombardano e uccidono nel Sud Est asiatico come « soldati della causa di Dio ». Ieri a Manila ha dichiarato davanti ai militari della base statunitense: « Voi servite non soltanto il vostro paese, ma Dio, perchè voi difendete la causa del buon diritto, la causa della civiltà e la causa di Dio ». Invitato a dire se egli veramente scarti l'ipotesi di una pace negoziata nel Vietnam, egli ha ribadito il cinico oltranzismo bellicista: « Una vittoria totale americana serve la pace ».

Tra le prese di posizione di condanna delle dichiarazioni di Spellman sono da segnalare oggi una lettera di protesta a Spellman stesso inviatagli dal vescovo di Metz, il telegramma di protesta del clero cecoslovacco che definisce blasfeme le frasi del cardinale americano e articoli di condanna comparsi sulla stampa cattolica venezolana.

In Italia un significativo commento è apparso sul giornale cattolico *L'Avvenire d'Italia*. « E' chiaro — scrive il giornale nel suo numero di ieri — che le dichiarazioni del cardinale Spellman non impegnano che lui stesso nella sua qualità di vicario castrense degli Stati Uniti. Tuttavia non si può nascondere che queste parole aggravano il problema di coscienza già tanto dolorosamente aperto in tanti cattolici di fronte alla angosciosa guerra vietnamita. Che tale guerra possa avere le sue motivazioni politiche e che, in base ad esse la si possa accettare come un male a cui non si è ancora riusciti a porre rimedio è un conto, ma che essa possa addirittura trovare una esaltazione di natura religiosa e cosa che pochi sono disposti ad ammettere. In realtà ripugna alla coscienza cristiana, fatta già più acuta e più sensibile dal Concilio, ritenere che "una causa di Dio" possa richiedere per essere servita, dei mezzi così crudeli come sono quelli di una guerra moderna e di quella che concretamente si sta combattendo in Asia. Il sacrificio dei combattenti dell'una e dell'altra parte, e dei civili vittime della guerra non [illegible] che [illegible] una speranza [illegible] speranza di pace onorevole per tutti senza [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] l'altro. E' questa speranza che il Papa con la sua azione di pace ci ha insegnato a perseguire e a far nostra ».

In un editoriale della « Voce »

Deludente « ni » di La Malfa sulle Regioni

Il dc Gagliardi chiede modifiche agli statuti regionali speciali - Orlandi non vuole la crisi

Pella denunciato da Corghi alla Direzione democristiana

La questione dell'ordinamento regionale è stata anche ieri al centro del dibattito politico, con un nuovo intervento di La Malfa che ha voluto rispondere alle critiche della sinistra dc. Secondo il segretario del PRI — le cui argomentazioni sono state condivise dalla *Radar* — non si potrebbe affrontare il problema delle Regioni senza tener conto della « ormai evidente crisi dello Stato e di molti istituti pubblici » e senza prima « riordinare » il quadro delle istituzioni autonomistiche. Non lo sfiora neanche il sospetto che alla radice di quella crisi che egli denuncia possa esserci appunto la mancata realizzazione della grande articolazione regionale e, insieme, l'opera di soffocamento delle autonomie locali condotta dai governi dc. I motivi di sfiducia in una effettiva volontà delle forze di centrosinistra di portare avanti l'attuazione delle leggi regionali, di realizzare, come una volta disse Nenni, il loro « disboscamento », continuano così ad accumularsi. Sempre ieri, inoltre, è stato reso noto il parere di maggioranza della commissione Interni sul bilancio, che solleva addirittura la questione della modifica degli attuali statuti regionali speciali.

Questa parte del parere è redatta dall'on. Gagliardi, democristiano, che appartiene, guardacaso, a certi gruppi della sinistra (ex-sindacalisti); vi si prende spunto dai fatti di Agrigento per caldeggiare l'esigenza che gli statuti speciali « di certe regioni, pur nel rispetto della massima autonomia, vengano rivisti » e sia fatta « armonia » tra ente regione, enti locali e Stato (ma se ad Agrigento i primi a non funzionare sono stati proprio gli organi statali!); lasciando intendere chiaramente che si vuole operare un restringimento nella sfera di potere delle regioni a statuto speciale per creare un precedente valido anche per le regioni a statuto ordinario.

Per quanto riguarda la « verifica » si segnalano ulteriori pronunciamenti dell'ala ministeriale del PSU contro la crisi di governo. Orlandi, in un'intervista ad *Astrolabio*, dopo aver detto che l'ultimo governo Fanfani ha realizzato in un solo anno più di quanto non si è riusciti a realizzare nei quattro anni successivi, dichiara che la « verifica procederà sui fatti; ogni altra ipotesi è l'ipotesi di una crisi a freddo, di una crisi di carattere pregiudiziale di cui non vedo la possibilità e l'utilità ». Il sottosegretario Lupis ha affermato da parte sua che mettere in crisi l'attuale maggioranza significherebbe arrestare la « marcia in avanti del nostro sistema economico-sociale » e una « resa incondizionata ai comunisti e ai socialproletari ». Egli se l'è presa anche con la « nefasta opera dei franchi tiratori » che hanno fatto cadere il governo siciliano. Su questo punto, però, nel PSU le opinioni sono divise, com'è provato dal tono contraddittorio delle dichiarazioni rilasciate dai suoi esponenti. Per « sorvegliare » l'andamento della crisi siciliana, il 2 o il 3 gennaio gli onorevoli Matteotti e Nicolazzi, responsabili della sezione Enti locali, si recheranno a Palermo.

Il prof. Corrado Corghi, consigliere nazionale della DC, ha denunciato alla Direzione del suo partito l'onorevole Pella perchè questi, pronunciando nei giorni scorsi un discorso a Madrid, ha auspicato l'ingresso della Spagna nel MEC. A quanto si apprende, Corghi dichiara nella sua denuncia che l'auspicio di Pella suona offesa ai democratici spagnoli, i quali con la partecipazione della Spagna al MEC vedrebbero rafforzata la dittatura franchista.

m. gh.

95 mila candidati per 700 impieghi

« TUTTO ESAURITO » AL CONCORSO INPS

Uno scorcio dei corridoi del Palazzo dello Sport all'Eur dove circa ottomila concorrenti hanno sostenuto ieri le prove scritte.

I novantacinquemila candidati ai settecento posti messi in concorso dall'INPS hanno sostenuto ieri mattina la prova scritta. La prima fase del concorso, iniziato alle 10,30 in ventisei province, si è svolta a Roma nello stesso clima di approssimazione che aveva caratterizzato giovedì le operazioni di riconoscimento dei ventiduemila candidati del Lazio e della provincia di Caserta.

Giovedì, infatti, una folla di circa ventimila persone aveva cercato disperatamente di entrare nel Palazzo dei Congressi all'EUR, a Roma, ove erano stati convocati dagli organizzatori. Questi hanno così dato prova di essere talmente sprovveduti da non aver previsto una tale ressa. Pure le richieste di partecipazione erano 95 mila.

Distribuiti in tredici fra scuole e sale della città i ventiduemila candidati convenuti a Roma si sono accalcati e la maggioranza di essi ha dovuto sostenere la prova scritta pigiati in stretti banchi o in piedi. Non ostante la dimostrazione fornita, di non aver saputo organizzare il concorso i funzionari incaricati dall'INPS, ieri mattina non sono stati capaci di rendere meno penoso il disagio delle migliaia di concorrenti. Solo pochi minuti prima che gli scritti avessero inizio si sono accorti che le scuole e le sale predisposte non erano sufficienti ad accogliere tutti i candidati e, all'ultimo momento, hanno fatto ricorso ai pullmans. Con questi hanno spostato gli esaminandi in soprannumero ad un'altra sede, al Palazzo dell'Arte Moderna dell'EUR.

Il caos di ieri mattina, a sentire i candidati, non è stato tale, tuttavia, da poter essere paragonato a quello di giovedì mattina, quando fra la folla che premeva inutilmente per ottenere il « cartellino di riconoscimento » si erano avuti vari feriti, contusi e svenimenti. La « mente » organizzativa del concorso si è giustificata, nella tarda serata di giovedì, con un comunicato in cui si affermava essere la colpa esclusivamente dei candidati a quel posto da 75 mila lire mensili.

L'INPS ha infatti reso noto di aver scaglionato i concorrenti in tre gruppi e gli esaminandi si erano invece presentati tutti alla stessa ora. Anche a sbrigare un concorrente al minuto, sarebbero occorse circa 400 ore per rilasciare tutti i « tesserini » necessari al riconoscimento dei candidati. E basterebbe questo a far capire quanto speciose siano le giustificazioni addotte dal l'INPS.

Dai parlamentari comunisti torinesi

Chiesta una indagine sui redditi di Agnelli

Interrogazione a Moro sulla scandalosa tassazione del proprietario della Fiat firmata dai compagni G. C. Pajetta, Sulotto, Spagnoli, Todros, G. Arian Levi — Ripristinare alla scadenza del prossimo febbraio la precedente legge sulla « cedolare » per impedire le evasioni legalizzate

L'Agenzia *Parcomit* ha diramato l'interrogazione che i deputati torinesi del PCI, Gian Carlo Pajetta, Egidio Sulotto, Ugo Spagnoli, Alberto Todros, Giorgina Arian Levi hanno presentato al presidente del Consiglio on. Moro ed al ministro delle Finanze on. Preti in merito alla denuncia dei redditi, ai fini della imposta complementare, dell'avv. Gianni Agnelli, presidente della FIAT. Ecco il testo dell'interrogazione:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il presidente del Consiglio e il ministro delle Finanze per conoscere quali iniziative intendono assumere in ordine alle questioni generali, nonchè a quelle particolari che ha sollevato la stupefacente e scandalosa notizia secondo cui lo avv. Gianni Agnelli è iscritto nei ruoli della "Vanoni" per un imponibile di quattro milioni.

« Per quanto riguarda le questioni generali si fa rilevare che con la istituzione nel febbraio del 1964 (decreto legge n. 27) della "cedolare secca" l'avv. Gianni Agnelli come gli altri grandi azionisti, si sono sottratti, e in via legale, alla tassazione progressiva prevista dall'imposta complementare che, per gli alti redditi, arriva sino al 65 per cento dell'imponibile. Per tanto chiedono, allo scopo di stroncare questa evidente evasione legalizzata, e per ragioni di equità fiscale, che sia ripristinata alla scadenza dell'attuale regime temporaneo (22 febbraio 1967) la precedente legge sulla cedolare.

« Per quanto riguarda le questioni particolari si fa rilevare che:

a) le famiglie Agnelli e Nasi uniche proprietarie della società finanziaria IFI, su propria decisione hanno distribuito a loro stesse soltanto una parte degli utili conseguiti dal gruppo stesso, destinando la parte restante (oltre il 50 per cento) ai fondi di riserva speciali oppure al fondo ammortamento. Gli uffici della ripartizione imposte e tasse del comune di Torino in sede di accertamento del reddito dell'avv. Gianni Agnelli ai fini dell'imposta di famiglia, hanno respinto la tesi secondo cui gli utili non distribuiti possono essere esenti da tassazione. Così infatti recita il ricorso avanzato dal comune di Torino alla commissione centrale di Finanza: "L'argomento è capzioso e insostenibile in quanto non può affermarsi l'indisponibilità di reddito solo perchè questo pure essendo stato realizzato non è stato distribuito ma destinato ad incrementare il patrimonio della società, specie quando la persona giuridica della società stessa si possa, come nel caso dell'IFI confondere col patrimonio del socio. E' evidente, nella fattispecie, che la utilizzazione di tale reddito dipende solo e esclusivamente dalla volontà del socio che deciderà l'impiego del reddito stesso come e quando lo riterrà opportuno".

b) Inoltre i redditi dell'avv. Gianni Agnelli non derivano solo da capitale azionario. Ed è impensabile che i redditi immobiliari dello stesso (case, ville, terreni, ecc.) ammontino solo a quattro milioni!

« I sottoscritti interroganti ricordano che nel 1959 il ministero delle Finanze aveva accertato per l'avv. Gianni Agnelli un reddito annuo di 1 miliardo di lire. Solo facendo riferimento al suo ruolo [illegible] e patrimoniale della FIAT (di cui il gruppo Agnelli possiede la maggioranza del pacchetto azionario) e della RIV (di cui l'avv. Agnelli in primo momento unico azionista è diventato con la fusione con la società svedese SKF uno dei maggiori azionisti) è facile arguire che l'imponibile accertato nel 1959 sia cospicuamente aumentato. Per tanto chiedono:

1) che sia respinta la denuncia ai fini della complementare presentata dall'avv. Gianni Agnelli che [illegible] [illegible];

2) che sia [illegible] da [illegible] Finanze una accurata indagine per accertare il reddito reale dell'avv. Gianni Agnelli ».

Nuovi sostenitori fra gli abbonati all'Unità

Continuano a pervenire gli abbonamenti sostenitori all'Unità. Sezioni, parlamentari, abbonati che trasformano il normale in sostenitore.

Ed ecco un nuovo elenco di sostenitori: Ditta La Ducale (Milano); Sanna Antonio (Milano); Benedetti Gino (Genova); Dozza Anita (Bologna); Greco Nicola (Pandino); Savalli Pietro (Genova); Raoul Monari (Modena); Federmezzadri (Modena); Sind. edili (Modena); compagni CdL (Modena); Coop. Alimentazione (Modena); Fiom (Modena); Coop. consumo (Mede Lomellina); dott. Enrico Donini (Milano); Giorgini Giovanni (Meldola); Tepasso Giovanni (S. Antonio di Susa); Ratto Giacomo (Rapallo); Modesto Ermolao (Dolo); Comitato PCI (Cossato); sen. prof. Fortunati Paolo (Bologna); Cassinelli Giovanni (Milano); Paddeu Raffaello (Milano); on. Fausto Gullo (Roma); on. Pietro Ingrao (Roma) per una Sezione di Latina; Ezio Zerenghi (Roma); Luigi Angrisani (Somma Vesuviana); Scarciglia Bruno (Napoli); Dip coop Piaggiole (Poggibonsi); Sez. PCI Gramsci (Poggibonsi); Sez. PCI Togliatti (Poggibonsi).

Annullato un mutuo di 1 miliardo già concesso al Comune

Prato: protesta di PCI, PSU e DC contro gli abusi del prefetto

Bloccata l'attuazione della legge 167 — Il capogruppo dc: « Le leggi varate dal parlamento sono vanificate dalla burocrazia del signor prefetto » — La delibera sul mutuo respinta « perchè l'anno è ormai scaduto », ma la prefettura l'ha tenuta nei cassetti da febbraio

Dal nostro corrispondente

PRATO, 30.

Indignazione ed energiche proteste sono state espresse da consiglieri di ogni settore politico contro l'atteggiamento della prefettura che respinge o rinvia sistematicamente importantissime delibere del Comune con grave danno per l'intera città. Il dibattito, che ha costituito la parte centrale dell'ultima seduta dell'anno del Consiglio comunale, si era aperto sulle « controdeduzioni » al rinvio, da parte della prefettura, della delibera di assunzione di un mutuo di un miliardo di lire già concesso dalla Cassa depositi e prestiti per l'acquisto di aree e per opere di urbanizzazione primaria delle zone incluse nel piano di attuazione della legge 167 per l'edilizia economica e popolare.

In poche parole, il prefetto impedisce al Comune di Prato di procedere concretamente all'attuazione di una legge approvata dal Parlamento. Resta da chiedersi se l'atteggiamento prefettizio abbia una giustificazione, un appiglio giuridico. Non ha nulla che non sia l'arbitrio. Infatti la motivazione parla di un appesantimento della situazione di bilancio e afferma che, comunque, il mutuo per il 1966 non potrebbe essere utilizzato essendo l'anno ormai al termine. Ma c'è il piccolo particolare che la delibera del Consiglio di Prato fu adottata nel febbraio scorso e che ha dormito sino a dicembre nei cassetti della prefettura. Si ha anzi l'impressione che la tecnica della prefettura sia proprio quella di far dormire le delibere per poi, giunti a fine d'anno, rinviarle. Un sistema intollerabile che annulla l'autonomia degli enti locali elettivi.

Prendendo la parola subito dopo la illustrazione dell'assessore Ribelli, il capogruppo democristiano, architetto Silvestro Bardazzi, ha detto tra l'altro: « E' con profonda amarezza che dobbiamo constatare come le leggi varate dal Parlamento siano vanificate dalla burocrazia del signor prefetto e di altri organi dello Stato. Non possiamo seguitare a giocherellare con le leggi che in questo modo diventano pura esercitazione. La legge 167, ridotta a puro strumento di pianificazione, privata del suo aspetto economico, potrebbe addirittura diventare negativa. Assai efficace sarebbe, invece, se i terreni, debitamente urbanizzati entrassero nel ciclo del mercato delle aree ».

Il capogruppo del partito socialista unificato, dottor Carlo Montaini, rilevata la gravità assunta dal sistematico rigetto di delibere da parte della prefettura, in tutti i Comuni della Provincia, con motivazioni spesso grottesche, ha affermato che tali episodi ripropongono in termini urgenti il problema della riforma dello Stato, poichè non vi è dubbio che è lo Stato che fa funzionare male la burocrazia, la quale, in definitiva, si uniforma alla volontà dello Stato.

Riallacciandosi a questa argomentazione, il capogruppo comunista Mauro Giovannini ha individuato nell'atteggiamento della prefettura un preciso orientamento politico, una linea politica che si vuole imporre agli enti locali. E', evidentemente, la linea del blocco della spesa pubblica, del soffocamento delle autonomie locali e dell'accentramento del potere. Di qui l'esigenza di una azione unitaria per dare allo Stato quella articolazione democratica prevista dalla Costituzione e per riaffermare e consolidare la funzione e l'autonomia degli enti locali.

Oreste Marcelli

Siqueiros in visita alla Direzione del PCI

Il compagno pittore messicano David Siqueiros, di passaggio in Italia, ha voluto visitare la sede del CC del nostro Partito. E' stato ricevuto dal compagno Giorgio Napolitano, della Direzione del Partito che si è intrattenuto con lui in cordiale colloquio offrendogli, poi, a nome del compagno del Comitato centrale, e in occasione dei 70 anni festeggiati ieri dal compagno Siqueiros, due vecchie **stampe romane**.

Venerdì 6 gennaio 1967 diffusione straordinaria

La Federazione di TARANTO diffonderà le stesse copie della domenica.

Domenica 22 gennaio prima grande diffusione del 1967

L'attivo della Federazione di VIAREGGIO, riunito alla presenza del compagno Ferrara, ha deciso che tutti i dirigenti di Partito, tutti i compagni che ricoprono cariche pubbliche partecipino alla grande giornata di diffusione del 22 gennaio.

TEMI DEL GIORNO

La bomba cinese

LA QUINTA esplosione nucleare sperimentale cinese ha suscitato — oltre la protesta giapponese, sostanzialmente identica a quelle elevate in tutte le precedenti occasioni e chiunque fosse lo sperimentatore, dal solo Paese che abbia sofferto gli effetti delle bombe atomiche — allarmi e apprensione che appaiono diversamente ispirati e anche profondamente distorti.

Giornali come *La Stampa* e *Il Messaggero* cedono alla facile tentazione di collegare il possesso delle armi nucleari da parte della Cina soltanto, e direttamente, con gli eccessi verbali (deplorevoli, si intende) in cui alcuni dei dirigenti cinesi sono talora caduti negli ultimi mesi, per giungere alla falsa conclusione che l'« atomica » cinese sia più minacciosa alla pace che non quella di altri Paesi, in particolare degli Stati Uniti. Quest'ultima anzi, come è noto, nella letteratura politica « occidentale » è spesso definita « baluardo » o « difesa » della pace.

Tale conclusione è pericolosamente falsa: perchè non esisterebbero armi nucleari cinesi, non esisterebbero nemmeno armi nucleari sovietiche — nè si dovrebbe ora temere che il possesso di queste armi si estenda ulteriormente — se gli USA non avessero fatto, fra il 1944 e il 1945, una scelta che purtroppo ha potuto essere decisiva per il mondo intero. Gli americani credettero allora (sebbene non avessero alcun motivo per crederlo e di ciò fossero stati avvertiti dagli stessi scienziati che fecero le prime « A ») di possedere il « monopolio » delle armi nucleari, e vollero profittarne per dominare il mondo. Successivamente, quando fu chiaro, ben presto, che il monopolio non esisteva, hanno ancora creduto di poter acquistare una « superiorità » quantitativa in campo nucleare, e in tal modo hanno dato origine alla corsa alle bombe-H sempre più potenti, e ai relativi vettori.

Al momento attuale, come si sa, esistono armi nucleari di potenza equivalente ad almeno 20 tonnellate di tritolo per ogni abitante della Terra; ce ne sono molto più di quante missili ed aerei possano portare, e ancora gli Stati Uniti ne producono a migliaia ogni anno. Sono gli americani — da McNamara a Hermann Kahn — i teorici della guerra nucleare « possibile », « controllabile », « limitata », che possa essere « vinta » o « perduta ».

Sono gli americani quelli che conducono nel Vietnam una guerra di aggressione, secondo un piano di « scalata » che prevede anche il passaggio « graduale » all'impiego di armi nucleari. *La Stampa* titolava ieri in apertura di giornale: « Una arma tremenda in mano a settecento milioni di fanatici ». Ma da vent'anni centinaia e poi migliaia e decine di migliaia di queste armi, anche più potenti, e i mezzi per portarle, sono in mano a gente che quotidianamente se ne vale per terrorizzare e ricattare il mondo intero, nel tentativo vano, velleitario, ma pauroso, di fare un mondo secondo la loro immagine, una immagine che proprio per questo sempre più si viene degradando.

Fin quando gli americani non avranno rinunciato a questo sogno impossibile — nell'Asia sudorientale non meno che altrove — fin quando non si saranno convinti che una guerra nucleare può essere solo perduta — non « vinta » — da tutti gli uomini compresi gli abitanti degli USA, si potrà bensì deplorare la proliferazione « atomica », si potrà anche — lo auguriamo — trovare accorgimenti internazionali atti ad arginarla, ma non si uscirà dalla spirale del terrore « atomico » in cui è ora coinvolta anche la Cina. Non si potrà liberare l'uomo da questo terrore, nè dalla follia di un dispendio che — tradotto in opere di pace come sarebbe anche materialmente possibile — consentirebbe di portare nel mondo intero il livello dei consumi, in pochi anni, a quello presente degli Stati Uniti. Ma questa appunto è una delle cose che gli americani non vogliono.

Francesco Pistolese

La sentenza della Corte Costituzionale

LA CORTE Costituzionale ha affermato, per la prima volta, che le norme da essa dichiarate illegittime sono tali non dal momento del giudizio in poi, ma fin da quando entrarono in contrasto con il nuovo assetto dello Stato democratico e repubblicano.

Altri, gli specialisti, avranno occasione e capacità di analizzare, valutare, illustrare la portata di questa sentenza che, senza dubbio, è di grande rilievo. Tuttavia, qualche aspetto della decisione presa dai giudici del Palazzo della Consulta può e deve essere sottolineato fin da ora.

Netta riconferma della validità delle norme costituzionali: ecco l'elemento primo, di fondo, che balza evidente di fronte a chiunque. « La Costituzione — è stato notato ieri stesso — deve essere rispettata a qualsiasi costo e in ogni momento; le leggi o le interpretazioni contrarie a ciò che essa sancisce vanno inesorabilmente eliminate, non soltanto per il futuro, ma anche con riguardo alle applicazioni che già ne siano state fatte nei procedimenti tuttora in corso ».

Proprio su questo punto nacque il contrasto, più volte accennato da tutta la stampa, con la Corte di Cassazione. Nel 1955 una legge del Parlamento, la cosiddetta « novella » introdusse nel codice di procedura penale una più ampia latitudine per la difesa dei diritti del cittadino sottoposto a giudizio. Tre anni più tardi la Cassazione dette una interpretazione restrittiva: sì, disse, le maggiori garanzie si applicano, ma solo nell'istruttoria formale; nel caso del rito sommario, invece, resta valida la vecchia regolamentazione.

Passarono gli anni, e non certo a vantaggio degli imputati. Finalmente nel 1965 la Corte Costituzionale, su richiesta di qualche magistrato di merito più sensibile alla palese discriminazione, si pronunciò. I diritti, sostenne, sono gli stessi, con l'uno o l'altro tipo di istruttoria; chi da dieci anni in qua ha ritenuto diversamente e si è comportato in conseguenza ha sbagliato. Le sezioni penali unite della Cassazione replicarono a tamburo battente: abbiamo ragione noi e l'inciso di un articolo del codice ci conforta.

La Corte Costituzionale, reinvestita del problema, confermò la propria interpretazione e tolse di mezzo l'appiglio, abrogando le tre parole dell'inciso. Nuova adunanza delle sezioni penali unite della Cassazione e nuova replica: va bene, le maggiori garanzie per la difesa si applicheranno d'ora in avanti; per il passato, quello che è fatto è fatto. Di qui l'ultimo pronunciamento, la sentenza dell'altro giorno dei giudici di Palazzo della Consulta.

A scorrerla così, in fretta, la cronologia di questa vicenda può anche apparire solo sconcertante. Ma la gravità dei fatti non deve sfuggire: un segno ulteriore, tutt'altro che marginale, del progressivo « scollamento » dello Stato; una spinta in più all'incertezza crescente con cui l'opinione pubblica guarda all'amministrazione della giustizia.

E che l'orientamento della Cassazione sia stato politico, non tecnico, è dimostrato dai fatti: l'applicazione, da un anno in qua, delle norme tanto contrastate non ha provocato alcuna catastrofe. Restano ora i procedimenti, iniziati nel passato e ancora in corso, da riprendere. Come fare? — avevano già chiesto le « toghe d'ermellino », invocando appunto l'opportunità, le pendenze accumulate in misura enorme, perchè si lasciasse inalterato ciò che è avvenuto.

Certo, ci sarà da lavorare alacremente. Ma anche in questo caso ci si guardi dalle esagerazioni strumentali: i processi completamente definiti resteranno come sono, è ovvio; e l'amnistia ha pure sfoltito il numero. Comunque, la pesantezza della macchina giudiziaria ha cause ben diverse e precedenti alla sentenza della Corte Costituzionale. Gli errori hanno sempre un prezzo: va pagato a maggior ragione quando si tratta di salvaguardare e difendere la Costituzione. Amano ripeterlo i magistrati per primi: *dura lex, sed lex*.

Giorgio Grillo

Nuovi successi nel tesseramento

Nuovi successi sono stati raggiunti nel tesseramento al PCI per il '67. La sezione Togliatti di Carini (Palermo) ha raggiunto il 150% rispetto all'anno scorso, sessanta lavoratori si sono iscritti per la prima volta al Partito comunista.

Il compagno Emilio Girardoni, segretario della sezione di Corso Milano, ha telegrafato da Vigevano alla Direzione del Partito, comunicando il raggiungimento del 100%. « Grazie interessamento tutti i compagni, sezione Feltre centro — ha telegrafato il segretario Luciano Papette — abbiamo raggiunto 104% con 14 reclutati. Opera proselitismo continua ».

A San Remo la sezione Pirozzini ha raggiunto il 117%, con 25 reclutati, confermando in un telegramma alla Direzione del partito «impegno per sempre maggiori successi ».

L'ULTIMA INFORMAZIONE SCIENTIFICA DELLA SONDA

Luna 13: l'uomo può camminare sulla superficie del satellite

Concluso l'esperimento: ma — batterie permettendo — potremo avere gli auguri di Capodanno dall'emittente della stazione selenitica sovietica — Una serie di esperienze importantissime nel campo delle particelle cosmiche e della natura delle meteoriti — Si riaccende un'antica polemica

MOSCA — Una delle numerose immagini del satellite terrestre trasmesse da Luna 13; a sinistra sono visibili alcuni frammenti metallici espulsi dalla sonda spaziale.

MOSCA, 30.

Con nuovi eccezionali esperimenti si è concluso il programma « Luna 13 ». Tuttavia, se le batterie avranno ancora energia sufficiente, il laboratorio cosmico sovietico trasmetterà alla mezzanotte di Capodanno, gli auguri ai terrestri per un felice 1967. L'esperimento di maggior rilievo è quello che riguarda la perforazione di un tratto di terreno lunare, compiuta con una speciale sonda azionata da cariche esplosive, che ha permesso di stabilire che la consistenza superficiale del nostro satellite è assai simile a quella della terra leggermente smossa e che quindi è possibile per un astronauta camminare senza sprofondare. L'esperimento è un altro punto fermo conquistato dagli scienziati sovietici nella corsa alla Luna. Le agenzie occidentali lo salutano con grande rispetto; *l'Associated Press* giunge a scrivere: «Ancora una volta i russi hanno battuto gli americani in una delle tappe per la conquista della Luna ».

A questo punto i record lunari sovietici sono i seguenti: primo corpo terrestre sul suolo del satellite; prime fotografie della faccia nascosta; primo allunaggio morbido; primo satellite circumlunare; primo sondaggio meccanico della superficie.

Un altro interessante esperimento è stato compiuto con una sbarra adiacente a quella che ha sondato il terreno: è stata misurata la radioattività superficiale lunare, stabilendo così che essa è insignificante e comunque non pericolosa per l'uomo.

Ma veniamo al comunicato della TASS che ha spiegato dettagliatamente come è stato compiuto il sondaggio della superficie lunare:

« La stazione è dotata di uno strumento di misurazione del terreno che permette di determinare le proprietà dello strato più esterno della materia lunare. Lo strumento — un'asta — è collegato con un congegno esplosivo, che in un secondo sviluppa una pressione di circa sette chilogrammi per infiggerlo nel terreno. Un dinamografo installato nella stazione ha registrato la durata e l'intensità dell'accelerazione durante l'atterraggio ».

« Luna 13 » che aveva compiuto il suo atterraggio morbido in una zona del mare delle Tempeste a circa 400 chilometri da « Luna 9 », il primo oggetto terrestre a realizzare questa impresa, ha potuto accertare che l'intensità del raggio di quanta gamma, disperso sulla superficie lunare, « si accorda con una densità che non supera un grammo per centimetro cubo»: per profani, cioè, la densità del suolo lunare è inferiore a quella terrestre e a quella complessiva del satellite naturale della Terra.

Importante anche la registrazione delle particelle cariche di energia: la superficie lunare — è stato notato — riflette circa il 25% dei raggi cosmici che cadono su di essa.

E vediamo quel che « Luna 13 » ci ha detto (oltre al panorama che ci ha mostrato) sul panorama circostante il suo punto di allunaggio: vi sono formazioni a cratere, numerose pietre (da qualche centimetro in sù) ed è probabile che queste ultime siano di origine vulcanica perchè devono esser cadute a bassa velocità, non avendo causato solchi.

Interessanti anche i dati diramati dagli scienziati sovietici circa la telecamera: essa trasmetteva con il sistema della telefotografia e per fare una completa panoramica impiegava un'ora e 40'. La focale dell'obiettivo era studiata in modo da ottenere una profondità di campo (cioè uno spazio completamente nitido) da un metro e mezzo all'infinito. Ciò ha permesso di fotografare particolari di grandezze fino a due millimetri, e qualcuno addirittura di un millimetro.

Le apparecchiature interne comprendevano inoltre tutta una serie di apparecchi elettronici programmatori, termoregolatori e batterie chimiche.

Mentre si studiano i dati si è avviata, indirettamente, una polemica tra studiosi sovietici e americani a proposito della natura della Terra e della Luna. Il dr. Fred Singer, dell'Università di Miami, ha rispolverato la vecchia teoria secondo la quale la Luna sarebbe stata catturata nella sfera gravitazionale terrestre, provenendo da un proprio autonomo viaggio siderale. I sovietici invece affermano che le nuove rivelazioni di «Luna 13» confermano la natura comune della Terra e della Luna.

Secondo studi dell'URSS

Forse la Terra pulsa come le stelle variabili

MOSCA, 30.

Gli scienziati sovietici stanno accertando alcuni fenomeni che permetterebbero di pensare che la Terra pulsa: cioè che si contrae e si espande, come numerose stelle. Se ciò fosse appurato, si potrebbe scartare la maggior parte delle teorie sulla nascita dei continenti e delle catene montane.

Il periodo di pulsazione delle stelle dette variabili è piuttosto breve; quello della Terra sarebbe invece assai lungo: di qualche migliaio di anni per una breve pulsazione e fino a 180 milioni di anni per una ampia.

Il calcolo viene fatto esaminando le epoche diluviali e avrebbe permesso di constatare che il diametro della Terra, in fase di contrazione, può ridursi di circa un sesto. Nella fase attuale la Terra avrebbe dimensioni molto vicine a quelle naturali.

Bilancio scherzoso di fine anno

1966: Qualche volta abbiamo anche riso...

Questo vuol essere un bilancio di fine d'anno scherzoso: escluse quindi tutte le grandi o tristi vicende, le conquiste spaziali o sindacali, i disastri bellici o meteorologici, le scoperte scientifiche o occasionali, gli investimenti economici o stradali, le stragi involontarie o premeditate, prendiamo invece in considerazione qualche possibilità di ridere che ci ha riservato nel 1966 questo nostro pazzo pazzo mondo.

GENNAIO — Un sindaco messicano, Pinto de Rocha, ordina che nella cittadina da lui amministrata asini, cavalli e muli indossino mutande « per non scandalizzare i sentimenti di pudicizia della popolazione ».

FEBBRAIO — « Mio marito è un porco! Voglio il divorzio! » Così davanti ai giudici la signora inglese Edith Balcombe. I giudici le danno ragione: il marito, con il quale la donna conviveva da circa 20 anni, in tutto questo tempo non s'era mai fatto la barba, lavato o pettinato. In cambio non ammetteva che la consorte dimenticasse, sia pure per un giorno, di lustrargli le scarpe.

MARZO — Un barbiere jugoslavo ha invece grande successo con le donne, fino a battere un record: in venti anni si è sposato 79 volte, divorziando — naturalmente — 78 volte.

APRILE — Il Cancelliere dello Scacchiere si appella agli inglesi in nome della patria e dell'austerity perchè rinuncino, almeno per quest'anno, a trascorrere le loro vacanze all'estero. Risultato: le prenotazioni per i viaggi turistici in paesi stranieri aumentano del 50 per cento.

MAGGIO — L'ora legale in Italia, applicata il 22 di questo mese, genera il previsto scompiglio. Nella notte e nel giorno successivo all'entrata in vigore dei nuovi orari, almeno trecento persone perdono treni, aerei e piroscafi.

GIUGNO — Milioni di capi di vestiario femminile restano invenduti in USA: le misure standard delle donne americane sono improvvisamente aumentate.

LUGLIO — Il mistero degli « abiti stretti » sembra risolto. Troppe donne erano in attesa di un bambino. Le statistiche relative alle nascite rilevano infatti un incremento del 40 per cento. Nove mesi fa, per una notte, la città di New York e parte della costa atlantica statunitense rimasero senza luce a causa di guasti alle grandi centrali. Il grande buio ha spinto molte coppie a superare incertezze, timidezze, rinvii.

AGOSTO — Un turista austriaco, in segno di umiltà spoglia se stesso e la moglie nella basilica romana di Santa Maria Maggiore. E' intenzionato a visitare tutte le cento chiese romane in costume adamitico: viene fermato alla chiesa del Buon Pastore dalla squadra del Buon Costume.

SETTEMBRE — Scarseggiano le monete da 500 lire. Si sostituiscono con assegni bancari di pari somma. Una tabaccaia riceve per un pacchetto di nazionali un assegno da un milione e mezzo da parte di un cliente distratto.

OTTOBRE — Il consiglio comunale di Montemaggiore Belsito (Palermo) decide di investire ogni settimana circa 2.000 lire da giocare al Totocalcio nella speranza che una vincita sani le disastrose condizioni della cassa comunale.

NOVEMBRE — Grande scalpore suscita in Inghilterra un libro fatto circolare nelle scuole. In esso, a consolazione degli « asini » è raccontato che Einstein, Churchill, Beethoven, Verdi, Picasso e Newton furono, a loro tempo, fra gli ultimi della classe.

DICEMBRE — Un miliardario americano James McMillan scrive nel suo testamento, redatto poco prima di morire: « Non fiori, ma bottiglie di champagne ». Vuole che gli eredi ne mettano sempre due, della sua marca preferita, davanti alla tomba.

Ad un passaggio a livello vicino Brescia

Auto travolta da un treno: tre i morti

BRESCIA — I resti dell'auto completamente accartocciata dopo il drammatico scontro con il rapido Trieste-Milano. (Telefoto ANSA-« l'Unità »)

BRESCIA, 30.

Un'auto è stata travolta e schiacciata da un « rapido » della linea Trieste-Milano: tutte e tre le persone che erano a bordo sono morte sul colpo.

La sciagura è avvenuta poco dopo le ore 10, ad un passaggio a livello tra le stazioni di Ponte San Marco e Rezzato. Il convoglio era un elettrotreno del tipo « Arlecchino » e viaggiava a forte velocità. Le vittime sono state identificate a fatica dopo la rimozione del groviglio di rottami al quale è stato ridotto l'auto: si tratta di Antonio Marcolini, di 65 anni, Francesco Gabassi, di 37 e Benito Viola, di 36.

Secondo una prima ricostruzione dei fatti, che però non ha avuto ancora una conferma ufficiale, l'auto con a bordo i tre, una Fiat « 1300 », targata Brescia, è giunta al passaggio a livello mentre le sbarre erano abbassate. Sulla zona vi era una fitta nebbia. Gli automobilisti, che erano diretti al mercato di Montichiari, avrebbero chiesto alla casellante, la trentacinquenne Rosa Rocchi, di farli passare. La donna, prima di acconsentire, avrebbe telefonato alla vicina stazione, tuttavia, non appena la vettura è entrata sui binari le è piombato sopra il treno composto da una motrice e da quattro vagoni con 162 passeggeri a bordo.

L'urto è stato di una tremenda violenza: la « 1300 » è stata trascinata per 605 metri e letteralmente sbriciolata; subito dopo l'incidente la casellante, in preda al panico, è fuggita; più tardi è stata però rintracciata e interrogata dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Giannini.

In un primo momento si era creduto che le vittime fossero soltanto due; il terzo cadavere, orribilmente straziato, è stato scoperto soltanto quando sono stati spostati i rottami dell'auto. I corpi, tutti ridotti come è facile immaginare, sono stati ricomposti e trasportati nel cimitero di Calcinate.

La linea ferroviaria, che in seguito all'incidente era rimasta completamente interrotta, è stata ripristinata ma il traffico per molte ore si è svolto su un solo binario.

Gli evasi saranno 700 prima di Capodanno ?

14 le prigioni inglesi dalle mura bucate

LONDRA, 30

E' stata compilata la lista delle prigioni dalle mura bucate, come le chiamano i giornali: sono sette carceri inglesi che, per la maggior sorveglianza, sono considerate « chiuse » e sette « aperte ». In esse i direttori, più che altrove, sentono il peso della circolare diramata ieri dal ministero degli Interni: « Niente evasi ancora, o perdete il posto ». A Dartmoor, per esempio, il direttore Peter Jones ha improvvisamente fatto sospendere la *caccia al ricercato* intrapresa dagli agenti di custodia per convocarli e impartire loro una solenne ammonizione.

Ma — e non soltanto a Dartmoor — gli agenti rifiutano ogni addebito: i loro sindacati stanno mettendo a punto un'azione legale per scagionarli del tutto: essi sarebbero troppo pochi (sostengono) per i compiti ai quali sono preposti.

La polemica continua a infuriare. I giornali sono vieppiù violenti: ora titolano sul prossimo raggiungimento di quota 700; gli evasi sono infatti 693 e, a leggere i commenti sulla stampa, non c'è un inglese disposto a giocare un penny sulla possibilità che, prima della mezzanotte di Capodanno, la cifra non venga arrotondata.

Della conferenza-stampa promessa da Mitchell, il più pericoloso dei detenuti fuggiti in questi ultimi tempi, prima di riconsegnarsi alle guardie, neppure una notizia.

Il giallo di Sanremo

I due amanti denunciati per tentato omicidio

Si attende il mandato di cattura — Nessuna accusa ancora per la morte di Romolo D'Armi

SANREMO, 30.

Il primo atto del giallo di Sanremo si è concluso stanotte al termine di un drammatico confronto tra i due protagonisti: Maria D'Armi è stata denunciata per tentato omicidio nei confronti della sorella Antonietta, moglie di Antonio Di Matteo. Quest'ultimo, a sua volta, è stato denunciato per concorso nel tentato omicidio. Il sostituto procuratore della repubblica, dr. Clemente, farà sapere domani mattina le sue decisioni in proposito.

Se leggerà sullo stesso libro — per usare le parole del dr. Setaiolo, dirigente il commissariato di PS, che con il dr. Molinari ha condotto le indagini — dovrebbe spiccare un ordine di arresto nei confronti dei due amanti per i quali a mezzanotte è scaduto il periodo di fermo. Non si esclude tuttavia che questo ordine — secondo qualcuno già firmato — riguardi soltanto la donna, sulla quale si sono accumulati i maggiori indizi, concedendo al Di Matteo la possibilità di un ulteriore vaglio della sua posizione in sede di istruttoria, che sarà affidata a un giovane magistrato, il dr. Luigi Fortunato. Le indagini, cioè, e i confronti che hanno avuto luogo per tre ore stanotte non hanno potuto approdare ancora a una denuncia per l'omicidio di Romolo D'Armi, marito di Maria, deceduto inaspettatamente in clinica poche ore dopo che i sanitari avevano constatato il normale decorso dell'intervento chirurgico cui era stato sottoposto.

Salvo varianti, non trova perciò posto l'imputazione elevata a carico dei due amanti. Ma il *dossier* trasmesso al giudice istruttore riserva ampio spazio a questo capitolo della vicenda, al quale la polizia ha dedicato un'attenzione particolare. Una parola definitiva la potrà forse dare la perizia tossicologica, la quale dovrà stabilire se Romolo d'Armi è morto avvelenato con il « toxfid », lo stesso potente anticrittogamico e topicida contenuto nella boccettina che Maria D'Armi aveva inviato all'amante Antonio assieme a un biglietto perchè lo usasse nei confronti della moglie Antonietta. Ma intanto si è saputo dal medico curante che Romolo D'Armi negli ultimi tempi, prima di decidersi alla operazione di ulcera, soffriva di acutissimi dolori allo stomaco. Con tanto veleno a portata di mano, facilmente acquistabile nel vicino spaccio del consorzio agrario non è forse possibile che l'uomo non fosse quotidianamente avvelenato con dosi progressive di topicida? E chi, se non la moglie, aveva interesse a toglierlo di mezzo per potersi finalmente unire all'amante?

Si spiegherebbe così anche il fatto che il famoso biglietto scritto da Maria per invitare il cognato a fare il suo dovere, come lei aveva fatto il suo, risale a una ventina di giorni prima della morte di Romolo. In questo caso il significato del messaggio risulterebbe chiaro: io ho cominciato la sistemazione del marito; ora tu pensa alla moglie. Col biglietto la donna ha inviato all'amante la famosa boccettina con la quale far fuori la moglie. Su questo fatto non ci sono dubbi, e da questo discende la denuncia di Maria D'Armi per tentato omicidio.

La polizia ritiene poi l'amante responsabile di concorso in questo reato perchè, conoscendo le intenzioni della donna e pur avvertendo la moglie, egli si è comportato in modo da far intendere di assecondare questo folle proposito.

Il confronto tra i due, pur non portando elementi sostanzialmente nuovi, ha comunque confermato le supposizioni maturate nel corso delle laborioso indagini.

I due si sono accusati aspramente a vicenda. La donna ha insistito: non ha ucciso il marito, anche se aveva pensato forse di sopprimerlo. Ha comunque sempre agito su istigazione dell'amante. Antonio Di Matteo ha ribattuto accusando la donna di volere la morte dei rispettivi coniugi: ha aggiunto di aver giudicato mostruoso e perciò assurdo il progetto e di non avergli dato peso. Atteggiamento tipico, del resto, di una personalità che sa di essere il capo indiscusso del clan, e che non ammette quindi decisioni diverse dalle sue. Del resto Antonio aveva ormai liquidato in cuor suo la faccenda: Maria e il marito dovevano tornarsene al paese, e, quanto a lui, aveva già pronta una soluzione di ricambio sul piano sentimentale: una certa bruna abruzzese, con la quale è stato visto più volte in un locale pubblico di Sanremo.

Ancora sequestrato il possidente sardo

Si inceppa un mitra: i rapitori evitano la cattura

Dal nostro corrispondente

CAGLIARI, 30.

Per la seconda volta i banditi che, una ventina di giorni fa, hanno sequestrato il possidente Pompeo Solinas nella sua villa di Platamona, presso Sassari, sono sfuggiti alla cattura.

I fuorilegge erano riusciti a mettersi in contatto per telefono con la famiglia del prigioniero. Sembra che la somma pattuita per il rilascio del proprietario si aggiri sui 30 milioni di lire. Alcune rate sarebbero state già versate. L'ultima telefonata doveva servire per concordare le modalità di consegna dell'ultima rata. Non c'è stato il tempo materiale per condurre a termine l'operazione. La polizia, che teneva sotto controllo il telefono della famiglia Solinas, ha immediatamente localizzato il luogo in cui si trovavano i rapitori.

Era uno stabilimento di laterizi, della ditta Erre, situato nei pressi della fabbrica di Caniga. Immediatamente delle jeep cariche di agenti si dirigevano a tutta velocità verso la fabbrica. L'azione è stata tempestiva: i banditi si trovavano ancora negli uffici della direzione e stavano telefonando al Solinas. Dopo avere ordinato ai suoi uomini di circondare i locali, il dirigente della squadra mobile, dott. Juliano, ha saltato un muro di cinta, portandosi nelle vicinanze dell'ufficio da cui provenivano delle voci.

Effettivamente all'interno dell'ufficio si trovavano due uomini: uno era all'apparecchio, l'altro faceva da palo. Accortisi dei movimenti del dott. Juliano, i malviventi si sono precipitosamente dati alla fuga uscendo da una porta secondaria. Una volta sulla strada, dopo avere scavalcato il muro di cinta, si sono imbattuti in un agente. Questi ha puntato il mitra, ma il caso ha voluto che l'arma s'inceppasse. I due fuorilegge hanno potuto così tranquillamente guadagnare la campagna. Per tutta la giornata di oggi sono state organizzate delle vaste battute nelle campagne del sassarese. Il risultato è stato negativo.

Giuseppe Podda

Ieri alla radio

Messaggi sindacali per l'anno nuovo

I sindacati hanno rivolto ieri alla radio il tradizionale saluto di fine anno. A nome della CGIL, ha parlato per primo il vice segretario Didò, il quale si è rivolto in particolare agli emigranti e alle loro famiglie, agli alluvionati e ai contadini. E' stato un anno difficile, ha rilevato Didò; l'economia è uscita dalla congiuntura ma la occupazione e la condizione dei lavoratori tende a peggiorare dati i processi di riorganizzazione produttiva e di intensificazione dello sfruttamento Ciò spiega le dure lotte del '66 per i contratti, molti dei quali rinnovati a dimostrazione della giustezza delle richieste e della ragionevolezza dei sindacati. Aperte rimangono invece molte vertenze nell'industria, trasporti, campagne e pubblico impiego.

Il '67 sarà caratterizzato dal l'applicazione dei nuovi contratti in sede aziendale e dalla lotta contro il sottosalario, specie nel Sud. L'occupazione, la previdenza, l'assistenza, e le pensioni saranno poi i temi coi quali i sindacati si cimenteranno sul piano più generale. Il '67 sarà inoltre, dopo l'unità d'azione e la ripresa del dialogo nel '66, un anno in cui far compiere ulteriori passi avanti sul terreno dell'unità e dell'autonomia sindacale. Didò ha concluso rinnovando l'appello e l'impegno dei lavoratori per i pericoli che minacciano la pace e per il martirio del popolo vietnamita.

Ha poi parlato il sen. Coppo, segretario della CISL, secondo il quale i rinnovi contrattuali del '66 dimostrano il senso di responsabilità dei lavoratori nel l'aver voluto moderare gli oneri economici ed esaltare taluni aspetti normativi Coppo ha affermato che il '67 vedrà il sindacato impegnato nella politica di programmazione, nella riforma burocratica, nel rilancio del discorso generale sulla contrattazione collettiva « per la eliminazione di molti attriti » sociali mediante l'accordo quadro. Sarà anche l'anno della riforma previdenziale. Il discorso sull'unità sindacale, ha proseguito Coppo, dovrà essere chiarito nei suoi termini di fondo.

Il segretario della UIL, Viglianesi, ha definito positivo il '66 per il mondo del lavoro, indicando fra l'altro l'approvazione della « giusta causa » nei licenziamenti e il « processo di democratizzazione sindacale nelle fabbriche » Viglianesi ha affermato che l'azione sindacale ha aiutato la ripresa economica, e che nel '67 occorre « marciare insieme nelle grandi lotte rivendicative senza rinunciare all'autonomia ».

Il presidente centrale delle ACLI, Labor, si è aggiunto ai sindacalisti constatando che il '66 è stato un anno difficile sia per i lavoratori, che hanno dovuto lottare a lungo, sia per la situazione economica, pur in ripresa mentre non lo è l'azione politica. Labor ha valutato positivamente gli sviluppi dell'unità sindacale, cui le ACLI non son certo state estranee con la loro spinta per l'autonomia del movimento sindacale e per la « partecipazione » dei lavoratori alla « politica di piano ». Labor ha criticato le lentezze nell'approvazione del piano e nell'opera di governo.

La produzione agricola è aumentata del 2 per cento

Nel 1966 la produzione agricola è aumentata del 2% in quantità mentre i prezzi alla produzione sono aumentati in misura superiore: 2,5%. In testa sono le produzioni leguminose, la bietola da zucchero, il tabacco e la frutta. La produzione di pesche è passata da 13 milioni di quintali a 13 milioni e 795 mila con buon assorbimento da parte del mercato: quella delle ciliege da 1.964.000 quintali a 2.264.000 (incremento 15,3%); le pere da 9 620.000 quintali a 11.500.000 (incremento 20%); le mele da 21.848.000 quintali a 25 milioni di quintali (incremento 15%). Queste due ultime produzioni hanno raggiunto la saturazione del mercato e, per le mele, vi è stato un breve periodo di crisi poi riassorbita. Le colture in regresso, più che altro per ragioni stagionali, sono il grano (meno 4%), il vino (meno 5,5% ma qualità media migliore), l'olio d'oliva (meno 16%).

i cambi

Dollaro USA	620,50
Dollaro canadese	572,00
Franco svizzero	144,10
Sterlina britannica	1739,50
Corona danese	90,30
Corona norvegese	86,30
Corona svedese	120,50
Fiorino olandese	172,20
Franco belga	12,28
Franco francese n.	125,50
Marco tedesco	156,50
Peseta spagnola	10,25
Scellino austriaco	24,115
Scudo portoghese	21,50
Peso argentino	1,75
Cruzeiro brasiliano	0,23
Sterlina egiziana	730,00
Dinaro jugoslavo	35,00
Dracma greca	19,85
Lira turca	49,50
Dollaro australiano	686,70

Sono stati assegnati ad altrettante cooperative

ESPROPRIATI DALL'ESA TRE FEUDI SICILIANI

Passano ai contadini 700 ettari: attendono di essere approvate domande per altri 15 mila - I piani di trasformazione (da finanziare con interventi pubblici)

Dalla nostra redazione

PALERMO, 12.

Il movimento contadino siciliano è oggi in festa: la grande e unitaria battaglia per la terra e le trasformazioni, ingaggiata sedici mesi fa in tutta l'isola e portata avanti ancora in questi giorni tanto nelle campagne della « profonda » Sicilia come nelle zone più ricche e già trasformate, ha portato ad un primo, importante successo di principio.

Isolando l'agraria e la bonomiana, il Consiglio d'amministrazione dell'Ente regionale di sviluppo agricolo ha infatti deliberato ieri sera l'esproprio di tre feudi (Patria in provincia di Palermo, Misilbesi in provincia di Agrigento, e Mancini nel Siracusano) che saranno assegnati, in conduzione associata, alle cooperative coltivatrici che ne avevano fatto richiesta presentando dettagliati piani di trasformazione.

Per iniziativa del nostro partito, e in stretto collegamento ai drammatici temi dell'emigrazione, una prima manifestazione si è svolta questa sera a Corleone, nel cui territorio si trova il feudo Patria. Vi ha partecipato il compagno senatore Cipolla.

I tre espropri costituiscono — al di là degli stessi limiti quantitativi dell'iniziativa — una importante affermazione di principio, e su questa strada — sottolinea stasera in una dichiarazione il compagno Amico, segretario regionale dell'Alleanza contadini — bisognerà ora muoversi rapidamente: si pensi che le decisioni del consiglio dell'ESA riguardano poco più di 700 ettari, contro i 15 000 per i quali le cooperative hanno già presentato richiesta di esproprio. Gli espropri sono, inoltre, un atto politico di grande rilevanza nazionale; e rappresentano, soprattutto, un primo sbocco positivo delle lotte e delle iniziative che sono maturate e si sono sviluppate nelle campagne della regione durante l'autunno del '65 e per tutto il '66, con una serie ininterrotta di marce, di occupazioni e di scioperi; con la costituzione — praticamente ex novo, e non senza difficoltà — di un tessuto di cooperative democratiche; con la creazione del Comitato regionale per la Riforma agraria, al quale partecipano l'Alleanza, la CGIL e la Lega cooperative, i cui rappresentanti nel Consiglio dell'ESA hanno avuto un ruolo determinante per il varo degli espropri; con una impegnativa e durissima battaglia politica — in parlamento regionale, nei consigli comunali, all'ESA — che per le sue caratteristiche e la sua fisionomia costituisce oggi (anche alla luce delle clamorose vicende regionali) una conferma della profonda crisi della strategia del centro sinistra e, insieme, della esistenza delle condizioni per far maturare una nuova unità a sinistra.

Prendiamo il caso dei tre feudi espropriati. A Patria (nel cuore del latifondo), 400 ettari di buona terra irrigabile languono in stato di semi abbandono: produzione lorda vendibile di appena 80.000 lire per ettaro, 700 giornate di lavoro all'anno in tutto, un po' di grano, qualche appezzamento arborato. I contadini hanno marciato più volte su quelle terre, occupandole simbolicamente; hanno studiato la situazione; hanno messo al lavoro i tecnici della loro cooperativa (che si intitola a Bernardino Verro, uno dei più popolari animatori dei gloriosi Fasci siciliani); hanno avanzato concrete e realistiche proposte di trasformazione che debbono essere finanziate dall'Ente: metà del feudo potrà essere così destinata a colture erbacee specializzate (lino, cotone, grani selezionati, erbai per la progettata azienda zootecnica), un quarto a vigneto specializzato, il resto a frutteto.

L'occupazione farà un grande balzo in avanti (15 000 giornate), e così pure la produzione, che potrà raggiungere le 325 000 lire per ettaro.

Come ieri per i contratti dei braccianti, così oggi per la terra, il blocco degli agrari viene dunque sostanzialmente intaccato. « Su questa strada — ha detto il compagno Amico — bisogna ora andare ancora avanti, e presto: è necessario accelerare i tempi; definire e accogliere tutte le altre richieste di terra, di terra buona, ricca, suscettibile di grandi trasformazioni; dare una risposta positiva alle ansie e alle attese del movimento contadino. Per questo, i coltivatori siciliani, i contadini poveri, i braccianti, riprenderanno subito la lotta ».

g. f. p.

Questa la « riforma » proposta dalla Commissione ministeriale

Previdenza sicura solo a 1 bracciante ogni 5

Un sistema di collocamento che garantisce agli agrari la « libertà » di frodare i contributi — Esclusi dall'esame i coloni e i mezzadri

Il 16 novembre scorso il presidente di sezione del Consiglio di Stato Francesco Caccioppoli ha presentato al ministro Bosco, a nome della Commissione di studio sulla previdenza in agricoltura da lui presieduta, una nutrita relazione sui principi a cui dovrebbe ispirarsi la riforma. Il governo non ha ancora preso posizione. La riduzione spettacolare dei contributi padronali, scesi a 18 miliardi (per 396 miliardi di prestazioni INPS INAM), blocca da tre quattro anni ogni miglioramento sostanziale della previdenza per circa due milioni di lavoratori, nonostante i livelli siano molto bassi.

Le questioni da risolvere sono tre: collocamento; accertamento delle giornate lavorate e della qualifica professionale; parificazione dei trattamenti e adeguato reperimento di contributi.

La commissione ha enunciato, per l'accertamento, un principio giusto: instaurare « un congegno che garantisca la fedele rispondenza delle risultanze dell'accertamento alle effettive posizioni professionali ed alle giornate di lavoro effettivamente prestate ». Non ha saputo, però, indicare la soluzione perché, mentre ha dichiarato la propria incompetenza per risolvere la questione dei coloni e dei mezzadri, che sono anch'essi lavoratori dipendenti a tempo pieno, per gli operai agricoli ha riproposto la pura e semplice generalizzazione del libretto di lavoro su cui i datori di lavoro, cioè gli stessi responsabili delle attuali evasioni contributive, dovrebbero segnare le giornate lavorate.

Sia i collocatori che le commissioni attualmente istituite presso i comuni dove vige il sistema degli elenchi, presiedute dal sindaco, risulterebbero comunque esclusi da un effettivo controllo sia sulle assunzioni che sul pagamento effettivo dei contributi. Eppure proprio nella rivalutazione di questi istituti sta l'unica possibilità finora delineata di fondare la riforma della previdenza agricola su basi durevoli.

Gli uffici di collocamento, riconfermando la richiesta nominativa e per qualifica, possono valersi di una commissione sindacati-padroni per eseguire un diretto controllo sull'occupazione. Le Commissioni comunali possono eseguire un ulteriore intervento nell'accertamento, tramite la tenuta degli elenchi professionali degli operai agricoli e il loro aggiornamento. In base agli elenchi dovrebbe essere erogata ogni prestazione, indipendentemente dalla stagionalità dell'occupazione che attualmente falcidia pensioni, assegni e indennità degli operai agricoli non fissi.

Sono di fronte — ed ormai vicine ad una stretta, poiché il governo non può più tardare a portare la questione in parlamento — due concezioni della previdenza e dell'intervento pubblico nel collocamento.

Quella prevalsa in Commissione, pur non facendo proprie tutte le rivendicazioni di « libertà » avanzate dai padroni, di fatto aralla gli aspetti più intollerabili degli attuali rapporti di lavoro nelle campagne: dal mercato di piazza della manodopera, con la conseguente svalutazione dei salari contrattuali, alla pressione personale del datore di lavoro sull'operaio per privarlo ora dei contributi, ora della libertà sindacale, un'altra volta magari anche della libertà politica Sul piano previdenziale le conseguenze sono chiare: l'80% degli operai agricoli, tutti quelli che non hanno un lavoro continuativo, vanno incontro a prestazioni previdenziali che, anche quando fossero parificate di nome, sarebbero fortemente decurtate rispetto ai settori non agricoli. La parità previdenziale — che è stata al centro dei lavori della Commissione, con risultati positivi per gli operai fissi — viene ridotta ad una finzione per il complesso della categoria Questa concezione va rovesciata: l'intervento legislativo non deve punire ulteriormente chi si trova in stato di inferiorità contrattuale, ma rafforzarne la capacità di difesa; non deve privare della previdenza chi è già privato del salario per un terzo o metà dell'anno, ma garantirgli almeno le indennità e la solidarietà sociale.

r. s.

Con decreto l'assistenza ai mezzadri pensionati?

Un decreto legge dovrebbe sanare entro alcuni giorni la grave situazione determinata dalla sospensione dell'assistenza INAM a 350 mila mezzadri pensionati. In questo senso sembra sia orientato il ministero del Lavoro che, in una nota diramata ieri, afferma di « aver posto allo studio la questione per una idonea soluzione anche di carattere legislativo ». Sorprendente è l'affermazione di aver posto « allo studio » solo ora una questione che pendeva da mesi davanti alla Cassazione e che, sul piano parlamentare, era già stata affrontata con la proposta di legge del sen. Bitossi. E' evidente che il ministro del Lavoro non si è preoccupato affatto, finora, del pericolo che i mezzadri correvano di perdere l'assistenza e solo ora — di fronte all'indignazione dei lavoratori — si è deciso a « studiare ». Naturalmente bisognerà che lo studio sia breve e si passi ai fatti. Sorprendente è anche il fatto che un ente come l'INAM, sottratto al controllo effettivo dei rappresentanti dei sindacati proprio col pretesto della « alta sorveglianza del ministro del Lavoro » — e nel cui consiglio di amministrazione imperversano funzionari rappresentanti il ministro — non solo non abbia « studiato » come assicurare l'assistenza ai mezzadri ma, al contrario, abbia fatto tutto il possibile per toglierla.

Una interrogazione al ministro del Lavoro è stata intanto presentata ieri dai deputati comunisti Tognoni, D'Alessio, Busetto, Mazzoni, Venturoli, Abenante, Rossinovic, Biagini, Sacchi, Beccastrini e Benocci. Vi si chiede « l'abrogazione del provvedimento dell'INAM per adottare i provvedimenti necessari a garantire la prosecuzione dell'assistenza malattia ai coloni e mezzadri pensionati ».

Governo e cantieri

Decisioni gradite solo a Bruxelles

Nella catena di provvedimenti presi dal Consiglio dei ministri, prima delle ferie natalizie, vi è anche quello che concerne il sostegno ai cantieri navali. Stampa benpensante, radio e TV l'hanno sbandierato come un provvedimento atto a sollevare le sorti della navalmeccanica ma i lavoratori dei cantieri, e soprattutto quelli del S. Marco di Trieste e del Muggiano di Spezia, sanno bene che esso vorrebbe coronare le decisioni prese dal CIPE e tese a marginalizzare l'industria cantieristica italiana.

Ora vi è da sottolineare il fatto che, dopo l'ondata di collera che aveva determinato i grandi scioperi di Genova e Trieste, il governo aveva aperto trattative con il movimento sindacale, impegnandosi ad esaminare nel dettaglio l'insieme dei provvedimenti. Non solo, ma è in corso alla Camera la discussione sul piano Pieraccini, che nella sua ultima stesura afferma l'esigenza di mantenere l'attuale potenziale produttivo dell'industria navalmeccanica, rimandando alla definizione di un piano settoriale l'insieme del problema Invece, al di sopra degli impegni presi con il movimento sindacale, il governo è passato all'attuazione del provvedimento, ignorando il dibattito in corso al Parlamento, che pure dovrebbe dire l'ultima parola in merito

Due questioni si pongono, intrecciandosi fra loro: la tendenza del centro-sinistra al regime, più volte da noi denunciata, e le scelte di politica economica che investono le aziende pubbliche e a partecipazione statale Più volte il nostro partito, in Parlamento e nel Paese, ha rivendicato un rapporto corretto sul rispetto e sul rafforzamento delle istituzioni; ma ancora una volta il governo compie atti che vanno nella direzione opposta.

Il piano del CIPE (che poi accoglie la relazione Caron, che a sua volta ha fatto proprio il piano della Fincantieri « senza poterlo valutare tecnicamente »), proponendo una riorganizzazione aziendale dell'industria cantieristica a partecipazione statale, non solo tende concretamente alla marginalizzazione del settore, ma non risolve il problema della competitività dei nostri cantieri. Se esso tende alla subordinazione delle aziende pubbliche alle convenienze delle grandi concentrazioni capitalistiche, cozza però aspramente contro gli interessi dei lavoratori e dell'economia.

Perciò la lotta dei lavoratori dei cantieri non solo propone e rivendica un piano organico di sviluppo e di potenziamento della navalmeccanica, in connessione alle esigenze della flotta nazionale e alla attuazione di una politica dei costi congiunti fra le diverse aziende dello Stato (siderurgica, motoristica, metalmeccanica, cantieristica); ma, implicitamente, apre tutto il grosso capitolo del ruolo che devono avere in una politica di piano le aziende pubbliche e a partecipazione statale

La battaglia è tuttora aperta Non pensi il governo di fuggire per la tangente Esso, sorvolando sugli impegni presi con i sindacati e disprezzando il dibattito sul programma quinquennale, ha presentato alla CEE il piano di ristrutturazione e il progetto della nuova legge per il sostegno ai cantieri Probabilmente il governo può contare sull'assenso dei tecnocrati di Bruxelles Ma non conti su quello dei lavoratori.

Nelusco Giachini

Dopo 10 giorni di occupazione

Olbia: pagati i salari agli operai della Sardespa

OLBIA, 30.

Dopo dieci giorni di occupazione, i 120 dipendenti della SARDESPA hanno oggi lasciato la fabbrica. A tutti i lavoratori sono stati corrisposti i salari arretrati di tre mesi, ed in più quelli relativi alle giornate di sciopero attuate. Si è trattato di un primo successo, ottenuto grazie allo spirito combattivo dimostrato dalle maestranze, alla solidarietà popolare, all'intervento dei sindacati e dei partiti autonomisti. I fondi occorrenti per le paghe sono stati concessi dalla Regione al termine di un incontro fra il presidente della Giunta, on. Dettori, una delegazione operaia, i dirigenti sindacali e l'amministratore delegato della società, il belga Jean Marie Despà. Quest'ultimo ha dichiarato che l'azienda continuerà a sopravvivere e a svilupparsi. Ma è chiaro che la ripresa dell'attività sarà condizionata dal contributo di 240 milioni della Cassa del Mezzogiorno ed a quello di 210 milioni della Regione sarda.

Gestione arbitraria e caotica negli enti previdenziali

Debiti e proteste all'ENPAS ma il governo non si muove

Voto dei sindacati contro il bilancio - Il caso dell'INPS - Iniziative del PCI

I rappresentanti dei sindacati non hanno votato il bilancio dell'ENPAS, l'ente che eroga l'assistenza a 4 milioni e mezzo di statali. CISL, CGIL e UIL si sono trovate concordi nel riconoscere la situazione del l'Ente inaccettabile sia dal lato finanziario che da quello del funzionamento. Non è la prima volta che una cosa del genere avviene; l'anno scorso il rappresentante della Federstatali-CGIL non si era associato al voto del bilancio per le stesse ragioni. Perchè anche il 1966 non è servito ad affrontare i problemi dell'Ente? Per avere una risposta bisogna guardare in quanto conto tiene il governo i Consigli di amministrazione degli enti previdenziali, dove pure ha una maggioranza di funzionari precostituita: il Consiglio di amministrazione dell'INPS, non più di tre settimane fa, si è espresso unanime per la conferma degli stipendi ai dipendenti chiedendo una soluzione di quel problema che contemporaneamente risolvesse anche i problemi di funzionalità dell'Istituto; il governo non solo non ha rispettato quel voto ma ha agito in modo da mostrare che in avvenire intende muoversi per conto suo, senza interferenze nè dei rappresentanti legali nè dei sindacati.

Se andiamo a vedere come si è arrivati al voto contro il bilancio dell'ENPAS troviamo la stessa indifferenza verso la posizione dei sindacati. Ce lo testimonia, fra l'altro, una precisa dichiarazione del rappresentante della Federstatali: « Nonostante i ripetuti, recenti incontri con il ministro del Lavoro e nonostante la gravità della situazione nella quale si trova l'assistenza malattia, e la situazione finanziaria dell'Ente, nessun concreto impegno è stato assunto dal ministro del Lavoro ».

La « vigilanza » sugli enti, che la legge affida a un membro del governo, è così trasformata in arbitrio da una pratica autoritaria e dalla volontà di subordinare la soluzione dei problemi degli enti previdenziali — riguardino essi gli assistiti o i dipendenti — solo nel modo che più si attaglia alla politica del governo. E' un equivoco vecchio della legislazione previdenziale italiana: da una parte il criterio dell'assicurazione è privatistico, perchè nessuno può avere prestazioni se non è titolare di contributi, dall'altra c'è una amministrazione dei fondi sottratta al controllo dei « soci » e persino la pretesa di non discutere con i sindacati le più grosse questioni organizzative e amministrative. Questo paradosso va risolto e il PCI proporrà, quanto prima, una legge per far gestire gli enti previdenziali ad un'amministrazione democratica autonoma dal governo, eletta dai lavoratori; ciò non significa naturalmente che noi accettiamo il principio privatistico nella previdenza sociale, che riteniamo debba essere estesa a tutti comprese alcune categorie (come quelle agricole) che non hanno occupazione e retribuzione stabili, ma certamente solo l'amministrazione democratica può far cessare lo scandalo delle gestioni e dare un potere di contrattazione ulteriore ai lavoratori.

Questi problemi saranno discussi, nelle prossime settimane, in un convegno nazionale del PCI sulla previdenza. Per quanto riguarda l'ENPAS il voto apre una questione che il governo farà bene a discutere al più presto con i sindacati: ci sono 50 miliardi di deficit consolidato, prestazioni difettose e insufficienti e più tempo passa più gravi diventano le questioni da risolvere.

INCONTRI CON GLI EMIGRATI

Fraterni incontri nelle sedi del PCI con gli emigrati rientrati in Italia per le feste di Capodanno. Si discutono i temi della prossima conferenza nazionale del PCI sull'emigrazione, si prendono impegni di lavoro. Nella foto in alto: a S. Giovanni Rotondo si firma la petizione per il lavoro sicuro in patria; in basso, incontro fra amministratori comunali e emigrati a Gravina di Puglia

Nuovo concorrente per Europa e USA

Giappone: in espansione l'industria dell'auto

Aumentate nel 1966 produzione ed esportazione

L'industria automobilistica giapponese, distrutta dalla guerra, impossibilitata a produrre una sola vettura nel 1944 e che nel 1956 produsse solamente 36 mila autoveicoli (dei quali 46 esportati), sta ora per inserirsi sui grandi mercati automobilistici mondiali insidiando le posizioni delle grandi case europee ed USA. Nel 1965 le esportazioni giapponesi furono di 100.716 unità e nel 1966 dovrebbero elevarsi a 170 mila circa. Tali cifre anche se insufficienti a sconvolgere la produzione mondiale annua (venti milioni di automobili) sono però abbastanza rilevanti da determinare mutamenti nella graduatoria dei paesi produttori ed esportatori di autoveicoli. I costruttori giapponesi hanno impiantato officine di montaggio in località remote, dall'Australia al Sud Africa ma i loro obiettivi principali sono il Mercato Comune e la Gran Bretagna. Prova ne è la larga partecipazione nello scorso autunno alle più importanti esposizioni del continente europeo e l'aumentato numero dei distributori in Europa.

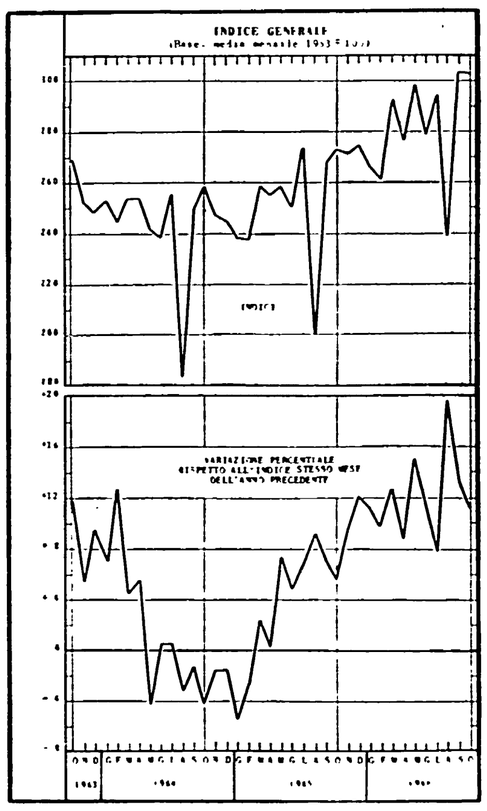
L'aumento delle esportazioni è indubbiamente un fattore determinante dell'andamento della produzione giapponese che secondo le previsioni, raggiungerà quest'anno i 2,3 milioni di unità consentendo al Giappone di riserrirsi al terzo posto nella graduatoria mondiale dei produttori dopo gli Stati Uniti e la Germania occidentale. Oggi i giapponesi possono contare su un aumento della produzione annua del 14% e sperano di poter raggiungere i tre milioni di unità per il 1968 e i 4 milioni per il 1970 mentre essi mirano a esportare dal 30 al 40% di tale produzione

Essi sono riusciti a far scomparire il preconcetto che le loro macchine siano di bassa potenza e di dubbia qualità: i modelli oggi esportati sono di forma allungata (diversi disegnati da carrozzieri italiani) e possono gareggiare con successo su pista e su strada (Toyota e Datsun appaiono oggi su tutte le strade del mondo).

Sul mercato asiatico i giapponesi hanno già fatto irruzione ed in Tailandia ad esempio si sono accaparrato il 70% del mercato Perfino in Australia dove devono fare concorrenza a case e marche affermate come la Holden della General Motors, essi hanno conquistato il 9% del mercato I responsabili australiani sono stati costretti addirittura ad adottare misure protezionistiche di fronte all'aumento delle importazioni delle vetture giapponesi.

La produzione nel '66

INDICE A QUOTA 303



Il grafico dell'Istituto centrale di statistica mostra l'indice generale della produzione industriale nel '66 (nel mese di ottobre esso ha raggiunto quota 303,3, rispetto a 100 del 1953). Nella seconda tabella sono indicati gli aumenti in percentuale: la media dei primi dieci mesi è superiore dell'11,9 per cento a quella dello stesso periodo del '65.

Ma i capi delle organizzazioni fasciste mandanti nell'assassinio sono stati assolti

Condannati a Salonicco gli assassini di Lambrakis

SALONICCO, 30.

Si è concluso oggi a Salonicco il processo per l'assassinio del deputato greco Gregory Lambrakis eletto nelle liste del partito di sinistra EDA ed esponente nazionale del movimento per la pace.

Come è noto Lambrakis fu assassinato la sera del 22 maggio 1963 da due sicari del partito del dittatore Caramanlis i quali simularono un incidente d'auto alla fine di una manifestazione per la pace. Ora Spyros Totzamanis, il fascista che guidava il motofurgone dal quale Lambrakis fu travolto, è stato condannato a undici anni; Emmanuel Emmanuelidis, che era sul motofurgone e che si precipitò a manganellare mortalmente il ferito è stato condannato a 8 anni e mezzo.

La sentenza, eccezionalmente mite se si tien conto delle prove esistenti che l'omicidio era stato premeditato, è stata resa nota dopo tredici ore di camera di consiglio ed è evidentemente il frutto di un compromesso. Di contro infatti alla condanna degli esecutori materiali del crimine vi è la assoluzione di quegli esponenti della destra che erano stati per mille prove riconosciuti quali mandanti nell'aggressione e degli ufficiali di polizia implicati. E' stato invece condannato ad un anno di prigione per «sovvertimento dell'ordine pubblico» Xenofon Yosmos, leader di una organizzazione terroristica sul quale pendeva l'accusa di aver creato l'ambiente favorevole all'assassino; 15 mesi di carcere sono stati poi inflitti a E. Fokas il quale la stessa sera dell'assassinio di Lambrakis aggredì, alla testa di un gruppo di teppisti, il deputato di sinistra Tsaroukhas mentre questi, in gravi condizioni di salute, veniva accompagnato in albergo a bordo di una autoambulanza.

Come è noto l'ondata di indignazione e di commozione popolare che scosse tutta la Grecia dopo la giornata di lutto del 22 maggio '63 travolse il governo Caramanlis e il dittatore stesso fu costretto a prendere, dopo non molto tempo, la via dell'esilio.

Gregory Lambrakis assalito dalla polizia un mese prima dell'assassinio, in occasione della grande marcia di Maratona per la Pace.

A la Opel mille licenziamenti

I lavoratori colpiti sono in massima parte stranieri, soprattutto italiani

BONN, 30.

Nelle fabbriche della Opel a Russelsheim, che il 22 dicembre al 2 gennaio ha chiuso i battenti, è stato oggi deciso di licenziare mille dipendenti. Di questi solo una minoranza sarà formata da tedeschi, e grosso da stranieri (soprattutto italiani) che lavoravano alla Opel meno di sei mesi e che avevano lasciato la famiglia nei paesi d'origine. Una gran parte di essi trova attualmente in patria per le vacanze di fine d'anno. La fabbrica ha deciso anche di sospendere nuovamente il lavoro per alcuni giorni in gennaio e febbraio. Per gli stabilimenti di Bochum e Kaiserlautern non sono invece previste misure del genere.

Alla fabbrica Opel di Ruesselsheim lavorano circa 5000 stranieri, fra cui diversi italiani.

«Materiale termonucleare» nell'ultima atomica cinese

WASHINGTON, 30.

Con l'ultimo esperimento atomico, la Cina avrebbe compiuto nuovi progressi verso la messa a punto di armi all'idrogeno. Questa impressione si ricava da un annuncio diffuso oggi dall'Agenzia americana per l'energia atomica nel quale si dice che l'esplosione «ha comprovato materiale termonucleare».

Alla specifica domanda se lo ordigno collaudato fosse una bomba H, il portavoce della commissione ha detto di non voler aggiungere altro all'annuncio ufficiale.

Belgrado

Milovan Gilas sarà amnistiato

La notizia data per certa nella capitale jugoslava — Egli uscirebbe dal carcere ai primi dell'anno

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 30.

Milovan Gilas, il più illustre tra i rari «politici» detenuti nelle carceri jugoslave, sarà rimesso in libertà per effetto di un decreto di amnistia firmato stamane dal presidente Tito e promulgato in occasione del Capodanno. La scarcerazione può avvenire da un momento all'altro. La notizia tuttavia non è ancora stata diffusa ufficialmente.

Al momento in cui cominciò la serie delle vicende che dovevano portarlo a subire ripetute condanne e a scontare complessivamente quasi nove anni di carcere, Gilas ricopriva la carica di presidente del parlamento, la più importante, in Jugoslavia, dopo quella di presidente della Repubblica. Egli si era dato allora — nel 1954 — a sostenere posizioni che avrebbero mutato la natura e spinto sulla strada del totale abbandono del socialismo le coraggiose innovazioni che si stavano introducendo nel regime jugoslavo. Queste posizioni Gilas le aveva illustrate in interviste a giornali stranieri e in seguito a ciò era stato espulso dal Comitato centrale mentre, egli stesso, poco dopo, restituiva la tessera della Lega dei comunisti.

I processi e le condanne (a due anni con la condizionale nel 1955, a 7 anni nel 1957 e a 5 anni nel '62 — dopo che nel '61 era stato graziato con decreto presidenziale —) Gilas li subì in seguito alla pubblicazione, sempre all'estero, di altri scritti, specialmente i libri «La nuova classe» e «Incontri con Stalin» e con le imputazioni di «diffamazione nei confronti del sistema jugoslavo e dei suoi dirigenti» e di «diffusione di segreti di Stato» dei quali era venuto a conoscenza ricoprendo, negli anni tra il 1955 e il 1958, le cariche di ministro e di vicepresidente del governo.

L'attività politica di Milovan Gilas, nato nel Montenegro nel 1911, cominciò dai suoi anni universitari, quando egli si iscrisse al Partito comunista jugoslavo (allora illegale) e venne arrestato e condannato. Nel corso della guerra di liberazione, Gilas divenne membro della segreteria del partito. A quei tempi le sue posizioni non erano quelle «liberali» che egli prese a teorizzare negli anni cinquanta, ma piuttosto settarie, tanto che gli dovettero essere rimproverati errori in questo senso e anche pesanti.

La liberazione di Gilas, dunque, non va interpretata come una rivalutazione delle sue «idee» ma come un atto di umanità che la democrazia socialista jugoslava, dopo altre prove di generosità e soprattutto dopo le recenti vittoriose battaglie per l'ulteriore sviluppo democratico, sente di dovere e di poter compiere.

Con l'amnistia riconquisteranno la libertà anche altri detenuti. Secondo la legge, gli amnistiati saranno considerati in libertà provvisoria per un periodo corrispondente alla pena residua, la quale per Gilas era di quattro anni e mezzo

Ferdinando Mautino

Scarcerati due amici di Mihajlov

BELGRADO, 30

L'*Associated Press* riferisce che due amici di Mihajlo Mihajlov, lo scrittore jugoslavo che progettava di pubblicare una rivista anticomunista, sono stati scarcerati. Si tratta di Leonid Seika e Daniel Ivin, che erano stati arrestati nel novembre scorso per propaganda ostile alla Jugoslavia. Con essi erano stati arrestati anche Marian Batinic, Predrag Ristic e Franjo Zenko, ma non si sa per il momento se i tre rimarranno o meno in carcere.

Si ignora — dice l'AP — se il rilascio dei due significhi che l'inchiesta aperta nei loro confronti dalla procura di Belgrado sia stata archiviata o se sia stata invece completata e i due siano stati liberati in attesa di processo.

Nota cinese a Londra per l'accesso di navi da guerra USA a Hong Kong

Le «guardie rosse» chiedono la fucilazione di quattro dirigenti del PCC e dell'esercito

TOKIO, 30

Una dichiarazione del governo cinese, diffusa oggi dalla agenzia Nuova Cina, accusa le autorità britanniche di voler trasformare Hong Kong in una base militare degli USA. La dichiarazione aggiunge che l'atteggiamento britannico «è severamente condannato dal popolo cinese e dai suoi compatrioti di Hong Kong e di Macao». Le navi da guerra USA — dice il documento cinese — arrivano continuamente nel porto di Hong Kong, di cui si sono servite come base anche in occasione del recente cannoneggiamento delle coste della RDV. Il giorno di Natale, a Hong Kong si trovavano dieci navi da guerra USA, e centinaia di queste navi hanno visitato il porto durante gli ultimi due anni: «Se il governo laburista persisterà nel suo folle atteggiamento — conclude la nota — esso andrà incontro a un disastro».

Il corrispondente da Pechino del giornale giapponese *Asahi Shinbun* informa oggi — per quanto riguarda la cosidetta «rivoluzione culturale» — che in nuovi manifesti murali, affissi ieri nella capitale cinese, le «guardie rosse» sollecitano addirittura la fucilazione, senza processo, dell'ex sindaco di Pechino Peng Cen, di Lo Juiching ex capo di Stato Maggiore, di Lu Thing-i, già ministro della Cultura, e di Yang Shangkun, già membro del Comitato Permanente dell'Ufficio politico del Partito Comunista Cinese.

Fatti rientrare i collaborazionisti

Fallita l'operazione di rastrellamento nel Delta del Mekong

Gli USA assumeranno ora in proprio la «difesa» della zona

SAIGON, 30

La grande operazione di rastrellamento iniziata tre giorni fa nella zona del Delta del Mekong, ai margini della foresta di U Minh, da parte di 10 000 soldati delle forze collaborazioniste, è già fallita. Lo confermano fonti americane a Saigon, le quali affermano che si sta per decidere il rientro in caserma delle truppe impegnate. Oggi, comunque, un cacciatorpediniere USA ha partecipato all'operazione, cannoneggiando zone costiere.

Il fallimento dell'operazione, condotta da forze collaborazioniste stanche di combattere, era stato previsto fin dal primo giorno dal nostro giornale. Probabilmente il fallimento dell'operazione era dato per scontato anche dagli americani, i quali avevano bisogno di una simile «prova» per portare avanti il piano per mandare truppe USA anche nella zona del Delta, l'unica dove finora gli americani fossero presenti solo in vesti di «consiglieri». Ciò avrà — data l'alta densità della popolazione della zona ed i metodi di guerra americani — gravi conseguenze: massacri su vasta scala sono già preventivati, cinicamente, dai comandi USA.

A Saigon lo sciopero nel porto è finito stasera, dopo che gli americani hanno accettato di reimpiegare nel porto civile i portuali licenziati dal porto militare.

Aerei USA hanno compiuto oggi un totale di 474 incursioni, delle quali 73 sul Nord e le altre sul Sud. I B 52 del comando strategico hanno effettuato due bombardamenti a tappeto sul Sud.

A nord di Saigon una pattuglia americana ha subito gravi perdite in seguito all'esplosione di una mina. Duri scontri si sono verificati attorno alla base costiera americana di Quang Ngai. Gli americani non hanno fornito dettagli di sorta. E ciò è significativo.

Direttori: MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile: Sergio Pardera

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITA autorizzazione a giornale murale n 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino. 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA (versamento sul c/c postale numero 1/29795) Sostenitore 25 000 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7 900, trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750 trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5.600, trimestrale 2 900 Estero: 7 numeri annuo 25 500, semestrale 13.100 - 6 numeri: annuo 22 000, semestrale 11 250 RINASCITA annuo 6.000; semestrale 3.100 - Estero: annuo 10 000, sem. 5.100 VIE NUOVE: annuo 6 000, semestrale 3 100 Estero: annuo 10 000 semestrale 5 100 - L'UNITA + VIE NUOVE + RINASCITA 7 numeri annuo 25 500, 6 numeri annuo 23 500 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA annuo 9 000 PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S Lorenzo in Lucina n 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cronaca L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca Lire 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 350

Stab. Tipografico G. A. T. E Roma - Via dei Taurini n. 19

C'era una volta...

soltanto una VOLKSWAGEN: la 1200, una preziosa «tuttofare» per milioni di famiglie sparse nel mondo.
Brava e simpatica era una specie di mascotte, tanto che la chiamavano «Maggiolino».
Siccome i molti Paesi la volevano più forte, nacque la 1300, una gemella con più brio ed un po' più veloce...
Un bel giorno il maggiolino emigrò negli U.S.A. dove tutto va in fretta, specialmente il traffico,
e bisognava tenere il passo dei macchinoni con centinaia di cavalli sotto il cofano.
Fu la volta della terza sorella la 1500, presto seguita dalla 1600. Ambedue con l'identico concetto tecnico VOLKSWAGEN,
era diverso soltanto il vestito: meno originale ma ugualmente sobrio e pratico...
Comincia la moda dei grandi coupé e la VOLKSWAGEN aveva pronta la carrozzeria «fast-back» cioè a coda filante...
Con il mondo quasi in piedi e quando le cose vanno bene, le famiglie crescono: più bambini, quindi una VOLKSWAGEN con più posto.
Così si aggiunse un'altra sorella: la Familcar, che spesso serve anche al babbo per il suo lavoro...
La VOLKSWAGEN è sempre stata la macchina dei giovani e di chi si sente giovane:
per le giovanissime in minigonna e per i giovanotti campioni di shake gli stilisti della Ghia hanno disegnato la coupé
con abito aderente e per più spregiudicati la cabriolet in topless...
Ma la moda ha i suoi ritorni e così dalla nostalgia per il famoso guscio è nato il super-maggiolino.
con la carrozzeria della fidata «tuttofare» e il motore 1500.
Tutte sorelle allora? No, ci sono anche i fratelli: gli autoveicoli industriali VOLKSWAGEN, grandi, grossi, robusti e infaticabili
Sono tanti, una ventina ed ognuno si è specializzato come vogliono i tempi:
camioncino, furgone, giardinetta, in molte versioni ed anche l'autoambulanza.
Sono quindi in grado di rispondere perfettamente a tutte le esigenze del trasporto.

"C'era una volta..." ma non è una favola: è la simpatica realtà della grande famiglia
VOLKSWAGEN che Vi augura felice viaggio nel 1967

Il rigore di una battaglia

Non è facile parlare di Vincenzo Lapiccirella, ora che egli non è più fra noi, anche perchè queste brevi ore che ci separano dalla sua scomparsa non ci hanno ancora resi del tutto consapevoli della perdita che ci colpisce. Siamo abituati a vederlo sempre fra noi animato da una alacrità senza soste e senza affanno, che consentiva al nostro caro compagno, non più giovane, di assolvere una quantità incredibile di compiti di lavoro.

Egli era un uomo che portava in ognuna di queste attività varie e impegnative uno scrupoloso rigore. Insegnante da più di trent'anni, si preparava le lezioni con la cura delle prime volte, aggiornava con studi attenti l'insegnamento suo. E la stessa appassionata scrupolosità metteva in ogni cosa: sia che si battesse in Consiglio comunale per i problemi della scuola o per quelli del decentramento. Ma queste sono sue doti umane, certo rafforzate ed affinate dalla lunga milizia comunista.

C'è invece qualcosa che egli acquisì, venendo dalla lontana terra di Puglia, figlio di bracciante, nella grande Capitale, dove trovò la cultura, il contatto con le masse popolari, ed il legame — che fu così profondo — con il Partito comunista. E fu il senso del Partito, la coscienza del Partito. Non fu solo un suo tratto peculiare l'assenza di ogni personale preoccupazione, la sua capacità di identificarsi nel Partito, di non contrapporsi ad esso mai, di viverne le buone e le avverse fortune. Questo costume morale fu acquisito da Lapiccirella e dalle generazioni venute al Partito negli anni attorno al '45, in anni ed anni di milizia comunista, attraverso i quali si maturò lentamente ma con profondità quella particolare concezione del Partito come fatto popolare e democratico, come « intellettuale collettivo » e non come mero strumento che mani o intenti diversi potessero, con alterna vicenda, volgere a scopi e fini difformi. E questo è necessario sottolineare per combattere quella particolare aridità, quella sorta di indifferenza per la realtà così complessa del Partito, quel modo di intenderlo che, esasperandone, appunto, il carattere di « strumento » può mettere capo talora ad un agnosticismo per i contenuti, per il rigore, per la coerenza e, se si vuole, anche per la disciplina.

Lapiccirella fu intellettuale vero, e proprio perciò non ebbe mai atteggiamenti ambigui sui problemi dei doveri e dei diritti che sono propri di ogni comunista; non volle mai confondere la libertà del dibattito, del dissenso e delle scelte nel Partito con un regime disordinato e caotico che consentisse privilegi a chi per avventura pretendesse di essere nel Partito e di combatterne la linea politica da altre, esterne trincee. L'insegnamento suo per questa alta e severa concezione del Partito fu concreta battaglia sino agli ultimi giorni, allorchè egli seppe, con mano ferma, con grande equilibrio e dignità culturale e politica, affrontare e sciogliere, alla Presidenza della Commissione federale di Controllo, questioni che toccavano direttamente la concezione del Partito. E' questo un aspetto dell'eredità che Lapiccirella lascia a noi.

La perdita non colpisce soltanto il Partito, ma la città. Vincenzo Lapiccirella è stato uno di quegli uomini che sono preziosi per una comunità cittadina. Nella storia di Roma libera, di Roma capitale dell'Italia democratica c'è un posto per Vincenzo Lapiccirella professore, consigliere comunale, dirigente comunista. Quando scompare un uomo come lui chi lo conobbe o chi di lui senta parlare in queste ore di lutto, deve porsi la domanda: che cosa di lui rimane? Davvero allora possiamo rispondere: resta un insegnamento (e per tutti, anziani e giovani!) di coerenza morale, di dedizione al Partito e a Roma che in questi tempi è necessario e indispensabile che sia raccolto e fatto vivere ancora.

Nè possiamo tacere, pur con il rispetto per la delicatezza ed il riserbo dei propri sentimenti che fu tratto tipico di lui, che Vincenzo Lapiccirella lascia la moglie, la nostra cara compagna Marcella, partigiana e dirigente comunista anch'essa, e due giovani figli: Marco ed Andrea.

Soltanto una cosa sentiamo di poter dire: Vincenzo ebbe la ventura di essere uno di quegli uomini rari che fanno grande un Partito, perciò egli appartiene, oltre che alla sua, ad una più grande famiglia, quella dei democratici, dei comunisti romani.

Renzo Trivelli

Hanno avuto incarico dal Ministero

Treni-metrò allo studio rispondono le Ferrovie

Tra breve si dovrebbero avere le conclusioni - Di nuovo dimenticata la metropolitana?

La cinta ferroviaria che penetra all'interno di Roma sarà utilizzata anche per il traffico urbano? La possibilità che questo possa avvenire non è scartata dalle F. S. Anzi, secondo una comunicazione giunta al presidente dell'Automobile club di Roma, avv. Carpi, si apprende che il Ministero dei trasporti ha dato incarico ai competenti servizi tecnici delle F. S. di studiare tale possibilità.

La comunicazione del Ministero si ricollega ad una conferenza stampa svoltasi nel mese di novembre nel corso della quale il presidente dell'Automobile Club di Roma aveva dato notizia che la commissione trasporti dell'ente aveva preso in esame e giudicata accettabile una relazione del prof. Bruno Cotronei, intesa ad illustrare i vantaggi che, ai fini dello snellimento del traffico urbano, avrebbe comportato l'utilizzazione dell'anello ferroviario che circonda la capitale come linea di trasporto veloce di massa di tipo metropolitano.

Il ministro Scalfaro, che ha reso la comunicazione all'ACI, si è impegnato di far conoscere a breve scadenza i risultati dello studio di cui sono state incaricate le F. S. La stesura, ora, è che l'impegno sia rispettato e che tutto non finisca come le innumerevoli promesse fatte a più riprese per il metrò.

Tuttavia, non è pensabile che la rete ferroviaria che circonda Roma possa essere utilizzata immediatamente e nel suo stato attuale come base per un rapido servizio di trasporto veloce, anche se qualcosa è possibile fare e anche rapidamente; nè ci illudiamo che il contributo delle F.S., da solo, possa risolvere i problemi del traffico romano

Ci vuole ben altro. Ci vuole in primo luogo quel metrò i cui lavori sono ancora fermi al Tuscolano, nonostante che il Consiglio di Stato si sia pronunciato a favore del proseguimento degli scavi a « foro cieco » e nonostante che tutti ormai — almeno a parole — sembrano siano concordi nell'assicurare i finanziamenti necessari. Ed è anche su questa questione — anzi principalmente su di essa — che il ministero dei Trasporti deve impegnarsi.

Non vi è da risolvere infatti solo il problema del proseguimento dei lavori per il primo tronco (Osteria del Curato Termini), ma anche quello dell'appalto dei lavori per il secondo (Termini-Piazza del Risorgimento).

E' stato infatti bene messo in luce da molte parti, e recentemente anche nel corso del dibattito svoltosi in Consiglio comunale, come una delle condizioni principali per impedire il blocco totale della zona di Termini è la contemporanea entrata in servizio dei due tronchi. Bene: i lavori del primo tronco sono fermi al Tuscolano, mentre per il secondo tronco l'appalto concorso non è stato ancora aggiudicato.

I rapporti con l'ATAC

Unificazione: la Stefer è contraria

La ventilata unificazione fra le due aziende comunali, ATAC e STEFER, che era stata data per certo, e la cui attuazione doveva avvenire, secondo alcune indiscrezioni, nei primi mesi del 1967, sta incontrando diverse difficoltà. Nel complesso, si ha l'impressione che il centro-sinistra capitolino, da cui è partita la proposta, si sia mosso con troppa superficialità e con eccessiva fretta, senza tener conto cioè dei vari aspetti del problema.

Comunque, il primo ostacolo che si frappone all'operazione è il giudizio che in proposito ha espresso una delle parti in causa e, cioè la STEFER, che, a quanto si afferma, è del tutto contraria alla unificazione con l'ATAC, almeno nei termini con cui essa finora è stata proposta. Da parte dei dirigenti e dei tecnici della STEFER, che hanno da tempo esaminato la questione, sono state sollevate diverse eccezioni, la più importante delle quali riguarda la possibilità sul piano giuridico di municipalizzare servizi di trasporto pubblico che in buona parte si svolgono al di fuori del territorio comunale ed i cui titoli concessionali sono quasi esclusivamente statali e non comunali.

Per comprendere il valore, non infondato, delle obiezioni della STEFER si deve tener conto del fatto che la azienda è titolare di una serie di concessioni governative per linee extraurbane (Fiuggi, Castelli, Lido e così via), le quali, in caso di liquidazione dell'azienda, potrebbero essere considerate decadute a tutto vantaggio dei vari Zeppieri che, con gli appoggi di cui godono in alto loco, potrebbero succedere nell'esercizio di tali linee alla STEFER, lasciando a bocca asciutta l'azienda comunale unificata.

La progettata unificazione quindi — se si farà — andrà molto per le lunghe. D'altra parte, i contrasti esistenti all'interno del centro-sinistra e la tendenza di una parte delle forze che lo compongono ad operare attraverso gli strumenti del sottogoverno complicano ulteriormente la vicenda. Vi è infatti chi giudica la progettata unificazione fra le due aziende come un tentativo del gruppo dei dorotei che fa capo all'attuale presidente dell'ATAC, La Morgia, per aumentare il proprio potere in vista delle elezioni politiche del '68.

In questo quadro va considerata la possibilità di un compromesso fra le parti, di cui farebbe le spese l'attuale direttore dell'ATAC, professore Corrado Guzzanti, il cui contratto con l'ATAC non verrebbe rinnovato (egli verrebbe sostituito con un tecnico di gradimento del PSI PSDI). Non si capisce tuttavia, come anche questa operazione possa essere portata in porto, considerato che l'eventuale sostituto del prof. Guzzanti dovrebbe per legge essere indicato tramite un concorso e non con una designazione di partito.

VIA VENETO

Protesta anti-Usa

Vi hanno preso parte molti giovani - « Basta coi bombardamenti nel Vietnam! » - Intervento della polizia - O.d.g. unitario alle « Vasche navali »

Una manifestazione di protesta contro la politica di aggressione americana nel Vietnam e contro i bombardamenti effettuati dall'aviazione USA nel Vietnam del Nord si è svolta nel tardo pomeriggio di ieri in via Veneto nei pressi dell'ambasciata USA.

Un folto gruppo di giovani e di cittadini, fra i quali alcuni dirigenti delle organizzazioni giovanili democratiche e l'on Cianca, hanno protestato, stendendosi anche a terra all'incrocio tra via Veneto e via Sicilia.

Contro di essi sono intervenuti agenti di PS e carabinieri che hanno effettuato alcuni fermi. I giovani, comunque, hanno manifestato a lungo, lanciando grida di protesta contro la politica USA e le recenti dichiarazioni del cardinale Spellman, inneggiando alla lotta dei partigiani e alla pace.

Un'altra manifestazione si è svolta a Tivoli, dove una carovana di macchine ha percorso la cittadina lanciando manifesti anti USA e in favore di una politica di pace. La manifestazione si è conclusa in piazza Garibaldi dove la polizia, con il suo intervento, ha impedito che fosse bruciato il simbolo in cartapesta di una bomba H.

Un importante ordine del giorno unitario è stato approvato dalla commissione interna e dagli operai del cantiere « Vasche Navali ». In esso si condanna la politica dell'imperialismo americano e si protesta contro il massacro dei civili provocato dai bombardamenti USA. *« Protesteremo con forza contro questa barbarie* — dice l'ordine del giorno — *sui luoghi di lavoro, nelle piazze e ovunque ci sia la possibilità di farlo ».*

Improvvisa tragedia in un appartamto di Torre Nova

Soffocato da una buccia un bambino solo in casa

La madre era uscita per andare a fare la spe lasciandolo a giocare nella culla - Il piccolo aveva un anno ndagini della P.S.

Un bambino di un anno, Paolo Santorani, è morto soffocato da una buccia di mandarino e dalla catenina che portava al collo. Lasciato nella culla a giocare con vicino alcune bucce di mandarino, il piccolo è stato trovato moribondo, il viso cianotico, dalla madre Nicolina Rinaldi, rientrata dopo un'ora di assenza.

L'improvvisa tragedia è accaduta giovedì sera in un piccolo appartamento di via Antonio Arrighi 30, a Torre Nova. Poco prima delle 7 la donna era uscita, insieme alla figlia maggiore, per andare a fare la spesa Nella culla aveva lasciato il figlioletto e, per farlo divertire nel momento della sua assenza, Nicolina Rinaldi aveva lasciato dei giocattolini di plastica e qualche buccia di mandarino. Un gioco che a Paolo piaceva fare era quello di spezzare le bucce, schiacciarle e lanciarle oltre le sbarre della culla. Lo aveva fatto tante volte senza dare la minima preoccupazione alla madre.

Rientrando, un'ora dopo, la madre si è avvicinata alla culla: Paolo era livido in volto e non respirava Intorno al collo portava la catenina d'oro. Nella culla non c'erano più le bucce. La donna ha cercato allora di aprire la bocca del piccino per riuscire a levare le bucce che Paolo doveva avere inghiottito e poi si è messa ad urlare, chiamando i vicini che subito si sono precipitati nel piccolo appartamento. Qualcuno ha cercato di levare dal collo del piccino la catenina: la gola era segnata dai lividi.

La madre, nel frattempo era corsa a chiamare una dottoressa che abita poco lontano e che già altre volte aveva curato il bambino.

Il medico non ha potuto che constatare la morte di Paolo Poi ha chiamato la polizia

Il commissario di Casilino Nuovo ha inviato gli agenti nell'appartamento e ha avvertito il sostituto procuratore della Repubblica. La salma del piccino è stata posta a disposizione dell'autorità giudiziaria che ne ha ordinato l'autopsia

I lividi intorno al collo di Paolo hanno fatto sorgere dei dubbi nei poliziotti che hanno interrogato a lungo la madre.

Il piccolo Santoran

Inconsueta causa in Pretu

Poco virile nonostnte 300 mila lire spe: ha denunciato il medico

Un'inconsueta causa ha chiuso — insieme ad altre meno interessanti — l'anno della Pretura. Si trattava infatti di stabilire se è responsabile di truffa il medico che promette a un paziente il ritorno della perduta virilità e non riesce poi a mantenere la promessa, intascando però, per le cure pratiche, la bella sommetta di 300 mila lire. Del « caso » si era già occupato l'Ordine dei medici, che decise essere esosa la somma richiesta per la cura, pur riconoscendo ineccepibile da un punto di vista professionale il comportamento del medico in questione. Più o meno dello stesso parere è stato il pretore, il quale ha assolto il professionista dall'accusa di truffa per insufficienza di prove.

La causa, notevolmente interessante anche sotto il profilo dell'etica professionale dei sanitari, è stata discussa davanti alla terza Sezione penale della Pretura (pretore il dottor Ottorino Gallo). I fatti in discussione iniziarono nell'agosto di 2 anni fa, quando il sig. Umberto C. si rivolse al dottor P.M. con studio in via Nazionale, chiedendo se era possibile, per lui che aveva superato di molto la cinquantina, ritrovare le forze dei trent'anni. Si trattava, secondo il medico, di una forma di psicoastenia sessuale, non troppo rara e che è possibile guarire con un'accorta terapia.

Chiesto un anticipo di 300 mila lire, così, il medico iniziò la cura, a base di iniezioni di ormoni, massaggi e terapia psichica La persa virilità, però, nonostante la costosissima cura, non tornava, e dopo qualche mese di inutili tentativi il signor Umberto C. interruppe le cure, chiedendo il rimborso delle spese sostenute Il medico rifiutò: non era colpa sua, disse, se il paziente non era guarito.

Il signor Umberto C., a questo punto non esitò a mettere l'affare in mano agli avvocati Oltre allo sconforto per non aver ottenuto miglioramenti dalla cura, c'era — secondo lui — la beffa di aver pagato inutilmente la bella somma al medico Il professionista, così, è stato rinviato a giudizio per truffa, per « aver indotto in errore il paziente, procurando a sé l'ingiusto profitto di trecentomila lire, in danno dello stesso, con il raggiro di assicurarsi piena virilità dopo la terapia ».

Insieme alla Giustizia, come dicevamo, si è posto anche l'Ordine dei medici che — più sollecito della Pretura — ha stabilito che il medico aveva agito correttamente da un punto di vista professionale, anche se 300 mila lire per una cura di quel genere erano un po' troppe.

L'altro giorno, finalmente, si è discussa causa davanti al pretore Ottorino Gallo. Il professionista è stato assolto per insufficienza di prove: e fin qui, dopo tutto nulla di eccezionale. Sarà piuttosto interessante — soprattutto per gli altri medici — vedere la motivazione della sentenza, che verrà depositata tra una decina di giorni, per accertare fino a che punto, secondo la Pretura, un medico è responsabile del mancato successo di una cura.

Negozi e trasporti per oggi e domani

Gli esercizi commerciali osserveranno i seguenti orari:

SETTORE ABBIGLIAMENTO — *Domani domenica 1. gennaio 1967*, negozi, banchi dei mercati rionali, ambulanti, posti fissi: chiusura totale per l'intera giornata.

Lunedì 2, martedì 3, mercoledì 4 gennaio: protrazione chiusura serale dei negozi alle ore 20,30.

SETTORE ALIMENTARE — *Oggi sabato 31 dicembre:* negozi, mercati rionali, ambulanti e posti fissi: orario ininterrotto di vendita fino alle ore 21. Rivendite di vino con licenza specifica: ore 22.

Domani domenica 1. gennaio 1967: chiusura completa per l'intera giornata dei negozi, mercati rionali, ambulanti e posti fissi Le latterie, le pasticcerie, le rosticcerie, osserveranno il normale orario festivo.

BARBIERI — *Domani domenica 1. gennaio, lunedì 2 gennaio:* chiusura completa.

TRASPORTI PUBBLICI — L'Atac ha comunicato che oggi il servizio autofilotranviario si svolgerà normalmente fino alle 23 (ultima partenza); nella notte tra oggi e domani il servizio sarà totalmente sospeso. Domani non subirà alcuna limitazione.

Motivata l'assoluzione

Sbagliò il prefetto a rimpatriare Gerda

Il foglio di via (a parte la questione di incostituzionalità) è permesso solo per motivi di « ordine pubblico » o se mancano i mezzi di sostentamento: e non era questo il caso dell'amica di Christa Wanninger

Ritardare la partenza ordinata con foglio di via obbligatorio del prefetto non è reato, qualora il provvedimento — finchè non ne sarà stabilita l'incostituzionalità — non sia sufficientemente motivato: questo il succo della motivazione della sentenza, importantissima, con la quale Gerda Hodapp, la sfortunata e perseguitata « supertestimone » dell'omicidio di Christa Wanniger, è stata assolta per non essersi mossa da Roma nonostante il foglio di via.

La causa, come si ricorderà era stata aperta su « autodenuncia » della giovane donna — assistita dall'avv. Carlo Striano — che aveva scritto una lettera alla Magistratura accusandosi del reato. L'udienza è avvenuta il 9 dicembre, davanti alla seconda sezione penale (pretore il dottor Forioli) e la motivazione della sentenza è stata depositata ieri in Cancelleria.

Nel documento si spiega che si trattava di « valutare la legittimità o meno dell'atto prefettizio, per conoscere gli effetti in relazione al reato contestato alla Hodapp. Cioè si trata di decidere se tale atto possa o non possa trovare applicazione nella specie ».

Il pretore fa poi la storia dell'espulsione dall'Italia della giovane donna, la quale era in quei giorni, come si ricorderà, prossima alle nozze. « Il prefetto — è scritto nella motivazione della sentenza — nel decreto di allontanamento non fa richiamo a motivi di ordine pubblico per il semplice fatto che non poteva disporre in base a quei motivi (il tal caso il provvedimento resta di competenza del Ministero degli Interni di concerto con quello degli Esteri). Poteva però il prefetto avviare alla frontiera l'imputata se sprovvista di mezzi (salvo la questione di incostituzionalità della norma). La mancanza di mezzi è però esclusa dalla motivazione del provvedimento ».

Gerda Hodapp non partì il giorno indicato dal provvedimento. Avrebbe potuto essere denunciata dalla polizia, per questo, ma venne semplicemente scortata fino al treno da alcuni agenti e non venne accusata di contravvenzione al foglio di via Fu lei stessa, una volta sposata, a scrivere al Pretore raccontando i fatti: e il magistrato le incriminò Poi la causa, e l'assoluzione perchè il fatto « non costituisce reato ». « Il provvedimento — spiega la motivazione — è stato emesso fuori dai casi previsti dalla legge. E non può quindi che essere disapplicato: consegue la illegittimità del foglio di via consegnato alla Hodapp ».

Giunta PCI-PSU-PSIUP a Canale Monterano

Dopo venti anni di monopolio politico della DC, il Comune di Canale Monterano, dove nel novembre scorso si sono svolte le elezioni amministrative, sarà amministrato da una Giunta di sinistra. Tale è la decisione espressa dal nuovo Consiglio comunale che ha eletto una giunta unitaria formata da PCI, PSI PSDI, PSIUP e indipendenti. A sindaco è stato eletto Marcello Natili, mentre nuovi assessori sono Maria Bianchi, Usenio Bettarelli, Ippolito Barlattani, Marcello Vittorini.

Le elezioni erano state vinte da una lista unitaria formata appunto da candidati del PCI, del PSI PSDI, dal PSIUP e da indipendenti.

Amici dell'Unità

Incontro di fine d'anno

Secondo una tradizione ormai radicata, gli amici dell'Unità si sono ritrovati insieme in un incontro di fine d'anno al quale hanno preso parte dirigenti provinciali del Partito e della FGCI.

Nel corso dell'assemblea — che ha ribadito gli obiettivi per la diffusione dell'Unità e della stampa comunista fissati per il prossimo anno — hanno parlato il vicesegretario della Federazione comunista Fredduzzi, il segretario della FGCI Lelli, il segretario nazionale degli amici dell'Unità Pallavicini e il compagno Lallo Bruscani.

Nella foto, un momento della manifestazione, svoltasi nel salone della GATE.

Tesseramento

Nuova Gordiani al 100 per cento

La sezione di Nuova Gordiani ha raggiunto il cento per cento nel tesseramento e ha reclutato quaranta nuovi compagni. Lo ha annunciato un telegramma inviato dalla segreteria della sezione al compagno Longo: « Ci impegniamo a raggiungere per il 21 gennaio — afferma il telegramma — altri seri risultati ».

Si tratta di uno jugoslavo

Catturato in via Veneto uno degli evasi da Firenze

Un altro degli evasi di Firenze, lo jugoslavo Zvonko Glisujo di 28 anni, è stato arrestato ieri mattina a via Veneto Fermato da un agente mentre camminava per la strada, si è fatto accompagnare senza far storie in questura. Era fuggito dal carcere delle Murate durante l'alluvione con altri detenuti, e aveva raggiunto Roma con mezzi di fortuna. Dopo qualche giorno era rimasto senza un soldo e quando è stato ripreso ieri ha detto di voler ritornare in prigione, perchè aveva fame e non sapeva dove andare a dormire.

NELLA FOTO: *Zvonko Glisujo.*

Suicida salvato in extremis

Un impiegato napoletano, Giovambattista Dettieri, di 49 anni, è stato salvato ieri mattina da alcuni passeggeri mentre tentava di gettarsi sotto un treno alla stazione Termini. Si ignorano i motivi che lo hanno indotto a tentare il suicidio

Incriminata anche la madre di Sonia?

Colpo di scena nella vicenda del rapimento della piccola Sonia da parte di « madame detective »? Sembra che il procuratore capo della Procura della Repubblica di Viterbo abbia richiesto il fascicolo per esaminare i vari capi d'accusa Probabilmente incriminerà di tentato omicidio oltre alla Labro e al suo aiutante Claude Perez, anche la madre di Sonia, Jacqueline Fouquet, e il giornalista de « L'Aurore » Jacques Robert Lesinge.

Commosso pellegrinaggio nella camera ardente

QUESTA MATTINA I FUNERALI DEL COMPAGNO LAPICCIRELLA

Un telegramma degli allievi dello Scomparso — L'omaggio dei compagni, degli antifascisti, del sindaco e degli amministratori comunali

I funerali del compagno Vincenzo Lapiccirella, consigliere comunale del PCI e presidente della Commissione federale di controllo spentosi ieri: l'altro si svolgeranno questa mattina alle ore 11 partendo dalla sede della Federazione comunista romana, in via dei Frentani, dove nel pomeriggio di ieri la salma del nostro caro compagno è stata composta nella camera ardente allestita all'ingresso del teatro della Federazione. L'orazione funebre sarà tenuta dal compagno on. Aldo Natoli.

Nella mattinata di ieri la salma dello Scomparso era stata esposta nella camera ardente dell'ospedale S Giacomo e successivamente trasportata in via dei Frentani. Accanto ad essa per tutta la giornata si sono succeduti picchetti d'onore formati da dirigenti della Federazione, parlamentari, sindacalisti, consiglieri comunali e provinciali, rappresentanti dell'*Unità*, delle Consulte Popolari, e di numerose fabbriche e luoghi di lavoro

Lavoratori di tutte le categorie, giovani, studenti personalità della politica e della cultura hanno reso omaggio alla salma: tra gli altri il sindaco Petrucci, il preside del liceo « Dante Alighieri » dove il compagno Lapiccirella insegnava e gli assessori Maria Muu Santini, Cabras, Di Segni e Bubbico

Roma democratica, per la quale Vincenzo Lapiccirella aveva così intensamente lottato gli ha rivolto il suo commosso pensiero, rendendo con la sua viva e commossa presenza una precisa testimonianza della di Lui opera di uomo di cultura e di militante politico, di illuminato insegnante e di capace amministratore.

Numerosissimi i telegrammi di condoglianze giunti ieri alla famiglia e alla Federazione romana del PCI Particolarmente significativo quello inviato da un gruppo di giovani che furono suoi alunni: *« Addolorati improvvisa scomparsa del loro maestro nella scuola e nella vita* — dice il telegramma — *gli alunni della terza A dell'anno 1963 1964 partecipano vivamente al cordoglio per la morte del prof. Vincenzo Lapiccirella »* Telegrammi sono stati inviati anche dal compagno Mauro Scocchiarro, a nome suo personale e della Commissione centrale di controllo, dal prosindaco Grisolia, dal compagno socialista Agostino Marianetti, segretario della CGdL dall'assessore Franco Rebecchini, dal consigliere comunale del PLI, Ottorino Monaco, da Francesco Arcese, da Dina Jovine, dai compagni della cronaca dell'*Unità*, dalla segreteria della zona portuense, dai comunisti di Civitavecchia, dalla sezione Italia, dalla Federazione di Frosinone.

PER IL NOBILE SPORT DEL PEDALE

L'ANTICA DITTA

COLLALTI RINALDO

VIA DEL PELLEGRINO, 82 - TEL. 651.084 - ROMA

SPECIALIZZATO BICICLETTE

PIEGHEVOLI e SMONTABILI

per BAMBINI, GIOVANETTI e ADULTI

STREPITOSO SUCCESSO

In occasione delle feste natalizie e dell'Epifania

PREZZI VERAMENTE STRAORDINARI

Una nuova « operazione »: servirà a qualcosa?

Duemila poliziotti contro i «botti» della mezzanotte

Duemilacinquecento agenti e carabinieri, 50 autoradio, decine di pattuglie della Stradale, 27 pattuglioni dei carabinieri passeranno le ultime ore del '66 e le prime del nuovo anno per strada.

« Capodanno sereno » è il nome dato — forse con troppo ottimismo — all'intera operazione, che dovrebbe impedire gli eccessi di cui un po' tutti ci siamo resi colpevoli, fino all'altro anno, scaraventando in strada, allo scoccare della mezzanotte, gli oggetti vecchi più disparati (salvo pentirsene appena si è trattato di percorrere le strade ridotte a un deposito di rifiuti).

L'alba del 1° gennaio 1966 vide i posti di pronto soccorso degli ospedali gremiti di feriti: perché questo non accada ancora, così poliziotti e carabinieri stapperanno lo spumante all'angolo di qualche strada, rischiando, naturalmente, di essere colpiti dai lanci che i romani continueranno tranquillamente a fare, rischiando multe e — come è stato annunciato — denunce per i casi più gravi.

Vi sarà una particolare cura nel controllo delle strade del centro, e specialmente di quelle più affollate di locali notturni. Un'altra pattuglia passerà la notte a Fontana di Trevi, per impedire che qualcuno tenti di rinfrescarsi le idee, annebbiate dall'alcool, con il classico tuffo nella fontana.

Un lavoraccio, insomma, per poliziotti e carabinieri. E probabilmente non riuscirà neppure questa volta a evitare i soliti « eccessi ».

NELLA FOTO: *una visione del primo dell'anno del '66.*

Otto edili in carcere

A gennaio il processo per la partita a palla

Gli otto edili arrestati per una partita a pallone sono stati rinviati a giudizio dal sostituto procuratore Paolo Dell'Anno sotto l'imputazione di resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale, rifiuto di generalità e procurata evasione.

L'imputazione — come ha, come abbiamo scritto più volte, dell'incredibile — è stata al termine di un'inchiesta scaturita dall'esposto di un vigile urbano che vide gli operai giocare a palla davanti un cantiere in via del Pigneto 106, aveva intimato loro di sgomberare.

Da qui l'intervento della polizia, che intimò a tutti e cinquanta gli operai del cantiere di via del Pigneto di mettersi in fila, come ostaggi rastrellati. Così vennero scelti gli otto imputati, subito arrestati e portati a Regina Coeli.

Le pesanti imputazioni uscite dal fascicolo della polizia, poi, hanno fatto sì che venisse negata anche la libertà provvisoria. Il processo è fissato per la metà di gennaio.

Martedì attivo del Partito

Martedì prossimo si terrà l'attivo provinciale della Federazione comunista romana, presso il teatro di via dei Frentani. L'attivo discuterà dei temi del tesseramento e dell'iniziativa politica.

Il compagno Trivelli, segretario della Federazione, svolgerà la relazione.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi sabato 31 dicembre. Onomastico: Silvestro. Il sole sorge alle 8,5 e tramonta alle 16,48. Ultimo quarto di luna il 4 gennaio.

Cifre della città

Ieri sono nati 66 maschi e 44 femmine; sono morti 48 maschi e 40 femmine, dei quali 7 minori dei 7 anni. Sono stati celebrati 36 matrimoni. Temperature: minima 4, massima 12. Per oggi i meteorologi prevedono nuvolosità irregolare con piogge residue; temperatura in diminuzione.

Anagrafe

Oggi gli uffici anagrafici e di stato civile saranno aperti al pubblico dalle ore 8,30 alle 11.

Cimeli copernicani

La mostra dei cimeli copernicani, organizzata dall'Osservatorio astronomico di Monte Mario e dall'Accademia Nazionale dei Lincei, rimarrà aperta fino al 10 gennaio, dalle 9 alle 13 nei locali della Farnesina, in via della Lungara 230.

Mostra

Fino al 13 gennaio alla Galleria Stagni (via Angelo Brunetti 43) sono esposte opere dei pittori Angelo Cortesi, Fabrizio Lubrani, Gabriele Mazzara, Leo Mingrone.

Lotta ai rumori

I Vigili Urbani hanno elevato, nel periodo dal 4 al 10 dicembre scorso, 464 contravvenzioni così suddivise: art. 112 C.d.S. (limitazione rumori): n. 166; art. 113 C.d.S. (uso dispositivi segnalazioni acustiche): n. 267; art. 14 P.U. (grida e schiamazzi): n. 31.

Con l'occasione ricordiamo che i cittadini potranno rivolgersi, per segnalare eventuali abusi e per collaborare così al mantenimento della quiete nella nostra città, ai seguenti numeri telefonici: 476801 (Questura di Roma), 688.921 e 688928 (Vigili Urbani).

Lutti

E' deceduto il compagno Armando Iannilli, vecchio militante antifascista e valoroso partigiano. Ai figli e ai parenti tutti giungano le più sentite condoglianze da parte dei compagni della sezione Villa Gordiani e dell'*Unità*.

• • •

Un doloroso lutto ha colpito il compagno Dante Troiani, al quale è venuta a mancare la sua cara compagna della vita, Maria, deceduta a soli 44 anni.

Al caro compagno e ai suoi due bambini giungano per questo grave evento, a conforto le condoglianze dei compagni e colleghi dell'ATAC di via Volturno e del nostro giornale.

• • •

E' morto Ludovico Egidi padre dei compagni Marcello e Sesto. Alla famiglia giungano le espressioni di cordoglio più vivo da parte dei compagni di Garbatella e dell'*Unità*.

Concorso

La data della prova scritta per il concorso magistrale ordinario di cui all'ordinanza ministeriale n. 7401,310 del 30-7-1966, data al 30 gennaio 1967. La prova di esame del concorso magistrale speciale riservato di cui all'ordinanza ministeriale 10-9-1966 numero 8199/337, avrà inizio il marzo 1967.

ENAL

L'ENAL organizza dal 5-12 gennaio 1967 un viaggio soggiorno a Canazei. Quota individuale di partecipazione L. 38.300. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi all'ENAL provinciale di Roma, via Nizza 162 — tel. 850.641.

Traffico

Alle ore 10 di mercoledì prossimo, 4 gennaio, in dipendenza della disciplina viaria attinente l'itinerario preferenziale, entrerà in funzione l'impianto semaforico posto all'incrocio tra via Tiburtina e via di Portonaccio.

Oggetti rinvenuti

Presso la Depositeria comunale di via Nicolò Bettoni 1 giacciono numerosi oggetti rinvenuti tra il 10 e il 16 dicembre scorso.

Tra gli oggetti sono compresi documenti, somme di danaro, indumenti (cappotti, pullover, guanti, scarpe, impermeabili), occhiali, borse, borsette, bracciali, orologi, portafogli, portamonete, ombrelli da uomo e da donna, macchine fotografiche, cineprese, ecc.

Inoltre, nei locali di via Tuscolana sono depositati due ciclomotori, una bicicletta da uomo, due biciclette da bambini, motovespa, un carrettino.

I cittadini che desiderino recuperare gli oggetti smarriti debbono rivolgersi all'Ufficio oggetti rinvenuti, in via Nicolò Bettoni, comprovando ai funzionari detti il proprio diritto nelle debite forme.

Musei

Per tutto il periodo festivo, musei e le mostre comunali osserveranno il seguente orario: tutti i giorni feriali dalle 9 alle 14 (ad eccezione del lunedì) giorni festivi dalle 9 alle 13; questo periodo potrà essere visitato anche palazzo Braschi ove sono ospitate la mostra dedicata a Villa Borghese e la mostra dell'Accademia di Francia a Roma.

Culla

La casa del compagno Armando De Cresci, dell'esecutivo della Federazione ausiliari del traffico è stata allietata dalla nascita della piccola Anna Maria. Al compagno Armando De Cresci, alla signora Maria e alla neonata i migliori auguri.

il partito

ASSEMBLEE TESSERAMENTO — Oggi: Velletri 18,30 con Cesaroni e F. Velletri. Domani: Frascati 10,30 con Fredduzzi; Marino 10,30 con Nannuzzi; Montagnano 15,30 con Cesaroni; Pavona ore 17 con Cesaroni.

ATTIVI TESSERAMENTO FEMMINILE — 2 gennaio: Albano 19, segreteria zona con Gensini; Alberone ore 19 segreteria zona Appia con T. Costa. 4 gennaio: Tiburtina 19,30 Comitato di zona; Colleferro 15,30 assemblea con L. Cellerino; 8 gennaio: Nettuno 16 assemblea; Nettuno-Creta Rossa ore 16 assemblea; 9 gennaio: Centro 20 C.D. con D'Aversa; 10 gennaio: Nemi 16,30 assemblea; Colleferro ore 19 Comitato di zona; Esquilino ore 20 C.D. con D'Aversa; 11 gennaio: Porto Fluviale 20 attivo zona Portuense; Genzano 16,30 assemblea con Tina Costa; Campitelli 20 C.D. con D'Aversa; 12 gennaio: Trionfale 20 attivo zona Roma Nord.

RESPONSABILI DI ZONA — Lunedì 2 gennaio alle ore 17,30 avrà luogo presso la Direzione del Partito una riunione per l'Organizzazione della Conferenza sull'Emigrazione. I responsabili delle zone della città e delle sezioni aziendali sono invitati a parteciparvi.

COMUNICATO — La Federazione Comunista Romana d'accordo con l'Ufficio della emigrazione della Direzione del Partito, rivolge un invito a tutte le sezioni affinchè facciano pervenire con sollecitudine il numero delle famiglie di compagni e cittadini disposti ad ospitare nella notte tra il 7 e l'8 gennaio i delegati partecipanti alla Conferenza nazionale dell'emigrazione che avrà luogo in quei giorni al Palazzo dei Congressi (EUR).

ANNUNCI ECONOMICI

4) AUTO CICLI SPORT L. 50

AUTOCCASIONI qualsiasi marca, modello, permute, rateazioni vantaggiose Dott. Brandini Piazza Libertà Firenze.

AUGURANDOVI Buon Anno confermasi disposizione tutti automobilisti Dott. Brandini Piazza Libertà Firenze.

1) OCCASIONI L. 50

AURORA GIACOMETTI svende servizi incompleti Piatti - Bicchieri - Tazze, eccetera. Prezzi come sempre bassissimi - DUE MACELLI 56.

OFFICINE

Domani

Seguiti (elettrauto) - Viale Gorizia 21 - Tel. 860.029. **Organizzazione Primavera** (riparazioni - elettrauto e carrozzeria) - Via Val d'Ossola, 39 - Tel. 842.518 - 893.544. **Cirillo & Francesco** (riparazioni) Circonv. Appia 79 - Tel. 727.394. **Autofficina Veio** (riparazioni e carrozzeria) - Via Veio 12/c - Tel. 776.811. **Orsini** (riparazioni - elettrauto e carburatori) - Via Claudia 19 (Celio) - Tel. 736.745. **Mattoni** (riparazioni elettrauto e carrozzeria) Via Tiburtina n. 819 - Tel. 430.124. **Gabbani e Sabbatini** (riparazioni auto) - via Giovannipoli 135 (Basil. S. Paolo) - Tel. 511.5860. **Mainiero** (riparazioni) - Via Treviso n. 36/b - Tel. 841.263. **Lupatoli** (carrozzeria) - Via del Crocifisso n. 50 (Porta Cavalleggeri) - Telefono 634.663. **Gobbi** (elettrauto autoradio) - Piazza Giureconsulti n. 5 (Largo Boccea) - Telefono 622.1641. **Randazzo** (riparazioni) - Via Anagni 100 Tel 251.201. **Spartaco** (riparaz. carrozzeria) - viale Spartaco 130 (Quadraro-Tuscolano) - Tel. 744.701. **Autocentro C. Colombo** (riparazioni auto - carburatori - carrozzeria) - Via Accademia degli Agiati 75 - Tel. 511.5619. **Soccorso Stradale:** segreteria tel. n. 116. **Centro Soccorso A.C.R.:** via Crist. Colombo n. 261 - Tel. 510.510 - 512.6551. **Ostia Lido:** Officina S.S.S. n. 393, Servizio Lancia - Via Vasco de Gama 64, tel. 6.022,744; Officina Lambertini A. - Staz. Servizio Agip - piazzale della Posta, tel. 6.020.909. **Pomezia.** Officina S.S.S. n. 395 - Morbinati Via Pontina Tel. 910 025. Officina De Lellis - Via Roma, n 48 **Acilia** Officina F.lli Milli - Via Giovanni della Penna 56. Supergarage S. Leonardo (riparazioni auto) - Via A. Alabanti 18-20 - Tel. 605.1990. **Ardea:** Autoriparazioni Pontina - S.S. 148 - Km. 34,200 - Tel. 910.008.

FARMACIE

Domani

Acilia: via G. Bonichi 117. **Ardeatino:** via Fonte Buono 45. **Boccea:** via Monte di Creta 2. **Borgo - Aurelio:** Borgo Pio 45. **Celio:** via Celimontana 9. **Centocelle-Quarticciolo:** via dei Castani 253; via Ugento 44-46; via dei Glicini 44; via Prenestina 423; largo Irpinia 40 **Esquilino:** v. Gioberti 79; piazza Vittorio Emanuele 83; via Giovanni Lanza 69; via S. Croce in Gerusalemme 22; via di Porta Maggiore 19 **EUR** e **Cecchignola:** viale Europa 78. **Fiumicino:** via G. Giorgis. **Flaminio:** viale Pinturicchio 19-a; via Flaminia 196. **Garbatella - S. Paolo - Cristoforo Colombo:** via L. Fincati 14; via Accademia del Cimento 16; via Rosa Raimondi Garibaldi 87 **Gianicolense:** via A. Ugone 21. **Magliana-Trullo:** piazza Madonna di Pompei 11; via Casetta Mattei 200 **Marconi (Staz. Trastevere):** via Ettore Rolli 19; via G. Cardano 62. **Mazzini:** via Oslavia 68. **Medaglie d'Oro:** via F. Nicolai 105 ang. piazza A. Friggeri. **Monte Mario:** via del Millesimo 25. **Monte Sacro:** via Gargano 48; viale Jonio 235; via di Val Padana 67; via Pantelleria 11. **Monte Verde Vecchio:** via G. Carini 44. **Monte Verde Nuovo:** piazza S. Giovanni di Dio 14; via Giovanni da Calvi 12. **Monti:** via dei Serpenti 177; via Nazionale 72; via Torino 132. **Nomentano:** via Lorenzo il Magnifico 60; via D. Morichini 26; via Alessandro Torlonia 1 b; Ponte Tazio 61. **Ostia Lido:** via Pietro Rosa 42; via Vasco de Gama 42. **Parioli:** piazza Santiago del Cile 5; via Chelini 34. **Ponte Milvio:** piazzale Ponte Milvio 19 **Portonaccio:** via Cluniacensi 20. **Portuense:** via L. Ruspoli 57. **Prati-Trionfale:** via Saint Bon 91; viale Giulio Cesare 211; via Cola di Rienzo 213; piazza Cavour 16; piazza Libertà 5; via Cipro 42. **Prenestino-Labicano-Torpignattara:** via Leonardo Bufalini 41; via L'Aquila 37; via Casilina 518. **Primavalle:** piazza Capecelatro 7. **Quadraro-Cinecittà:** via Tuscolana 800; via Tuscolana 927; via S. Giovanni Bosco 91-93. **Regola-Campitelli-Colonna:** piazza Cairoli 5; corso Vittorio Emanuele 243; via Botteghe Oscure 56 **Salario:** via Salaria 84; viale Regina Margherita 201; via Paci n. 15. **Sallustiano-Castro Pretorio-Ludovisi:** via delle Terme 92; via XX Settembre 95; via dei Mille 21; via Veneto 129 **S. Basilio:** piazzale Recanati 48-49 **S. Eustacchio:** corso Vittorio Emanuele 36 **Testaccio-Ostiense:** via Giovanni Branca 70; via Piramide Cestia 45 **Tiburtino:** piazza Immacolata 24; via Tiburtina 1. **Tor di Quinto-Vigna Clara:** corso Francia 176. **Torre Spaccata e Torre Gaia:** via Casilina n. 1220; via Casilina numero 977; via Pippo Tamburi 2. **Trastevere:** via Roma Libera 55; piazza Sonnino 18 **Trevi-Campo Marzio-Colonna:** via del Corso 496; via Capo le Case 47; via del Gambero 13; piazza in Lucina 27. **Trieste:** piazza Verbano 14; piazza Istria 8, viale Eritrea 32; viale Somalia 84 ang. via di Villa Chigi. **Tuscolano-Appio Latino:** via Cerveteri 5, via Taranto 162; via Gallia 88; via Tuscolana 462; via Suor Maria Mazzarello 11-13; via Tommaso da Celano 27; via Mario Menghini 13.

al farmacista chiedete
ROGÉ
PASTOR FARINA

L. 130 (ACIS 11723)

SCHERMI RIBALTE RITROVI

All'Opera « Tosca » in abb. alle quarte serali

Martedì 3 gennaio, alle 21, in abb. alle quarte serali, replica di « Tosca » di G. Puccini (rappr. n. 23), diretta dal maestro Oliviero De Fabritiis e con la regia di Mauro Bolognini. Interpreti principali: Marie Collier (protagonista), Gianfranco Cecchele e Tito Gobbi. Maestro del coro Gianni Lazzari. Domani il botteghino chiuderà alle 13 e domani resterà chiuso l'intera giornata. In preparazione la novità per Roma « Il naso » di Dimitri Sciostakovic.

CONCERTI

SOCIETA DEL QUARTETTO (Sala Borromini)
Serie natalizie prossimo concerto: « Quatuor Instrumental de Paris ».

TEATRI

ALLA RINGHIERA - Teatro Equipe (P.za S. Maria in Trastevere)
Imminente spettacolo di prosa: « Concerto grosso di Brugh » di Franco Molè con Doro Corrà, Franco Bisazza Regia dell'autore Novità assoluta.
ARLECCHINO
Giovedì alle 21,30 classico comico: « La farinella (Inganno piacevole) » di G.C. Croce. Novità con F. Aloisi, U. Angelucci, M. Bonini, M. Di Martire, D. Ghiglia, L. Modugno, B. Olivieri, G Perron, W. Piergentili, F. Santelli, F. Gerbasio, M. Rayez. Regia Sergio Ammirata.
BEAT 72 (Via G Belli Piazza Cavour)
Alle 22 Carmelo Bene presenta « Nostra Signora dei Turchi ».
BELLI
Oggi riposo. Domani alle 17.30-21,30: « La religiosa » di Diderot. Regia F. Tonti Rendhell.
BORGO S. SPIRITO
Domani alle 16,30 C.ia D'Origlia - Palmi presenta: « Linda di Chamouny » di Dennery. Prezzi familiari.
CENTRALE (Tel 687270)
Imminente il Nuovo Spettacolo: « La terribile battaglia di Meo Patacca e Marco Pepe » di Dino Gaetani, con Gelli, Abbenante, Lelio, Cerusico, Casetti, Pezzinga, Tulli, con Lando Fiorini. Regia Andrei. Musiche Bracardi.
DELLA COMETA
Oggi alle 17,30 famil., domani alle 17,30 ultima recita Teatro Stabile di Torino in: « Ti ho sposato per allegria » di Natalia Ginzburg. Regia Luciano Salce, con Adriana Asti, Renzo Montagnani, Italia Marchesini.
DELLE ARTI
Oggi alle 18 e domani alle 17.30-21,15 il Teatro Gruppo diretto da Carlo Quartucci con « Libere stanze: il gioco dei quattro cantoni e un fatto di assassinio » novità di Roberto Lerici. Regia Quartucci.
DELLE MUSE
Martedì alle ore 21.30: « I Gufi » presentano « Teatrino n. 2 » con R. Brivio, N. Svampa, G. Magni, L. Patruno
DEL LEOPARDO (V.le Colli Portuensi 230)
Imminente C.ia del Teatro dir. Claudio Remondi con: « La lunga stagione » e « Pellirosse in Normandia » di Renato Frontini. Novità assoluta.
DIOSCURI (Via Piacenza 1)
Riposo. Imminente ripresa della commedia: « La contessa » di M. Druon.
DI VIA BELSIANA (Tel 673556)
Oggi e domani alle 17,30 repliche: « Tragedia spagnola » di Thomas Kyt nella riduzione di Dacia Maraini, Enzo Siciliano. Regia Roberto Guicciardini.
ELISEO
Oggi alle 20,30, domani alle 16,30-19,30 C.ia De Lullo-Falk-Albani presenta: « La calandria » di B.D. Da Bibbiena. Regia Giorgio De Lullo.
FOLK STUDIO (Via Garibaldi 58)
Alle 22 Club di Folksongs: « Buon Capodanno di Moda Folk ». Domani alle 18 Mario Schiano presenta: « Happy New Jazz »: alle 22 la chitarra flamenca di Gino D'Auri blues con l'eccezionale cantante negro Mack Pope; Pippo Franco e le sue canzoni.
ORSOLINE
Il 4 genn 1967 Gruppo Formazione IIII in « Grammaire, Grandmere. Granemere. Grandemer-e-Grandmaire, Grandmer » testo e regia P Panza Scene E Tolve-P. Panza. Costumi G Gelmetti
PANTHEON (Via Beato Angelico 32 Tel 832254)
Domani alle 16.30 le Marionette di Maria Accettella in: « Cappuccetto Rosso », fiaba musicale di Icaro Accettella e Ste. Regia I. Accettella.
PARIOLI
Oggi alle 20 e domani alle 17.30 - 21.30: « La minidonna » con A. Steni, Sandra Mondaini, Ave Ninchi. di Amurri-Jurgens-Torti.
QUIRINO
Oggi alle 20.30 (termina alle 23,15) domani alle 17 Anna Magnani in: « Medea » di J. Anouilh con O. Ruggieri, C. Gheraldi, con Fosco Giachetti. Regia Giancarlo Menotti. Scene e costumi Roubn Ter Arutunian.
RIDOTTO ELISEO
Oggi alle 20.30, domani alle ore 17.30: « Pensaci, Giacomino! » di L. Pirandello con Giusi Raspani Dandolo, Antonio Crast, Vinicio Sofla Regia Sergio Bargone.
ROSSINI (P.za S. Chiara 14)
Oggi riposo. Domani alle 17: « Lo smemorato » di E Caglieri. Regia Durante.
SAN SABA
Oggi e domani alle 17.30: New American Theatre presenta due atti unici novità assoluta. Regia Ben B Ardery.
SATIRI
Oggi e domani alle 17 The Folkstudio Singers in: « Un uomo chiamato Gesù » (A Man Called Jesus), spirituals, blues, gospel con E. e J Hawkins, A. Savage. L Trotman. B. Ward.
SISTINA
Oggi alle 20 e domani alle 17.15-21.15 Garinei e Giovannini presentano Domenico Modugno-Delia Scala-V. Congia, nella commedia musicale: « Rinaldo in campo » di Garinei e Giovannini Musiche Modugno Scene e costumi Coltellacci Coreogr Ross
VALLE
Oggi alle 17 famil. 20.30 e domani alle 17 la Stabile di Roma in: « Rose rosse per me » di S O'Casey. Regia A. Ben B. Ardery

ATTRAZIONI

BABY PARKING (Via S. Prisca)
Domani dalle 16 alle 19 visita dei bambini ai personaggi delle fiabe Ingresso gratuito

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Tel. 731306)
Oggi e domani:
Django spara per primo, con G. Saxon A ◆ e rivista Achille Togliani

ESPERO
Domani: Tre dollari di piombo e rivista
VOLTURNO (Via Volturno)
Oggi e domani:
A 877 operazione mistero, con R. Widmark A ◆ e rivista C.ia Breccia

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel 352.153)
Oggi e domani:
La Bibbia, con J. Huston SM ◆◆
AMERICA (Tel 568.168)
Oggi e domani:
L'arcidiavolo, con V. Gassman C ◆
ANTARES (Tel 890.947)
Oggi e domani:
Un avventuriero a Tahiti, con J.P. Belmondo SA ◆
APPIO (Tel 779 638)
Oggi e domani:
Il grande colpo dei 7 uomini d'oro, con P. Leroy SA ◆◆
ARCHIMEDE (Tel 875 567)
Oggi e domani:
The Glass Botton Boat
ARISTON (Tel 353.230)
Oggi e domani:
L'arcidiavolo, con V Gassman C ◆
ARLECCHINO (Tel. 358.654)
Oggi e domani:
Le fate, con A. Sordi (VM 18) C ◆
ASTOR (Tel 6.220.409)
Oggi e domani:
A sud ovest di Sonora, con M. Brando A ◆
ASTORIA (Tel 870.245)
Oggi e domani:
Un avventuriero a Tahiti, con J.P. Belmondo SA ◆
ASTRA (Tel 848.326)
Chiuso
AVANA
Oggi e domani:
Arrivano i russi, con E. M Saint SA ◆◆
AVENTINO (Tel 572.137)
Oggi e domani:
Un milione di anni fa, con R Welch A ◆
BALDUINA (Tel 347.592)
Oggi e domani:
Arabesque, con G. Peck A ◆
Oggi e domani:
BARBERINI (Tel. 741.707)
Oggi e domani:
Scusi lei è favorevole o contrario? con A Sordi SA ◆
BOLOGNA (Tel 426.700)
Oggi e domani:
Spara forte più forte non capisco, con M. Mastroianni DR ◆◆
BRANCACCIO (Tel. 735.255)
Oggi e domani:
Spara forte più forte non capisco, con M Mastroianni DR ◆◆
CAPRANICA (Tel. 672.465)
Oggi e domani:
Il sipario strappato, con P. Newman G ◆
CAPRANICHETTA (Tel 672 465)
Oggi e domani:
La battaglia di Algeri, con S. Yaacef DR ◆◆◆
COLA DI RIENZO (Tel. 350 584)
Oggi e domani:
La battaglia di Algeri, con S. Yaacef DR ◆◆◆
CORSO (Tel 671.691)
Oggi e domani:
Non faccio la guerra faccio l'amore, con C. Spaak S ◆
DUE ALLORI (Tel 273.207)
Oggi e domani:
Arrivano i russi, con E. M Saint SA ◆◆
EDEN (Tel 380 188)
Oggi e domani:
La battaglia dei giganti, con H. Fonda A ◆
EMPIRE (Tel 855 622)
Oggi e domani:
Il dottor Zivago, con O. Sharif DR ◆
EURCINE (Piazza Italia 6 Eur Tel 5 910.986)
Oggi e domani:
La battaglia di Algeri, con S Yaacef DR ◆◆◆
EUROPA (Tel 865.736)
Oggi e domani:
Operazione San Gennaro, con N. Manfredi SA ◆◆
FIAMMA (Tel 471.100)
Oggi e domani:
Non per soldi ma per denaro, con J. Lemmon SA ◆◆◆
FIAMMETTA (Tel 470 464)
Oggi e domani:
How to Steal a Million
GALLERIA (Tel 673.267)
Oggi e domani:
Le spie vengono dal semifreddo, con Franchi-Ingrassia C ◆
GARDEN (Tel 582.848)
Oggi e domani:
Un milione di anni fa, con R Welch A ◆
GIARDINO (Tel 434 946)
Oggi e domani:
Spara forte, più forte non capisco, con M. Mastroianni DR ◆◆
IMPERIALCINE n. 1 (Tel 686 745)
Oggi e domani:
Gambit (Grande furto al Semiramis), con S. Mc Laine SA ◆◆
IMPERIALCINE n. 2 (Tel 686 745)
Oggi e domani:
Gambit (Grande furto al Semiramis), con S. Mc Laine SA ◆◆
ITALIA (Tel 846 030)
Oggi e domani:
F.B.I. operazione gatto, con H Mills C ◆◆
MAESTOSO (Tel 786 086)
Oggi e domani:
Spara forte più forte non capisco, con M Mastroianni DR ◆◆
MAJESTIC (Tel 674.908)
Oggi e domani:
Lilli e il vagabondo DA ◆◆
MAZZINI (Tel 351 942)
Oggi e domani:
Arrivano i russi, con E M Saint SA ◆◆
METRO DRIVE IN (Tel 6 050 126)
non pervenuto
METROPOLITAN (Tel 689 400)
Oggi e domani:
I professionisti, con B Lancaster A ◆◆
MIGNON (Tel 869 493)
Oggi e domani:
Miao miao arriba arriba DA ◆◆
MODERNO
Oggi e domani:
The Eddie Chapman Story, con C. Plummer A ◆
MODERNO SALETTA (T. 460 285)
Oggi e domani:
L'estate, con E M Salerno (VM 18) DR ◆◆
MONDIAL (Tel 834 876)
Oggi e domani:
Il grande colpo dei 7 uomini d'oro, con P. Leroy SA ◆◆
NEW YORK (Tel 780 271)
Oggi e domani:
The Eddie Chapman Story, con C. Plummer A ◆
NUOVO GOLDEN (Tel 755 002)
Oggi e domani:
Lilli e il vagabondo DA ◆◆
OLIMPICO (Tel 302 635)
Oggi e domani:
Operazione San Gennaro, con N. Manfredi SA ◆◆
PARIS (Tel 754 368)
Oggi e domani:
L'arcidiavolo, con V. Gassman C ◆
PLAZA (Tel 681 193)
Oggi e domani:
La mia spia di mezzanotte, con D. Day C ◆◆
QUATTRO FONTANE (470 261)
Oggi e domani:
L'arcidiavolo con V Gassman C ◆
QUIRINALE (Tel 462 653)
Oggi e domani:
Papà ma che cosa hai fatto in guerra? con J Coburn SA ◆
QUIRINETTA (Tel. 670 012)
Oggi e domani:
Rocco e i suoi fratelli, con A. Delon (VM 14) DR ◆◆◆◆
RADIO CITY (Tel. 464.103)
Oggi e domani:
Chi ha paura di Virginia Woolf? con E Taylor (VM 14) DR ◆◆◆
REALE (Tel 580 234)
Oggi e domani:
The Eddie Chapman Story, con C. Plummer A ◆
REX (Tel 864 165)
Oggi e domani:
Texas oltre il fiume, con Dean Martin A ◆◆
RITZ (Tel 837 481)
Oggi e domani:
The Eddie Chapman Story, con C. Plummer A ◆
RIVOLI (Tel 460.883)
Oggi e domani:
Un uomo una donna, con J.L. Trintignant (VM 18) S ◆
ROYAL (Tel 770 549)
Oggi e domani:
Khartoum, con L Olivier DR ◆◆
ROXY (Tel 870 504)
Oggi e domani:
Come rubare un milione di dollari e vivere felici, con A. Hepburn SA ◆◆
SALONE MARGHERITA (671 439)
Oggi e domani:
Cinema d'Essai: Il mio caro John, con J Kulle S ◆◆
SAVOIA
Oggi e domani:
Un milione di anni fa, con R. Welch A ◆
SMERALDO (Tel 351.581)
Oggi e domani:
F.B.I. operazione gatto, con H. Mills C ◆◆
STADIUM (Tel 393.280)
Oggi e domani:
F.B.I. operazione gatto, con H. Mills C ◆◆
SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Oggi e domani:
Il buono, il brutto, il cattivo, con C. Eastwood A ◆
TREVI (Tel 689 619)
Oggi e domani:
Come rubare un milione di dollari e vivere felici, con A Hepburn SA ◆◆
TRIOMPHE (Piazza Annibaliano)
Oggi e domani:
Gambit (Grande colpo al Semiramis), con S Mc Laine SA ◆◆
VIGNA CLARA (Tel 320 359)
Oggi e domani:
La battaglia di Algeri, con S Yaacef DR ◆◆◆

Seconde visioni

AFRICA: Oggi: E venne un uomo, con R. Steiger DR ◆◆; domani: L'armata Brancaleone, con V. Gassman SA ◆◆
AIRONE: Oggi: Scotland Yard operazione Soho G ◆; domani: La battaglia di Algeri, con S. Yaacef DR ◆◆◆
ALASKA: Oggi: Riposo; domani: Duelo o El Diablo, con Garner-Poitier A ◆◆
ALBA: Oggi e domani: L'armata Brancaleone, con V. Gassman SA ◆◆
ALCYONE: Oggi e domani: Modesty Blaise la bellissima che uccide, con M. Vitti SA ◆◆
ALCE: Oggi e domani: Nè onore nè gloria, con A. Quinn DR ◆
ALFIERI: Oggi e domani: Le spie vengono dal semifreddo, con Franchi-Ingrassia C ◆
AMBASCIATORI: Oggi: OSS 117 furia a Bahia, con M. Demougeot A ◆; domani: Quei temerari sulle macchine volanti, con A. Sordi A ◆
AMBRA-JOVINELLI: Oggi e domani: Django spara per primo, con G. Saxon A ◆ e riv
ANIENE: Oggi e domani: A sud ovest di Sonora, con M. Brando A ◆
APOLLO: Oggi: El Greco, con M. Ferrer DR ◆◆ domani: Duello a El Diablo, con Garner-Poitier A ◆◆
AQUILA: Oggi e domani: L'armata Brancaleone, con V. Gassman SA ◆◆
ARALDO: Oggi: Tom e Jerry per qualche formaggino in più DA ◆◆; domani: Perdono, con C. Caselli S ◆
ARGO: Oggi: Il trionfo di Tom e Jerry DA ◆◆; domani: Le piacevoli notti, con V. Gassman SA ◆
ARIEL: Oggi: Tom e Jerrp per qualche formaggino in più DA ◆◆; domani: Delitto quasi perfetto, con P. Leroy SA ◆
ATLANTIC: Oggi: Arabesque, con G. Peck A ◆; domani: I due figli di Ringo, con Franchi-Ingrassia C ◆
AUGUSTUS: Oggi e domani: Modesty Blaise la bellissima che uccide, con M Vitti SA ◆◆
AUREO: Oggi e domani: Per pochi dollari ancora, con G Gemma A ◆
AUSONIA: Oggi e domani: Questa ragazza è di tutti, con N Wood DR ◆
AVORIO: Oggi e domani: Perdono, con C. Caselli S ◆
BELSITO: Oggi e domani: Arrivano i russi, con E. M Saint SA ◆◆
BOITO: Oggi: La capanna dello zio Tom, con J. Kitzmiller DR ◆, domani: SSS Sicario Servizio Speciale, con R. Taylor A ◆
BRASIL: Oggi: Tramonto di un idolo, con S. Boyd DR ◆; domani: Perdono, con C. Caselli S ◆
BRISTOL: Oggi: Strage del VII cavalleggeri, con D. Robertson A ◆; domani: Fantomas minaccia il mondo, con J Marais A ◆
BROADWAY: Oggi e domani: Arabesque, con G Peck A ◆
CALIFORNIA: Oggi e domani: Modesty Blaise la bellissima che uccide, con M. Vitti SA ◆◆
CASTELLO: Oggi e domani: Una splendida canaglia, con S. Connery (VM 18) SA ◆◆
CINESTAR: Oggi e domani: FBI operazione gatto, con H Mills C ◆◆
CLODIO: Oggi e domani: Il comandante Robin Crusoe, con D. Van Dy-e SA ◆
COLORADO: Oggi e domani Perdono, con C Caselli S ◆
CORALLO: Oggi: Riposo, domani: Django spara per primo, con G. Saxon A ◆
CRISTALLO: Oggi: I predoni del Sahara; domani: Nè onore nè gloria, con A Quinn DR ◆
DELLE TERRAZZE: Oggi: La costa dei barbari, con R. Todd G ◆; domani: Ringo il volto della vendetta, con A. Steffen A ◆
DEL VASCELLO: Oggi e domani: Arrivano i russi, con E M. Saint SA ◆◆
DIAMANTE: Oggi: Pinocchio DA ◆◆ domani: Le piacevoli notti, con V. Gassman SA ◆
DIANA: Oggi e domani: Modesty Blaise la bellissima che uccide, con M. Vitti SA ◆◆
EDELWEISS: Oggi e domani: Ventimila leghe sotto i mari, con J. Mason A ◆◆
ESPERIA: Oggi e domani: Per pochi dollari ancora, con G. Gemma A ◆
ESPERO: Oggi: Tom e Jerry per qualche formaggino in più DA ◆◆; domani: Tre dollari di piombo e rivista
FOGLIANO: Oggi e domani: Il comandante Robin Crusoe, con D. Van Dyke SA ◆
GIULIO CESARE: Oggi e domani: Le piacevo-i notti, con V. Gassman SA ◆
HARLEM: Oggi: Riposo; domani: Dodici donne d'oro, con T Kendall A ◆
HOLLYWOOD: Oggi: Arabesque, con G. Peck A ◆; domani: La battaglia dei giganti con H Fonda A ◆
IMPERO: Oggi e domani: Beau geste, con G. Stakwall A ◆
INDUNO: Oggi e domani: I due figli di Ringo, con Franchi-Ingrassia C ◆
JOLLY: Oggi e domani: Modestp Blaise la bellissima che uccide, con M. Vitti SA ◆◆
JONIO: Oggi: Arriva Speedy Gonzales DA ◆◆; domani: Il papavero è anche un fiore, con T. Howard A ◆◆
LA FENICE: Oggi e domani: La caduta delle aquile, con G Peppard (VM 14) A ◆
LEBLON: Oggi: I cavalieri della tavola rotonda, con R. Taylor A ◆; domani: Se tutte le donne del mondo, con R. Vallone A ◆
NEVADA: Oggi e domani: Texas addio, con F Nero A ◆
NIAGARA: Oggi e domani: Per il gusto di uccidere, con C Hill A ◆
NUOVO: Oggi e domani: Modesty Blaise la bellissima che uccide, con M. Vitti SA ◆◆
PALLADIUM: Oggi e domani: Vajas con Dios Gringo, con G. Saxon A ◆
PALAZZO: Oggi e domani: Arabesque, con G. Peck A ◆
PLANETARIO: Oggi: Paperino & C. nel Far West DA ◆◆; domani: L'allegra parata di Walt Disney DA ◆◆
PRENESTE: Oggi e domani: Modesty Blaise la bellissima che uccide, con M Vitti SA ◆◆
PRINCIPE: Oggi e domani: Django spara per primo, con G Saxon A ◆
RIALTO: Oggi e domani: Le piacevoli notti, con V. Gassman SA ◆
RUBINO: Oggi e domani: Il papavero è anche un fiore, con T. Howard A ◆◆
SPLENDID: Oggi: Allarme dal cielo, con B. Fresson DR ◆◆; domani: I complessi, con N. Manfredi SA ◆◆
SULTANO: Oggi: I vagabondi; domani: Tre dollari di piombo
TIRRENO: Oggi: Colorado Jess, con C Connors A ◆, domani: I due figli di Ringo, con Franchi-Ingrassia C ◆
TRIANON: Oggi: Buffalo Bill l'eroe del Far West, con G Scott A ◆; domani: I magnifici brutos del West, con J R Stuart A ◆
TUSCOLO: Oggi: Jonny West il mancino, con D Palmer (VM 18) A ◆ domani: Perdono, con C. Caselli S ◆
ULISSE: Oggi: Rapsodia, con V Gassman S ◆; domani: Duello a El Diablo, con Garner-Poitier A ◆◆
VERBANO: Oggi: La spada nella roccia DA ◆◆; domani: Arabesque, con G. Peck A ◆
RENO: Oggi: Missione Caracas, con R Cortez A ◆; domani Django sparo per primo, con G. Saxon A ◆

Terze visioni

ACILIA: Oggi: Ba-lata selvaggia, con B Stanwych A ◆◆; domani: Missione speciale Lady Chaplin, con K Clark A ◆
ADRIACINE: Oggi Riposo; domani: Missione speciale Lady Chaplin, con K. Clark A ◆
ARIZONA: Non pervenuto
ARS CINE: Oggi: Riposo; domani: I disfonoidi vengono da Marte, con T Russell A ◆
AURORA: Oggi: Una bella grinta, con R. Salvatori DR ◆◆; domani: M 5 codice diamanti con J Garner A ◆
COLOSSEO: Oggi: Totò nella luna; domani: Io, io, io e gli altri, con W Chiari S ◆◆◆
DEI PICCOLI: Oggi e domani: Cartoni animati
DELLE MIMOSE: Oggi: Riposo; Domani: Arizona Colt, con G Gemma A ◆
DELLE RONDINI: Oggi: Il conquistatore di Maracaibo, con B. Corey A ◆, domani: Arizona Colt, con G. Gemma A ◆
DORIA: Oggi e domani: Tutti insieme appassionatamente, con J. Andrews M ◆
ELDORADO: Oggi: 19. stormo bombardieri domani: La caccia, con M Brando (VM 14) DR ◆◆◆
FARNESE: Oggi e domani: L'armata Brancaleone, con Vittorio Gassman SA ◆◆
FARO: Oggi: Lord Brummel, con S Graufh SA ◆◆; domani: I combattenti della notte, con K. Douglas A ◆◆
FOLGORE: Oggi: Scheriocco investigatore sciocco, con J. Lewis C ◆◆; domani: I giganti di Metropolis, con L. Orfei A ◆
NOVOCINE: Oggi: La costa dei barbari, con R Todd G ◆; domani: Kiss kiss bang bong, con G. Gemma SA ◆◆
ODEON: Oggi e domani: L'armata Brancaleone, con Vittorio Gassman SA ◆◆
ORIENTE: Oggi e domani: Due mafiosi contro Al Capone, con Franchi-Ingrassia C ◆
PLATINO: Oggi: L'uomo di Casablanca, con G. Hamilton A ◆◆; domani: Batman, con A. West A ◆
PRIMAVERA: Oggi: Dan il terribile, con R. Hudson A ◆; domani: L'armata Brancaleone, con V. Gassman SA ◆◆
REGILLA: Oggi: Riposo; domani: Nessuno mi può giudicare, con C. Caselli M ◆
ROMA: Oggi e domani: Per un pugno nell'occhio, con Franchi-Ingrassia C ◆
SALA UMBERTO: Oggi: Terrore nello spazio, con B. Sullivan (VM 14) A ◆; domani: Sette monaci d'oro, con R. Vianel-o C ◆
CAPANNELLE: Oggi e domani: I dominatori del deserto, con K. Morris A ◆

Sale parrocchiali

BELLARMINO: Oggi e domani: Vorrei non esser ricca, con S. Dee S ◆
DELLE ARTI: Oggi: Riposo; domani: Due mafiosi contro Al Capone, con Franchi-Ingrassia C ◆
CINE SAVIO: Oggi: Zorro il pistolero A ◆; domani: Il nipote picchiatello, con J. Lewis C ◆
COLOMBO: Oggi: Tarzan il magnifico, con G. Scott A ◆; domani: Riposo

Circo DARIX TOGNI

Via C. Colombo (Fiera Roma) ore 16 e 21 - Tel. 510015 Prev. Enalotto (Gall. Colonna) Tel. 683394

COLUMBUS: Oggi: Il compagno don Camillo, con Fernandel SA ◆
CRISOGONO: Oggi: Riposo domani: Aiuto i Beatles C ◆◆
DELLE PROVINCE: Oggi e domani: I quattro figli di Katie Elder, con J. Wayne A ◆◆
DEGLI SCIPIONI: Oggi: Ventimila leghe sotto i mari, con J. Mason A ◆◆
DON BOSCO: Oggi: Prima fantasia di Tom e Jerrp; domani: Non pervenuto
ERITREA: Oggi e domani: Centomila dol-ari per Ringo, con R. Harrison A ◆
EUCLIDE: Oggi: Riposo; domani: Un giorno a New York, con F Sinatra M ◆
FARNESINA: Oggi: Riposo; domani: Kali Yough la dea della vendetta, con S. Fantodzi A ◆
GIOVANE TRASTEVERE: Oggi e domani: La grande corsa, con T Curtis SA ◆◆
LIBIA: Oggi e domani: Ventimila leghe sotto i mari, con J. Mason A ◆◆
LIVORNO: Oggi: Riposo; domani: S3S operazione uranio, con T. Alder G ◆
MONTE OPPIO: Oggi e domani: Mi vedrai tornare, con G. Morandi S ◆
MONTE ZEBIO: Oggi: Riposo; domani: Ponte di comando, con A. Guinness A ◆◆
NATIVITA': Oggi: Riposo; domani: Sandokan contro il leopardo di Saravak, con D. Danton A ◆
NOMENTANO: Oggi e domani: Minnesota Clay, con C. Mitchell A ◆◆
NUOVO DONNA OLIMPIA: Oggi: Viaggio al settimo pianeta, con J. Agar A ◆; domani: Dio come ti amo, con G. Cinquetti S ◆
ORIONE: Oggi e domani: Texas John contro Geronimo, con T Tryon A ◆
PIO XI: Oggi: Riposo; domani: Sandokan la tigre di Mompracen, con S. Reeves A ◆◆
QUIRITI: Oggi: Riposo; domani: Rancho Bravo, con J. Stewart A ◆
REDENTORE: Oggi: Riposo, domani: Sandokan contro il leopardo di Soravak, con D. Danton A ◆
RIPOSO: Oggi e domani: Mi vedrai tornare, con G. Morandi S ◆
SACRO CUORE: Oggi: Riposo domani: Un -eone nel mio letto, con T. Randall C ◆
SALA S. SATURNINO: Oggi: Riposo; domani: Doringo, con T. Tryon A ◆◆
SALA SESSORIANA: Oggi e domani: Quo vadis?, con R. Taylor SM ◆
SALA TRASPONTINA: oggi e domani: Operazione Crossbow con G Peppard A ◆
SALA URBE: Oggi riposo. Domani: Totò contro il pirata nero C ◆
SALA VIGNOLI: Oggi riposo. Domani: L'uomo di Laramie, con J. Stewart A ◆
S FELICE: Oggi e domani: Centomila dollari per Ringo, con R. Harrison A ◆
S BIBIANA: Oggi riposo. Domani: Noi siamo zingarelli
SORGENTE: Oggi riposo. Domani: Saul e David, con N. Wooland SM ◆◆
TRASTEVERE: Oggi riposo. Domani: Mi vedrai tornare, con G. Morandi S ◆
TRIONFALE: Oggi e domani: La grande corsa, con T. Curtis SA ◆◆
VIRTUS: Oggi riposo. Domani: Marco Polo, con R. Calhoun A ◆

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE ENAL-AGIS: Ambasciatori, Cassio, La Fenice, Nuovo Olimpia, Planetario, Plaza, Prima Porta, Roma, Sala Umberto, Tiziano, Tuscolo. TEATRI: Centrale, Pantheon, Ridotto Eliseo, Rossini.

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

- **A = Avventuroso**
- **C = Comico**
- **DA = Disegno animato**
- **DO = Documentario**
- **DR = Drammatico**
- **G = Giallo**
- **M = Musicale**
- **S = Sentimentale**
- **SA = Satirico**
- **SM = Storico-mitologico**

Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente:

- **◆◆◆◆◆ = eccezionale**
- **◆◆◆◆ = ottimo**
- **◆◆◆ = buono**
- **◆◆ = discreto**
- **◆ = mediocre**
- **VM 16 = vietato ai minori di 16 anni**

Ugo Romagnoli

DAL 2 GENNAIO

SCAMPOLI

VIA RIPETTA, 118

ASSICURATI ANCHE TU

OGNI GIORNO

la continuità dell'informazione aggiornata, veritiera e rispondente agli interessi dei lavoratori

abbonandoti a

l'Unità

Inter-Juve, Fiorentina-Napoli e Roma-Milan

Oggi tre «partitissime» a Milano Firenze e Roma

HERIBERTO HERRERA

PUGLIESE

No degli USA alle Olimpdi a Firenze?

Gli USA non appoggerebbero la candidatura di Firenze per le Olimpiadi del 1976: la notizia è stata data ieri pomeriggio dalla « France Presse » e per il momento è incontrollabile perchè gli uffici del CONI sono deserti a causa delle festività.

Si tratterebbe comunque (se confermata) di una notizia clamorosa per molti versi. D'accordo che era nota l'intenzione degli USA di presentare la candidatura di Detroit, prima ancora che venisse fatto il nome di Firenze: ma una volta avanzata la candidatura della città del g sembrava che di Detroit se ne parlasse più.

Tanto più che il presiq del Comitato Olimpico I nazionale (CIO), l'ameri Avery Brundage, aveva colto con entusiasmo la didatura di Firenze dice pronto ad appoggiarla p tra l'altro offriva la po lità di un ritorno dello al'o tradizioni umanistic leniche (non per nient renze viene paragonata suoi tesori d'arte all' dell'antichità).

Ora invece si sarebbe ficato il co'po di scena, evidentemente legato alla decisione degli USA di presentare la candidatura di Detroit: ma naturalmente ciò non significa che la causa di Firenze sia già persa, perchè come è noto la sce'ta delle città sedi di Olimpiadi viene decisa a maggioranza dal Comitato Internazionale Olimpico Bisognerà attendere dunque per sapere se la notizia della « France Presse » risulterà confermata e per conoscere le decisioni del CIO.

NEL CALCIO UNA FINE D'ANNO ESPLOSIVA!

I favori del pronostico per i tre big match vanno ai neroazzurri, ai viola ed ai giallorossi - Il Cagliari cerca il riscatto contro l'Atalanta, il Foggia punta al pareggio a Torino

Lazio O.K. a Brescia?

Fine d'anno calcistica esplosiva, in pieno carattere con la tradizione del S Silvestro: oggi sono in programma ben tre partitissime, vale a dire Inter Juventus, Fiorentina Napoli e Roma Milan, la prima delle quali può risultare addirittura decisiva per la classifica e per l'assegnazione del titolo platonico ma sempre ambito di campione d'inverno Come si intuisce non c'è tempo per dilungarsi sui preliminari: stando così le cose conviene invece passare subito all'esame del tagliato del programma odierno

Inter Juventus *E il vero e proprio clou della giornata: basta pensare che sono di fronte le squadre prima e seconda classificata, divise tra di loro da un punto. Pertanto è ovvio che una vittoria dell'una o del l'altra può mutare sostanzialmente le cose se vincerà l'Inter cioè si tratterà di un nuovo colpo all'interesse del campionato perchè i neroazzurri porterebbero il loro vantaggio a tre punti. Se viceversa vincesse la Juventus i bianconeri scavalcherebbero i rivali ma essendo minimo il loro vantaggio la lotta per lo scudetto potrebbe considerarsi più che mai aperta. Si capisce che gli autentici sportivi sarebbero per questa seconda soluzione: ma dobbiamo aggiungere che è la meno probabile non solo perchè la Juve sarà priva di due pedine preziose come Bercellino e Del Sol (mentre l'Inter mancherà di Burgnich peraltro ben sostituito da Landini) ma anche perchè nelle ultime partite si è registrato un leggero « calo » da parte degli uomini di H H numero 2 Comunque in partite del genere non si può mai escludere la sopresa, che in questo caso potrebbe derivare dalla solidità della difesa bianconera e dal micidiale contropiede di De Paoli e compagni*

Fiorentina Napoli *I viola sperano di coronare la loro splendida annata con un altro risultato di prestigio che farebbe ancora più bella la loro classifica (peraltro non interamente veritiera dovendosi tuttora disputare il recupero con il Lanerossi). E' una speranza diciamo subito che potrebbe anche rivelarsi fondata perchè il Napoli nonostante l'impennata di Altafini ha stentato parecchio a piegare il Foggia nel l'ultimo incontro casalingo e perchè la crisi dirigenziale potrebbe aver influito sensibilmente sul rendimento degli uomini di Pesaola Al contrario invece i viola sono in ottima forma come hanno confermato anche a Ferrara al più tardi*

Roma Milan *L'euforia nel clan giallorosso ha raggiunto i sette cieli dopo i quattro goal inflitti al Torino: giusto perchè la squadra giallorossa era partita senza grandi ambizioni ed anzi circondata da molti interrogativi e molte perplessità Ora l'obiettivo è di salire un altro gradino in classifica battendo anche l'avversario di turno all'Olimpico, ovvero il Milan Obiettivo non irraggiungibile tenendo conto degli « acciacchi » del diavolo, reduce per di più dalla partita infrasettimanale di Ferrara e privo dello squalificato Amarildo. Così stando le cose il pericolo più grosso (se non addirittura l'unico) per i giallorossi è costituito da una eventuale sottovalutazione dell' avversario che però non riteniamo possibile stante l'avvedutezza ed il realismo di Pugliese*

Brescia Lazio *Seconda trasferta consecutiva per la Lazio, dalla quale come minimo si attende il « bis » di Mantova Ma Neri è fiducioso di poter ottenere un risultato ancora più positivo nonostante l'assenza dello squalificato Carosi (rientrerà Zanetti a terzino mentre a mediano si sposterà Dotti) Staremo a vedere se questa fiducia risulterà fondata o meno: certo è che la trasferta è difficile ma che la Lazio sta facendo sensibili e concreti progressi*

Cagliari Atalanta *Reduce dalla sfortunata partita di San Siro con l'Inter il Cagliari dovrebbe rifarsi oggi in casa: tanto più facilmente in quanto l'Atalanta sarà quasi sicuramente priva di tre dei suoi migliori giocatori, vale a dire Nova Signorelli e Pelagalli.*

Bologna Venezia *Recuperando le ali titolari (pur mancando ancora di Furlanis, Janich e Bulgarelli) il Bologna spera di riscattare la sconfitta di sabato a Bergamo tanto più che l'ospite di turno al « comunale » è il fanalino di coda veneziano, pericoloso forse per la forza della disperazione da cui è animato ma non per fattori tecnici*

Torino Foggia *E' un incontro più incerto di quanto non possa sembrare sulla carta: il Torino infatti è reduce dalla sonora sconfitta di Roma, il Foggia invece dalla partita onorevolissima di Napoli (ove ha fatto sudare le tradizionali sette camicie ai partenopei) Certo è che il Foggia punterà a strappare un punto, rinforzando la difesa ad oltranza: e certo è che la scarsa prolificità dell'attacco granata potrebbe favorire i piani di Bonizzoni*

Mantova Spal *Il Mantova specialista nei pareggi rischia di doversi accontentare di un altro punto dovendo fare a meno di Di Giacomo (squalificato) per l'incontro odierno: ma attenzione a che la Spal corsara non si porti via addirittura l'intera posta in palio!*

Lecco Vicenza *E' un incontro forse decisivo per il Lecco che si trova con l'acqua alla gola e che deve assolutamente sfruttare incontri del genere per far punti: ma bisognerà vedere che ne pensa il Vicenza che è reduce appunto da una vittoria contro un'altra « derelitta » (ovvero il Venezia).*

Roberto Frosi

Gli arbitri e le partite (ore 14,30)

SERIE « A » - Bologna Venezia: Vacchini (Ruggeri A. e Zoppelli); Brescia Lazio: Varazzani (Orsi e Marangoni); Cagliari Atalanta: D'Agostini (Mazzarino e Raineri); Fiorentina Napoli (ore 14): Genel (Cozzolino e Palmieri); Internazionale-Juventus: Sbardella (Anticoli e Racca); Lecco-Lanerossi Vic.: Vitullo (Perticaroli e Cardelli); Mantova Spal (ore 14): Francescon (Napoli e Bevilacqua); Roma Milan (ore 14 30): Monti (Frattini e Coletta); Torino-Foggia Inc.: Toselli (Cardoni e Bonetti).

La classifica

Inter	13	10	1	2	25	7	21
Juventus	13	8	4	1	18	5	20
Napoli	13	8	2	3	15	8	18
Roma	13	7	3	3	16	10	17
Bologna	13	7	2	4	20	13	16
Fiorentina	12	6	4	2	23	11	16
Cagliari	13	6	4	3	15	4	16
Atalanta	13	4	4	5	13	23	12
Brescia	13	3	6	4	9	10	12
Mantova	13	1	10	2	9	11	12
Milan	13	2	8	4	14	15	12
L. Vicenza	12	3	5	4	11	12	11
Torino	13	2	7	4	12	15	11
Spal	13	3	5	4	10	11	11
Lazio	13	2	6	5	8	15	10
Foggia	13	2	2	9	12	30	6
Lecco	13	1	4	8	6	18	6
Venezia	13	0	5	8	9	26	5

Sfida auto contro moto (Surtees - Hailwood)

LONDRA, 30.

Una sfida sensazionale fra il pilota John Surtees, al volante di una vettura da gran premio, e il centauro Mike Hailwood, alla guida di una moto, sarebbe stata prospettata dalla Federazione motociclistica inglese per festeggiare il sessantesimo anniversario delle gare del « Tourist Trophy » che si svolgeranno nel giugno del prossimo anno. Surtees, campione del mondo conduttori nel 1964, ha dichiarato a Johannesburg di essere disposto ad accettare il confronto con Hailwood, che ha vinto sette titoli mondiali di motociclismo, ma che la decisione spetterà alla Honda, la casa giapponese alla quale sono legati i due piloti. L'originale competizione dovrebbe svolgersi sul circuito dell'Isola di Man e le possibilità di successo possono essere assegnate in parti eguali ai due contendenti: se una vettura da gran premio può infatti raggiungere una velocità di 320 km/h, contro i 240 della motocicletta, quest'ultima può trovare notevoli vantaggi nella ristrettezza del circuito. Nelle foto: a sinistra Hailwood; a destra Surtees.

L'incontro a Bangkok sospeso alla nona ripresa

IL TAILANDESE CHIONOI MONDIALE

WALTER MC GOWAN BATTUTO PER K.O.T.

BANGKOK, 30

Il tailandese Chartchai Chionoi e il nuovo campione del mondo dei pesi mosca o meglio uno dei due campioni del mondo dei pesi mosca avendo battuto oggi Mc Gowan per k o t. alla nona ripresa Com'e risaputo anche la categoria dei pugili più leggeri non sfugge a la triste legge n vigore attualmente nella boxe internazionale, la legge che vuole nugoli di campioni secondo vari enti o associazioni Per i pesi mosca esiste infatti un campione per l'EBU (era Mc Gowan ed ora è Chionoi) ed un campione per la WBA (Accavallo) Con la vittoria ottenuta oggi a Bangkok per intervento medico alla nona ripresa di fronte ad un accesissimo pubblico tutto per lui Chionoi ha la possibilita di mettere ordine nella categoria Se infatti incontrera Accavallo campione versione World Boxing Association Avremo finalmente, almeno qui un campione unico L'incontro con Accavallo e sulla carta gia deciso e speriamo che si faccia presto insieme all'incontro fra Clay e Terrell per una corona unica dei massimi: potranno finalmente avere una situazione abbastanza limpida.

Ma torniamo al match odierno fra Chionoi e Mc Gowan che ha in fondo risposto in pieno alle previsioni In sede di pronostico tecnico si faceva notare come il tailandese che ha per manager Umberto Branchini sia un ragazzo forte e preparato Forse inferiore allo scozzese da un punto di vista squisitamente tecnico ma combattivo e con all'attivo un fattore fondamentale da queste parti: il fattore campo Ed infatti l'incontro è stato molto violento. Chioinoi ha indubbiamente sorpreso lo avversario risultando abile nello uso del diretto sinistro e del gancio destro, molto efficace Mc Gowan è stato più veloce del thailandese ma si è trovato in difficolta quando il combattimento si e svolto a distanza ravvicinata

La ferita al naso riportata da Mc Gowan nel corso della seconda ripresa non si e piu rimarginata e per tutto il resto dello incontro il viso dello scozzese e stato ricoperto di sangue. Così al nono round l'arbitro ha interpellato il medico che ha deciso di sospendere l'incontro Per il nuovo stadio coperto di Bangkok un nuovo campione del mondo dunque E facile immaginarsi il delirio dei quasi ventimila presenti, tutti per il loro beniamino, accorsi a gustare uno dei rari incontri internazionali ad altissimo livello, in un nuovissimo impianto capace di ospitare oltre ventimila persone E stato un trionfo e il giovane tailandese non ha saputo frenare le lacrime subito dopo la cerimonia nella quale è stato proclamato campione del mondo dei pesi mosca

Chartchai Chionoi, si e inginocchiato con le lacrime agli occhi di fronte al suo sovrano presente all'incontro Lo stesso re di Tailandia lo ha poi premiato con segnadogli le insegne di campione del mondo Anche il campione detronizzato è stato ricevuto nel la tribuna reale con un vistoso cerotto intorno al naso Dopo aver stretto la mano al re lo scozzese che non appariva eccessivamente provato, ha fatto « allegramente » ritorno negli spogliatoi, camminando e danzando al suono di due cornamuse. Intanto tutt'intorno la folla impazzita portava in trionfo il neocampione in un gioioso girotondo intorno al ring.

Rispettivamente a Regg Calabria e a Pisa

Per Sampdoria e Varese trasferte di fuoco

Una medaglia d'oro aspetta Fulvio Bernardini Gliela consegneranno i dirigenti della Reggina che hanno simpaticamente voluto ricordare il periodo in cui il popolare « Fuffo » fu alla guida tecnica della squadra calabrese

Dopo la semplice cerimonia pero, ci sara battaglia E battaglia grossa Cavallerescamente attendiamoci pero che l'augurio nostro è che il « big match » si svolga in un clima di autentica passione sportiva e cioe senza intemperanze ne in campo ne fuori, ad esaltazione della maturità degli sportivi di Reggio Calabria

La Sampdoria rischia grosso in questa partita. Rischia di subire la prima sconfitta La Reggina difatti, esaltata dalla sonante vittoria colta a danno dell'Arezzo, e con la prospettiva di inserirsi decisamente nella lotta per le prime piazze, non darà tregua all'a fortissima avversaria. Come affronterà questo impegno la Sampdoria? Come al solito, con l'avvedutezza di sempre. Bernardini sa che anche un punto, un punto solo, risulterebbe di enorme vantaggio per la sua squadra.

Osservando attentamente il turno di gare si potrebbe anche affermare che la Sampdoria comunque vadano le cose, ha ben poco da temere: Varese e Modena, difatti, giocano in trasferta. Dure trasferte: il Varese a Pisa, il Modena a Catania.

E dunque, se la capolista corre il forte rischio di perdere la battuta non minore è il rischio delle più dirette concorrenti Il Pisa non è più soltanto la squadretta dalla forte difesa; Pinardi ha parlato chiaro: « con le spalle al sicuro, l'attacco può ancora migliorare il suo gioco » Il che vuol dire che il Pisa potrebbe continuare, se non addirittura migliorare, il suo « exploit » E l'occasione è di quelle che non si rifiutano: battere il Varese potrebbe anche significare entrare decisamente nel « giro delle grandi ». Pinardi fa spallucce, non vuol sentirne parlare, ed ha ragione: guai a montarsi la testa!

Il Modena abbiamo detto, gioca a Catania Anche per il Catania e la grande occasione Persa la quale i siciliani potrebbero essere anche definitivamente condannati ad un campionato incolore Riusciranno a galvanizzarsi contro la forte avversaria? Riusciranno a migliorare i loro spunti offensivi? Il problema e tutto qui e la risposta la può dare solo il campo

Questi tre incontri campeggiano nel cartellone Ma il contorno non è da trascurare. Il turno, difatti sembra fatto su misura per le squadre inseguitrici, in quanto anche il Potenza gioca in trasferta, a Salerno, e benchè la squadra di Rosati dovrà probabilmente « inventare » una coppa di terzini non saranno rose e fiori per la squadra lucana.

Impegnatissime, dunque, saranno le squadre che incalzano il quartetto di testa, dal Pisa, di cui s'è detto, al Catanzaro, dalla Reggiana, al Padova.

Certo anche Catanzaro e Padova giocano in trasferta, e la squadra calabrese contro quella Reggiana che nel recupero di martedì ha ridimensionato il Messina, ma il Padova, sistemata un po' meglio la difesa non potrebbe ricavare qualche prezioso punto dal confronto con l'Alessandria? E il Palermo posto che riesca a confermare la vitalità del suo attacco, dopo la inevitabile messa a riposo del « paracarro » Bercellino non potrebbe mettere in difficoltà il Genoa e dare inizio ad una non impossibile rimonta?

Tra le squadre siciliane, l'abbiamo già detto, il Palermo è l'unica a parer nostro che abbia ancora da dire una parola. Il Catania farfuglia, il Messina rischia grosso anche in casa stavolta, se il Livorno riuscirà a mantenere una sufficiente concentrazione.

Scontri diretti e lotta ai ferri corti nella bassa classifica: Verona-Savona e Arezzo-Novara. Si salvi chi può. L'Arezzo spera nella tradizione favorevole alle squadre che cambiano allenatore. Il fatto è che l'Arezzo ha licenziato Meucci ma il nuovo ancora non l'ha trovato: sarà Lerici o Magni? E perchè non Parola?

Michele Muro

Nella matona di S. Silvestro

Roelats favorito stanott a S. Paolo

SAN PAOLO, 30.

Jon Roelants è il grande favorito della 42ª maratona di San Silvo. Se il pronostico sarà rispettato l'atleta belga eguaglierà l'« loit » dell'argentino Osvaldo Suarez che ha vinto per tre volte coutive la classica « corrida » che prende il via pochi minuti pr di mezzanotte. I sud-americani hanno vinto soltanto cinque vodal 1947, anro in cui la gara divenne internazionale, e anche qul volta non sembrano in grado di preoccupare Roelants il quale acome avversario più qualificato il tedesco Manfred Letezerith. N foto: ROELANTS.

Oggi e domani

Giornate intense a Tor di Valle

La « Tris » paga mezzo milione

Intenso week end ippico a Tor di Valle: oggi e in programma il G. P. Allevatori dotato di 5 milioni e mezzo di premi sulla distanza di 1600 metri, domani si svolgera il Premio di Capodanno dotato di 2 milioni di premi sulla distanza di 2000 metri

Indubbiamente la riunione di oggi (inizio ore 14.30) e la più importante tra le due pur essendo rimasti iscritti al Premio Allevatori solo otto cavalli tra i quali la scelta e ben difficile trattandosi di due anni.

Si possono indicare Actalia, Qurago e Petra, ma senza dimenticare anche Cabral (già vittorioso) e Putor che si avvarra della guida di Alfredo Cicognani.

Le nostre selezioni:

Prima corsa: Bleriot, Abby; **Seconda corsa:** Camarix, Florbox; **Terza corsa:** Iazmin, Rio de Prato, **Quarta corsa:** Tambo, Tekir **Quinta corsa:** Spartimento, Masuccio Herlow **Settima corsa:** Ovra Zio Antimo, **Ottava corsa:** Imari, Opus Jet Ronchesina

Nella riunione di domani il Premio Capodanno vedrà ai nastri cinque cavalli poiché quattro degli iscritti (Cinquale, Peppino Agaunar e Tekir) si sono ritirati nonostante che la corsa sia la prima in programma Totip. Fra i cinque Graianella e Torway si dividono i favori del pronostico Quindi nelle altre corse di domani le nostre previsioni sono: **Prima corsa:** Sbadiglio, Cockney: **Seconda corsa:** Quibo, Juvena; **Terza corsa:** Hegiar, Pontebba: **Quarta corsa:** Pallina; Oasina; **Quinta corsa:** Tambo, Adriano, Zizi; **Settima corsa:** Greenstar, Anselmo; **Ottava corsa:** Pizzutello, Benderilla

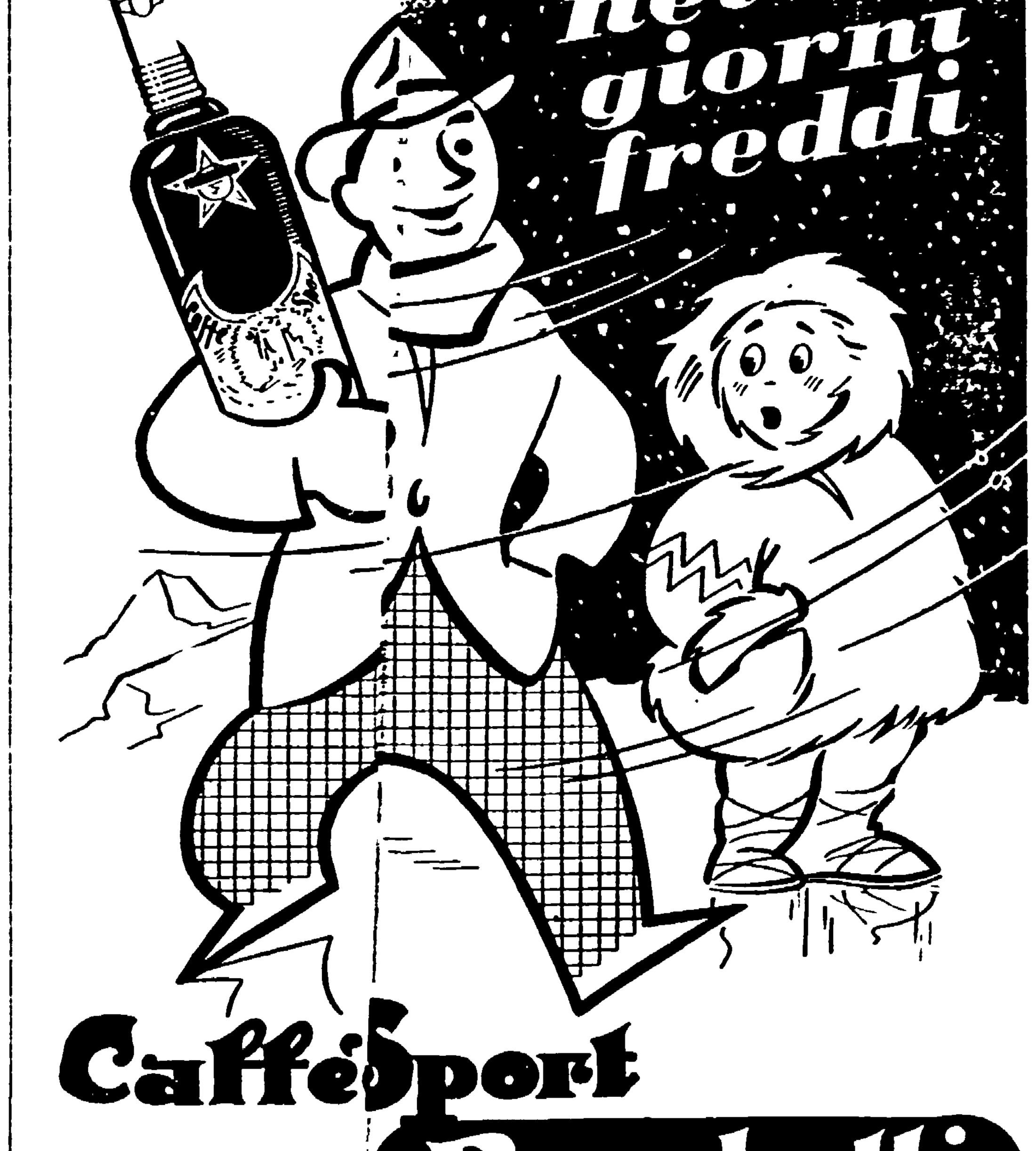
• • •

La corsa TRIS di ieri a Napoli è stata vinta da Minasco che ha preceduto Biavarol e Gori (questi ultimi due divisi dopo fotografia) La combinazione vincente è stata 8 12-2 Elevato il movimento della scommessa (oltre 70 milioni) e ricca la quota spettante ai 97 vincitori (lire 506 660)

e. b.

Adorni in prestito alla « Salamini »

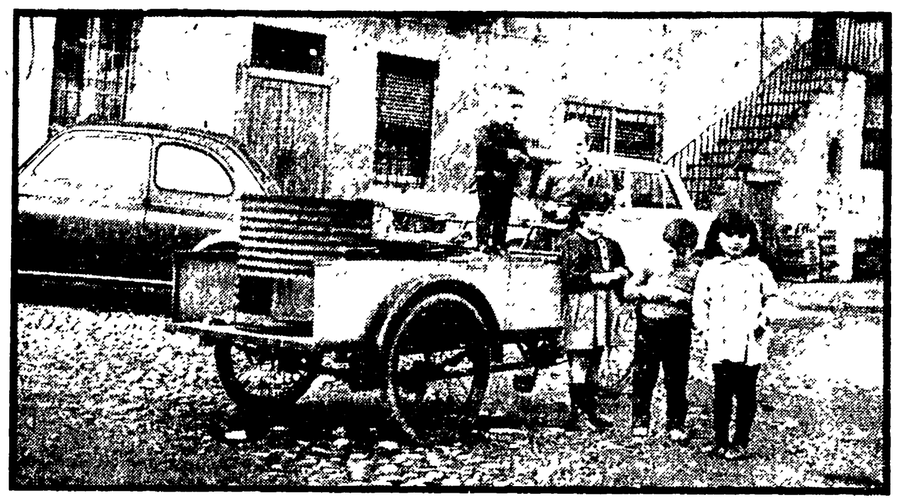
Vittorio Adorni correrà la stagione ciclistica 1967 nella squadra della Salamini. Il corridore è stato infatti ceduto in prestito dalla Salvarani al nuovo gruppo sportivo.



Non solo le mamme chiedono il « nido » per i piccolissimi

Anche il «nonnismo» è entrato in crisi

Quante sono oggi le nonne che suppliscono alle vergognose carenze sociali con il proprio sacrificio? - La pressante richiesta di un'organizzazione nuova per i bimbi fino ai 3 anni accomuna le donne di due generazioni diverse - Perchè « ogni frutto ha la sua stagione » - Solo 47 asili nido per 130.000 bimbi della provincia di Milano - L'arte di arrangiarsi ha un costo umano troppo alto



Giochi di bambini nel cortile di una casa a Cinisello Balsamo. Su quattromila bambini inferiori ai tre anni non c'è un asilo nido. Il comune ha offerto il terreno ma si è sentito rispondere che non ci sono i soldi

MILANO, *dicembre*.

Qualche anno fa, ad Alessandria, un artigliere si presentò in caserma in un atteggiamento non proprio marziale: teneva in braccio la figlia di pochi mesi. Lui stava a Milano dove era immigrato con la moglie. Dopo il parto, uscita dalla clinica, la donna cercò un posto come cameriera. Ma nessuno voleva assumere una cameriera con un bambino in fasce. La donna trovò un posto, ma nè lei nè il marito nonostante disperate ricerche, riuscirono a trovarne uno dove sistemare la figlia. Disperato l'artigliere prese la bambina, l'avvolse in una coperta e la portò con sè ad Alessandria, in caserma. La bambina venne affidata al cappellano che la collocò in un brefotrofio. L'artigliere finì in cella di punizione, denunciato per diserzione. Quando lo processarono, seppe che sua figlia si era ammalata ed era morta.

E così finì l'imbarazzo degli ufficiali, l'attenzione dei giornali e il fastidio della società. E si continuò a discutere se è bene che i bambini fino a tre anni stiano con la mamma o vivano in collettività. Una discussione appassionante con tutti i suoi pro e i suoi contro. E nel frattempo altre decine di migliaia di donne andavano a lavorare nelle fabbriche e negli uffici

Così, tra le due tesi — la vicinanza della mamma è indispensabile al bambino fino ai tre anni; no, è meglio che vada all'asilo nido e si abitui subito a vivere in mezzo agli altri — se n'è venuta affermando una terza che nessuno sostiene, ma molti applicano: quella dell'« arrangiarsi ».

Due giovani coniugi abitanti a Cinisello Balsamo, un grosso comune alle porte di Milano, emigrarono in Svizzera per lavoro e dovettero lasciare il figlio di tre anni ai nonni materni, dato che non era loro concesso di portarlo in Svizzera. Non stavano male in Svizzera, per quanto possono non star male gli operai emigrati. Dopo qualche tempo la donna cominciò a sentire la nostalgia del figlio. Divisa tra la nostalgia per il figlio lontano e la necessità di lavorare, la donna, unitamente al marito, scelse la strada del ritorno.

Il marito, ritornato in Italia, trovò un lavoro. La donna no. Giovane, energica, intelligente (così me l'ha descritta l'assistente sociale che si è interessata del caso) si trovò chiusa in casa con quel figlio che adorava e che però, dopo essere stato coccolato dai nonni, era diventato un piccolo inconsapevole tiranno. Senza lavoro e con il bisogno pressante di dare un contributo alla famiglia, ridotto il suo mondo alla inquieta tristezza di quattro mura, la donna finì con lo scaricare sul bambino la sua scontentezza, il suo malumore, la sua tristezza, a infliggergli punizioni nè adatte ad una buona educazione nè adeguate alle mancanze commesse

La storia ha un lieto fine, perchè è stato trovato un posto in un asilo per il bambino e, probabilmente, verrà trovato un lavoro per la madre. Ma è ovvio che il lieto fine non cancella il dramma che l'ha preceduto

« Ho tre bambini: il maggiore ha undici anni, il secondo quattro anni, il terzo due anni; il maggiore dovrebbe frequentare la quarta elementare, quello di quattro anni frequenta l'asilo Gesù Adolescente e per il più piccolo ho disperatamente cercato un posto all'asilo nido dell'ONMI, ma il posto non c'è. Non potendomi permettere di pagare 20 mila lire al mese una donna che me lo curi, ho dovuto risolvere il problema della cura del bambino sottraendo dall'obbligo scolastico quello maggiore ». Questa confessione è di una operaia di Sesto San Giovanni.

Il « mammismo » e anche il « nonnismo » sono in crisi. Ho assistito, per dieci minuti, alle imprese di un bambino affidato alle cure della nonna perchè la mamma lavora: e per quei dieci minuti la nonna ha dovuto concentrarsi con una capacità degna di un tennista e di un pugilatore per tener dietro allo scatenato nipotino che in quel breve periodo di tempo ha trovato modo di far suonare la sveglia, rovesciare una scatola per il gioco della dama, minacciare l'instabile equilibrio dell'albero di Natale, battere ripetutamente la testa contro il muro, allungare pericolosamente la mani verso i bicchierini di liquore, correre disperatamente nella sala e dalla sala alla cucina con la furia di un calciatore drogato.

« Caro signore — mi ha detto la nonna tra una rincorsa e l'altra sulle orme del nipotino — i bambini sono belli, ma ogni frutto ha la sua stagione ».

« Chi tiene il mio bambino? Mia suocera. Fino a tre anni lo ha tenuto una donna a pagamento. Dopo, dato che si era abituato a vivere in compagnia di una sola persona, non ha voluto andare all'asilo. Ha pianto per tre giorni, il quarto l'ho riportato a casa. A casa per modo di dire, perchè la gran parte del giorno, quando io lavoro, sta con mia suocera che ha un negozio e gli sta dietro come può. Lui si mette nel retrobottega e pasticcia per conto suo ». Questo ha detto una impiegata di un ente pubblico Speriamo che pasticci bene.

« Mammismo » e « nonnismo » in crisi. Anche se le nonne, madri o suocere, sono sempre più frequentemente chiamate a sopperire alle spaventose deficienze di una società che esalta la festa della mamma e non sa nemmeno finanziare i pochi asili nido che ci sono: anche se i sentimenti delle madri per i figli e dei figli per le madri, comprese le esasperazioni che fanno appunto parlare di « mammismo », non sono mutate nella sostanza. Mutano però le esigenze, l'organizzazione dell'esistenza, quella della famiglia, i rapporti della famiglia stessa.

La mamma che cuce accanto alla finestra mentre un raggio di sole le indora i capelli è una bella immagine ma viene sostituita dall'operaia o dall'impiegata che si sveglia presto, colazione in fretta, il bambino da sistemare fino alla fine del lavoro, mezzi di trasporto affollati, otto nove ore in fabbrica e rendere « perchè chi ghe ne no de mamme o minga mamme, chi ghe de laurà », mense spartane e ritorni a casa con le ossa rotte e i nervi a pezzi.

Oggi il protagonista di « Sangue romagnolo » del *Cuore* non dovrebbe più difendere la madre da banditi mascherati, ma da implacabili padroni che vogliono « equilibrare i costi e i ricavi ».

Nè si può pensare, al di là di ogni considerazione di carattere pedagogico, di risolvere il problema facendo stare le donne a casa. Ci sono molti motivi che rendono impossibile questo ritorno, non ultimo quello che la famiglia ha bisogno dei soldi che la donna guadagna. « Se non troviamo un asilo dove sistemare il bambino, mia moglie deve licenziarsi, sono disperato » ha detto un operaio alla direttrice della scuola materna che il Comune sta per aprire a Cinisello. « Non so come sistemare il bambino, se devo stare a casa e perdere il lavoro sono rovinata ». Queste parole la compagna Ceda, assessore al comune di Sesto San Giovanni, le ha sentite ripetere da decine di donne che hanno il marito disoccupato o ammalato.

Tutto questo si accompagna a giuste e interessanti discussioni sul modo migliore di crescere i bambini, a interessanti relazioni sulle reazioni emotive del poppante, sulle diete, sulle attività creative.

Nel vuoto che si crea tra le giuste indicazioni degli specialisti e l'assoluto disinteresse del governo si inserisce l'« arrangiarsi », mitigato dagli apprezzabili sforzi degli enti locali.

« Arrangiarsi » perchè la donna deve lavorare per sè, per la famiglia, per la società. E in due grossi comuni — Sesto San Giovanni e Cinisello Balsamo — che contano assieme oltre ottomila bambini da zero a tre anni — c'è un solo asilo nido con novanta posti. Sono due comuni democratici, sensibili a questi problemi, che hanno fatto molto per l'infanzia e per la scuola.

Hanno entrambi offerto il terreno (e anche qualcosa di più del terreno) per costruire degli asili nido, ma si sono sentiti rispondere che l'ONMI non ha soldi, nè per costruirli nè per gestirli. Nel 1965 il Comune di Sesto ha dovuto pagare i salari di due dipendenti del l'ONMI perchè l'ente aveva dato ordine di non assumere più personale e i bambini non venivano più accolti.

In tutta la provincia di Milano (130 mila bambini da zero a tre anni, metà in città e metà in provincia) ci sono 47 asili nido.

Secondo cifre ufficiali, nel 1962 essi avrebbero accolto 7640 bambini, pari al 5,6 per cento della popolazione da 0 a 3 anni. In un recente intervento al Consiglio provinciale, la compagna Lidia De Grada ha dimostrato che si tratta di cifre, diciamo così, ottimistiche e che la ricettività totale dei 47 asili nido è inferiore alle tremila unità. Da un'indagine condotta su 14 dei 17 asili nido esistenti in provincia di Milano è risultato che essi ospitano in totale 582 bambini, pari allo 0,8 per cento dei 65 mila bambini

Per arrivare alla cifra del cinque per cento della popolazione da zero a tre anni ospitata negli asili nido (cifra indicata come punto di partenza nel piano sessennale di sviluppo elaborato nel 1964) occorrono a Milano e provincia altri 4 mila posti, il che comporta la costruzione e la gestione di 40 nuovi asili nido da cento posti ciascuno Obbiettivi e cifre che non trovano alcun riflesso in nessun bilancio « austero » ed « efficiente ».

Non mi pare male, quindi, ricordare ai teorici dell'« austerità » e dell'« efficienza » la storia del soldato che fu costretto a portare in caserma la figlia ammalata, e le altre.

Ricordarle anche, con diverso spirito, a quanti vogliono sul serio cambiare le cose ed evitare che, per vergognosa incuria dei governi, altri bambini debbano finire tra le braccia di un colonnello.

Ennio Elena

inchiostro versato

SORPRESE

« C'è un uomo in casa. Fategli dunque, a Natale, un regalo a sorpresa... Se è un tipo serio, uno di quei bei tirassegni con le frecce. Lo aiuterà a scaricarsi e a sentirsi un po' più in pace col mondo...

(da « Amica »)

L'AMO

« Anche per i regali bisogna rassegnarsi a lasciare la prima iniziativa agli uomini. Un regalo frettoloso potrebbe essere accolto con la stessa simpatia con cui il pesce accoglie l'amo ».

(da « Gioia »)

FELICEMENTE

« Viviamo in un mondo felicemente matto in cui, a far star meglio la gente, c'è anche il caso — contro tutte le regole dei classici — di vederle fare più figli ».

(dal « Messaggero »)

DISTINZIONE

« ... Si distingue tra la parolaccia o la sberla dello scaricatore di porto e la parolaccia o la sberla del professionista... ».

(da « Novella »)

LA CROCE

« La soluzione più sicura ed elegante consiste nell'appendere la croce in una piccola nicchia di pelle ».

(da « Grazia »)

Il primo gennaio «I promessi sposi» alla televisione

Paola Pitagora: da « I pugni in tasca » al capolavoro manzoniano — Confronti, idee, polemiche sul costume ieri e oggi L'augurio dell'attrice per il 1967: uomini e donne, insieme, per trasformare le cose

Intervista telefonica con la moderna Lucia

Risponde con una voce che potrebbe essere davvero quella di Lucia Mondella, la promessa sposa: esile, un po' bassa, educata fino alla timidezza. « Un'intervista prima che sia possibile? Eccomi qua: possiamo parlarci per telefono... » mi dice d'impulso. Già, in fondo siamo nel ventesimo secolo Anche se da domani Paola Pitagora sarà per tutti gli italiani la dolce e schiva filatrice di seta, creatura, di quattro secoli fa: lo diventerà attraverso lo schermo televisivo, un po' il simbolo del focolare moderno. Tanto vale che continui ad usare un altro apparecchio tipicamente moderno anche per una breve chiacchierata.

Parliamo quindi per telefono con la « moderna Lucia ». « Anche Lucia, a suo modo, era moderna per i suoi tempi — osserva Paola Pitagora. — Se ho trovato una difficoltà a calarmi nel personaggio "antico" è stata una difficoltà soprattutto tecnica. Lucia parla, si muove e agisce seguendo i moduli del Manzoni, uno scrittore che evidentemente non ha scritto per il teatro. Tutta qui la difficoltà di un personaggio classico come Lucia. Per il resto, il suo essere profondamente religiosa, cattolica, rappresentava allora l'unica forma di coscienza sociale dell'epoca

« Nell'Italia dominata dagli spagnoli, nel 1600, ricorrere a un sacerdote, ad un frate, come fra' Cristoforo, significava essere moderni e coraggiosi. Ribellarsi alla prepotenza di un signorotto, un fatto rivoluzionario, addirittura... Ecco perchè ritengo Lucia una ragazza moderna, o meglio "contemporanea" all'epoca sua... ».

Le epoche cambiano, anche i costumi cambiano. Oggi una ragazza « rapita » — vedi i casi di Alcamo e di Salemi — ricorre ai tribunali, invoca le leggi del codice, non solo quelle di Dio, come Lucia Mondella. « Certo. E questo — commenta Paola Pitagora — significa che oggi chi riceve un torto non lo considera più un fatto individuale e un caso di coscienza: pensa che qualsiasi cosa capiti a sè, interessa tutta la società, tutta la collettività. In questi giorni sto leggendo Bertrand Russell. Uno dei concetti che più mi ha colpita, in questo filosofo, è che perfino l'anima, la coscienza, oggi, non è più un fatto individuale, personale. Esso si estrinseca dall'individuo, diventa un fatto collettivo.

« Quel che un tempo si diceva "colloquio con Dio" è, oggi, in realtà, un colloquio sempre più esteso con tutti gli uomini. Anche chi, come me, ha ricevuto una educazione cattolica sente che questa è una delle trasformazioni più importanti del costume e della mentalità moderna... Anche l'anima non è più un fatto privato, ma pubblico... Ma forse per una chiacchierata al telefono stiamo andando troppo lontano... Il fatto è che io sono così: ogni cosa che leggo che sento, che scopro, mi entusiasma al punto tale che vorrei dirla a tutti. E trasformarla in azione... ».

Come la mettiamo allora con Lucia che molti hanno sostenuto sia una campionessa di inazione, un personaggio passivo per eccellenza?

« A dire il vero penso che questa sua caratteristica sia la sua forza. Io l'ho sinceramente invidiata, a Lucia, questa capacità di andar lenta nelle cose. Lucia non è quel che si dice "un cavallo matto", come Renzo, per esempio In questo s'erano incontrati bene. Lui agisce, si infuria, si scalmana; lei sta un po' a guardare ma con occhi più critici, direi, che spenti. Sa quello che vuole e sa che la calma, l'equilibrio, il non esagerare, l'andarci piano, la concretezza e la realtà delle cose sono dalla sua parte. Io la trovo una caratteristica molto femminile.

« La donna ha sempre avuto questo piccolo vantaggio dal grande svantaggio di essere stata per tanto tempo a guardare, senza essere protagonista dei fatti. Una caratteristica che ho ritrovato anche in uno dei personaggi più moderni che ho interpretato: quello della sorella nel film "I pugni in tasca". Anche lei stava un po' a guardare, ma aveva una sua forza, una sua positività interiore. Il Manzoni sostiene che Lucia è così equilibrata perchè questa calma e ponderatezza le vengono direttamente da Dio: è una "toccata" dalla grazia divina. Io penso piuttosto che questa forza Lucia l'abbia in sè, nel suo carattere. E' una forma di intelligenza: in questo ho cercato di renderla più umana che fosse possibile. Ho compreso bene questo lato della sua indole proprio perchè rappresenta un po' il mio contrario: non agire d'impulso, quello che mi propongo sempre di fare senza riuscirci mai a pieno ».

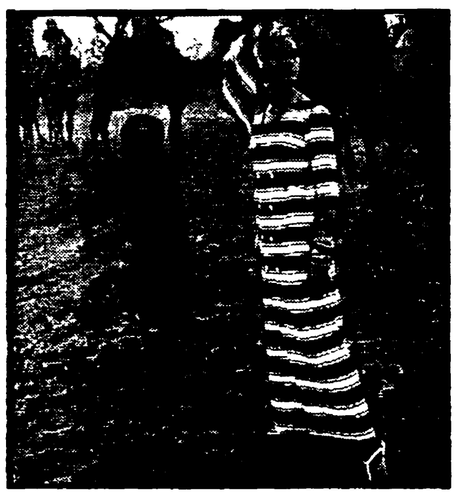
La questione è che la donna oggi non sta più a guardare: è chiamata in prima persona a rispondere del suo « destino », per così dire. E allora diventa sempre più difficile per lei meditare rimandando i tempi dell'azione. Forse sta in questo il problema femminile nei tempi moderni, la « crisi di crescenza » che le donne stanno attraversando?

« Ecco io non credo che oggi esistano problemi maschili e problemi femminili. Se dovessi formulare un augurio alle donne, un augurio per l'anno nuovo — conclude Paola Pitagora — è che si smetta di pensare che certi problemi siano esclusivamente femminili. Uomini e donne, siamo fatti per formare una coppia, no? E allora i problemi dell'uno sono anche i problemi dell'altro sesso. Cominciamo anche ad accoppiare i problemi, dico io ».

Il telefono s'è fatto caldo nelle mani di questa Paola Lucia: va a finire che se qualcuno prova a chiamarla penserà: « Ecco qua, le donne: sempre pronte ad attaccar bottone per telefono, a perder tempo ». Per questo ci salutiamo, con tanti auguri per il lavoro dell'anno nuovo. In fondo accettando impulsivamente la proposta di una intervista per telefono, di tempo ne abbiamo risparmiato, non perduto Benedetta sia, quindi l'impulsività di Paola Pitagora Tutto sommato anche Lucia Mondella, se avesse avuto un telefono, avrebbe forse agito ugualmente, con una bella teleselezione da casa sua al convento di Pescarenico.

Elisabetta Bonucci

UNA FIABA SBAGLIATA



Va di moda, fra i grandi rotocalchi femminili, presentare modelli di classe in paesi esotici. Chissà, forse li spinge la convinzione che quei modelli acquistino maggior fascino, o che le lettrici li conserveranno più a lungo nei loro ricordi e nei loro sogni Le « cornici » più sfruttate — a seconda delle stagioni e dei dettami dell'alta moda — sono l'India, l'Africa, il Messico, la Spagna...

La rivista francese Elle *nel numero « Natale 1966 » (e una rivista italiana la « copia » pari pari, con il titolo « Come in una fiaba ») regala alle sue lettrici un grande reportage fotografico che « incastra » nella natura e nella architettura indiane, tra una bambina e un mendicante, i vestiti gioiello dell'ultimo grido parigino. La presentazione del reportage dice: « Fotografare abiti di festa in uno scenario favoloso: principesse, principi, palazzi, paesaggio... ».*

Com'è noto, i francesi hanno assai spiccato il senso dell'umorismo e della polemica. Ne fa fede il settimanale Le nouvel observateur, *a cui non è sfuggita l'occasione per « suggerire » a* Elle *un secondo tipo di reportage. Perché, si domanda il redattore, ricordare soltanto principi e principesse? L'India non è rappresentata solo da loro... E dunque, con sarcasmo feroce,* Le nouvel observateur *propone a* Elle *questo brano per un eventuale, secondo reportage dall'India:*

« Durante il nostro viaggio in India non abbiamo mai incontrato degli obesi. Indiane e indiani sono, nella loro stragrande maggioranza, di una magrezza tale da far impallidire ogni europeo. Tanta eleganza fisica ci sorprese al punto che volemmo conoscerne il segreto. Davanti al nostro albergo aveva trascorso la notte, allungata sul marciapiede, una giovane donna che vestiva con eleganza un costume locale. Il suo nome era Shanta: alta 1,67, peso — che sogno! — trentanove chili.

« Circondata dai suoi cinque figli dagli occhi crudi e graziosamente cerchiati di viola, Shanta ha risposto benvolentieri alle nostre domande, e le risposte le trasmettiamo a voi, che costantemente vi preoccupate della vostra cellulite e del vostro grasso superfluo La dieta di Shanta è molto semplice Colazione: un bicchiere d'acqua; pranzo: mezza scodella di riso e due bicchieri d'acqua; cena: due bicchieri di acqua e qualche spicchio di arancio (diciamo: qualche spicchio, perché lo stesso arancio contiene non poche calorie). Ma Shanta ha la forza di abolire, per tre giorni la settimana, la mezza scodella di riso.

« Abbiamo voluto sperimentare su noi stessi, per una intera settimana, la dieta di Shanta. Quando ci portarono all'ospedale, avevano perso undici chili. Un risultato che nessuna altra dieta ci avrebbe permesso di ottenere... ».

Avrà capito la lezione Elle *(e la sua consorella italiana)?*

La falsa alternativa tra lavoro e famiglia

La regina della casa vuole perdere il trono

Le quarantenni, insoddisfatte del ruolo domestico, aspirano a uscire dalle quattro mura - L'esempio dell'assistente universitaria che lavora gratis - Che cosa dicono le operaie « sospese » - La discussione tra le studentesse rivela una problematica nuova, valida per uomini e donne

PADOVA, dicembre

Alla soglia dei 35 anni, ha ricominciato, in tutta modestia. Lavora gratis. Fa l'assistente volontaria all'università, a Milano. Il marito non riesce a capire questo suo « hobby » di lavorare ad ogni costo. Neanche la prospettiva di un futuro possibile guadagno lo interessa Lui è ingegnere, occupa un posto importante in una grossa impresa di costruzioni. « Che bisogno hai? » le domanda spesso.

Di donne come lei, come Annalisa B., da un po' di tempo in qua si occupano i rotocalchi. « Le quarantenni insoddisfatte », le chiamano. Donne che hanno fatto quel che si dice un « buon matrimonio », hanno allevato dei figli, e si scoprono a un certo punto scontente, irrequiete. Ricordano all'improvviso che posseggono una laurea, un diploma, cercano un lavoro, una occupazione, un impegno che non sia solo quello della casa, che dia un senso nuovo alla loro vita

I rotocalchi considerano questi casi con maliziosa indulgenza, come una nuova forma di snobismo, una moda, un tentativo di rompere il cerchio della noia, qualche anno fa c'erano le partite di canasta ed ora l'ambizione di fare la « tendeuse », la insegnante o la segretaria di azienda.

E' un « hobby » ?

Annalisa B. rifiuta una classificazione del genere. Quindici anni fa, studentessa a Padova, era una delle migliori allieve del suo corso. Ancor prima della laurea, già si apriva per lei la prospettiva della carriera universitaria Poi il matrimonio, il marito ingegnere che va a costruire dighe in paesetti di montagna, la laurea rinviata, un primo figlio, un secondo. Resta, dentro, l'antica passione per la ricerca, per l'attività scientifica. Ma come un sogno irrealizzabile, quasi una vocazione frustrata, da tenere ben nascosta mentre ci si occupa dei figli, della casa

Solo che la vocazione riaffiora prepotente, l'interesse per ciò che si è studiato, per la strada che si era scelta, anziché spegnersi si riaffaccia più vivo E' una battaglia, una piccola dura battaglia privata da combattere per ritrovare se stessa. Annalisa ha avuto il coraggio di affrontarla. Non afferma, con questo, di sentirsi molto più felice di prima. Problemi nuovi le si sono aperti, nel rapporto col marito, nella cura dei bambini. Di una cosa è certa: che « doveva » fare questa scelta, riprendere il suo lavoro.

Il lavoro della donna sposata. Che cos'è, un « hobby », un sacrificio, una necessità? Chiediamolo alle operaie della zona di Schio sospese o licenziate dagli stabilimenti Lanerossi. « Certo che è una necessità — ti dicono. — Come può, una famiglia, campare solo con la paga del marito? Se non entrano almeno due stipendi, c'è davvero poco da stare allegri ». Scopri, però, che non solo di questo si tratta. Allorché, mesi or sono, molte di loro vennero poste dalla direzione di fabbrica davanti al crudele dilemma « o tu o tuo marito, il posto per entrambi non c'è », ben poche rinunciarono spontaneamente. Il lavoro non è solo una paga in più che entra in famiglia. Confessano, non senza timidezza e pudore: « Sono giorni di umiliazione, questi che stiamo passando. Prima potevamo dire una parola in casa, decidere un acquisto senza dover chiedere il permesso, far sentire la nostra opinione sui figli, su ogni cosa. Adesso, ci pare quasi di essere delle serve ».

Il lavoro dunque non solo per aiutare il magro bilancio familiare, ma come condizione per l'affermarsi di una autonomia, di una dignità nuova della donna nei rapporti con l'altro coniuge, nell'ambito della famiglia. Il lavoro come riscatto da una eterna subordinazione cui gli uomini stessi, più o meno consapevolmente, la vorrebbero relegata. Puoi essere, come Luisa D., sposata con un uomo aperto e comprensivo, dalle idee avanzate. Disposto anche a trasferirsi dall'Emilia a Padova perché la moglie, laureata, possa frequentare un corso di specializzazione universitaria Un corso che costa sacrifici e non solo economici, perché nel frattempo è nato un bambino, e quando Luisa va a lezione occorre lasciarlo ad una vicina Talvolta il bimbo piange, non vuole separarsi dalla mamma E allora in lui, nel marito pure così intelligente e aperto, comincia ad affiorare un dubbio: « Ma è giusto far pesare su nostro figlio questa situazione, il fatto che tu debba per forza prendere un altro diploma? Non sarebbe meglio che tu ti dedicassi, per qualche anno almeno, soltanto al piccolo? ». Luisa resiste, non sente la sete di compiere una simile rinuncia dopo tanti sacrifici.

Allora il marito decide di iscriversi allo stesso corso di specializzazione della moglie, anche se non c'entra niente col suo lavoro. Quale può essere la motivazione profonda di questi atteggiamenti? Forse l'inconscio timore che sua moglie diventi più brava e colta di lui, la sensazione che essa sia più in gamba? Proviene da qui il tentativo di ricacciarla al rango di donna di casa, che si occupi unicamente dei figli, e poi quell'altro, velleitario, di proseguire gli studi con lei?

Non è facile azzardare giudizi. Certo è che il lavoro della donna, il posto nuovo che essa tende ad occupare nella società uscendo dal puro ambito familiare, proprio perché rompe antichissime incrostazioni è fonte di crisi, di lacerazioni, di contrasti. Si trovano persino ragazze che sposate ancora non sono, e pure già pongono, acutamente, il problema del rapporto lavoro-matrimonio, torturandosi alla ricerca di una risposta convincente.

Si cerca l'equilibrio

E' bastato riunire attorno a un tavolo alcune studentesse universitarie, per vederle accanirsi, su questo tema, in discussioni senza fine. Franca C. è già convinta che, per la sua condizione di donna, una volta sposata potrà dedicare al lavoro solo una modesta parte di se stessa, del suo tempo. « Una rinuncia — dice — probabilmente inevitabile ». Ma Elena Beltrame è certa non costituisca una rinuncia proporsi di diventare una buona moglie, una brava madre soprattutto: una cosa importante come, e forse più, del lavoro, della professione, in cui aspira di realizzare se stessa.

F. Riccoboni nega recisamente l'alternativa « lavoro casa ». Dice: « Le donne che si annullano nel servizio alla famiglia, che rinunciano a una dimensione sociale, secondo me riescono male proprio come educatrici e come madri ». Giuliana Tomat va ancora oltre: « Bisogna guardare al ruolo della famiglia in questa società, nella quale vi sono due aspetti di una stessa subordinazione, quello della donna verso l'uomo, nella casa, e quello dell'uomo nel lavoro. Per me il punto è questo: occorre non solo trovare un proprio individuale equilibrio fra casa e attività lavorativa, ma partecipare al processo di trasformazione delle strutture di una società che condanna il lavoro, sia maschile che femminile, a un ruolo subordinato ».

Ecco, qui potrebbe aprirsi tutto un nuovo discorso Annalisa, Luisa, le operaie di Schio che in modo diverso si battono per affermare il proprio diritto al lavoro, e nel lavoro ad essere se stesse, hanno tutta la nostra simpatia. Ma Giuliana, ci sembra, guarda già un po' più avanti.

Mario Passi

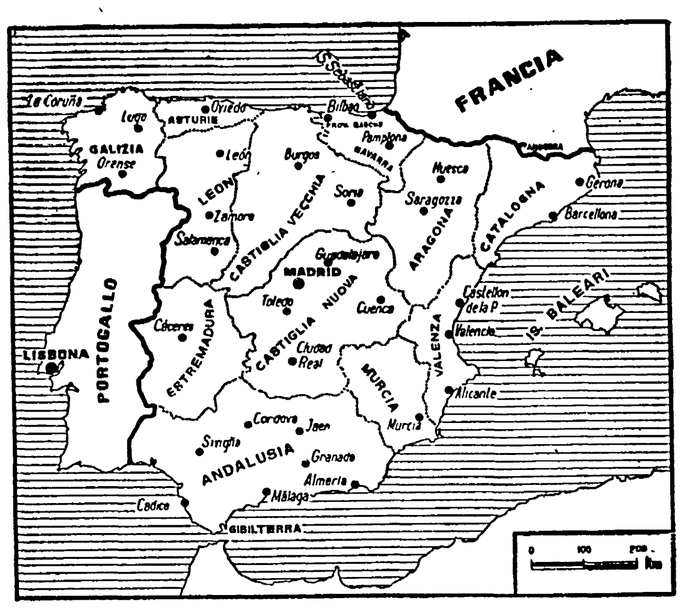
DA MADRID

ALDO DE JACO

Con gli inviati dell'Unità in viaggio per il mondo

DOVE VA LA SPAGNA?

Testimonianza sull'ultimo ricatto



Le donne disperate di Cornellà — Come è stata montata la macchina propagandistica e ricattatoria del referendum — La ley organica e il futuro secondo Francisco Franco — Il regime in disfacimento punta sull'esercito e sui corpi di polizia — Il nuovo volto della Spagna: dalle università alle fabbriche nella lotta dell'oggi la certezza di un avvenire democratico

DI RITORNO DALLA SPAGNA, dicembre

«Cornellà» è una di quelle tetre «coree» cresciute negli anni della crisi agraria (che ancora non finiscono) intorno a Barcellona o a Madrid come intorno a Milano o a Roma. Cornellà era anzi un paese, un tempo, alla periferia di Barcellona, aveva la sua Calle mayor, il suo alcalde — vale a dire il suo podestà — e qualche chilometro di terra coltivata da una parte e dall'altra dello stradone che univa le sue case basse ai casermoni operai della grande città. Ora l'alcalde resta ma non così la campagna e Cornellà stessa è un grumo di casermoni ridotti all'indispensabile, dove trovano rifugio le famiglie emigrate dal Sur spagnolo, le contadine coi loro figli e i mariti trasformati in edili, in manovali; tutta gente fuggita dal latifondo dell'Andalusia, dell'Estremadura, della Mancia, o anche dalle polverizzate e ormai improduttive proprietà della Galizia.

Lì, nella piazza di Cornellà, davanti al palazzo dell'Ajuntamiento e all'alcalde che guardava mezzo preoccupato e mezzo compiaciuto s'è svolta il 13 mattina — il giorno prima cioè del referendum sulla ley organica — una manifestazione disperata di fedeltà a S. E. el Jefe del Estado y Generalisimo de los ejercitos Don Francisco Franco Bahamonde Caudillo de España. Si una manifestazione disperata a base di «viva Franco».

Erano trecento donne a urlare, a inveire, a giurare fedeltà al Caudillo, ed accusare l'alcalde di aver rubato loro le «papeletas» necessarie per votare l'indomani col segreto intento — chissà — di insediare nei loro appartamenti altre contadine del Sur in arrivo o qualche equivoco piccolo esercito di favorite.

Due ore di manifestazione

Insomma le trecento donne non avevano ricevuto la busta ministeriale contenente — com'è ormai noto — i volantini di propaganda, le due schede (una delle quali già votata a penna col sì: ma che mobilitazione di mezze maniche c'è voluta per scrivere tanti milioni di sì da spedire in tutta la Spagna!) e infine quella «certificación del voto» che, completa di bollo e di firma del presidente del seggio elettorale, doveva servire nel caso specifico da scudo contro i concorrenti al possesso di una stanza nei casermoni di Cornellà. La manifestazione durò quasi due ore e l'alcade e i «grigi» (così chiamano qui i poliziotti di città) ebbero da faticare per convincere ciascuna donna — che già si vedeva buttata fuori casa — che il giorno dopo avrebbe potuto regolarmente votare e non importa se non aveva avuto la busta del signor ministro Don Fraga Iribarne, bastava che si presentasse al seggio e richiedesse al signor presidente una «papeleta» e il certificato.

Ora quelle trecento donne non erano pazze, semmai erano terrorizzate per il fatto assai concreto che appena il giorno prima un impiegato del comune aveva bussato alle loro porte come a quelle di tutti gli immigrati di Cornellà per far loro il seguente rapido discorso: «Vi ricordate la fame nera del vostro paese? Bene. Franco vi ha portati qui e dunque mercoledì votate per Franco oppure preparate le valigie per tornare al Sur». Né questa era una minaccia vana: già nel 1959 — al momento di una grave crisi dell'economia spagnola, momento molto simile a quello che oggi si delinea — la polizia aveva riempito i treni di emigranti da poco approdati alle periferie di Madrid, di Barcellona e delle altre grandi città del Nord e li aveva fatti ripartire con il foglio di via per il loro paese. Dunque era assai efficace l'argomento della valigia pronta e assai comprensibile la disperazione delle trecento immigrate di Cornellà rimaste senza «papeleta».

E questa è la storia di trecento sì alla ley organica e a Franco. L'abbiamo scelta fra tante, non meno significative. L'operaio è stato minacciato di perdere il posto di lavoro, il funzionario di non poter più servire lo Stato, l'emigrante di non poter avere più il passaporto, l'universitario di non poter partecipare alla sessione di esami di febbraio; l'alcalde di Ecjca ha addirittura fatto stampare un manifesto per annunciare che chi non votava non aveva più diritto al libretto di lavoro: quello di Almasano, in Castiglia, ha convocato in piazza tutti i suoi amministrati e li ha fatti votare seduta stante, alla voce: tutti per il sì, naturalmente

E intanto gli aeroplani volteggiavano a scrivere in cielo dei sì di fumo; gli elicotteri scaricavano quintali di volantini sulle città; la radio e la televisione davano la parola a toreri e calciatori decisi a votare sì; i musicals disegnavano grandi, sì sul pentagramma in palcoscenico. Tutti i mezzi di propaganda erano al servizio di Franco e la sua faccia vagamente sorridente appariva puntuale dietro le vetrine di centinaia, di migliaia di negozi, fra camicie e manichini, fra prosciutti e liquori, fra fileces de anchoa e bonito in aceite; infine su grandi tabelloni alti due piani con un sì rosso da poterlo vedere fin dalle nuvole (e poi veniva la caterva dei manifesti, altri sì a Franco, sì cotti in tutte le salse, ingredienti indispensabili per assicurare vuoi la pace ai focolari, vuoi il benessere ai minatori, vuoi il domani ai geometri, ai tecnici, agli infermieri...).

Per completare il panorama dobbiamo infine aggiungere che neanche nelle Chiese si stava sul serio in pace. E' vero infatti che in occasione del referendum del '47 il clero aveva chiesto apertamente il voto per Franco e questa volta no, tuttavia l'invito a votare «secondo coscienza» si risolveva anch'esso in un appoggio a Franco dal momento che l'opposizione — compresa quella democristiana — aveva chiesto d'astenersi dal voto e d'altra parte votare «no» non significava votare contro Franco ma contro ogni modifica al sistema vigente di potere. Non per niente, del resto, due giorni prima delle elezioni «Le Monde» che recava notizia di una presa di posizione di sacerdoti catalani per l'astensione era stato sequestrato.

Intanto s'aprivano i seggi e si sa come il segreto del voto vi venisse custodito: con schede aperte, senza cabine elettorali, con urne di vetro, con scrutatori tutti rappresentanti «il movimiento» con un Don Francisco Franco Bahamonde appeso alla parete, rubizzo e ammonitore.

Se volessimo fermarci ad esaminare la tecnica del non occulti persuasori che hanno organizzato questa grottesca caricatura di referendum elettorale, questa lotta d'una parte sola, la parte del potere, contro una invisibile ma ossessivamente evocata opposizione, evocata fino a far capire anche agli ottusi che l'opposizione non era in effetti un'altra parte politica, una minoranza, ma la stragrande maggioranza degli spagnoli, con la loro tristezza, con la loro indifferenza, con la loro diffidenza, il loro odio, la loro paura... Se volessimo dunque tentare una analisi dei metodi usati dai propagandisti franchisti dovremmo sottolineare due elementi dominanti e determinanti:

1) che nella propaganda scritta dominava il più serafico qualunquismo, l'invito a non occuparsi neanche della politica «giusta» ma a non pensare e ad avere fiducia in Franco (Mussolini, osservava un amico madrileno, diceva a voi italiani di credere, obbedire e combattere, insomma, dopo tutto, rischiava di farvi pensare e di chiedervi di prendere un'arma in mano — un rischio brutto s'è visto infine; Franco è più furbo, Franco ci chiede solo di obbedire).

Francisco Franco come Arturo Ui

2) Che nella propaganda orale, cioè essenzialmente nel discorso di Franco alla televisione appariva chiaramente la più scoperta simiglianza — di stile, di argomentazioni — coi discorsi che Bertol Brecht mette in bocca al gangster Arturo Ui; del resto non a caso perchè Franco offre «garanzie di pace e di futuro» agli spagnoli come Arturo Ui offre la sua protezione ai commercianti di ortaggi di Chicago e di Cicero:

...E la pace non è un sogno ma realtà nel commercio degli ortaggi di Chicago. Ora per rassicurare la pace, oggi ho disposto l'immediato approntamento di nuovi fucili Thompson, ed autoblinde e tutto quello che occorre...

In quanto alla pace di Franco essa si basa non solo sul sanguinoso ricordo di un milione di morti provocati dalla «crociata» contro la Repubblica spagnola, ma sul potere indiscutibile di oggi di mandare — in nome di Dio e della Patria — a morte o in carcere il suo avversario; il suo «futuro» poi è incatenato a una concezione feudale del mondo basata su «famiglia, comunità locale e corporazione» che non ha paragone neanche nel guazzabuglio ideologico del fascismo.

Del resto nessuno può dire che Franco intenda nascondere il suo pensiero. Parlando alle Cortes, il 22 novembre scorso, per presentare il progetto di ley organica egli per esempio ha detto fra l'altro: «Le generazioni che controllano e formano i quadri della Nazione comprendono tutti quelli che hanno conosciuto e sofferto la dominazione rossa e i combattenti della crociata che sanno quanto costò loro la conquista della pace. Se questo non bastasse noi contiamo... sulla vigile protezione della pace da parte dei nostri eserciti e delle forze dell'ordine pubblico. Appunto perchè siamo forti possiamo concederci certe licenze, che, se a prima vista potrebbero creare scandalo, ci danno però il polso della Nazione e ci permettono di scoprire come si muovono gli eterni nemici della nostra pace interna».

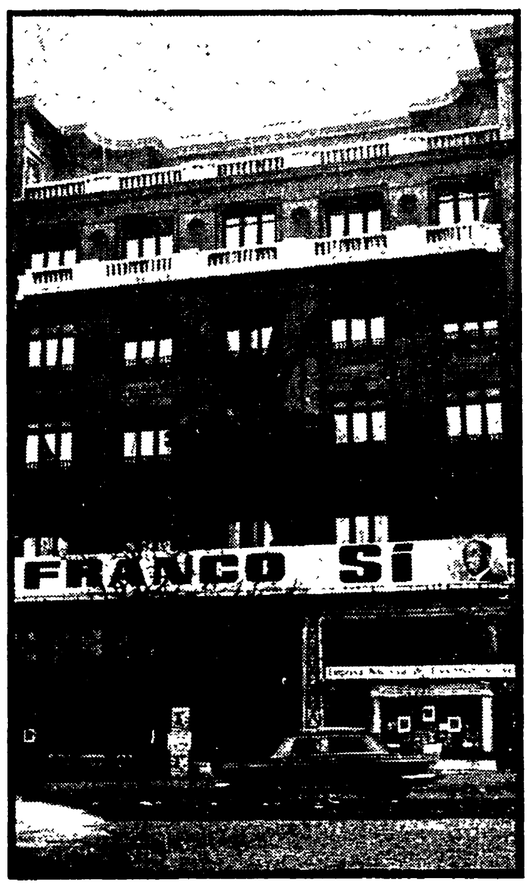
Questa frase offre la chiave per dedurre le polemiche sulla «liberalizzazione» e sul «continuismo» intorno alle quali si è molto discusso in Spagna nell'ultimo anno e definisce anche per i suoi tratti essenziali il carattere e il significato della ley organica del Estado sottoposta qualche settimana fa al referendum.

Formalmente tutto l'affare ha inizio con il dato anagrafico del 74 anni di Franco il quale — secondo il giornale cattolico franchista Ya — ha avuto la ventura che non toccò a Napoleone, a Hitler a Mussolini e a Peron: quella di portare a compimento la sua opera Ma se in concreto a Franco non è capitato di morir di proiettile in un viottolo di campagna o nel fondo di un bunker, egli ha però avuto dagli dei il destino di Tritone, cognato del sole e della luna; il quale come è noto, ebbe sì il dono della immortalità ma non quello della giovinezza sicchè la vita gli divenne — da un certo numero di anni in poi — un insopportabile peso, una cronaca senza scampo della sua decadenza.

«E siamo a questo punto con Don Francisco» — mormorano i suoi più intimi. Nella sostanza peraltro non è tanto Franco a far la parte di Tritone, quanto il franchismo sopravvissuto anche agli interessi più esosi che lo promossero e che ora tendono a indirizzarsi verso «più moderne» e più funzionali forme di oppressione di classe; oppure se Tritone è proprio Franco egli deve tanto lagrimare sulle sue guance cascanti e sulla sua arteriosclerosi, quanto sulla fuga dei topi dalla stiva fradicia della nave del regime.

Cosa resta infatti a Franco se non l'esercito e tre o quattro corpi di polizia modellati tutti e bene armati al fine della repressione antipopolare? Degli altri pilastri del regime la falange è profondamente lacerata in fazioni e su un solo dato è concorde: sul «tradimento delle origini» cioè su una specie di diciannovismo di marca spagnola; l'aristocrazia, l'oligarchia finanziaria e i «terratenientes» si preparano a giocar la carta della monarchia più o meno liberale e la gerarchia ecclesiastica — pur restando assai fedele al suo passato — da tempo ormai (sulla base forse del principio evangelico per cui «la tua destra non sappia quello che fa la sinistra») partecipa e della attività di governo e dei movimenti di opinione dell'opposizione «illegale».

La Spagna peraltro è ormai profondamente cambiata — e particolarmente negli ultimi anni — nelle sue strutture economiche e sociali; gli addetti all'agricoltura, per esempio non sono più la maggioranza della popolazione lavoratrice nè sono più la maggioranza quelli che hanno vissuto la lacerante e crudele esperienza della guerra civile; la classe operaia ha aumentato la sua incidenza nel paese (solo nella zona di Madrid vi sono 160 mila metallurgici), sono sorti nuovi ceti con nuove esigenze, nuove contraddizioni; in cinque anni le donne immesse nella produzione sono passate dal 13,5% degli addetti al 18%; le campagne si sono spopolate, le città hanno moltiplicato il numero degli abitanti allargando a dismisura i loro «barrios»; l'intervento del capitale straniero (nell'edilizia, nel settore chimico e farmaceutico e nella costruzione di auto) implica che notevoli gruppi finanziari europei ed americani si pongano la domanda — in coro con tutti i tentennanti sostenitori del movimiento — «quanto di liberalizzazione ci vuole nel minestrone spagnolo per renderlo accessibile al palato delle masse il giorno in cui il mestolo cadrà dalle mani del cuoco Franco?» Ed a questa domanda, ecco, Franco oggi ha risposto con la ley organica del Estado, un complesso malloppo di 17 «puntos basicos», 10 «titulos» e 66 «articulos» (oltre a «disposiciones adicionales», «exposicion de motivos» e via di seguito) che si occupa dell'ordinamento istituzionale, del governo e delle Cortes, del «movimiento national», delle forze armate, del potere giudiziario, dei sindacati e di tante altre cose.



Alcuni esempi della ossessionante campagna per il referendum basata sullo slogan ripetuto nei manifesti, sulle facciate dei palazzi, nelle vetrine dei negozi (oltre che alla radio, alla televisione e su milioni di volantini) «FRANCO SI». La propaganda dell'opposizione contro il referendum era invece «illegale»: 25 giovani — studenti e operai — sono stati arrestati solo nel corso della giornata elettorale a Madrid per aver scritto sui muri «non andate a votare!»

Referendum senza valore

E' una legge che permette ai monarchici del movimiento di dichiarare la fine della dittatura di un solo partito (ABC del 16 dicembre) o ai cattolici di Ya di farsi contenti con l'affermazione che «el pueblo se ha limitado a dar su voto la evolucion del regimen». Ma se si viene al dunque, al fondo della ley si trova che essa non modifica ma accresce i poteri di Franco e, mancando egli ai viventi, «istituzionalizza» l'intervento dell'esercito e delle annesse polizie (art. 37) sicchè non sia ipotizzabile un'altra repubblica democratica e comunque, nel caso un governo si mostri troppo liberale, non ci sia bisogno di nessun «pronunciamento» per mettere le cose in mano all'«uomo forte» di turno chè lo Stato maggiore ha tutto il diritto di farlo per la «defensa del orden institucional».

Questa è la ley organica con la quale Franco ha risposto ai piani di liberalizzazione dei suoi amici troppo presi dalla preoccupazione di entrare nel MEC e nella NATO e dunque disposti a indossare la marsina al posto della divisa del '36, tanto poco onusta di glorie, ma sporca ancora di sangue operaio. Peraltro — si potrebbe notare — se la ley organica è il continuismo, a questo continuismo hanno detto sì 18.500.051 spagnoli pari al 96% dei votanti (in un referendum al quale, non dimentichiamolo, risultano aver partecipato — ed è questo un mistero che i franchisti non potranno mai chiarire — 2 milioni di persone in più di quante se ne dichiaravano iscritte nelle liste elettorali). Ma sarebbe una ingenuità dare un qualunque valore — anche solo indicativo — ai dati del referendum.

La verità è che il giorno prima del voto s'è tenuta una riunione di alcuni ministri di Franco — se ne parlava già allora per tutta Madrid — proprio per stabilire i risultati «di massima» e c'era il ministro delle informazioni e del turismo che voleva una vittoria «moderata» una specie del 18 aprile 1948 in Italia, e c'era chi invece — per la precisione il ministro degli interni — voleva «più sì che nel referendum del '47»: ha vinto quest'ultima tesi (la più logica, del resto dal punto di vista di una dittatura) e così mentre nel '47 hanno detto sì il 93% dei votanti, nel '66 si è raggiunto il 96 per cento.

Sarebbe facile aggiungere che c'era meno verità in tutto quel 96% che nel solo voto di un operaio di Parra, in provincia di Guadaehos, che, entrato nella sezione elettorale, ha preso l'urna e l'ha sfasciata urlando: «ho votato no nel '47 e voto no anche questa volta!». Ma non sarebbe giusto individuare in questo episodio e in questa «forma» estrema e disperata l'opposizione degli spagnoli all'ultimo ricatto del franchismo.

E' noto che i vari partiti politici antifascisti hanno firmato documenti comuni o paralleli per l'astensione, è noto che lo stesso hanno fatto gruppi di intellettuali, di studenti, di preti, è noto che decine di persone, — giovani soprattutto, studenti e operai — sono state arrestate per propaganda «illegale» contro il referendum (a Madrid per esempio ne sono stati arrestati 25 il giorno del voto e fra questi il figlio del defunto poeta del regime Leopoldo Panero); è noto sopratutto che il nuovo movimento unitario e antifranchista che sta dilagando in tutte le officine, il movimento delle «commissioni operaie» ha chiesto agli operai di astenersi dal voto ed ha imposto anche in alcuni grandi complessi madrileni — come la Perkins, la Standard, o la Pegaso — che il padronato non tenesse conto della «certificacion del voto». In definitiva si può calcolare che almeno il 30% dell'elettorato ha strappato le sue «papeletas» e non è andato alle urne (senza contare quelli che hanno votato no intendo no a Franco o scheda bianca e quelli, infine, che al sì ministeriale hanno aggiunto — e sono tanti, basta considerare i voti annullati — frasi purtroppo irripetibili sulle colonne d'un giornale).

Ma in definitiva noi non vogliamo contare i colpi dati e quelli ricevuti per una battaglia che non c'è stata. Eravamo a Madrid il giorno del voto, siamo entrati nei seggi, ci siamo accodati alle lunghe file, abbiamo discusso con chi aveva votato e con chi s'era rifiutato di farlo. In definitiva ci è parso evidente che Franco ha tentato la carta di un ultimo plebiscito attorno alla sua persona (la ley organica c'entrava ben poco) ha mobilitato per questo tutti i suoi altoparlanti e tutti i suoi fucili, ma non ha raggiunto il suo scopo. Egli ha fatto distribuire le sue «papeletas» e le «papeletas» gli sono ritornate, chi ha potuto si è rifiutato al voto, chi non ha potuto non ha inteso dar battaglia — rischiare il lavoro, la libertà — per quel ridicolo pezzo di carta che non cambiava un bel nulla e non sceglieva un bel nulla Semmai l'essere obbligati a quella specie di «voto rituale» ha aumentato e non diminuito l'estraneità del regime dal corpo vivo della Spagna.

Non sembrino questi ragionamenti buttati sulla bilancia nel tentativo di far da contrappeso alle cifre del señor Fraga Iribarne, ministro delle informazioni (e del turismo). In effetti se si vuol giudicare della situazione oggi in Ispagna, bisogna considerare ben altro che la data historica del 14 dicembre. Bisogna considerare, per esempio, le elezioni amministrative che si sono svolte in tutta la Spagna il 13 e il 20 novembre senza l'apparato coercitivo messo in moto per il referendum. Lasciamo perdere il sistema di elezione. Importante è il fatto — ed è una condanna senza appello per il regime — che a Barcellona, per esempio, solo il 10-15% degli elettori si è recato alle urne, che a Siviglia si è raggiunto... il 10%, che a Madrid (unico centro, in definitiva, con Valladolid dove il franchismo abbia qualche potere di mobilitazione) si è arrivati a quota 30% E cifre simili (dal 10 al 30%) valgono per tutta la nazione

Il franchismo e gli studenti

Altra «testimonianza» della Spagna di oggi e di domani è data dalle Università dove il franchismo è ormai ridotto a una esigua minoranza di tipo squadrista o non esiste del tutto. A Barcellona gli studenti hanno imposto le loro forme d'organizzazione, democratiche ed autonome. Lo stesso è avvenuto in alcune facoltà di Madrid. In generale in ogni ateneo il regime deve venire a patti, facendo una concessione dopo l'altra e senza ottenere alcuna forma di adesione da parte dei giovani.

Altra «testimonianza» è il mondo della cultura che è attivamente schierato contro Franco malgrado i ricatti i tentativi di divisione, i premi e gli orpelli.

Ultima ed essenziale, «nuova» testimonianza è il movimento delle «commissioni operaie» che sta aggredendo con la forza delle proprie ragioni e della propria unità il sindacalismo corporativo franchista e lo distrugge e vi sostituisce un sindacalismo di classe che già fa le sue prove nella lotta contro la recessione economica in atto (i licenziamenti nel settore automobilistico per esempio) e supera i limiti della stessa azione sindacale e soprattutto della angusta illegalità per invadere le strade e imporsi come contraddittore nuovo e senza equivoci del regime, come effettivo candidato alla successione in quanto forza decisiva di una nuova repubblica di una nuova democrazia

E' certo a tutto questo e non alla farsa del referendum che bisogna guardare per scrutare nell'oggi il domani della Spagna. Un domani che non incomincerà del resto, col solenne funerale del «jefe» in quella specie di tomba mostruosa che egli stesso s'è ideato nella Valle del los Caidos (salvo che non preferisca stendersi fra i re dell'Escurial), un domani che è già nella lotta dell'oggi per cui centinaia di comunisti e di democratici sono nelle carceri e migliaia e migliaia rischiano ad ogni ora la persecuzione poliziesca e la galera.

Certo il festino franchista durato trent'anni lascia molta immondizia dietro di sè, ma ci sono buone braccia oggi per spazzar tutto in fretta e aprire la strada alla nuova Spagna, oltre Franco e il franchismo, oltre il continuismo e ogni altra forma di compromesso e di limitazione della democrazia. E' proprio la partecipazione senza doppiezze a questa necessaria opera di pulizia darà poi diritto alle varie forze politiche che già esistono di contribuire a determinare il futuro della libera Spagna.

Aldo De Jaco

Pubblicata dagli Editori Riuniti, in occasione del centenario della nascita dello scrittore francese, l'opera maggiore di Romain Rolland

JEAN-CRISTOPHE: *un uomo nuovo alla conquista della verità*

Un giudizio di Gramsci del 1919: « Rolland intuisce ciò che Lenin dimostra » - « Per andare in fondo alle cose, bisogna sfidare il rispetto umano, la cortesia, il pudore, le menzogne sociali » Un messaggio appassionato per la fratellanza tra i popoli e il riscatto degli oppressi

In occasione del centenario della nascita di Romain Rolland (1866 1945), gli Editori Riuniti ripropongono in un unico libro di oltre 1400 pagine, la lettura della sua più grande opera, il romanzo-fiume *Jean-Christophe* (trad. Gianna Carullo, L. 5000), uscito tra il 1904-1912 in dieci volumi. L'iniziativa è assai opportuna per ricordare lo scrittore che la vita e l'arte concepì come esigenza di lotta per la fratellanza universale dei popoli e per la causa degli umili e degli oppressi: lo scrittore di cui Gramsci nel 1919 non esitava di dire: «...non crediamo che tra Lenin e Rolland ci sia un abisso. Rolland *intuisce* ciò che Lenin *dimostra:* la necessità storica dell'Internazionale... Rolland intuisce liricamente le necessità del momento attuale, stimola i sentimenti; ma non perciò è meno una forza attiva ed operante nella storia... Rolland lavora per il comunismo, per la unità della classe proletaria, e noi sentiamo gratitudine e ammirazione per lui: egli è il Massimo Gorki dell'Europa latina ».

Romain Rolland (a destra) in una rara foto con Massimo Gorki (a sinistra, in basso)

Ma la pubblicazione di *Jean-Christophe*, oggi, non è solo un omaggio a Rolland, perché accredita, ovviamente, anche il valore di attualità del famoso romanzo che, come giustamente suggerisce nella prefazione Carlo Bo, va individuato non in ragioni « letterarie » (che spesso hanno nociuto all'equa valutazione del libro), ma nella carica di umanità con cui lo scrittore procede alla ricerca e avanza le proposte per la realizzazione, in società, dell'uomo integrale. Del resto, lo stesso scrittore nel 1908 annotava: « non scrivo un'opera di letteratura. Scrivo un'opera di fede ». E nel 1912, diceva: « Ho scritto la tragedia di una generazione che sta scomparendo... una Somma del mondo, una morale, un'estetica, una fede, una nuova umanità da creare »; e, poi, nell'introduzione del '31, precisava « Il compito che io mi ero assunto con J. Ch., in una epoca di decomposizione morale e sociale come quella che stava vivendo la Francia era di ridestare il fuoco spirituale che covava sotto le ceneri ».

Sulla Francia di fine secolo grava, dunque, l'ombra della disfatta del '70: in un clima di esagitato revanscismo, una facile retorica accende e alimenta anche in letteratura i fermenti antidemocratici del nazionalismo e predica la necessità della guerra riparatrice. Proprio quando in Francia, in Italia, in Europa esplode la « pestilenza » del nazionalismo, Rolland scrive, in un decennio di eroico impegno letterario, la opera cui affida il suo messaggio di tolleranza, di pace, di solidarietà fra i popoli.

Per opposizione al nazionalismo imperversante, lo scrittore sceglie il protagonista in un tedesco, Jean-Christophe Krafft, assunto a significare l'uomo « vero ». Jean Christophe, nella primissima infanzia, scopre che nei rapporti sociali non v'è eguaglianza e giustizia: poi, nel suo graduale inserimento nel mondo troverà sempre nuove ragioni di dolore: in famiglia, a scuola, nell'amicizia, nell'amore. Barriere di pregiudizi sociali, di egoismo, di ignoranza dividono in ogni momento l'uomo dall'uomo. Unico conforto, la « divina musica », a cui lo inizia prestissimo il padre facendone, per scopi utilitari, un « enfant prodige ». Intanto, dall'umile zio merciaiuolo Gottfried, egli apprende che uomo « vero » (eroe) è chi « fa quello che può », dato che non tutti lo fanno. Ma fare significa produrre, « creare », e trasformare così in meglio la realtà per sè e per gli altri.

Il criterio di comportamento in ogni operazione umana è di opporsi alla menzogna e lottare per la ricerca e la affermazione della verità. Menzogna è tutto ciò che nella vita — che è movimento e trasformazione — si cristallizza e si codifica in luoghi comuni che sono grossolane bugie, o in norme e regole che impediscono il libero apporto creativo: ma la peggiore menzogna è di chi inconsapevolmente si attarda in forme di vita (pensieri, sentimenti, azioni) che se pure mantengono parvenza di validità, di fatto sono storicamente false. E' il vizio dell'« idealismo », a cui più o meno ogni uomo, ogni popolo, ma più degli altri quello tedesco, paga il proprio disumano tributo. Primo dovere dell'uomo nuovo è di non accettare passivamente la verità, nè sul piano dell'esperienza tradizionale, nè su quello dell'esperienza diretta. La verità va, invece, conquistata in una ricerca che non può conoscere soste, compromessi o acquietamento. Per questo occorre « vedere le cose nella loro realtà » e « per andare in fondo alle cose, bisogna sfidare il rispetto umano, la cortesia, il pudore, le menzogne sociali... Se non si vuole spaventare nessuno, ...bisogna restare al di qua della vita ».

Così Jean-Christophe compie, crescendo, una spietata analisi delle menzogne tradizionali e di quelle della società contemporanea. Dapprima, è l'ambiguità dell'idealismo tedesco che fa le spese: Jean Christophe mette in discussione tutto, « religione, morale, arte, la vita intera ». Alla fine del quarto volume, al culmine di un processo di « révolte » contro usi costumi istituzioni della Germania, Jean-Christophe ripara in Francia, in seguito ad una sanguinosa rissa in cui solidarizza coi contadini offesi da una brutale sopraffazione dei militari di guarnigione. Della Francia, conosce sulle prime l'aspetto ufficiale, che, come sempre accade, è quello meno autentico: nella « fiera in piazza » sono descritti crudamente gli intrighi, le volgarità, la corruzione della vita privata e pubblica a livello della società borghese, per la quale ostentatamente amicizia, amore, gloria artistica, prestigio politico sono divenuti valori mercantili. La condizione umana in Francia sembra irrimediabilmente scaduta.

Senonchè, prima per illuminazioni che gli vengono da certi personaggi femminili (Sidonie, Antoniette) poi attraverso la decisiva amicizia con il giovane intellettuale anticonformista Olivier Jannin, Jean-Christophe scopre il vero volto della nazione nella Francia popolare, depositaria dei valori della Comune. Nella loro amicizia ormai indissolubile e nella loro appassionata e intransigente azione di solidale ricerca della verità, Jean Christophe e Olivier realizzano interezza umana: e in essi è evidente non solo la concezione del processo rivoluzionario nella lotta per la verità (indicata, come ricorda Gramsci, da Rolland nel motto « pessimismo dell'intelligenza, ottimismo della volontà »: nel romanzo, Olivier è il primo momento, Jean Christophe il secondo), ma anche il messaggio artistico — che ne deriva — della necessità storica di collaborazione fra i popoli In essi, peraltro, è il simbolo dell'uomo libero da ogni pregiudizio (barriera della patria, della religione, della razza, dell'egoismo), vero cittadino del mondo, ma intanto concretamente impegnato nella soluzione dei problemi storici della propria generazione. Per questo, ambedue sono attivamente presenti a Parigi nella tragica sommossa popolare del primo maggio: Olivier muore e Jean Christophe conosce un nuovo esilio nella Svizzera. Quando, poi, al culmine della gloria musicale, Jean Christophe può tornare in Francia, questa è in preda alla follia del nazionalismo. Lo stesso Georges, figlio di Olivier, vive frivolamente nel culto della forza fisica e nel velenoso mito della patria grande, senza essere minimamente sfiorato dall'eroico pessimismo del padre. L'Europa è alla vigilia della prima guerra mondiale e Jean-Christophe, costernato, constata che i giovani anelano alla nuova prova di sangue. Così, capisce che i padri non possono tramandare e non tramandano la propria verità ai figli: la verità, quando e se si acquisisce, è conquista personale e appartiene a chi l'ha conseguita. Ciò nonostante, si può e si deve lasciare agli altri testimonianza della propria vita: di come si è vissuti, di come si è operato, di ciò che si è saputo costruire. Certo, fondandosi su rapporti sociali di menzogna e di ingiustizia, l'attuale condizione umana non conosce in genere che crisi, sofferenze, disfatte; ma l'uomo vero sa pure che contro la menzogna e la ingiustizia si può lottare e si può vincere, purchè si operi con « fede generosa » e « si voglia il bene degli altri ». Dovere dell'uomo è di conoscere per capire, e di capire per agire: quando si capisce il senso della vita e si crede nei valori storici della giustizia e della verità, non c'è neppure « bisogno di sperare per intraprendere, e di riuscire per perseverare ». Jean-Christophe, che così si comporta, « è il miracolo quotidiano di un uomo che fa in se stesso la esperienza della verità e, insieme, della vita integrale » (Zweig). Per questo, si può dire (e il prefatore di questa edizione lo sottolinea) che il tema del romanzo è proprio il « rapporto morale » dell'eroe con la tradizione e il mondo contemporaneo. Non direi, però, che la struttura della narrazione sia composita, ma complessa piuttosto, come complessa e varia e nutrita di mille ragioni diverse è ogni « vera » vita umana in ogni momento del suo svolgersi e realizzarsi. D'altronde, non manca nell'opera l'elemento unificatore delle molteplici esperienze di Jean-Christophe che a tutto si accosta con l'intuito e la apertura del musico geniale e, fra il rovello della mente la passione del cuore l'ottimismo della volontà, tutto riconduce alla serena armonia della *musica*. In questo senso, se si vuole per il romanzo una sommaria definizione, accettabile può essere quella di « immensa sinfonia » (Gillet), che nelle due parti del libro sembra progressivamente si dispieghi tramite i tipici e vari movimenti di « andante », « scherzo », « adagio », « allegro », « finale ». E, invero, il ritmo della narrazione sembra persegua contenga regoli ripeta l'eco dei sentimenti che si chiariscono in idee, delle idee che divengono sentimenti; con tutta coerenza ai moduli della operazione letteraria di Rolland, in cui sempre il sentimento stimola il sorgere dell'idea e questa irresistibilmente assume appassionata forza di messaggio.

Armando La Torre

Un artista italiano racconta la sua eccezionale esperienza

Sei mesi di lavoro al Messico accanto a David Alfaro Siqueiros

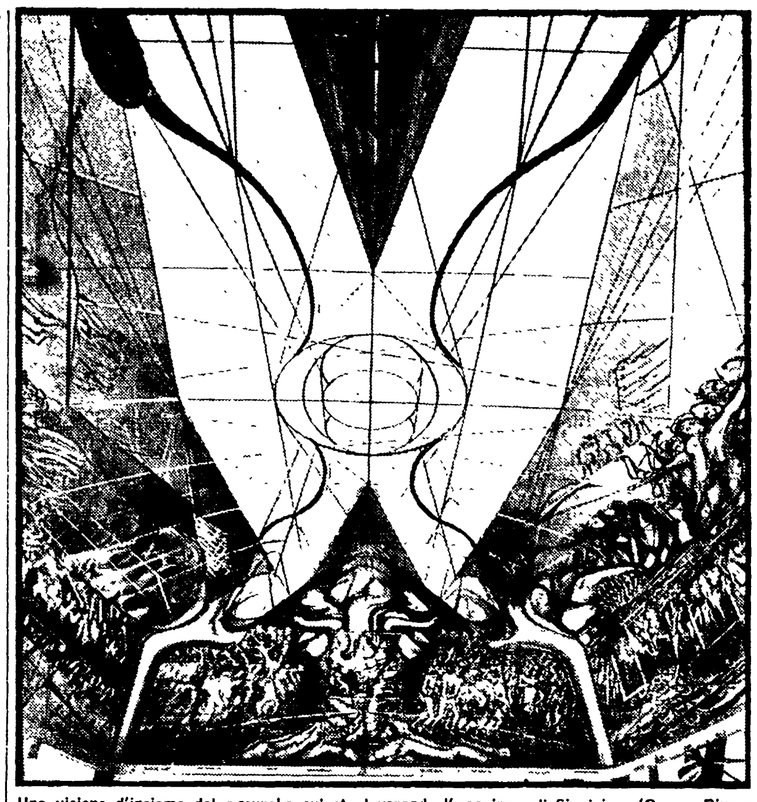
Il primo incontro al « taller » di Cuernavaca — Il grandioso « mural » cui lavora adesso « l'equipo » rappresenterà la storia dell'umanità — El Arte Grande

David Alfaro Siqueiros, il grande pittore messicano, ha voluto festeggiare con un viaggio in Italia i suoi settant'anni. Egli ha già visitato Milano e Firenze e si trova attualmente a Roma. Pubblichiamo oggi l'interessante testimonianza di un giovane pittore italiano, Carlo Quattrucci, che con Siqueiros ha lavorato recentemente, in Messico, per sei mesi.

Sintetizzare la mia esperienza di sei mesi di lavoro con David Alfaro Siqueiros, in Messico, non è semplice. Atterrai nell'aeroporto di Mexico la sera del 12 marzo 1966. Il giorno seguente partii per Cuernavaca, che dista circa 60 chilometri dalla capitale, per conoscere i miei nuovi amici

Arrivai finalmente al taller *di Siqueiros, che è una bella costruzione situata in una zona residenziale della cittadina. Scesi dalla macchina e suonai ad un grande cancello rosso minio, dietro al quale latravano dei cani: ci aprì un uomo, che, riconoscendo nella mia accompagnatrice la segretaria di David, ci fece subito entrare nel* taller. *Debbo confessare che la prima impressione che ebbi del lavoro incominciato, superò nettamente le mie previsioni. La prima cosa che mi si parò davanti fu lo spettacolo di sei o sette enormi pannelli sorretti da delle catene e di due o tre giovanotti che stavano armeggiando attorno ad essi. A prima vista mi sembrarono enormi quadri astratti e solo più tardi mi resi conto che si trattava di piccoli frammenti del* mural. *Dopo pochi minuti venne Siqueiros. Era completamente ricoperto di colori dalla testa ai piedi, e dopo avermi abbracciato mi chiese se avessi fatto un buon viaggio e se conoscevo lo spagnolo. Gli risposi che, purtroppo, non parlavo una sola parola della sua lingua, ma che avrei fatto di tutto per apprenderla al più presto. Così con molta fatica, a causa della reciproca mancanza di conoscenza dell'idioma, Siqueiros mi guidò nel* taller *spiegandomi quale sarebbe stato il mio futuro lavoro e come era organizzata l'*equipo. *La prima persona che mi fece conoscere fu Mario Orozco Rivera, il capo del* taller, *con il quale, in seguito strinsi grande amicizia.*

Il taller *misura trentacinque metri di lunghezza, diciassette metri di larghezza e nove metri di altezza, approssimativamente. Queste sono le misure della sala principale, che è servita da guide elettriche installate nel tetto, e che servono a spostare i pesanti pannelli ed a riporli nelle loro sedi, che sono delle grandi fenditure aperte nel pavimento. Nella parte posteriore del* taller *è installato un laboratorio con ferri per diversi usi; compressori, pistole ad aria, macine elettriche per colori, ed un grande assortimento di barattoli di pigmento e solvente. La cosa che più mi colpì fu la specie di « osservatorio » alto circa sette metri, situato di fronte al* taller, *al quale si accede tramite una scala a chiocciola. Domandai a Siqueiros il perché di quella strana torretta e lui mi rispose che l'aveva costruita il committente del* mural, *per poter osservare il lavoro senza disturbare i pittori. Il pomeriggio lo passammo nel posto dove i pannelli dovevano essere montati, e solo allora mi resi conto della grandiosità di questa opera. L'edificio che ospiterà il* mural *è situato nelle immediate vicinanze di un enorme hotel, il Casino della Selva, destinato ad ospitare quasi esclusivamente turisti nordamericani. La vicinanza non è casuale. Infatti il committente del* mural, *lo spagnolo Manuel Suarez, è anche il proprietario del complesso alberghiero. La sua intenzione è quella di fare sul tetto dell'edificio che ospiterà l'opera di Siqueiros, un grande eliporto ad uso dei clienti del suo hotel. La prima volta che vidi l'edificio in costruzione, esso era costituito solo da enormi pilastri di cemento armato. Mancava completamente il tetto ed in alto era situato un enorme cartello con sopra scritto: « Qui si costruisce la Cappella Siqueiros, il* mural *più grande del mondo ». Nel corso della passeggiata Siqueiros mi disse che i pannelli che si stavano dipingendo nel* taller *sarebbero stati successivamente trasportati nell'edificio e che da quel momento in poi il compito dell'*equipo *sarebbe stato quello di lavorare sul posto, sopra impalcature a parecchi metri di altezza, per terminare l'interno della volta. Chiusi, così, la mia prima giornata messicana e l'appuntamento fu per la mattina seguente nel* taller. *Il lunedì ebbi la possibilità di conoscere quelli che sarebbero stati i miei compagni di lavoro per molti mesi. Siqueiros mi presentò Mario Orozco Rivera, Louis Arenal, Guillermo Bravo, Carlos Kunte, Guillermo Ceniceros, Fernando Sanchez, tutti messicani. Il guatemalteco Julio Solorsano, gli israeliani Igall Maoz e Hedva Megged, ed infine Marion Bigelow, una statunitense.*



Una visione d'insieme del « mural » cui sta lavorando l'« equipo » di Siqueiros (Orozco Rivera, Arenal, Bravo, Kunte, Ceniceros, Sanchez, Solorsano,, Maoz, Megged e Bigelow)

Successivamente, Mario Orozco, in qualità di jefe del taller, *cominciò a spiegarmi quale sarebbe stato il mio futuro lavoro. La prima cosa che mi fece rilevare fu che Siqueiros, al contrario di Orozco e Rivera non lavorò mai con tecniche tradizionali. Il suo rifiuto a dipingere a « fresco » fu motivo di lunghe polemiche con i suoi grandi colleghi. Egli, per primo, si servì della piroxilina e degli acrilici in genere. Dal materiale industriale nacque in seguito la tecnica « dell'accidente controllato » di cui Pollock, dopo la sua esperienza con Siqueiros, si servì fino alla morte. Mario Orozco mi spiegò che i pannelli di cui si compone il murale sono di « asbesto », un materiale a base di cemento molto simile « all'eternit ».*

La novità del colore a base di acrilico consiste nel fatto che, essendo composto esclusivamente con materiali chimici e mancando di olii o medium, che si potrebbero alterare con il tempo, è per conseguenza assolutamente stabile. Né il sole, né le piogge tropicali di Cuernavaca lo potranno alterare. Al contrario, molti dei « freschi » di Rivera, ad esempio quelli dipinti nell'edificio « dell'ex Aduana » nella piazza di Santo Domingo, sono ridotti in condizioni pietose. Dopo avermi mostrato l'aspetto tecnico del mural, *Mario Orozco passò a spiegarmi il contenuto dell'opera. Siqueiros considera questa sua fatica come un riassunto della sua teoria sulla pittura murale in funzione di uno spettatore in movimento. Esso rappresenta la storia dell'umanità. Le pareti della grande sala saranno coperte dalla rappresentazione di una marcia che segna le diverse tappe storiche Il ciclo si inizia col nomadismo che poco a poco va dando luogo ai raggruppamenti umani. L'opera è caratterizzata da un forte dinamismo. Siqueiros usa infatti, con straordinaria abilità, dipingere raggruppamenti di figure per ottenere degli effetti cinetici. Al centro della volta è dipinta una impressionante composizione, che, guardata da diversi angoli, sarà, nel medesimo tempo, o un uomo o una donna, il punto di partenza, cioè, della nostra esistenza. La cosa che caratterizza questa opera è che essa è stata concepita per uno* spettatore attivo *in movimento.*

Questo aspetto è molto importante perché contrasta con lo stadio in cui si trovano la maggior parte dei muralisti messicani, che dipingono dei grandi pannelli statici per uno spettatore immobile.

Parlando in seguito con Siqueiros mi sono reso conto dell'importanza di questo concetto. Infatti egli considera i murales « piani » come dei grossi quadri da cavalletto ed insiste nel riaffermare che le difficoltà sorgono quando invece di dipingere su di una parete liscia si lavora sopra un piano curvo.

L'esattezza di questa teoria la esperimentai lavorando in seguito nel murale di Santo Domingo. Può sembrare « l'uovo di Colombo » però solo dipingendo sotto di una cupola ci si può rendere conto che un cerchio può, con il semplice spostamento di due metri, diventare un ovale e che una linea retta rimane retta solo se la si guarda dal punto in cui è stata disegnata.

Il murale di Cuernavaca articola in sintesi lo sviluppo di una marcia positiva delle forze popolari che lottano per l'avvenire, contro forze negative che tentano di sbarrarle il passo. Sopravvengono l'urto e l'aggressione e dopo la marcia si riunisce con aspetto di ritirata per ritornare al punto di partenza. Per una serie di circostanze, l'edificio non ancora pronto, la necessità di finire altri murales, io non lavorai in Cuernavaca. Siqueiros, invece, affidò a Mario Orozco il compito di mandare avanti e, se possibile, terminare altri due murales che egli aveva iniziato molti anni prima a Città del Messico.

Fu così che Mario Orozco ed io ci trasferimmo, prima nel « Castillo de Chapultepec » e dopo nell'edificio dell'« ex Aduana », dove per cinque mesi dipingemmo insieme realizzando una favolosa esperienza di lavoro sullo schema di un murale iniziato da Siqueiros trentasette anni addietro.

Purtroppo non ho lo spazio che mi permetta di descrivere l'emozione che mi ha dato questo tipo di lavoro così nuovo per me. Vorrei solo dire che, a mio avviso, « el Arte Grande », l'arte pubblica cioè, a dispetto delle polemiche e dei suoi nemici che la vorrebbero relegare nel dimenticatoio della storia, è un'arte che in una società futura, più moderna ed organizzata, avrà il posto che giustamente le spetta. Ed io penso anche che i giovani pittori messicani che considerano con disprezzo una delle maggiori espressioni artistiche nate nella propria terra, farebbero bene a difendere il muralismo *« vero » (e non la demagogia ufficiale).*

Il problema della crisi del muralismo *messicano moderno è qualcosa che affonda le sue radici nella struttura stessa della attuale società messicana e che, per la propria vocazione pubblica, « el Arte Grande » è sempre, o quasi sempre, pesantemente condizionata alla società committente.*

L'unico pittore che può permettersi di sfuggire alle pressioni ed ai tentativi di « addomesticamento » fatti dalle autorità è David Alfaro Siqueiros. Ma questo è dovuto solamente al grande prestigio ed alla potenza di questo protagonista della pittura moderna, che, dall'alto della sua autorità, può ancora permettersi il lusso di dipingere sui muri degli edifici pubblici la storia della rivoluzione del suo popolo, senza bisogno di edulcorare e di sofisticare la realtà. Purtroppo, per i giovani pittori, il problema è diverso. E' nato nel Messico un fenomeno che non è solamente un fenomeno « locale »: si tratta della svirilizzazione di un fenomeno sorto e sviluppatosi in un clima di tragedia rivoluzionaria e di grande passione culturale.

Il giovane muralismo *messicano si inquadra, a parte alcune rarissime eccezioni, nella politica demagogica del governo. Il problema è serio ed è difficilmente esemplificabile in così poco spazio. Finita la fase « armata » della Rivoluzione, i vari governi hanno sfruttato la parola « rivoluzionario » realizzando un'operazione indolore di imborghesimento e di tradimento dei principi stessi della lotta del popolo messicano.*

Le figure di Zapata, di Villa, di Obregon e di Calles, sono sempre al centro di ogni cerimonia pubblica. Si tratta di una intelligente operazione a buon mercato, che permette allo Stato di coprire con un abito rivoluzionario una vocazione decisamente reazionaria.

Questa breve parentesi politica è importantissima per poter realizzare il fenomeno del declassamento del muralismo *messicano. Con questo non voglio dire che con Siqueiros si spegnerà « el Arte Grande ».*

Intendo dire solamente che il muralismo *di oggi è un* muralismo *imbavagliato, imborghesito.*

Carlo Quattrucci

Le « Giornate nucleari » alla FAST di Milano

ENERGIA A BUON MERCATO NEL CUORE DEI REATTORI « VELOCI »

Come bruciare l'uranio 238 — Gli scienziati italiani e il progetto « CIRENE » — Il divario tecnologico tra il nostro e gli altri paesi — Un programma organico per l'energia delle centrali termiche

Abbiamo parlato giorni fa su queste stesse pagine del problema dell'energia nucleare, i cui costi sono ormai pari a quelli dell'energia prodotta con gli impianti convenzionali (idroelettrici e termoelettrici), in occasione delle « Giornate dell'Energia Nucleare », tenutesi presso la Federazione delle Associazioni Scientifiche e Tecniche a Milano.

Nel corso dei lavori, come abbiamo accennato, è emerso chiaramente che l'energia nucleare avrà nei prossimi anni costi progressivamente decrescenti, e costituirà quindi la fonte più economica di energia elettrica.

Abbiamo pure accennato che la preparazione e l'utilizzazione dell'uranio sono legate agli impianti di arricchimento e di *reprocessing*, di cui dispongono attualmente pochissime nazioni (Stati Uniti, Unione Sovietica, Inghilterra, e, seppure in misura minore, Francia).

Accenniamo ora ai motivi tecnici in base ai quali è prevedibile con ragionevole certezza ed entro un termine di pochi anni, l'ulteriore diminuzione dei costi di produzione dell'energia nucleare, cui accennavamo più sopra.

Nei reattori d'oggi, solamente l'uranio 235 presente nel combustibile viene utilizzato. In partenza, tale combustibile risulta arricchito in una certa misura, per cui la percentuale dell'uranio 235 è in certa misura superiore, che non nell'uranio naturale, e cioè superiore al 7 per mille. Ma rimane sempre il fatto che la maggior parte del materiale, e cioè l'uranio 238, non viene utilizzato. Si può dire, in linea teorica, che « bruciando » tutto l'uranio 235 contenuto in un grammo di ossido di uranio naturale si otterrebbe la stessa quantità di calore che si ottiene bruciando una ventina di chili di carbone. Se si riuscisse però a bruciare anche l'uranio 238, si otterrebbe una quantità di calore pari a quella sviluppata dalla combustione di circa due tonnellate e mezzo di carbone, e cioè un quantitativo enormemente superiore. Questo però, *sic et simpliciter* non si può realizzare, in quanto non è possibile ottenere una reazione a catena di fissione con atomi di uranio 238.

Il problema però ammette una soluzione: è possibile entro reattori di tipo particolare, definiti *veloci*, in quanto nel loro interno i neutroni hanno mediamente una velocità superiore che non all'interno dei reattori convenzionali, trasformare l'uranio 238 in plutonio 239, il quale, a sua volta, costituisce un materiale fissile che si comporta in maniera analoga all'uranio 235. Tali reattori, vengono chiamati *reattori convertitori* o *autofertilizzanti*, in quanto nel corso del loro funzionamento, oltre a sviluppare calore, producono nuovo combustibile nucleare, trasformando o convertendo uranio in plutonio per cui, dopo un certo tempo, nel loro interno si ritrova un quantitativo di combustibile nucleare maggiore di quello che vi si trovava all'inizio (Da questo deriva la definizione di *autofertilizzanti*).

Anche qui, i problemi da risolvere non sono pochi, e neppure semplici. Occorre predisporre impianti capaci di trattare materiali contenenti plutonio oltre che uranio, e mettere a punto diversi tipi di reattori nucleari con differenti funzioni. Su quest'ultimo tema si concentrano gli sforzi di vari gruppi di specialisti, che seguono grosso modo due strade: reattori convertitori ad acqua pesante, e reattori veloci d'altro tipo (a gas grafite o altri).

Anche gli scienziati italiani, seppure, purtroppo, come sempre, con mezzi enormemente inferiori, sono al lavoro su questo terreno, in particolare in base al programma chiamato « Cirene » che ha già portato all'elaborazione di un progetto preliminare di reattore convertitore ad acqua pesante.

Ciò che è apparso chiaro nel corso dei lavori delle Giornate dell'Energia Nucleare, è che la competitività economica dell'energia nucleare è ormai un fatto compiuto, e che la sua progressiva diminuzione di costo, con una progressione sensibilmente rapida, è anch'esso un fattore in atto, basato su questioni tecniche e tecnico-economiche inquadrate ormai con grande chiarezza. (L'unico elemento che non può essere definito in termini quantitativi esatti è la *rapidità* con cui procederà questa diminuzione dei costi).

E' altrettanto chiaro che con questo progredire della tecnologia nucleare, con la messa a punto di nuovi impianti e di sempre nuovi tipi di reattore cresce il divario tra il livello tecnico raggiunto dal nostro paese e quello raggiunto da altri paesi, e il rovescio della medaglia di questo divario è chiaramente economico. L'Italia si prepara cioè ad acquistare all'estero in misura sempre maggiore centrali termoelettriche e combustibile nucleare ai prezzi che le saranno imposti. E siccome il costo dell'energia entra sempre in misura rilevante nei costi di produzione di qualunque tipo di merce, tutti i nostri costi di produzione verranno a essere condizionati da quanto ci sarà imposto dall'estero, attraverso trattative nelle quali la tanto vantata libera concorrenza non si farà assolutamente sentire.

Questa nuova situazione, presenta poi effetti e possibilità sotto un certo aspetto « secondari », ma non per questo di minor rilievo economico, ed il cui studio, nel nostro paese, procede a rilento e con mezzi ridottissimi quanto gli studi e le esperienze « primari » in campo nucleare.

Le centrali termiche, siano esse a nafta, a carbone o nucleari, funzionano a costi tanto più bassi quanto minori sono le variazioni della potenza che esse sono chiamate a erogare. Il regime ideale di una centrale termica è il regime costante. Per le centrali idroelettriche, invece, le cose sono molto diverse; si può cioè avere una condotta economica anche con forti variazioni della potenza erogata nel corso della giornata, dalla piena potenza disponibile a potenza zero Allo stato attuale delle cose, essendovi un certo equilibrio tra centrali termiche e centrali idroelettriche, è possibile mantenere entro limiti modesti le variazioni del regime delle centrali termiche, facendo coprire le punte di carico alle centrali idroelettriche. Ma se nei prossimi anni, come è prevedibile, l'equilibrio si sposterà verso le centrali termiche, questo gioco diventerà sempre più difficile, e rischierà di far salire in misura apprezzabile i costi, a causa di una utilizzazione non buona delle centrali termiche. Per ovviare a tutto questo, occorrerebbe varare un programma organico basato sulla costruzione di una serie di bacini di accumulo e di centrali di pompatura. Durante i periodi di scarsa richiesta di energia elettrica (in particolare le ore notturne) l'energia disponibile, prodotta dalle centrali termiche, dovrebbe essere utilizzata nelle centrali di pompatura per pompare acqua nei bacini posti a quote più o meno alte, da utilizzarsi nel corso della giornata seguente entro centrali idroelettriche per coprire le punte. Un sistema del genere potrebbe, per di più, essere inserito vantaggiosamente in un sistema di imbrigliamento e controllo delle acque a scopo irriguo e di navigazione fluviale, assai efficace in caso di piogge eccezionali per evitare inondazioni e alluvioni.

Non è certo prematuro parlare oggi di questo tema, in quanto sbarramenti e canalizzazioni richiedono, per essere completati, tempi assai maggiori di quelli richiesti dall'acquisto e dalla messa in servizio di centrali termiche, convenzionali o nucleari. Ed è certo necessario richiamare l'attenzione sull'argomento, in quanto se ne parla pochissimo e, per quanto ci consta, l'argomento stesso, proprio in Italia dove si presenta di particolare attualità, viene totalmente trascurato.

Giorgio Bracchi

L'umanesimo marxista e gli intellettuali nella società comunista

risponde LUCIANO GRUPPI

Cara Unità,
desidererei ricevere una risposta, pur concisa e schematica, su questi due problemi del pensiero marxista:
1) La concezione marxista dell'uomo, della sua « disponibilità » verso valori ideali; e come una società socialista può soddisfare queste esigenze che scaturiscono dall'individuo.
2) La funzione dell'intellettuale (filosofo, scrittore, critico ecc.) in questa nuova società. Grazie
Giulio Gobbato - (Asolo-Treviso)

1) Il marxismo fa dell'uomo il protagonista della storia. E' l'uomo che fa la propria storia, la storia della società umana ed è, esso stesso, il risultato della storia. L'uomo è il risultato di una evoluzione lunghissima delle specie viventi e si fa uomo nel momento in cui comincia a procacciarsi i mezzi di sussistenza avvalendosi non solo del proprio corpo ma di strumenti. Vale a dire che l'uomo crea se stesso per mezzo del *lavoro*.

Come la capacità di lavorare è il risultato di una evoluzione biologica più avanzata di quelle delle altre specie animali, così il lavoro diventa il principale mezzo di educazione dei riflessi nervosi, della abilità manuale, dell'intelligenza umana. Il lavoro è concepibile solo nella cooperazione tra gli uomini, cioè nella società. Ed esso si eleva e perfeziona nella stessa misura in cui si sviluppa la cooperazione tra gli uomini.

La concezione marxista dell'uomo è dunque storicistica e perciò sociale ed immanentistica. Il marxismo non ricorre alla religione per spiegare l'uomo, ma spiega invece la religione partendo dall'uomo. La religione, cioè, non è altro che la proiezione che l'uomo compie della propria natura fuori di sé, in dio, nella aspirazione di superare la propria limitatezza (di essere non mortale, ma eterno, non di limitata potenza, ma onnipotente e così via). Non dio crea l'uomo, ma l'uomo crea dio. Così, quanto più l'uomo ripone la propria fede in dio, tanto più esso rinunzia ad affermare la propria natura di uomo, proprio perché trasferisce le proprie qualità ed aspirazioni nell'aldilà, anziché impegnarsi a realizzarle il più possibile nell'aldiqua, nella propria storia. (Non per questo, tuttavia, il marxismo nega la funzione positiva della religione, in determinate epoche storiche, né che la religione sia una forma di protesta, in determinate situazioni, contro l'oppressione e le ingiustizie della società).

Se l'uomo è il protagonista della propria storia, esso la realizza obbedendo a leggi obiettive che sono indipendenti dalla sua volontà. Si tratta, prima di tutto, delle leggi dell'economia. La base economica della società (vale a dire la forma di proprietà che sta a suo fondamento) determina, a sua volta, la sovrastruttura politica, statale, giuridica della società ed anche il formarsi delle ideologie — opinioni filosofiche, morali, religiose eccetera —. Non è dunque la coscienza dell'uomo che determina il suo essere sociale, ma è l'essere sociale dell'uomo che determina la sua coscienza (non in modo meccanico, naturalmente, ma attraverso mediazioni assai complesse).

Significa questo che il momento *ideale* della vita dell'uomo sia secondario? In nessun modo: significa soltanto che esso è storicizzato, riportato alla società umana, umanizzato. Significa che l'uomo diventa pienamente consapevole dei propri ideali, proprio in quanto ne comprende l'origine e la funzione storica. E tanto più l'uomo si fa criticamente consapevole della natura (sociale e di classe) e della funzione dei propri ideali, tanto più esso si fa capace di impiegarli per intervenire sullo sviluppo della società, sulla sua organizzazione politica, sulla sua stessa base economica.

In ciò consiste l'umanesimo marxista: il valore dell'uomo dipende dall'uomo medesimo, dal suo farsi storico: il valore dell'uomo non è astratto, non dipende dalla natura di un preteso « uomo in sé e per sé », ma si costituisce e si sviluppa storicamente, grazie alla stessa prassi sociale dell'uomo. Lo umanesimo marxista consiste nell'affermazione della posizione centrale dell'uomo, quale protagonista della propria storia, e come essere capace di porsi in un rapporto con la natura che la modifica e, relativamente, riesce a dominarla conoscendo le leggi che la regolano.

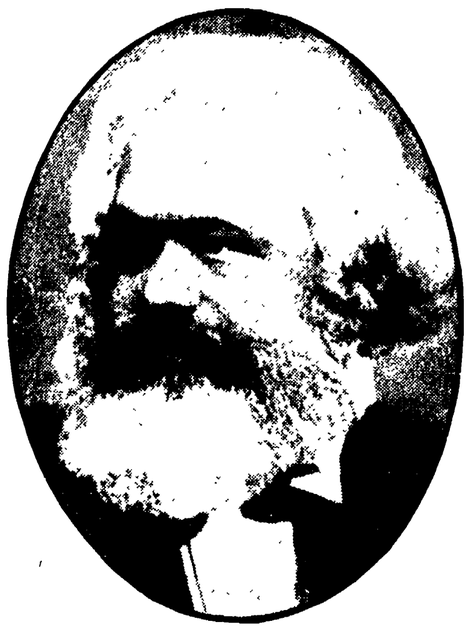
La personalità dell'uomo è profondamente modificata nella società divisa in classi e particolarmente nella società capitalistica. Qui l'uomo non è padrone dei prodotti del proprio lavoro; non è padrone della propria capacità lavorativa che viene ridotta a merce, poiché il suo valore (non più umano ma puramente economico) dipende dalle leggi del mercato. L'uomo viene estraniato da se stesso, alienato di quella sua capacità più propriamente umana che si esprime nel lavoro, nella capacità creativa del lavoro.

Eliminare la proprietà privata (capitalistica) dei mezzi di produzione è dunque la prima condizione per superare la alienazione del lavoro e quindi dell'uomo, per rendere l'uomo pienamente padrone di se stesso, per ricostituire l'unità della sua persona.

Superata la proprietà privata dei mezzi di produzione, nella proprietà di questi mezzi da parte di tutta la società (comunismo), ecco che allora l'uomo possiede sempre più la capacità di governare consapevolmente le leggi dell'economia, di dominare lo sviluppo della società, di pianificarlo, e di rendersi sempre più padrone della stessa natura. Si ricostituisce così l'unità tra l'uomo e la società, tra la società e la natura, tra l'uomo e la natura.

In questa società (comunista), la coscienza dipende sempre meno dall'essere sociale e sempre più condiziona la vita della società. Si ha cioè il pieno dispiegarsi dei valori ideali ma non in astratto, bensì nella loro capacità di agire sulla società e sulla natura.

Nella società socialista, che è una fase di transizione storica verso il comunismo, già interviene una crescente capacità di pianificazione economica, una crescente capacità di impiegare i mezzi umani per dominare la natura, già si tende a forme di autogoverno della società. La causa prima della alienazione del lavoro e dell'uomo — la proprietà privata dei mezzi di produzione — è



Carlo Marx

eliminata. Già si ha — se la natura democratica del socialismo viene realizzata — un dispiegamento della vita morale e culturale infinitamente più ricco che nella società capitalistica.

2) Gli intellettuali costituiscono — nella società capitalistica — una categoria che fa da mediatrice tra le classi dominanti e la società, mentre la vita culturale è egemonizzata da una minoranza e rivolta a fini di profitto (riduzione a merce dei prodotti culturali). Nella società socialista, gli intellettuali sono i quadri della democrazia della maggioranza del popolo (i lavoratori), i prodotti della cultura non sono più subordinati alla legge del profitto, ma rivolti consapevolmente a costruire una nuova coscienza sociale.

Nella società comunista gli intellettuali cessano di essere i quadri di una determinata egemonia politica — fosse anche della maggioranza — per diventare quadri che rendono possibile l'autogoverno di una società unitaria, economicamente e socialmente omogenea. La loro funzione esprime tutta la società e si rivolge a tutta la società. In una società unitaria di questo tipo, superato il contrasto tra lavoro manuale e intellettuale, viene anche ad essere superato il distacco tra gli intellettuali e il popolo: sempre più i semplici, nel corso di un lungo processo storico, si elevano al livello degli intellettuali, gli intellettuali cessano di essere una categoria particolare e si forma una effettiva unità culturale di tutto il popolo.

Solo da cent'anni in tutto il mondo è Capodanno

risponde ALCESTE SANTINI

Cara Unità,
anche per Capodanno ci sarà nel Vietnam una tregua di 24 ore. Speriamo che questa volta non venga violata prima dello scadere come è successo a Natale. Vorrei sapere da te, se è possibile, se il 1. dell'anno si festeggia nello stesso giorno in tutto il mondo e quali particolari tradizioni lo caratterizzano nei vari paesi. Grazie
Ilaria Bergamaschi (Milano)

La festa di Capodanno ha sempre avuto per i diversi popoli, secondo le più antiche tradizioni, rese suggestive da pratiche magiche e da riti religiosi, un duplice significato: quello di liberarsi, con la fine dell'anno vecchio, di ogni male e quello di augurarsi pace e prosperità per l'anno nuovo.

E' vero che gli antichi caldei facevano cominciare il loro anno dagli equinozi d'autunno, gli ebrei dal mese di settembre, i romani come i greci dal l'equinozio di primavera dedicando questi ultimi il primo giorno al mito di Persefone, figlia della fecondità terrestre, ma è pur vero che il significato del Capodanno era comune. Intorno al 153 a.C. i romani decisero di iniziare l'anno con il 1. gennaio e di dedicare il mese a Giano, la deità a due volti, che guardava nel tempo stesso il passato e l'avvenire.

Il passato e l'avvenire: ecco i due momenti che rendono solenne quell'attimo in cui, scoccata la mezzanotte del 31 dicembre, entriamo irrevocabilmente nell'anno nuovo. E se noi non ricorriamo, come ancora oggi molte popolazioni orientali e africane, a pratiche divinatorie per scacciare gli spiriti maligni che hanno turbato il nostro passato e per squarciare il velo di mistero che avvolge il futuro per conoscere l'avvenire, tuttavia promettiamo tutti di essere migliori con l'anno che si apre. Anche i capi di governo fanno voti augurali e speriamo che siano tanto sinceri da far sì che la tregua d'armi prevista per il 1. gennaio nel Vietnam sia per tutto l'anno o comunque lunga e propiziatrice di pace duratura come anche Paolo VI ha auspicato.

Nel Vietnam è consuetudine sparare alla mezzanotte colpi di fucile per cacciare spiriti cattivi e poi si cingono le mura della città e delle case con corde consacrate per impedirne il ritorno. Mai più di oggi questo antico rito potrebbe essere più opportuno, tanto che il primo dell'anno è abitudine dei vietnamiti riversarsi per le strade addobbate a festa per visitare templi, amici e parenti per cominciare l'anno nuovo con una giornata di pace, in cui non si vuol fare nemmeno la fatica di pensare, in cui è solo piacevole vedersi e scambiarsi un augurio.

Il Capodanno, per i vietnamiti come del resto per i cinesi e i giapponesi, non dura un giorno, ma 15 giorni. Il primo giorno non si fa assolutamente nulla, il secondo giorno c'è l'apertura di tutti gli affari: i commercianti iniziano le vendite, i pescatori inaugurano la pesca, gli studenti i loro esercizi di lettura e di scrittura. La notte intercedente fra questi due giorni è detta il *principio del sogno*, poichè tradizione vuole che ciascuno sogni il suo avvenire.

In Cina, il *Quoniem*, il primo giorno lunare, che nel nostro calendario corrispondeva al 28 gennaio, viene salutato con grandi feste popolari, mentre sulle mense trionfano nidi di rondine.

In Giappone, il 1. gennaio, che solo dal 1870 coincide, salvo i fusi orari, con quello di tutto il mondo, gli affari sono sospesi, tutte le case si spalancano e l'ospitalità viene praticata con larghezza sconosciuta in Europa. E' il giorno dei doni, degli auguri e dei divertimenti: i soli che lavorano sono i *colies* (gli addetti a portare i doni) e le *gheishe*.

In India, il Capodanno è allegro, decorativo, teatrale: gli indiani passeggiano con i loro cari portando in giro idoli decorativi di ghirlande, dinanzi ai quali ritmano i loro gesti e intrecciano le loro danze. Diverso è, invece, il Capodanno turco dove i figli di Allah digiunano, come diverso è quello di Teheran dove è un giorno di tristezza.

L'uso di cominciare l'anno dal 1 gennaio è, oggi, diffuso ovunque, ma come abbiamo accennato all'inizio non fu sempre così. Entrò nelle abitudini dei popoli assai lentamente e solo molto tardi fu adottato ufficialmente dai Governi. Nella stessa Italia si affermò molto tardi, solo nel 1450 e nel sec. XVI in tutta Europa. Si cominciò a Milano nel 1457 nella Cancelleria Ducale, nel 1510 a Lucca, nel 1582 a Roma sotto Gregorio XIII il riformatore del calendario e, addirittura, nel 1600 in Sicilia. La Repubblica Veneta rimase ferma alle tradizioni e considerava aperto l'anno legale con il 1. marzo e ciò durò fino al 1797. L'anno bizantino cominciava con il 1. settembre. In Occidente l'Era dei Cesari e di Spagna comincia con il 1. gennaio: l'Era massonica con il 1. marzo, l'Era Olimpica con il 1. luglio, l'Era maomettana (Egira) inizia con il 16 luglio e ricorda la fuga di Maometto a Medina. Nell'antichità si avevano per il Capodanno quattro specie di riti: apotropeici, augurali, divinatori, funerari. I primi partivano dall'idea che bisognava distruggere tutto il male fisico e morale. A Roma, il 1. marzo aveva inizio l'anno religioso e si rinnovava il fuoco di Vesta, si rendeva omaggio ai Flamini e ai Magistrati, donde la consuetudine degli auguri ai Capi di Stato e alle autorità. Fu intorno al 153 a.C. che l'anno civile fu fissato nel 1 gennaio con tutto il suo cerimoniale e il suo bagaglio di tradizioni. Fra queste la più importante era quella dei regali, *strena* donde strenna, che pare risalga al leggendario Tito Tazio.

Accanto alla strenna sopravvivono, nelle varie regioni italiane e all'estero, particolari tradizioni e costumanze rituali (i romani sono soliti salutare l'anno nuovo buttando i cocci dalla finestra), ma, in generale, l'inizio dell'anno nuovo viene salutato in modo festoso e in alcuni Paesi, come la Germania, i festeggiamenti assumono l'aspetto di un carnevale: in URSS le persone, secondo un'antica tradizione, si salutano e si abbracciano cordialmente: in Europa come in America la festa del Capodanno tende a diventare sempre meno tradizionale e rituale per assumere aspetti più moderni e industrializzati.

Topolino è andato in pensione

risponde AGGEO SAVIOLI

Cara Unità,
la recente morte di Walt Disney ha suscitato reazioni che mi son parse sconcertanti. Uno scrittore che stimo, Pier Paolo Pasolini, ha definito il « padre » di Topolino « uno dei più mefitici personaggi che abbiano mai abitato la terra »; la stampa sovietica si è unita al compianto generale; i giornali « di destra », in Italia, hanno parlato del defunto quasi come di uno « dei loro »; il neo-governatore della California, l'ex attore Ronald Reagan, sinistro personaggio goldwateriano (e avversato dalla gran parte degli uomini di cinema di Hollywood) ha detto, con un'espressione di cordoglio cui mi riesce difficile attribuire i caratteri della sincerità, che « oggi il mondo è più povero » (dopo la scomparsa di Disney, cioè). Insomma, un gran pasticcio: non sarebbe possibile avere, sull'argomento — anche perchè, come era da prevedersi, i film prodotti dalla fabbrica disneyana hanno ricominciato a circolare nelle sale cinematografiche —, una parola chiara ed equilibrata? Grazie, e cordialità,
Enrico Stefano - (Roma)

Un giudizio sereno su Disney? Sì, crediamo che sia possibile; e, personalmente, ci siamo sforzati di darlo — pur nella fretta e nell'approssimazione inevitabili in questi casi — già nel momento in cui poche righe di agenzia portavano sul nostro tavolo la notizia (imprevvisa e anche imprevista) della sua morte.

D'altra parte, potremmo pur dire, salomonicamente, che c'è del vero in tutto quanto è stato scritto e detto in proposito. Se ad esempio i quotidiani dell'URSS hanno dedicato a Disney riguardosi necrologi, ciò non si deve a un opportunismo dell'ultima ora: ricordiamo infatti che Disney ebbe, già all'inizio del 1935, uno dei premi del primo (e unico, per allora) Festival cinematografico internazionale di Mosca. Per contro, non si può negare che, nei suoi più recenti sviluppi industriali, la produzione disneyana sia divenuta il veicolo d'una morale e d'una ideologia conservatrici, retrive, ottuse. Di qui a situare il « re del disegno animato » tra i personaggi più mefitici non diciamo di tutti i tempi, ma anche solo di un tempo che ha conosciuto Hitler e Mussolini, e che conosce ancora Franco, Salazar, i razzisti del Sud Africa, i generali indonesiani (e Johnson, magari), ce ne corre, tuttavia.

In sostanza, bisogna distinguere fra il creatore di Topolino e della sua bella brigata, che campeggiano nelle « sinfonie allegre » dei primi anni, e lo sfruttatore man mano sempre più anonimo e meccanico, di un grosso apparato, ormai in grado di funzionare da solo. Il periodo fra il 1928 (data di nascita di Mickey Mouse, variamente ribattezzato nei più diversi paesi) e il 1937 (quando vede la luce il primo lungometraggio disneyano *Biancaneve e i sette nani*) è folto di ricerche e di conquiste sul piano della tecnica, dello stile, dei contenuti. Lo studio dei rapporti tra immagine in movimento e colonna sonora, tra segno grafico e nota musicale, diede, in quell'epoca, ben prima di approdare alle giustamente deplorate volgarizzazioni del successivo *Fantasia*, risultati tanto degni di attenzione, da esser sottolineati negli scritti teorici di Eisenstein, là dove si cita, come modello di una raffigurazione non illustrativa della musica, la « geniale materializzazione della *Barcarola* di Offenbach operata da Walt Disney » in una *Silly Symphony* del 1931.

Ma torniamo a Topolino: la bontà, il valore, l'altruismo del personaggio, estratti dal clima di quelle « imprese leggendarie » e riproposti oggi suonano falso, certamente. Non per caso, nella simpatia universale, il luogo di Mickey Mouse è stato preso da Donald Duck, Paperino, antieroe per eccellenza, nevrotico e spiantato, succubo dei miti del benessere eppure riluttante a integrarsi nella società che tali miti innalza a propria bandiera. La età d'oro di Topolino, però, coincide con lo slancio iniziale del *New Deal*, con le riforme rooseveltiane, con la grande speranza di una democrazia nuova: la « positività » di questo piccolo campione della de-

Una delle prime « strisce » di Topolino

cenza e dell'ordine va considerata in una prospettiva storica, nel quadro di un'America che offre gli esempi migliori del suo cinema civilmente impegnato, e insieme la prova del suo maggiore tentativo di creare una politica adeguata alle necessità di un paese e di un mondo in gravissima crisi. E ciò mentre, non dimentichiamolo, l'Europa occidentale cadeva pezzo per pezzo nelle braccia adunche delle dittature reazionarie.

« La estrema semplicità dell'ottimismo americano poteva allora indignare quanti erano persuasi del dovere di portare il lutto in segno d'umanità, quanti anteponevano l'orgoglio per i propri morti alla salute dei propri vivi », scriveva polemicamente Giaime Pintor nel suo saggio su *Americana* (1943). Egli era infatti convinto (come tutti, crediamo, gli antifascisti della sua generazione) che quel sorriso fiducioso e « materialistico » giuntoci dall'altra sponda dell'oceano avesse una parte non secondaria nel risveglio delle nostre coscienze, durante la grande notte hitleriana e mussoliniana. E si potrebbe anche rammentare, se la citazione non rischiasse di condurci troppo lontano, il posto che da qualcuno fu assegnato allo « spirito pratico americano », in unione con lo « slancio rivoluzionario russo ».

Ma, per restare al livello di Topolino, perfino i suoi atteggiamenti da *boy scout* potevano apparire lodevoli, quando vicino a noi imperversavano più oscure divise. E non stupisce davvero di trovare il nome di Walt Disney fra quelli degli uomini di cinema americani che inviavano un caloroso messaggio ai loro colleghi sovietici, nel tragico e decisivo anno 1942. Quel tempo è passato, e la grande esperienza della unità mondiale nella lotta contro il fascismo appartiene ormai alla storia; anche Topolino, il vero Topolino, è andato in pensione. Quello che continua a mostrarsi, ma più di rado, nei disegni animati e nei « fumetti » della fabbrica disneyana, è soltanto un suo nipotino scipito e conformista.

SCUOLA

PERCHE' NON SI INSEGNA PIU' A SCRIVERE COMINCIANDO DALLE ASTE?

Cara Unità, ho un bambino che quest'anno fa la prima elementare. Con stupore ho notato che, anziché cominciare a fargli fare punti e aste e vocali, la maestra pretende di iniziarlo alla scrittura partendo da parole intere. A parte il fatto che mio figlio non era ancora capace di tenere la penna in mano, perchè mia moglie ed io lavoriamo e non abbiamo avuto tempo per insegnargliela (e quindi non ti dico quanti pasticci combina sui suoi quaderni!) non riesco proprio a capire il criterio di questo per me nuovo metodo di insegnamento.
Tino Lauri (Milano)

La critica del nostro lettore muove da una considerazione solo apparentemente giusta: se le parole sono composte di sillabe e le sillabe di lettere, perchè iniziare dal composto e non dai componenti? Su questo principio si basavano i metodi con cui hanno imparato a leggere e scrivere quasi tutti coloro che hanno più di trent'anni (e che, siccome le lettere sono composte di segni più o meno diritti e curvi e di punti, sono passati precedentemente attraverso il noiosissimo tirocinio delle aste e dei puntini). Il metodo funzionava, ma non si adeguava alla situazione psicologica degli alunni, ed era perciò troppo pesante. I fanciulli di sei anni, infatti, hanno una visione più sincretica, complessiva e, dal punto di vista adulto, piuttosto confusa delle cose. Un insieme di simboli grafici o un insieme di oggetti per un bambino prima di essere un composto è un tutto, verso il quale egli s'atteggia con una comprensione globale. Questo accade, in misura molto minore, anche per l'adulto, il quale appena entra in contatto con gruppi d'oggetti nuovi immediatamente tende a percepirli come un tutto non analizzato (la foresta, per intenderci, non la somma degli alberi che la compongono). Del resto un'esperienza molto comune, per tornare al problema del leggere e dello scrivere, è quella di bambini in età prescolastica che leggono parole che hanno occasione di vedere spesso (titoli di rubriche televisive, insegne di negozi, etichette di barattoli, targhe di autobus), cioè sono in grado di riconoscerle senza saperle scomporre nei loro elementi semplici — le lettere — e ricomporre sinteticamente come faranno quando avranno appreso a leggere. Lo stesso tipo di discorso vale per la scrittura. E poi, l'apprendimento a partire dalle lettere e dalle sillabe non sarebbe meno meccanico di quello in uso. In ogni caso, sia che scriva copiando delle parole, sia che copi delle lettere, il bambino deve passare attraverso un periodo nel quale bisogna che accetti un materiale che non possiede ancora come proprio. Ed è molto meno mortificante aver a che fare con parole di cui si conosce il significato che con puri segni che presi a sé non significano nulla ed acquistano un senso solo quando sono riuniti in una parola. Gradatamente, nel giro di qualche mese — tanto meglio se la maestra non ha fretta — il bambino con un processo nel quale ha molta parte, ma non esclusiva, la spontaneità, analizza e giunge a comprendere la funzione delle lettere e delle sillabe ed a conquistare le parole nella loro caratteristica di composti.

Ora, non trasecoli il lettore: il metodo usato da quella maestra — e dalla quasi totalità degli insegnanti — è invece criticabile, per così dire, più « da sinistra » che « da destra ». Se è vero, infatti, che una parola ha più senso di un certo numero di lettere, è anche vero che costringere i bambini a scrivere e leggere una parola per volta significa mortificare il loro pensiero e la loro capacità d'espressione, che a sei anni è già molto avanzata e si articola non in parole isolate ma in proposizioni e periodi, talvolta anche complessi, come tutti sanno. Da questo punto di vista, il metodo generalmente applicato usurpa il titolo di metodo naturale col quale viene solitamente indicato. Molto meglio muovere dalla frase, e non da una frase qualsiasi imposta dalla maestra (come necessariamente vengono imposte le parole staccate), ma da una frase che emerga da un interesse vivo e sentito, esprima un'esperienza della classe. Se si decide di scrivere la frase che risponde a quell'interesse, il maestro la formula a voce, poi la trascrive alla lavagna, gli alunni la copiano, facendo quel « pasticcio » che comunque farebbero anche se dovessero tormentarsi con aste e puntini o giocherellare a vuoto con le parolette, ma sapendo che stanno scrivendo la loro frase, il loro pensiero, verso il quale si rivolgono con maggior ricchezza affettiva che non verso una parola e tanto meno verso vocali e consonanti e segni scompagnati.

Anche per quanto riguarda il momento dell'analisi e della ricomposizione, c'è però molto meccanicismo nella pratica corrente: la psicologia sta approfondendo il problema del globalismo, e la stessa esperienza scolastica insegna che non c'è una fase di pura globalità che termini in un punto preciso per dar luogo alla fase dell'analisi, ma che i due momenti s'intrecciano per mesi e addirittura per anni, e che si tratta di volta in volta, alunno per alunno, di comprendere quale grado di approccio analitico in quel momento è possibile (in effetti un insegnamento che non sia in larga misura individualizzato presenta gravi difetti).

Non si può dire molto di più, in questa nota. Se il lettore volesse spendere qualche centinaio di lire per comperare e impegnare qualche ora a leggere un bellissimo libretto, le nuove tecniche didattiche di Bruno Ciari, di cui gli Editori Riuniti hanno appena stampato la seconda edizione, si muterebbe assai rapidamente da critico « di destra » in critico « di sinistra » del metodo naturale, e oltre tutto potrebbe diventare un prezioso collaboratore della maestra (tanto più se riuscisse, e non è sempre facile, a farlo leggere anche a lei).

Giorgio Bini

RADIO

MUSICA BEAT E FILO-DIFFUSIONE

Cara Unità, è vero che la radio ha allestito un « canale » speciale per la musica beat tramite la filodiffusione? E che cosa è questa « filodiffusione »? Ti sarò grato se mi illumineral su questa faccenda misteriosa anche per molti miei amici. Grazie.
Paolo Terreni (Scandicci)

Sì, è vero: la radio ha allestito un intero programma di musica beat dedicato ai giovanissimi, programma che dal giorno 11 dicembre viene irradiato sul quinto canale della filodiffusione. La radio apre le porte ai giovani? Da un pezzo, ormai, la radio s'è accorta che doveva svecchiare i propri programmi e lo ha fatto con una serie di trasmissioni in particolar modo dedicate ai « meno-venti ». Adesso lancia il quinto canale: è evidente che si tratta di un modo per popolarizzare la filodiffusione la quale, pur essendo in funzione da otto anni, è rimasta un fenomeno abbastanza ristretto.

La filodiffusione si basa su di un principio molto semplice, e cioè la diffusione dei programmi radio via filo. Il filo è nato prima della radio e delle onde elettromagnetiche. L'energia elettrica viene trasmessa via filo. Trasmettere attraverso le onde significa raggiungere lunghe distanze, risparmiare costose attrezzature, permettere la ricezione in luoghi anche privi di impianti e quindi di fili. Ma comporta una serie di disturbi e di dispersioni a tutto scapito della fedeltà. Come trasmettere i programmi ai singoli apparecchi radio via filo e senza essere costretti a tessere una nuova tela di collegamenti? Utilizzando i fili già esistenti. Quelli del telefono sono i più adatti (non a caso servono già a trasmettere la voce). Ecco quindi che, dalla centrale, le trasmissioni radio vengono immesse sul filo del telefono dell'abbonato che ne farà richiesta, ad una frequenza diversa da quella con cui viene trasmessa la voce umana. Su uno stesso filo, infatti, possono essere trasmessi impulsi di diversa frequenza, ognuno dei quali mantiene, per così dire, la propria indipendenza. Al momento della ricezione, speciali filtri selezionano le diverse frequenze per cui una farà ricevere la voce del telefono, un'altra sarà convogliata all'apparecchio radio e trasmetterà i programmi della filodiffusione. Per averla, bisogna far richiesta alla SIP ed acquistare poi: o un sintonizzatore (il « filtro ») del costo di circa 30.000 lire da allacciare ad un apparecchio radio; o un ricevitore che contiene già il sintonizzatore e sostituisce anche l'apparecchio radio (prezzo circa 40 mila lire). La filodiffusione può essere ricevuta anche in stereofonia.

Leoncarlo Settimelli

FOTOGRAFIA

PELLICOLE IN BIANCO E NERO E A COLORI

Cara Unità, la « Ferrania », mi pare, è una delle più grandi case italiane per la produzione di materiale fotografico e cinematografico. Mi hanno detto che questa società, acquistata qualche tempo fa dagli americani, produce, ora che è in mano straniera, materiale fotografico migliore di prima quando era italiana. E' vero? Vorrei sapere anche qualcosa di più su questa azienda. La cosa mi interessa perchè sono un fotografo alle prime armi e non mi fido molto, in quanto a pellicole, dei consigli dei cosiddetti « esperti ».
G. Pavan (Venezia)

E' vero che la «Ferrania» è una delle più grandi case italiane per la produzione di materiale sensibile. Attualmente, ha circa 3500 dipendenti e produce ogni anno 250 000 000 di metri lineari di pellicola cinema 35 mm., oltre 6.000.000 di metri quadri di pellicola radiografica e 6.000.000 di metri quadri di prodotti foto-cinematografici vari.

La « Ferrania » nacque sotto altro nome nel 1915, quando la SIPE, una società per la fabbricazione di esplosivi, acquistò un vasto terreno a Pianceriseto (Ferrania). Dopo la grande guerra, la SIPE cominciò a fabbricare il supporto di celluloide per pellicole cinematografiche. La ragione sociale fu, a questo punto modificata in « FILM » (Fabbrica italiana lamine Milano) con capitale per il cinquanta per cento della francese «Pathé Freres». Solo nel 1923, alla Esposizione di Torino, la società presentò la prima pellicola cinematografica. Qualche anno più tardi, la « Pathé Frères » ritirò dall'impresa il proprio capitale. Nel 1933 la società assorbì la ditta Cappelli, che fabbricava lastre fotografiche, e divenne di proprietà dell'IRI.

Cinque anni più tardi, la società fu ribattezzata «Ferrania » e passò all'IRI. Qualche anno dopo, l'IRI cedette il complesso all'IFI. Nel 1949, la « Ferrania » iniziò la produzione del materiale sensibile a colori per la fotografia e il cinema. Nel 1964, infine, la « nostra » maggiore produttrice di materiale sensibile, fu acquistata dalla 3M Company di St. Paul (Usa). La potente società americana, attraverso la « Ferrania », cerca ora di conquistare i mercati europei in concorrenza con l'ancor più potente società USA, « Kodak ». Non risulta che l'attuale produzione sia migliore della precedente per l'intervento finanziario americano. Il materiale sensibile ha invece seguito la strada generale del progresso tecnologico. La « Ferrania », comunque, ha buone pellicole in bianco e nero, ma per il colore non è in grado di reggere confronti con la Kodak.

W. S.

l'Unità
Dal 31 dicembre al 6 gennaio

Sabato · Domenica · Lunedì · Martedì · Mercoledì · Giovedì · Venerdì

radio-televisione

Sabato · Domenica · Lunedì · Martedì · Mercoledì · Giovedì · Venerdì

Comincia il colossal

Ha inizio domani, nel primo giorno del 1967, il teleromanzo «colossal» tratto dai Promessi sposi *di Alessandro Manzoni. Questo programma televisivo viene considerato negli ambienti della RAI come una delle vette più alte della produzione televisiva, dalla nascita della TV in Italia a oggi: speriamo che non si tratti di un'ennesima delusione. Tuttavia, non si può fare a meno di notare che per raggiungere la sua vetta più alta la TV ha creduto bene di ricorrere a un romanzo dell'800. Nella foto: i due protagonisti, Paola Pitagora e Nino Castelnuovo.*

VI CONSIGLIAMO

TELEVISIONE	TELEVISIONE	TELEVISIONE
ANCORA CHARLOT	PICASSO	GIOVANI
Sabato 1°, ore 22,45	Martedì 2, ore 22	Giovedì 2, ore 21,15

---

radio l'Unità tv

LUNEDI' 2 gennaio

TELEVISIONE 1°

17,00 **GIOCAGIO'**. Presentano Nino Fuscagni e Lucia Scalera
17,30 **TELEGIORNALE** del pomeriggio
17,45 **LA TV DEI RAGAZZI:** Il corrierino della musica; Le avventure di Rin Tin Tin
18,45 **QUELLI DELLE TORTE IN FACCIA.** Con Stan Laurel e Oliver Hardy
19,20 **SEGNALIBRO,** programma di Luigi Silori
19,50 **TELEGIORNALE SPORT** - Tic tac - Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno - Previsioni del tempo
20,30 **TELEGIORNALE** della sera - Carosello
21,00 **TV 7** - Settimanale televisivo
22,00 **ALBUM TV N. 2.**
23,00 **TELEGIORNALE** della notte

TELEVISIONE 2°

18,00 **STUDIO UNO** - Spettacolo musicale
21,00 **SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE - INTERMEZZO**
21,15 **LA SPOSA NON PUO' ATTENDERE** (film). Con Gino Cervi, Gina Lollobrigida, Ave Ninchi, Nando Bruno. Regia di Gianni Franciolini
22,30 **AMBRA 14.** Servizio di Carlo Bonciani

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: **7 8 10 12 13 15 17 20 23; 6,35:** Corso di lingua francese; **7,15:** Musica stop; **7,50:** Pari e dispari; **8,30:** Le canzoni del mattino; **9:** Circolo dei genitori. **9,07:** Colonna musicale; **10,05:** Canzoni nuove; **10,30:** Primo piano sull'orchestra; **11:** Trittico. **11,23:** Vi parla un medico; **11,30:** Antologia operistica; **12,05:** Contrappunto; **12,50:** La donna, oggi; **12,55:** Zig-Zag; **13,20:** Punto e virgola; **13,30:** Carillon; **13,33:** Orchestra canta; **14:** Trasmissioni regionali; **14,40:** Zibaldone italiano; **15,45:** Album discografico; **16,30:** il giornale di bordo; **16,40:** Corriere del disco: musica da camera; **17,15:** Solisti di musica leggera; **17,30:** «I due fanciulli» di Marino Moretti (1. puntata); **18:** Organo da teatro; **18,15:** Per voi giovani; **19,16:** Radiotelefortuna 1967; **19,20:** Donne di ieri; **19,30:** Luna Park; **19,55:** Una canzone al giorno; **20,20:** Il convegno dei cinque; **21,05:** Concerto diretto da Nino Bonavolontà; **22,10:** Musica nella sera; **22,30:** Italian East Coast Jazz Ensemble '67.

SECONDO

Giornale radio: **6,30 7,30 8,30 9,30 10,30 11,30 12,15 13,30 14,30 15,30 16,30 17,30 18,30 19,30 22,30; 6,35:** Colonna sonora; **7,35:** Intervallo musicale; **7,45:** Biliardino; **8,15:** Buon viaggio; **8,20:** Pari e dispari; **8,40:** Giulietta Masina vi invita ad ascoltare con lei i programmi dalle 8.40 alle 12.15. **8,45:** Signori l'orchestra; **9,35:** Il mondo di lei; **9,40:** Album musicale, **10:** Jazz panorama, **10,15:** I cinque Continenti; **10,35:** Controluce. **10,40:** Io e il mio amico Osvaldo; **11,25:** Radiotelefortuna 1967; **11,35:** Conversazione; **11,42:** Le canzoni degli anni 60; **12,20:** Trasmissioni regionali; **13:** Tutto da ridere!; **13,45:** Teleobiettivo; **13,50:** Un motivo al giorno; **14,05:** Juke-box; **14,45:** Tavolozza musicale; **15:** Selezione discografica; **15,15:** Grandi pianisti; **16:** Musica via satellite; **16,38:** Ultimissime; **17:** Buon viaggio; **17,05:** Canzoni nuove; **17,35:** Saludos amigos; **18,35:** Canta Milva; **18,50:** Aperitivo in musica; **19,23:** Zig-Zag; **19,50:** Punto e virgola; **20:** Il martello, rivista di Carlo Manzoni; **20,50:** New York '67; **21,15:** Il giornale delle scienze; **21,40:** Canzoni nuove.

TERZO

18,30: La musica leggera del Terzo; **18,45:** Piccolo pianeta; **19,15:** Concerto di ogni sera; **20:** «Colombe» di Jean Anouilh; **22:** Il giornale del Terzo; **22,30:** La musica oggi; **23:** Rivista delle riviste.

Preparatevi a...

TORNA CERVI (TV 2° ore 21,15)

Riprende stasera il ciclo dedicato a Gino Cervi con un film del 1950, che nella prima edizione si chiamava *Anselmo ha fretta* e che fu poi ribattezzato *La sposa non può attendere*. Ne fu regista Gianni Franciolini, che negli anni della guerra si era distinto con *Fari nella nebbia*, un film che ricordava le opere del verismo populista francese e si presentava implicitamente in polemica con il cinema fascista dei telefoni bianchi. La vicenda del film *La sposa non può attendere*, tratta da un soggetto di Cesare Zavattini, ricorda quella di *Quattro passi tra le nuvole*, che era stato interpretato dallo stesso Cervi. In sostanza, si tratta di una paraboletta edificante contro l'egoismo: un film che si inserì nel filone del «neorealismo rosa», che, in verità, del neorealismo aveva ormai soltanto le apparenze. Nella foto: una delle interpreti del film. Gina Lollobrigida, allora ancora agli inizi della sua carriera di diva.

UN ALTRO ALBUM (TV 1° ore 22)

Viene trasmessa stasera la seconda parte dell'*Album TV*, l'antologia retrospettiva degli spettacoli di varietà apparsi sul video nel 1966. A dire il vero, come abbiamo già rilevato, non c'è molto da scegliere in questo campo, che è tra i più deboli, forse il più debole dell'intiera produzione televisiva. Comunque, un balletto, una canzone, una scenetta o due per spettacolo non è difficile trovarli. Nell'antologia di stasera vedremo, tra gli altri, Rita Pavone (foto a sinistra), in uno sketch musicale con Luttazzi, e Sandra Mondaini (foto a destra) in una scenetta tratta dalla *Trottola*.

---

radio l'Unità tv

MARTEDI' 3 gennaio

TELEVISIONE 1°

17,30 **TELEGIORNALE** del pomeriggio
17,45 **LA TV DEI RAGAZZI:** Il teatro di Arlecchino
18,45 **BALLERINI CELEBRI,** con la partecipazione di Rossella Hightower e Rudolph Nurejev. Musiche di Ciaikowsky e Mendelssohn
19,25 **CHI E' GESU'**
19,45 **TELEGIORNALE SPORT** - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno - Previsioni del tempo
20,30 **TELEGIORNALE** della sera - Carosello
21,00 **SORDI - TV: «BRAVISSIMO»** (film). Regia di L.F. D'Amico
22,40 **CRONACHE DEL CINEMA** a cura di Stefano Canzio
23,10 **TELEGIORNALE** della notte

TELEVISIONE 2°

18,00 **STUDIO UNO** - Spettacolo musicale
21,00 **SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE - INTERMEZZO**
21,15 **SPRINT** - Settimanale sportivo
22,00 **L'APPRODO** - Settimanale di lettere ed arti
22,30 **LA «BOSTON SYMPHONY ORCHESTRA»** diretta da Richard Burgin

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: **7 8 10 12 13 15 17 20 23; 6,35:** Corso di lingua inglese; **7,15:** Musica stop; **7,50:** Pari e dispari; **8,20:** Rassegna stampa estera; **8,30:** Le canzoni del mattino; **9:** La comunità umana; **9,10:** Colonna musicale; **10,05:** Canzoni nuove; **10,30:** La radio per le scuole; **11:** Trittico; **11,30:** Antologia operistica; **12,05:** Contrappunto; **12,55:** Zig-zag; **13,20:** Punto e virgola; **13,30:** Carillon; **13,33:** E' arrivato un bastimento; **14,40:** Zibaldone italiano; **15,45:** Un quarto d'ora di novità; **16:** Programma per i ragazzi; **16,30:** Novità discografiche francesi; **17,05:** La voce dei lavoratori; **17,15:** Musiche di F. Schubert; **18,05:** La Chiesa nel mondo moderno; **18,15:** Concerto di musica leggera; **19,20:** Gli italiani e l'automobile; **19,25:** Luna Park; **19,55:** Una canzone al giorno; **20,15:** Applausi a...; **20,20:** I grandi interpreti: S. Tofano: «Pensaci, Giacomino» di Luigi Pirandello; **21,45:** Concerto diretto da K. Sanderling; **22,45:** Musica per archi.

SECONDO

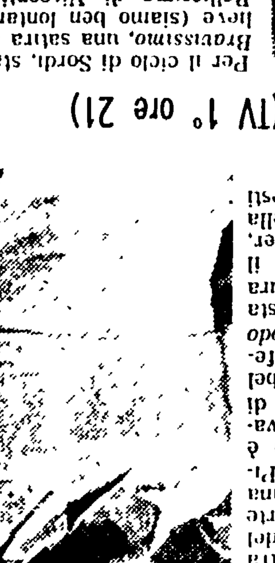
Giornale radio: **6,30 7,30 8,30 9,30 10,30 11,30 12,15 13,30 14,30 15,30 16,30 17,30 18,30 19,30 22,30; 6,35:** Colonna musicale; **7,35:** Intervallo musicale; **7,45:** Biliardino; **8,15:** Buon viaggio; **8,20:** Pari e dispari; **8,45:** Signori l'orchestra; **9,12:** Romantica; **9,40:** Album musicale; **10:** Jazz panorama; **10,15:** I cinque continenti; **10,35:** Controluce; **10,40:** Ecco «I Beatles» e i «Rolling»; **10,55:** Ciak; **11,42:** Le canzoni degli anni 60; **13:** Il grande Jockey; **14,05:** Juke-box; **14,45:** Cocktail musicale; **15:** Girandola di canzoni; **15,15:** Piccolo trattato degli animali in musica; **16:** Rapsodia; **16,38:** Ultimissime; **17:** Buon viaggio; **17,05:** Canzoni nuove; **17,35:** «Il mistero di via Morgue» di E. A. Poe; **18,35:** Canta Domenico Modugno; **18,50:** Aperitivo in musica; **19,23:** Zig zag; **19,50:** Punto e virgola; **20:** Attenti al ritmo; **21:** Non tutto ma di tutto; **21,10:** Tempo di jazz; **21,40:** Musica da ballo.

TERZO

18,30: La musica leggera del terzo programma; **18,40:** Vent'anni dopo: vincitori e vinti; **19,15:** Concerto di musica leggera; **20,30:** Panorama culturale; **21:** L'improvvisazione in musica; **22:** Il giornale del terzo; **22,30:** Libri ricevuti; **22,40:** Rivista delle riviste.

Preparatevi a...

PICASSO (TV 2° ore 22)

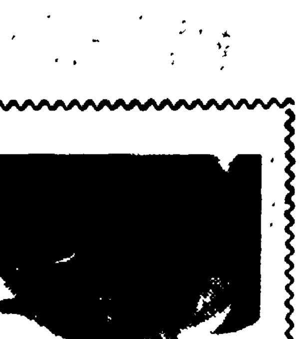


Sarà un caso, ma *L'approdo*, che da questa settimana sostituisce *Zoom* come rubrica periodica di informazioni e problemi culturali, sembra voler riprendere i temi che furono già trattati a suo tempo dal settimanale diretto da Pintus e Barbato. L'altra settimana s'è trattato del recupero delle opere d'arte a Firenze; questa settimana si tratta della mostra di Picasso. Comunque, questo è un argomento sul quale vale senza dubbio la pena di tornare, anche dopo il bel servizio che Paolo Mocci fece per *Zoom*: nell'*Approdo* avremo anche un'intervista col ministro della cultura francese Malraux e con il mercante d'arte Kahnweiler, che protesse Picasso (nella foto) fin da quando questi aveva venticinque anni.

IL BIMBO-PRODIGIO (TV 1° ore 21)

Per il ciclo di Sordi, stasera *Bravissimo*, una satira assai lieve (siamo ben lontani da *Bellissima* di Visconti, cui qui ci si riferisce, implicitamente, anche nel titolo) sullo sfruttamento dei bambini-prodigio, più o meno dotati. Il film, diretto da Luigi Filippo D'Amico, si giova dell'interpretazione di un Sordi in piena forma nei panni di un maestrucolo un po' sordido e un po' di buon cuore. Bisognerà vedere se attraverso gli anni gli effetti comici che dieci anni fa il pubblico giudicò esilaranti sono ancora validi. Nella foto: un altro interprete del film, Mario Riva.

LE CAPOLISTA (TV 2° ore 21,15)



Sprint continua ad avere nei suoi «pezzi» legati all'attualità, peraltro non molto frequenti, uno dei suoi pochi punti di forza, dal momento che, invece, sul piano dell'indagine il settimanale è sempre stato ed è molto debole. Questa sera è in programma un servizio su Inter e Juventus, che sono in testa alla lista e sabato scorso hanno giuocato l'una contro l'altra armate. Nella foto: Picchi, capitano dell'Inter.

---

radio l'Unità tv

VENERDI' 6 gennaio

TELEVISIONE 1°

11,00 **MESSA**
17,30 **TELEGIORNALE** del pomeriggio
17,45 **LA TV DEI RAGAZZI:** Il paese dei tre ponti; Il carissimo Billy
18,50 **DUE NEL SACCO** - Varietà musicale con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia
19,50 **TELEGIORNALE SPORT** - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno - Previsioni del tempo
20,30 **TELEGIORNALE** della sera - Carosello
21,00 **SCALA REALE:** Finalissima
22,30 **L'ALBATROS** (telefilm). Regia di Robert Florey
23,00 **TELEGIORNALE** della notte

TELEVISIONE 2°

18,00 **STUDIO UNO** - Spettacolo musicale
21,00 **SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE - INTERMEZZO**
21,15 **DISNEYLAND:** «Caccia al puma»
22,05 **DONATELLO** - Testo di C. Brandi. Regia di G. Ponti
22,50 **RIPRESA DIRETTA DI UN AVVENIMENTO AGONISTICO**

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: **7 8 10 12 13 15 17 20 23; 6,35:** Musica stop; **7,50:** Pari e dispari; **8,30:** Le canzoni del mattino; **9:** Dietetica per tutti; **10,15:** Colonna musicale; **11:** Trittico; **11,23:** La famiglia; **11,30:** Profili di artisti lirici; **12:** Contrappunto; **12,50:** Enciclopedia della donna; **12,55:** Zig zag; **13,15:** Punto e virgola; **13,25:** Carillon; **13,28:** Orchestra canta; **14:** Trasmissioni regionali. **14,40:** Zibaldone italiano; **15,45:** Relax a 45 giri; **16:** Programma per i ragazzi; **16,30:** Corriere del disco: musica lirica; **17:** Cantando in jazz; **17,45:** Tribuna dei giovani; **18,15:** Per voi giovani; **19,16:** Radiotelefortuna 1967; **19,20:** Il Duemila; **19,30:** Luna Park; **19,55:** Una canzone al giorno; **20,20:** Concerto sinfonico diretto da Francesco Cristofoli; **22,15:** Errol Garner al pianoforte; **22,30:** Chiara fontana

SECONDO

Giornale radio: **6,30 7,30 8,30 9,30 10,30 11,30 12,15 13,30 14,30 15,30 16,30 17,30 18,30 19.30 22,30; 6,35:** Colonna musicale; **7,45:** Biliardino; **8,15:** Buon viaggio. **8,20:** Pari e dispari; **8,40:** Giulietta Masina vi invita ad ascoltare con lei i programmi dalle **8,40** alle 12,15; **8,45:** Signori l'orchestra. **9,05:** Il vostro week-end; **9,12:** Romantica; **9,35:** Album musicale: musica lirica; **10:** Jazz panorama; **10,15:** I cinque continenti; **10,35:** Lui e lei; **11,25:** Radiotelefortuna 1967; **11,42:** Le canzoni degli anni 60; **12,20:** Musica sinfonica; **13:** Lelio Luttazzi presenta: Hit Parade; **13,45:** Teleobiettivo; **13,50:** Un motivo al giorno; **14,05:** Juke-box; **15:** Per la vostra discoteca; **15,15:** Grandi direttori; **15,55:** Donne del tempo presente; **16:** Musiche via satellite; **16,38:** Ultimissime; **17,05:** Canzoni nuove; **17,30:** Operetta edizione tascabile: «La vedova allegra», di Franz Lehar; **18,35:** Canta Sergio Endrigo; **18,50:** Aperitivo in musica; **19,23:** Zigzag; **20:** Il personaggio; **21:** Peppino De Filippo presenta: Scala Reale; **21,40:** Musica da ballo.

TERZO

18,30: La musica leggera del terzo; **18,45:** Piccolo pianeta; **19,15:** Concerto di ogni sera; **20,30:** Ciclo scientifico; **21:** Cabaret, di E. Vaime. **21,30:** Programma sinfonico. **22:** Il Giornale del Terzo. **22,30:** In Italia e all'estero. **22,40:** Idee e fatti della musica; **22,55:** La poesia nel mondo; **23,05:** Rivista delle riviste.

Preparatevi a...

LA LOTTERIA (TV 1° ore 21)

Scala reale raggiungerà stasera, molto probabilmente, il più alto indice di ascolto: non già per suo merito, ma perchè proprio stasera si giuoca la finalissima e quindi nel corso della trasmissione verranno estratti i numeri vincenti della Lotteria di Capodanno. Così, stasera, in Italia, si avranno almeno due persone felici: il vincitore dei centocinquanta milioni della lotteria e il cantante vincitore del torneo di *Scala reale*. Questo vincitore rischia di essere Claudio Villa, l'intramontabile: e una simile vittoria testimonierebbe che, nonostante tutto, la musica *beat* e gli *yè yè* trovano ancora validi avversari nel nostro Paese.

ASCOLTATE

RADIO «OGGI IN ITALIA»
7,00-7,30 (m 240 48.1 48.9)
12,45-13,15 (m. 240 25.2 30.5)
17-17,30 (m 27.7 31.20)
19,30-20,00 (m. 397)
20,30-21,00 (m. 233)
22,00-22,30 (m 233)
23,00-23,30 (m 240)
23,30-24,00 (m 240 233)
20,30-21,30 (m. 31 - 41 49 256.6)
22,00-22,30 (m 25 - 31 41 256.6 337.1)

RADIO BERLINO INTERNAZIONALE
16,30-17,00 (m 30.83 25.50)
22,30-23 (m 210 49.34 49.06 41 10 30.83)

RADIO BUDAPEST
12,30-12,45 (m 30.5, domenica esclusa)
18,30-19,00 (m 240 41.1 48.1 50.8)
21,15-21,30 (m 240, 48.1)
22,45-23,00 (m 240. 48.1)
14,00-14,30 (m 30.5 41.1 48.1 solo domenica)

RADIO MOSCA
14,30-15,00 (m 19 25)
18,30 19,30 (m 25 31 41 49)

RADIO PRAGA
18,00-18,30 (m. 31.25)
19,30-20,00 (m. 233.3)
22,00-22,30 (m 49 - 31)

RADIO SOFIA
19,00-19,25 (m 49.42)
21,30-22,00 (m 48.04)
23,00-23,30 (m 362.7)

RADIO VARSAVIA
12,15 12,45 (m 25.28 25.42 31.01 31.50)
18.00 18,30 (m 21.45) 42.11)
19,00-19,30 (m 25.19 25.42 31.50 200)
21,00 21,30 (m 25.42 31.50)
22,00-22,30 (m. 25.10 - 25.42 31.45 - 31.50 - 42.11 200)

RADIO BUCAREST
13,30-14,00 (onde corte m 31.35 e 41.7)
20,30 21,30 (onde medie. m 397)
23,00-23,30 (onde medie. m. 397)

radio l'Unità tv

SABATO
31 dicembre

TELEVISIONE 1°

17,00 **GIOCAGIO'.** Presentano Nino Fuscagni e Lucia Scalera
17,30 **TELEGIORNALE** del pomeriggio
17,45 **LA TV DEI RAGAZZI:** «Chissà chi lo sa?»
18,45 **CRONACA REGISTRATA DI UN TEMPO D'UNA PARTITA**
19,35 **TEMPO DELLO SPIRITO**
19,50 **TELEGIORNALE SPORT** - Tic-tac - Segnale orario - Cronache del lavoro - Arcobaleno - Previsioni del tempo
20,30 **TELEGIORNALE** della sera - Carosello
21,00 **MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AGLI ITALIANI PER IL NUOVO ANNO**
21,10 **SCALA REALE** - In attesa della «Finalissima»
22,15 **SPORT** - Avvenimenti del giorno
22,45 **LE PIU' BELLE COMICHE DI CHARLOT**
23,45 **SPETTACOLO DI MEZZANOTTE** condotto da Luisella Boni e Paolo Ferrari

TELEVISIONE 2°

18,00 **SCARAMOUCHE,** romanzo musicale di Corbucci e Grimaldi. Musiche di Domenico Modugno
21,00 **SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE - INTERMEZZO**
21,15 **IL TROVATORE,** dramma lirico in quattro parti di Salvatore Cammarano. Musica di Giuseppe Verdi. Con Piero Cappuccilli, Adriana Lazzarini e Carlo Bergonzi

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: 7 8 10 12 13 15 17 20 23; **6,35:** Corso di lingua tedesca; **7,10:** Almanacco - Musiche del mattino; **8,20:** Rassegna stampa italiana; **8,30:** Il nostro buongiorno; **8,45:** Canzoni napoletane; **9:** Motivi da operette e commedie musicali; **9,20:** Fogli d'album; **9,35:** Divertimento per orchestra; **10,05:** Corriere del disco: musica lirica; **10,30:** Colonna sonora; **11:** Canzoni, canzoni; **11,30:** Jazz tradizionale: R. Eldridge; **11,45:** Canzoni alla moda; **12,05:** Gli amici delle 12; **12,20:** Arlecchino; **12,50:** Zig-zag; **12,55:** Chi vuol esser lieto...; **13,18:** Punto e virgola; **13,30:** Ponte radio; **14,30:** Girotondo di canzoni; **15,10:** Solisti brillanti; **15,30:** Tutto il calcio minuto per minuto; **16,30:** Sorella radio; **17,13:** Intervallo musicale; **17,25:** Estrazioni del Lotto; **17,30:** Tribuna dei giovani; **18:** Prisma musicale; **18,35:** Canzoni alla sbarra; **19,20:** Italia che lavora; **19,30:** Motivi in giostra; **19,53:** Una canzone al giorno; **20,25:** Applausi a...; **20,30:** Grandi successi italiani per orchestra; **21:** Messaggio di Saragat agli italiani; **21,10:** Cabaret di fine d'anno; **22,20:** Musica da ballo; **23,10:** Questo campionato di calcio; **23,30-2:** Passerella di fine d'anno.

SECONDO

Giornale radio: **6,30 7,30 8,30 9,30 10,30 11,30 12,15 13,30 14,30 15,30 16,30 17,30 18,30 19,30 22,30; 6,35:** Voci di italiani all'estero; **7,18:** Divertimento musicale; **7,35:** Musiche del mattino; **8,25:** Buon viaggio; **8,45:** Canta Carmen Villani; **9,05:** Chet Atkins alla chitarra; **9,20:** Due voci, due stili: Milva e Paul Anka; **9,40:** Canzoni nuove; **9,55:** Buonumore in musica; **10,20:** Complesso The Accadians; **10,35:** Lauretta e il lupo; **12:** Anteprima sport; **12,20:** Musica operistica; **12,45:** Passaporto; **13:** L'appuntamento delle 13; **14,05:** Voci alla ribalta; **14,45:** Angolo musicale; **15:** Ribalta di successi; **15,15:** Recentissime in microsolco; **15,35:** Chiara fontana; **15,55:** Controluce; **16:** Rapsodia; **16,38:** Musica e sport; **17,35:** Estrazioni del Lotto; **17,40:** Buon viaggio; **17,45:** Bandiera gialla; **18,38:** Canzoni nuove; **18,50:** I vostri preferiti; **19,23:** Zig-zag; **19,55:** Punto e virgola; **20,05:** Passerella di fine d'anno; **21:** Messaggio di Saragat agli italiani; **21,10:** Passerella di fine d'anno.

TERZO

18,30: J. S Bach; **18,45:** La rassegna; **19:** C. Regamey; **19,15:** Concerto di ogni sera; **20,30:** Rivista delle riviste; **20,40:** C. M. von Weber; **21:** Il giornale del terzo; **21,25:** Concerto sinfonico diretto da W. Sawallisch; **23,30:** L'ora del jazz.

Preparatevi a...

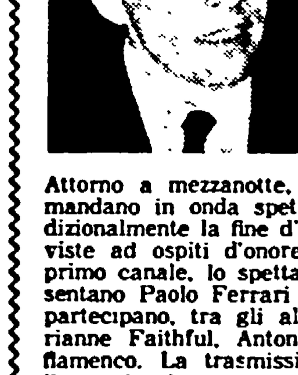
ANCORA CHARLOT (TV 1° ore 22,45)

Charlot ha accompagnato le nostre serate di Natale e Charlot accompagnerà anche questa serata di fine d'anno. Sarà, questa, una notizia gradita per tutti i telespettatori, piccoli e adulti, a giudicare dal successo che le prime due serie di «comiche» di Charlot hanno riscosso. Anche questo gruppo di brevi film sarà presentato da Paolo Stoppa, su testi di Pio Baldelli. Le «comiche» in programma stasera sono *Charlot manovale, Il nottambulo, Charlot pompiere:* tre episodi nei quali il popolarissimo personaggio creato da Chaplin (nella foto) attraverserà le sue consuete peripezie.

IL TROVATORE (TV 2° ore 21,15)

Agli amanti della lirica, la TV ha riservato stasera una fine d'anno certamente degna: una edizione del *Trovatore* di Giuseppe Verdi con la partecipazione di Carlo Bergonzi, nei panni di Manrico, e di Antonietta Stella, in quelli di Leonora. *Il Trovatore* fu rappresentato per la prima volta al teatro Apollo di Roma il 19 gennaio 1853 dinanzi a una folla entusiasta, che era accorsa allo spettacolo nonostante proprio in quei giorni il Tevere fosse straripato, allagando i dintorni del teatro, che stava difronte a Castel Sant'Angelo.

PER MEZZANOTTE (TV e radio)



Attorno a mezzanotte, sia la radio che la televisione mandano in onda spettacoli destinati a celebrare tradizionalmente la fine d'anno con brindisi, canzoni, interviste ad ospiti d'onore e così via. In televisione, sul primo canale, lo spettacolo ha inizio alle 23.45: lo presentano Paolo Ferrari e Luisella Boni (nelle foto); vi partecipano, tra gli altri, I giganti, Gli scooters, Marianne Faithful, Antonio Gades e i suoi danzatori di flamenco. La trasmissione è in diretta dalla Bussola, il noto locale notturno della Versilia. Alla radio, sul nazionale, andrà in onda alle 21.10 un *Cabaret di fine d'anno* a cura di Gastone da Venezia. Sul secondo programma, alle 22.05 comincerà *Passerella di fine d'anno*, una rassegna degli spettacoli del '66, presentata da Alberto Lupo. Lo spettacolo continuerà fino alle 2: e alle 23.30 esso verrà trasmesso, in collegamento, anche sul nazionale.

radio l'Unità tv

DOMENICA
1 gennaio

TELEVISIONE 1°

10,15 **LA TV DEGLI AGRICOLTORI**
11,08 **MESSA**
12,05 **CONCERTO DI CAPODANNO** diretto da Willy Boskowsky
13,30 **POMERIGGIO SPORTIVO:** Gare di sci (Eurovisione)
16,30 **LA TV DEI RAGAZZI:** Spettacolo di Capodanno
18,00 **SETTEVOCI.** Presenta Pippo Baudo
19,00 **TELEGIORNALE** del pomeriggio
19,10 **CETRAUGURI '67**
19,55 **TELEGIORNALE SPORT** - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno - Previsioni del tempo
20,30 **TELEGIORNALE** della sera - Carosello
21,00 **I PROMESSI SPOSI,** di Alessandro Manzoni (prima puntata). Regia di Sandro Bolchi
22,10 **PAGINE DELLO SPORT 1966**
23,15 **TELEGIORNALE** della notte

TELEVISIONE 2°

18,00 **SCARAMOUCHE,** romanzo musicale di Corbucci e Grimaldi (quinta e ultima puntata)
21,00 **SEGNALE ORARIO . TELEGIORNALE . INTERMEZZO**
21,15 **RECITAL DI EMILIA RAVAGLIA E CARLO BADIOLI**
22,10 **VIVA L'ASTROLOGO** - Spettacolo musicale di Terzoli e Molinari. Regia di Vito Molinari

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: 8 13 15 20 23; **6,30:** Bollettino per i naviganti; **6,35:** Musiche della domenica; **7,10:** Almanacco; **7,30:** Pari e dispari; **7,40:** Culto evangelico; **8,30:** Vita nei campi; **9:** Buon Anno!; **9,05:** Musica per archi; **9,15:** Notizie dal mondo cattolico; **9,30:** Messa; **10,15:** Trasmissione per le Forze Armate: «Tutti in gara»; **10,45:** Disc-Jockey; **11,40:** Circolo dei genitori; **12:** Contrappunto; **12,50:** Buon Anno!; **12,55:** Zig-Zag; **13,15:** Punto e virgola; **13,25:** Carillon; **14,30:** Beat-beat-beat; **15,10:** Motivi all'aria aperta; **15,30:** Corrado fermo posta; **16,30:** Pomeriggio con Mina; **17:** Concerto sinfonico; **19,20:** Radiotelefortuna 1967; **19,25:** Interludio musicale; **19,55:** Una canzone al giorno; **20,20:** Applausi a...; **20,25:** Oplà... e ridevamo, presenta Laura Betti; **21,05:** La giornata sportiva; **21,15:** Concerto del pianista Sviatoslav Richter; **21,55:** Musica da ballo.

SECONDO

Giornale radio: **6,30 7,30 8,30 11,30 13,30 18,30 19,30 21,30 22,30; 6,30:** Buona festa; **8,15:** Buon viaggio; **8,20:** Pari e dispari; **8,40:** Giulietta Masina vi invita ad ascoltare con lei i programmi dalle 8.40 alle 12; **8,45:** Il giornale delle donne; **9,35:** Gran Varietà, spettacolo della domenica con Johnny Dorelli; **11:** Cori da tutto il mondo; **11,25:** Radiotelefortuna 1967; **11,35:** Buon Anno! **11,40:** Juke-Box; **12,15:** Lelio Luttazzi vi parla di Hit Parade; **12,25:** Buon Anno!; **13:** Il Gambero, quiz alla rovescia presentato da Enzo Tortora; **13,45:** L'elettro-shake; **14:** Trasmiss. regionali; **14,30:** Voci dal mondo; **15:** Abbiamo trasmesso; **16,30:** Domenica sport; **18:** Il Clacson; **18,35:** Aperitivo in musica; **19,23:** Zig-Zag; **19,50:** Punto e virgola; **20:** Microfono sulla città: Rapallo; **20,30:** Musica sull'Europa; **22:** Poltronissima.

TERZO

18,30: La musica leggera del Terzo; **18,45:** La lanterna; **19,15:** Concerto di ogni sera; **20,30:** La moda della op art (dibattito); **21:** Club d'ascolto; **22:** Il giornale del Terzo - Sette Arti; **22,30:** Kreisleriana: musiche di F. J. Haydn, F. Schubert e M. Reger; **23,15:** Rivista delle riviste.

Preparatevi a...

I PROMESSI SPOSI (TV 1° ore 21)

Il teleromanzo più reclamizzato dell'anno (e forse di tutta la storia della televisione), *I promessi sposi*, si aprirà stasera con la ormai famosissima scena delle minacce dei «bravi» di Don Rodrigo a Don Abbondio. La puntata comprende, quindi, i vari tentativi di Renzo per sventare le mene del signorotto e giunge fino al colloquio del promesso sposo con Fra Cristoforo. Come è noto, interni ed esterni sono stati ricostruiti con grande meticolosità e il regista Sandro Bolchi, che ha diretto le riprese, dichiara di essere rimasto fedelissimo allo spirito del Manzoni.

BADIOLI-RAVAGLIA (TV 2° ore 21,15)

Il recital operistico in onda stasera è affidato al tenore Carlo Badioli e al soprano Emilia Ravaglia, due cantanti ben noti anche al pubblico radiofonico perché hanno partecipato a varie stagioni liriche sia per il nazionale che per il terzo. Emilia Ravaglia e Carlo Badioli interpreteranno il duetto «signorina in tanta fretta» dal *Don Pasquale* di Donizetti, «le donne e i cavalier» dal *Don Chisciotte* di Massenet, «caro nome» dal *Rigoletto* di Giuseppe Verdi e «tanto amore» dall'*Elisir d'amore* di Donizetti. Nella foto: i due cantanti.

GLI OCCHIALI ROSA (TV 2° ore 22,10)

Un altro spettacolo di circostanza: *Crepi l'astrologo* di Terzoni e Molinari, che pretende di darci alcune previsioni (tutte ottimistiche) per il nuovo anno. In realtà, si tratterà di una sorta di spettacolo augurale: per questo tutto sarà visto attraverso gli occhiali rosa. Si parlerà anche degli astrologhi e delle chiromanti, in una scenetta interpretata da Raffaella Carrà e Paolo Carlini, mentre Parenti e De Ceresa parafraseranno un famoso dialogo leopardiano. Enrico Simonetti (nella foto) reciterà una delle sue favolette.

radio l'Unità tv

MERCOLEDI'
4 gennaio

TELEVISIONE 1°

17,00 **GIOCAGIO'.** Presentano Nino Fuscagni e Lucia Scalera
17,30 **TELEGIORNALE** del pomeriggio
17,45 **LA TV RAGAZZI:** Piccole storie: Oggi allo zoo
18,45 **QUINDICI MINUTI CON GIL CUPPINI**
19,00 **OPINIONI A CONFRONTO:** Prima e dopo l'alluvione
19,45 **TELEGIORNALE SPORT** - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno - Previsioni del tempo
20,30 **TELEGIORNALE** della sera - Carosello
21,00 **ALMANACCO** di storia, scienza e varia umanità
22,00 **MERCOLEDI' SPORT**
TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2°

18,00 **STUDIO UNO** - Spettacolo musicale
21,00 **SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE - INTERMEZZO**
21,15 **ILLUSIONI PERDUTE** di Honoré de Balzac (teleromanzo). Riduzione e regia di Maurice Cazeneuve
22,15 **ORIZZONTI** della scienza e della tecnica

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: 7 8 10 12 13 15 17 20 23; **6,35:** Corso di lingua tedesca; **7,15:** Musica stop; **7,50:** Pari e dispari; **8,20:** Rassegna stampa estera; **8,30:** Le canzoni del mattino; **9:** Cucina all'italiana; **9,07:** Colonna musicale; **10,05:** Canzoni nuove; **10,30:** La radio per le scuole; **11:** Trittico; **11,23:** L'avvocato di tutti; **11,30:** Antologia operistica; **12,05:** Contrappunto; **12,50:** Enciclopedia della donna; **12,55:** Zig-Zag; **13,15:** Giorno per giorno; **13,20:** Punto e virgola; **13,30:** Carillon; **13,33:** Sempreverdi; **14:** Trasmissioni regionali; **14,40:** Zibaldone italiano; **15,45:** Parata di successi; **16:** Programma per i piccoli; **16,30:** Corriere del disco: musica sinfonica; **17,15:** Incontri romani: Canta Sergio Centi; **17,45:** L'Approdo; **18,15:** Per voi giovani; **19,16:** Radiotelefortuna 1967; **19,20:** Come si vestono i bambini; **19,25:** Luna Park; **19,55:** Una canzone al giorno; **20,20:** «La scala di seta», farsa comica in un atto di Gioacchino Rossini; **21,30:** Storia e società di Max Weber; **21,40:** Les Folies Bergeres; **22,15:** Musica per archi; **22,30:** A lume di candela.

SECONDO

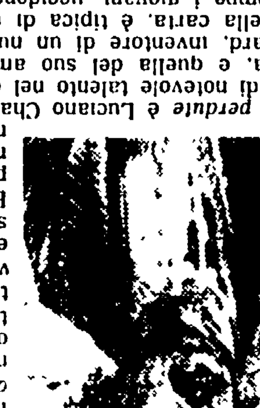
Giornale radio: **6,30 7,30 8,30 9,30 10,30 11,30 12,15 13,30 14,30 15,30 16,30 17,30 18,30 19,30 22,30; 6,35:** Colonna sonora; **7,45:** Biliardino; **8,20:** Pari e dispari; **8,40:** Giulietta Masina vi invita ad ascoltare con lei i programmi dalle 8,40 alle 12,15; **8,45:** Signori l'orchestra; **9,05:** Un consiglio per voi; **9,12:** Romantica; **9,35:** Il mondo di lei; **9,40:** Album musicale: musica da camera; **10:** Jazz panorama; **10,15:** I cinque Continenti; **10,35:** Controluce; **10,40:** Caro Matusa, a cura di Renato Tagliani; **11,25:** Radiotelefortuna 1967; **11,35:** Incontro con Giuseppe Luongo; **11,42:** Le canzoni degli anni 60; **12,20:** Trasmissioni regionali; **13:** Il vostro amico Rascel; **13,45:** Teleobiettivo; **13,50:** Un motivo al giorno; **14,05:** Juke-box; **14,45:** Dischi in vetrina; **15:** Motivi scelti per voi; **15,15:** Rassegna di giovani esecutori; **16:** Musica via satellite; **16,38:** Ultimissime; **17,05:** Canzoni nuove; **17,35:** Per grande orchestra; **18,35:** Canta Rita Pavone; **18,50:** Aperitivo in musica; **19,23:** Zig-Zag; **19,50:** Punto e virgola; **20:** Colombina bum; **21,10:** I giurati (documentario); **21,40:** Canzoni nuove.

TERZO

18,30: La musica leggera del Terzo; **18,45:** Piccolo pianeta; **19,15:** Concerto di ogni sera; **20,30:** Musiche pianistiche di Enrico Granados; **21:** Gabriele D'Annunzio: uomo, poeta, mito; **22:** Il Giornale del Terzo; **22,30:** Incontro con la narrativa; **23:** Rivista delle riviste.

Preparatevi a...

BALZAC TELEVISIVO (TV 2° ore 21,15)

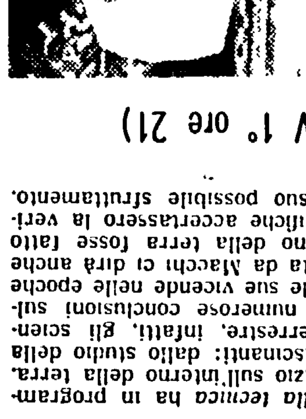


Non bastando i teleromanzi prodotti in Italia, la Rai ne acquista altri prodotti all'estero, ad esempio in Francia. Da stasera ha inizio un teleromanzo francese tratto dalla famosa opera di Honoré de Balzac *Le illusioni perdute*. *Le illusioni perdute* sono una delle più importanti opere di Balzac: consiste di tre lunghe parti e fu scritto tra il 1799 e il 1850. Balzac vi traccia un affresco sottile e potente della società del suo tempo, in provincia e a Parigi, e delle lotte, anche politiche, oltre che di interessi, che la caratterizzavano. Protagonista delle *Illusioni perdute* è Luciano Chardon, un giovane assai bello e di notevole talento nel campo delle lettere: la sua storia, e quella del suo amico e poi cognato Davide Séchard, inventore di un nuovo metodo di fabbricazione della carta, è tipica di una società che travolge e corrompe i giovani, uccidendo, appunto, i loro sogni e le loro illusioni. Il teleromanzo, del quale è autore Maurice Cazeneuve, comincia con la descrizione della vita nella cittadina di Angoulême, dove i due giovani vivono, e che è l'argomento della prima parte intitolata *I due poeti.*

L'INTERNO DELLA TERRA (TV 2° ore 22,15)

Orizzonti della scienza e della tecnica ha in programma per questa sera un servizio sull'interno della terra. L'argomento è tra i più affascinanti: dallo studio della composizione della crosta terrestre, infatti, gli scienziati sono riusciti a trarre numerose conclusioni sull'età del nostro pianeta e sulle sue vicende nelle epoche più lontane. La rubrica diretta da Macchi ci dirà anche come si credeva che l'interno della terra fosse fatto prima che le scoperte scientifiche accertassero la verità e ci parlerà anche del suo possibile sfruttamento.

MARINETTI E NEHRU (TV 1° ore 21)



Per il numero odierno di *Almanacco* sono previsti due servizi-ritratti: uno dedicato a Marinetti, l'altro a Nehru (nella foto). Non si capisce bene perchè si sia pensato di accoppiare in un solo numero due figure che, per versi differenti, meriterebbero spazio e attenzione. Sulla figura di Nehru non serve soffermarsi: la vita di questo uomo politico e statista si confuse per molti anni a quella dell'India. Marinetti fu una delle figure più promettenti del movimento futurista: e oggetto di interessante critica storica può essere la sua successiva adesione al fascismo.

radio l'Unità tv

GIOVEDI'
5 gennaio

TELEVISIONE 1°

17,00 **IL TUO DOMANI** - Informazioni e suggerimenti ai giovani
17,30 **TELEGIORNALE** del pomeriggio
17,45 **LA TV DEI RAGAZZI:** Arriva la Befana
18,45 **CANZONI DI UN ANNO N. 2**
19,15 **QUATTROSTAGIONI** - Settimanale dei produttori agricoli
19,45 **TELEGIORNALE SPORT** - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno - Previsioni del tempo
20,30 **TELEGIORNALE** della sera - Carosello
21,00 **I GRADITI OSPITI,** telecommedia di Sergio Paolini e Stelio Silvestri. Con Gino Bramieri e Franco Parenti. Regia di Vito Molinari
22,35 **SERATA AL CIRCO: IL CIRCO DI BILLY SMART**
23,15 **TELEGIORNALE** della notte

TELEVISIONE 2°

18,00 **STUDIO UNO** - Spettacolo musicale
21,00 **SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE - INTERMEZZO**
21,15 **GIOVANI** - Rubrica settimanale a cura di Gian Paolo Cresci
22,15 **GIOCHI IN FAMIGLIA**

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: **7 8 10 12 13 15 17 20 23; 6,35:** Corso di lingua francese; **7,15:** Musica stop; **7,50:** Pari e dispari; **8,30:** Le canzoni del mattino; **9:** Vi parla un medico; **10,05:** Canzoni nuove; **10,30:** L'Altalena; **11:** Trittico; **11,23:** In edicola (conv.); **11,30:** Antologia operistica; **12,05:** Contrappunto; **12,50:** La donna, oggi; **12,55:** Zig-zag; **13,15:** Giorno per giorno; **13,30:** Carillon. **13,33:** E' arrivato un bastimento; **14:** Trasmissioni regionali; **14,40:** Zibaldone italiano; **15,45:** I nostri successi; **16:** Programma per i ragazzi; **16,30:** Novità discografiche americane; **17,15:** Canzoni napoletane; **17,30:** «I due fanciulli», di Marino Moretti. (II punt.); **18:** Radiotelefortuna 1967; **18,05:** Intervallo musicale; **18,15:** Amurri e Jurgens presentano: Gran varietà. Spettacolo della domenica con Johnny Dorelli; **19,20:** La radio è vostra; **19,25:** Luna Park; **19,55:** Una canzone al giorno; **20,20:** Piccola storia della commedia musicale; **21,15:** Musica leggera in Europa: Belgio; **21,45:** Canzoni nuove; **22,15:** Concerto da camera.

SECONDO

Giornale radio: **6,30 7,30 8,30 9,30 10,30 11,30 12,15 13,30 14,30 15,30 16,30 17,30 18,30 19,30 22,30; 6,35:** Colonna sonora; **7,35:** Intervallo musicale; **7,45:** Biliardino; **8,20:** Pari e dispari; **8,40:** Giulietta Masina vi invita ad ascoltare con lei i programmi dalle 8.40 alle 12.15; **9,05:** Un consiglio per voi; **9,12:** Romantica; **9,35:** Il mondo di lei; **9,40:** Album musicale: musica sinfonica; **10:** Jazz panorama; **10,15:** I cinque continenti; **10,35:** Controluce; **10,40:** Canzoni a cavallo. Le ultime del '66; le prime del '67; **11,42:** Le canzoni degli anni 60; **12,20:** Trasmissioni regionali; **13:** Settimanale di varietà; **13,50:** Un motivo al giorno; **14,05:** Juke box; **14,45:** Novità discografiche; **15:** La rassegna del disco; **15,15:** Grandi direttori; **16:** Rapsodia; **16,38:** Ultimissime; **17:** Buon viaggio; **17,05:** Canzoni nuove; **17,35:** Le grandi orchestre degli anni 40; **18,35:** Canta Orietta Berti; **18,50:** Aperitivo in musica; **19,23:** Zig zag; **19,50:** Punto e virgola; **21:** Sedia a dondolo, con Nunzio Filogamo; **21,40:** Musica da ballo

TERZO

18,30: La musica leggera del Terzo; **18,45:** Pagina aperta; **19,15:** Concerto di ogni sera; **20,30:** «Benvenuto Cellini» opera in 3 atti di Hector Berlioz; **22:** Il giornale del Terzo; **22,30:** Ritratti: Mario Soldati; **22,40:** Rivista delle riviste.

Preparatevi a...

PER I GIOVANI (TV 2° ore 21,15)

Ha inizio stasera una nuova rubrica, curata da Giampaolo Cresci e dedicata ai giovani (ma, ovviamente, valida anche per gli adulti). La rubrica, che si intitola *Giovani*, ha sollecitato fin da alcuni mesi la collaborazione dei ragazzi e delle ragazze e, in generale, del pubblico, per ottenere la segnalazione di storie e casi interessanti. Questa sera, sembra, si parlerà degli emigrati che non possono trascorrere le vacanze in famiglia (un problema sollecitato da quattro lavoratori che vivono a Stoccarda); dei giovani che hanno volontariamente deciso di trascorrere le vacanze a Firenze per lavorare al recupero e al restauro delle opere d'arte. Inoltre, la rubrica presenta il complesso Equipe 84 (nella foto).

I LADRI E GLI SPOSI (TV 1° ore 21)

Va in onda stasera un originale televisivo, cioè uno di quei rari testi scritti appositamente per il video, che, di tanto in tanto, ci è dato di veder rappresentati. Non si tratta, però, di un testo di grande impegno: in realtà, quest'originale narra una vicenda tutt'altro che originale, evidentemente ispirata a certe farse cinematografiche di oltreoceano. *I graditi ospiti*, di Sergio Paolini e Stelio Silvestri, infatti, racconta di due ladri che, avendo bisogno di liberare un appartamento, per effettuare un furto in una banca, si riducono addirittura a servire i due sposini che lo abitano. Nella foto: una scena della commedia con Gino Bramieri.

SVEDESE LA TERZA MOGLIE

PARIGI — Charles Aznavour si sposerà nei primi giorni di gennaio a Las Vegas con la giovane svedese Ulla Thurcel. I due si sono conosciuti a Parigi nel 1964 e sono stati visti spesso insieme negli ultimi due anni. Sarà questo il terzo matrimonio del popolare «chansonnier». Nella foto: Aznavour e Ulla alla uscita di un teatro parigino.

Il pubblico e i critici esaltano a New York «Blow up» di Antonioni

Negativo, invece, il giudizio dell'Ufficio cattolico americano del cinema

NEW YORK, 30.

Il pubblico e la critica sono entusiasti di *Blow Up* il più recente film di Michelangelo Antonioni. Il *World Journal Tribune* ha scritto ad esempio che *Blow Up è* «un film bello e sorprendente». Sorprendente perché dal punto di vista delle descrizioni, delle immagini, della definizione di un ambiente e di alcuni personaggi, è perfettamente riuscito. Il film, tuttavia — rileva il giornale — deve essere visto come un divertimento visivo e intellettuale, e sotto questo profilo è perfetto, mentre, se lo spettatore cerca una effettiva partecipazione umana del regista alle vicende dei protagonisti, rischia di rimanere deluso.

Anche il *New York Post* afferma che si tratta di un film eccezionalmente interessante, facile a vedersi ma meno facile a comprendersi, anche se Antonioni ha preferito una descrizione dinamica degli avvenimenti all'analisi statica dei suoi precedenti film. Il giornale rileva che Antonioni, nel descrivere la vita di un fotografo nella moderna Londra, ha anche fatto scene piuttosto audaci, ma senza la brutalità e le velleità moralistiche di un regista svedese o lo spirito di un regista francese, bensì con «una sorprendente e totale bellezza artistica, con delicatezza e buon gusto».

Secondo il *New York Times*, si tratta di un film affascinante, perfettamente centrato in ogni particolare, al quale si può forse rimproverare qualche lungaggine, che peraltro non intacca l'eccezionale valore visivo e umano della pellicola. Tutti i giornali sono unanimi nell'elogiare gli interpreti, David Hemmings, Vanessa Redgrave e Sarah Miles, e nel rilevare l'eccezionalità del fatto che Antonioni sia riuscito a creare un capolavoro girando un film interamente in inglese.

L'Ufficio cattolico americano ha espresso un giudizio negativo. Il film infatti conterrebbe «alcune sequenze che superano i limiti ragionevoli di moralità accettabili per un pubblico medio». Il film aveva incontrato ostilità anche dalla segreteria del codice della produzione americana, malgrado il recente ammodernamento del codice stesso.

Assegnati i premi dei critici di New York

NEW YORK, 30

L'Associazione dei critici cinematografici di New York ha assegnato i suoi premi per il 1966. Il film *A man for all seasons*, che narra del processo di Tommaso Moro, ha ottenuto ben 4 premi: migliore film dell'anno, migliore regia (Fred Zinnemann), miglior interprete maschile (Paul Scofield) e migliore sceneggiatura (Robert Bolt).

Il film ha ottenuto 10 voti: al secondo posto si è classificato *Chi ha paura di Virginia Woolf?* e al terzo *Blow up* di Michelangelo Antonioni.

Migliore film straniero è risultato il cecoslovacco *Negozio sul corso* di Kadar e Klos. Due voti erano andati al *Vangelo secondo Matteo* di Pasolini e uno al film francese *Un uomo e una donna* di Lelouch.

Nella categoria migliore interpretazione femminile la giuria non è riuscita a raggiungere la maggioranza: si sono così classificate alla pari Elizabeth Taylor per *Chi ha paura di Virginia Woolf?* e Lynn Redgrave per *Girl*.

SCHIAFFO A VUOTO

Continuano a Roma le riprese del film «Riflessi in un occhio d'oro». Nella foto: la protagonista Liz Taylor, in pantaloni da cavallerizza e stivali, sembra tirare uno schiaffo a vuoto al regista John Huston, in attesa di cominciare a girare alcune scene in esterni.

Si prepara l'opera di Sciostakovic

Hanno tutti e tre il «Naso» nel cuore

A colloquio con Eduardo, Maccari e Bartoletti durante le prove

Nuovo incontro ieri, al Teatro dell'Opera, tra la stampa e il tris d'assi alle prese con Il naso *di Sciostakovic. Gli assi: cioè Bruno Bartoletti (direttore d'orchestra), Eduardo (regista), Mino Maccari (scenografo e costumista).*

Questa degli incontri a ripetizione è una nuova iniziativa del Teatro dell'Opera, curata dalla gentilissima signora Rossetti che fa onore al suo nome, Margherita. Sfoglia come petali i nomi di critici e cronisti e, questo prima, questo dopo, li fa incontrare con i «grandi» del Teatro dell'Opera.

Eduardo, però, sembra un poco scocciato. Perchè i giornalisti si alternano e cambiano, ma lui no, è un solo Eduardo e deve dire, così finisce, sempre le stesse cose. Ben gli sta, del resto: sarà anche per questo che al Teatro dell'Opera lo chiamano «professore». Il professore Eduardo: mica male.

Non sorprendetevi se ci prendiamo qualche libertà. Eduardo suole leggere con ritardo, o per lo meno con comodo, i «compitacci» dei giornalisti. Non ha molto tempo per i giornali e nemmeno li compra. Non per tirchieria, ma perchè è abbonato dal 1928 all'«Eco della stampa» che lo ha nominato pressappoco «abbonato onorario», sicchè i ritagli li riceve gratis, ma ben dopo gli avvenimenti che lo riguardano.

Il «professore» ha dovuto lavorare ex novo con Renato Cesari che è il nuovo protagonista dell'opera. A Firenze, nel 1964, cantò Renato Capecchi.

Ogni tanto Eduardo fa un «a parte» con Mino Maccari, per precisare qualche dettaglio. Si mettono a canticchiare tutti e due e così si ricordano meglio il punto della musica e dell'azione scenica da rifinire.

Ieri si è scoperto che Maccari era il più vecchio di quanti partecipavano all'incontro. Proprio per questa ragione di età, anche Eduardo ha suggerito che bisognava essere «buoni» con lo scenografo, peraltro «cattivissimo». All'insegna della bontà gli abbiamo chiesto se le scene fossero ancora così «brutte» come quelle viste a Firenze (ma erano bellissime). Maccari le ha un po' rinfrescate. Tutti dicono che è stato fortunato. Le sue scene si sono infatti salvate dall'alluvione fiorentina e sono arrivate a Roma, asciuttissime. La cosa conferma anche la tradizione che è sempre l'erba cattiva, la gramigna, quella che resiste e trionfa d'ogni guaio. Più che di fortuna, quindi, potremmo parlare di conferma di una tradizione. Ne conviene anche Maccari. Gli abbiamo chiesto se — quando si è messo a dipingere queste bellissime scene — conosceva l'opera di Sciostakovic. Ha risposto come Manzù, che fa le scene a Stravinski senza sapere niente della musica. E si scusa, Maccari, della sua «incoscienza». Del resto, ce l'ha con la scenografia. Dice che non serve. Dev'essere la musica a inventare le scene, a farle vedere lì dove non c'è niente. Lo dice, si capisce, perchè le sue sono azzeccatissime. E più sa che funzionano, più si mette a dire che le scene sono in teatro una succulenza della borghesia che vuole la pastasciutta (la musica) e poi anche il brodo (le scene).

A proposito dell'«incoscienza», ha ricordato l'incidente che ebbe con la Callas, quando la cantante rifiutò, andando su tutte le furie, il costume che Maccari le aveva preparato per il Turco in Italia. *Successe a Venezia, tanti anni fa. La Callas oltre che in voce era allora anche in carne, e il costume di Maccari la faceva sembrare una madonna della scuola toscana, doppiamente prosperosa.*

Tutte queste divagazioni sembrano eludere la faccenda del Naso, *ma in realtà corrono intorno al* Naso *con rinnovato entusiasmo. Si sente — e come — che a Maccari e ad Eduardo questa «cosa» di Sciostakovic piace da morire. Come abbiamo detto, i due sono capaci di canterellare l'opera come una canzoncina popolare. Mentre canticchiano stanno con l'orecchio pizzuto a sentire l'orchestra che intanto prova e riprova certi passaggi, certi «attacchi», certi «pianissimo».*

Bruno Bartoletti ha proprio Il naso *nel cuore. Quando scendiamo in platea si capisce bene che egli vorrà sfoderare un* Naso *di prima grandezza. Insomma, per quanto l'opera non sia una novità (almeno per loro), i tre grandi stanno vivendo giorni di fervida e feconda apprensione. Perciò fanno finta di niente. E proprio questo non far finta di niente è quel che più ci ha commosso ieri, nell'incontro a petali di margherita. Così, sull'età di Maccari (ma è un ragazzino), Eduardo ha intessuto la «variazione» sui 92 anni di un «cavaliere» che conosce lui. Un pasticciere napoletano trapiantato a Roma da anni, dal quale Eduardo consuma sfogliatelle e pastiere. Eduardo compra i dolci, saluta la sorellina del «cavaliere» (82 anni), e augura cento anni all'altro. Il «cavaliere» si ribella. «Ma voi scherzate? Cent'anni? E che so' cent'anni? Io debbo ancora andare sulla luna...». E' il «cavaliere» de «La bella Napoli», a Roma, Corso Vittorio Emanuele.*

Maccari ci ha fatto alcuni divertenti disegnucci sul retro di una fotografia che lo ritrae con Eduardo. Sono «sfizi» filiformi, sul tema del naso. Poi anche gli altri hanno voluto i disegni. A fianco dei «nasi» socialisti ha disegnato un volo di farfalle e scarabocchiando nasi liberali, borbottava «date nasi alla patria».

Ci sarebbero altre curiosissime cose su questo incontro, ma pazienza: non si possono dire. Non perchè il naso si sia ficcato chissà dove, ma perchè è così: ogni cosa ha la sua misura, e lo spazio è finito. Sarà per un'altra volta. Auguri per Eduardo e per Maccari. Anche per Bartoletti, che abbiamo lasciato mentre prorava e riprorava con l'orchestra un seguito di bellissime battute. Schizzava nel teatro buio e deserto il suono sottile, agilissimo e liere dei violini, alto sul brontolio dell'orchestra.

Bartoletti prova e riprova. Se all'esecuzione gli riesce così, vuol dire che magnifica è l'orchestra, e stupendo il direttore. Ma, un momento. Quattro battute così (e nel Naso *ce ne sono a centinaia): vorranno pur dire che grande è il musicista che le ha composte. Noi, del resto, non abbiamo aspettato questo* Naso, *nè prima nè adesso, per salutare Sciostakovic come un grande compositore.*

Sarebbe davvero bello che egli potesse qui, a Roma, ricongiungere i suoi sessant'anni (li ha compiuti lo scorso 26 settembre) con quelli di una gioventù forse ancora beata.

Erasmo Valente

Ha mandato Mauriac fuori dei gangheri

PARIGI — Ecco in una recente fotografia, con la figlioletta Marie e con il padre, la cantante francese Suzanne Gabriello che ha suscitato le intemperanze di François Mauriac interpretando all'Olympia — nel corso dello spettacolo di Salvatore Adamo — una canzone satirica sul generale De Gaulle. L'accademico di Francia ha zittito rumorosamente la Gabriello, ma il pubblico ha reagito tributando alla giovane cantante una vera e propria ovazione.

Due atti unici di Lerici presentati dal Teatro Gruppo

L'avanguardia moraleggiante

I limiti di fondo dei testi — «Il gioco dei quattro cantoni» e «Un fatto di assassinio» — e l'interesse dello spettacolo, che si avvale della regia di Carlo Quartucci

Dopo il memorabile «Festival beckettiano» tenuto nell'estate '65 a Prima Porta (in quella zona periferica di Roma, cioè, dove ricorrenti alluvioni paiono verificare nella realtà il desolato universo del maestro irlandese), e dopo una stagione a fianco dello Stabile di Genova, il Teatro Gruppo di Carlo Quartucci prosegue la sua ricerca avanguardistica, appoggiandosi stavolta a Torino: da qui alla capitale, esso ha ora portato *Libere stanze*, due atti unici di Roberto Lerici, «due volti di una stessa società, da una parte la falsa euforia della società "opulenta"» (*Il gioco dei quattro cantoni*), «dall'altra il Sud alle prese con la mafia e l'omertà, la corruzione e la paura» (*Un fatto di assassinio*).

Nel *Gioco dei quattro cantoni*, tre uomini e due donne, presumibilmente sfaccendati, tessono l'antico ludo, con qualche aggiornamento musicale: quattro seggiole, cinque giocatori; chi resta in piedi, al termine della durata di un disco, paga lo scotto. Ma non si tratta di penitenze simboliche: da una tortura spaventosa si passa alla violenza carnale (sia pure mitigata, sembra, dal consenso) e a una operazione chirurgica per burla, che si tramuta in omicidio. Solo due, alla fine, sopravvivranno a quell'assurdo rito.

In *Un fatto di assassinio* si inquisisce sulla uccisione di un sindacalista, nella Sicilia del 1876 (come premurose didascalie ci avvertono). L'autorità centrale e locale, il magistrato, pronti a discettare con alate parole sul piano dei principi, precipitano poi, al cimento diretto con i casi e le persone, in un balbettio cadente e corrotto, che li adegua ai testimoni folli o reticenti, ai poliziotti forti solo della loro brutalità, ai sicari sprezzanti e ai mandanti protervi. E chi ci andrà di mezzo sarà, in conclusione, la muta vedova della vittima.

In fase di spettacolo, la frattura tra la nobile oratoria iniziale (desunta letteralmente, come l'autore sottolinea, da scritti e discorsi dell'epoca) e il successivo, impuro vaniloquio, si concreta all'atto della ascesa dei personaggi dalla platea sul palcoscenico: soluzione un po' meccanica, e comunque scolorita per le scarse possibilità che il Teatro delle Arti (noto capolavoro di architettura fascista, tanto brutta quanto poco funzionale) offre al movimento degli attori e all'illuminotecnica.

Il limite più serio del testo è a ogni modo nella sua impostazione di fondo: nel suo ridurre una crisi storico sociale (tra le più complesse e inquietanti) a una crisi di linguaggio, anzichè servirsi di questa come di uno strumento per indagare su quella. D'altronde, l'idioma «analfabetico» inventato da Lerici intridendo maniere dialettali, scorie della terminologia burocratica, ecc. non va molto al di là del «pirichè» di Pappagone: chiunque abbia occasione di scorrere certe lettere che arrivano ai giornali sa quanto più pazzo, ma anche più fantasioso (e più doloroso) sia il parlare di coloro i quali una lingua devono davvero crearsela, giorno dopo giorno, per necessità di vita.

Donde si risale al senso della posizione del drammaturgo, che è moralistica, con un buon pizzico di snobismo: come comprova anche *Il gioco dei quattro cantoni*, dove l'unica alternativa sembra rappresentata dalla figura femminile che, senza sottrarsi alle regole del cerimoniale, vi si muove con eleganza (e con eleganza muore); dove, soprattutto, il delitto gratuito non si manifesta come lo specchio e la prosecuzione di un comportamento sociale, ma piuttosto come lo stravagante accessorio di una noia senza tempo. Il «teatro della crudeltà» è cosa affatto diversa.

Dando alle *Libere stanze* un credito superiore a quello che, secondo noi, meritassero, Carlo Quartucci ci ha proposto tuttavia il primo, considerevole esempio del nuovo metodo, da lui provvisoriamente definito di «oggettivazione realistica», che dovrebbe evitare i pericoli sia della «ricostruzione strettamente naturalistica», sia della «pura astrazione». Il risultato (con le riserve «ambientali» che si son fatte prima) è degno di nota dal punto di vista del ritmo, dell'inquadramento scenografico e dei costumi (l'uno e l'altro di Giancarlo Bignardi), incisivamente caratterizzanti senza volgari mimetismi. Per quanto riguarda gli interpreti, il loro diseguale valore, la loro differente estrazione e preparazione non ci sembra abbiano consentito ad essi, almeno finora, di attingere la desiderabile unità di stile. Cosimo Cinieri (un «veterano» del Gruppo), Laura Panti, Giampiero Fortebraccio, Roberto Vezzosi ci son parsi i migliori; ma anche l'impegno di Edoardo Torricella e Nestore Garay esige attenzione.

Buon successo, con qualche contrasto (segno d'interesse da parte del pubblico, se vogliamo); e si replica.

ag. sa.

«Vangelo 70»: cinque parabole in forma moderna

Il «Buon Samaritano» avrà le sembianze di un gangster in una versione cinematografica, definita «moderna e spregiudicata», della omonima parabola del Vangelo.

Il film, di imminente produzione, avrà l'esplicativo titolo di *Vangelo '70* e sarà articolato in cinque episodi, ispirati ad altrettante parabole: «Il Fico Infruttuoso», «L'Amico Importuno», «Il Ricco Stolto», «Il Figliuol Prodigo» e «Il Buon Samaritano», appunto. Idea, soggetto e sceneggiatura sono di due giornalisti cattolici: Pucci e Badalassi. Ciascun episodio sarà diretto da un noto regista «di cultura laica». Sono stati interpellati: Pasolini, Bolognini, Bellocchio, Monicelli, Lizzani.

Ridotta l'autonomia di Radio Cagliari

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 30

Dal prossimo gennaio la stazione autonoma di Radio Cagliari sarà notevolmente ridimensionata. La Direzione generale della RAI TV ha stabilito che il tempo a disposizione della emittente sarda sarà decurtato di venti minuti giornalieri. Già da tempo si parlava di questa operazione che aveva suscitato notevoli opposizioni nell'opinione pubblica dell'Isola, dove soprattutto nelle zone interne la radio costituisce spesso l'unica fonte di informazione sulle questioni sarde.

Viva opposizione ha suscitato anche fra le forze politiche e culturali della città: si osserva, infatti, che, pur non essendo immune da critiche, la trasmissione era tuttavia una delle poche sedi di informazione nelle quali sarebbe stato possibile aprire almeno una battaglia per una maggiore apertura dei programmi e per una loro maggiore aderenza ai problemi reali della società isolana.

Il ridimensionamento di Radio Cagliari viene considerato un fatto gravissimo negli ambienti culturali e politici della Sardegna: contro il provvedimento che costituisce un altro colpo all'autonomia (così è stato detto), si sono svolti dibattiti pubblici, hanno avuto luogo tavole rotonde tra giornalisti ed esponenti della cultura, sono state presentate interrogazioni da parlamentari nazionali e regionali di tutti i partiti autonomisti.

Sull'argomento abbiamo chiesto un parere del compagno Salvatore Chessa, responsabile della Commissione culturale del Comitato regionale del PCI.

«E' un fatto molto grave sul quale è necessario richiamare con forza l'attenzione degli intellettuali e dell'opinione pubblica in Sardegna — egli ha risposto — L'esigenza che oggi si sente non è già quella di ridurre l'autonomia di Radio Cagliari, ma quella di ampliarla, rafforzarla e collegarla strettamente (molto di più che per il passato) con i problemi più urgenti e vitali della Sardegna, e col faticoso tormentato processo dell'autonomia e della rinascita. Questo comporta naturalmente una proposta di portata nazionale della quale l'istituto autonomistico deve farsi interprete affiancandosi alle altre voci libere della cultura e della politica che da tempo chiedono una ristrutturazione in senso democratico dell'ente radiotelevisivo: deve però fondarsi su una rinnovata attenzione della cultura e della politica sui problemi dell'informazione in Sardegna, caratterizzata dal quasi assoluto monopolio di due quotidiani strettamente legati, sia sotto il profilo economico che sotto quello politico, al controllo della Confindustria e delle sue agenzie. La RAI, proprio per la sua natura pubblicistica deve rappresentare un elemento di rottura di questa situazione: perciò è indispensabile che per i programmi regionali venga sottoposta alla vigilanza del Consiglio Regionale, che è l'espressione più qualificata del popolo sardo, con procedimenti che non sarà difficile precisare. E' anche questo, insomma, un problema di libertà per il quale il nostro partito si batterà con forza in tutte le sedi. Siamo però consapevoli che ciò non è sufficiente. Il problema è aperto di fronte a tutta la cultura democratica dell'Isola, alle rappresentanze popolari elettive, al Consiglio Regionale in primo luogo. I programmi della rete isolana vanno non solo difesi ma rafforzati e cambiati».

Il responsabile della commissione culturale del PCI ha infine sostenuto che il partito si farà promotore di iniziative di studio delle soluzioni possibili e di lotta per la loro realizzazione. A questa lotta — ha infine precisato — chiameremo tutte le forze sinceramente democratiche e autonomistiche sarde.

g. p.

TV — contro canale

Bilancio di un anno

Giorni di bilancio questi. Si tirano le somme dell'anno che sta per finire e la televisione lo ha fatto ieri sera con una intera trasmissione di Prima Pagina, *il programma curato da Furio Colombo.*

Una trasmissione che per certi versi è rimasta ferma ad un aristocratico distacco nella presentazione dei fatti salienti del 1966 e per altri è stata esemplare.

Diciamo subito che dei quattro servizi di cui la trasmissione si è valsa per la grande panoramica, il migliore è stato quello di Andrea Barbato, «Le facce del mondo» che è stato presentato come un tentativo di esplorazione della memoria e un poco anche della nostra coscienza.

Ma oltre che un ricordo e un richiamo della coscienza il servizio è stato un tentativo magnificamente riuscito, a nostro giudizio, di racconto televisivo così lontano dalla ufficialità e dall'aristocratico distacco presenti invece nei servizi di Mimmo Scarano («Un anno in Italia») e di Alberto Ronchey («L'anno del Pacifico»), così avvincente nella sua essenzialità da giustificare un certo entusiasmo per chi segue la televisione con la speranza di ritrovare un giorno la trasmissione capace di ben utilizzare un mezzo così straordinario.

Barbato, avvalendosi di un montaggio svelto, senza insistenze rozze, con un commento civilissimo ha fatto il punto su quanto si agita nella coscienza dei giovani soprattutto.

Sia il servizio di Ronchey che quello di Scarano abbiamo detto che ci sono parsi freddi, realizzati con quel certo distacco fastidioso o nello spirito governativo altrettanto fastidioso per una trasmissione che avrebbe dovuto tener desta la attenzione di milioni di telespettatori; tanto che a volte ci è sembrato evidente un certo distacco tra quello che mostravano le immagini e il commento parlato. Pensiamo per esempio alle sequenze veramente straordinarie del Vietnam e della guerra nel primo servizio: quei soldati americani sfiniti, sfiduciati, impauriti; la terribile sofferenza dei vietnamiti, il loro dolore così tangibile; i grappoli di bombe sganciati dai bombardieri USA, le raffiche di spezzoni al napalm sparate dagli elicotteri e ancora quegli stessi elicotteri come mostruose cavallette sulla giungla. Sono state immagini di grande efficacia ingrigite però da un commento troppo attento a non dispiacere, troppo attento ad una obbiettività quanto meno sospetta. E' così è accaduto anche per le sequenze in cui si vedevano i giovani australiani dimostrare contro Johnson: il commento diceva e non diceva secondo il principio dell'«adelante Pedro, con juicio» di manzoniana memoria.

Lo stesso discorso vale per «Un anno in Italia» dove il distacco si trasformava in una sorta di coraggio governativo per così dire, del tipo si ci sono stati mali, anche molto grossi ma state certi che ci sono governanti pronti a prevenirli per il futuro.

«La chiesa nel 1966» di Ettore Masina è stato invece al di fuori di questi trabocchetti, soffrendo invece della mancanza di materiale di repertorio inedito.

vice

L'abbonamento sostenitore costa L. 25.000, quello annuale a 7 numeri L. 15.150, a 6 numeri L. 13.000

100 parole Un fatto

Il nuovo «caso Melissa»

Non so davvero cos'altro avremmo potuto pretendere da questo 1966 e come potremmo attendere con animo più tranquillo — che dico? lieto e festante! — i prossimi, nuovissimi 364 giorni. Basta sfogliare i giornali per convincersene: c'è chi annuncia che il '67 sarà l'anno dell'espansione, *mentre sappiamo già che abbiamo guadagnato* 800 miliardi con il turismo, *la marina militare d'altra parte avrà* nuove unità, *mentre si dà per certo* un aumento del reddito nazionale. *Lauretta Masiero, infine, sarà mamma a marzo. Tutto ciò è annunciato a vistosi caratteri sulle prime pagine dei giornali governativi i quali, com'è noto, hanno informazioni di prima mano da Nenni e Moro; e quindi la sanno lunga. E non basta. Perfino in fatto di* suspense *(anche se i giornali di centro-sinistra non lo dicono) il '67 non sarà secondo a nessuno. Voi vedete: s'è appena chiuso con dolore nazionale il caso televisivo di Melissa, e tutti ormai sanno che Tieri-Hepburn era l'assassino. Dovranno per questo restare senza giallo quotidiano? Mai più. Ce n'è infatti uno, nuovo di zecca, messo su dalla denuncia Vanoni. E ne dobbiamo render grazie a Gianni Agnelli. Il quale infatti, poverino, ha dichiarato di avere un reddito annuo di 4 milioni di lire. E vuol pagare, dunque, 70 mila lire di tasse. Avete capito bene: parliamo proprio del padrone della Fiat, che non guadagna tanto da comprarsi una «500» a rate. E' lui l'unico derelitto del '66; ed è lui che ci rende più appassionante il '67.*

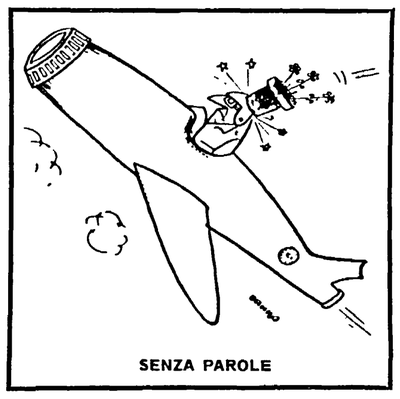
Agli italiani, risolto il caso Melissa, resta infatti da scoprire come si fa ad esser così poveri con quel po' po' di industria alle spalle. Scommettiamo che l'impresa non sarà tanto facile come nel giallo tv: anche perchè, siatene certi, non avrete nessun sostegno, nelle vostre investigazioni, dalla stampa governativa.

Farfarello

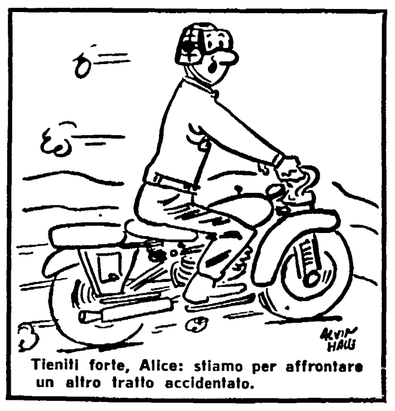
— Compro tutto!

Francesco ha molto carattere. Non tocca una sigaretta da dieci giorni.

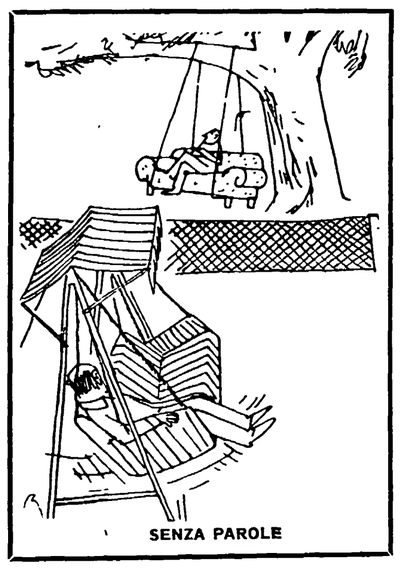
Permettete, signori?



SENZA PAROLE



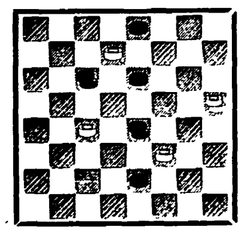
Tieniti forte, Alice: stiamo per affrontare un altro tratto accidentato.



SENZA PAROLE

DAMA

Problema di ARMIDO MENCACCI



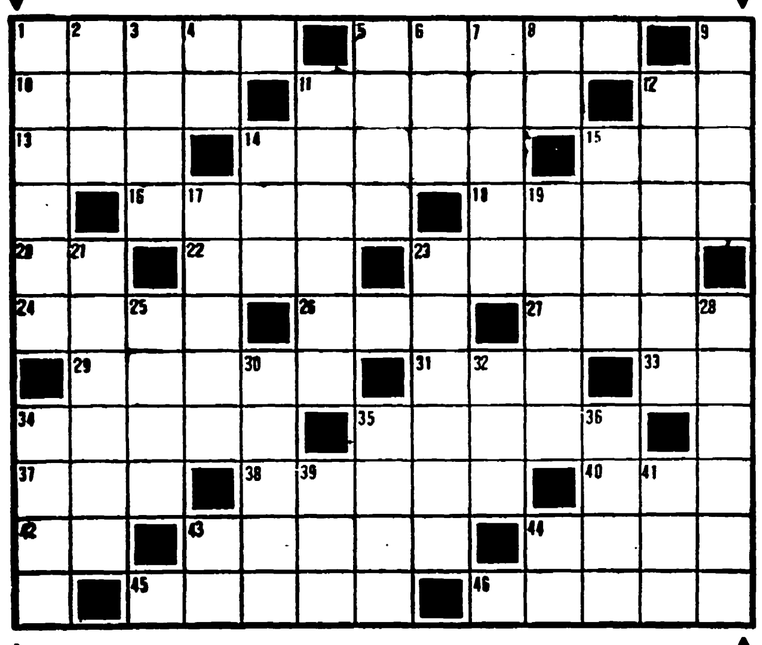
Il Bianco muove e vince in 4 mosse

SOLUZIONE del problema di Domenica scorsa: 11-6, 19-28; 6-2, 12-19; 2-9, 24-15; 26-29, 19 26; 29-13, 31-22; 13-18, 22-13; 9-20 e vince.

Cruciverba

ORIZZONTALI: 1) fusto erbaceo; 5) parecchio, assai; 10) solidi anche gelati; 11) si ricorda con Danton e Robespierre; 12) la fine dell'opera; 13) interiezione; 14) la Parigi di Sartre; 15) con tip in un ballo; 16) scavano cunicoli nel legno; 18) giunti pieghevoli; 20) fine di marzo; 22) una è l'Appia; 23) semi delle carte da giuoco; 24) uno... che mena parecchie botte; 26) il appartiene; 27) custodia per reliquie; 29) morbidi, teneri; 31) nome di donna; 33) era in principio; 34) fioriscono a maggio; 35) Antonio in famiglia; 37) termine da ricette; 38) noia, fastidio; 40) preposizione; 42) la fine delle scarpe; 43) il dio bifronte; 44) radice piccante; 45) antipatica, odiosa; 46) la cerca il cacciatore.

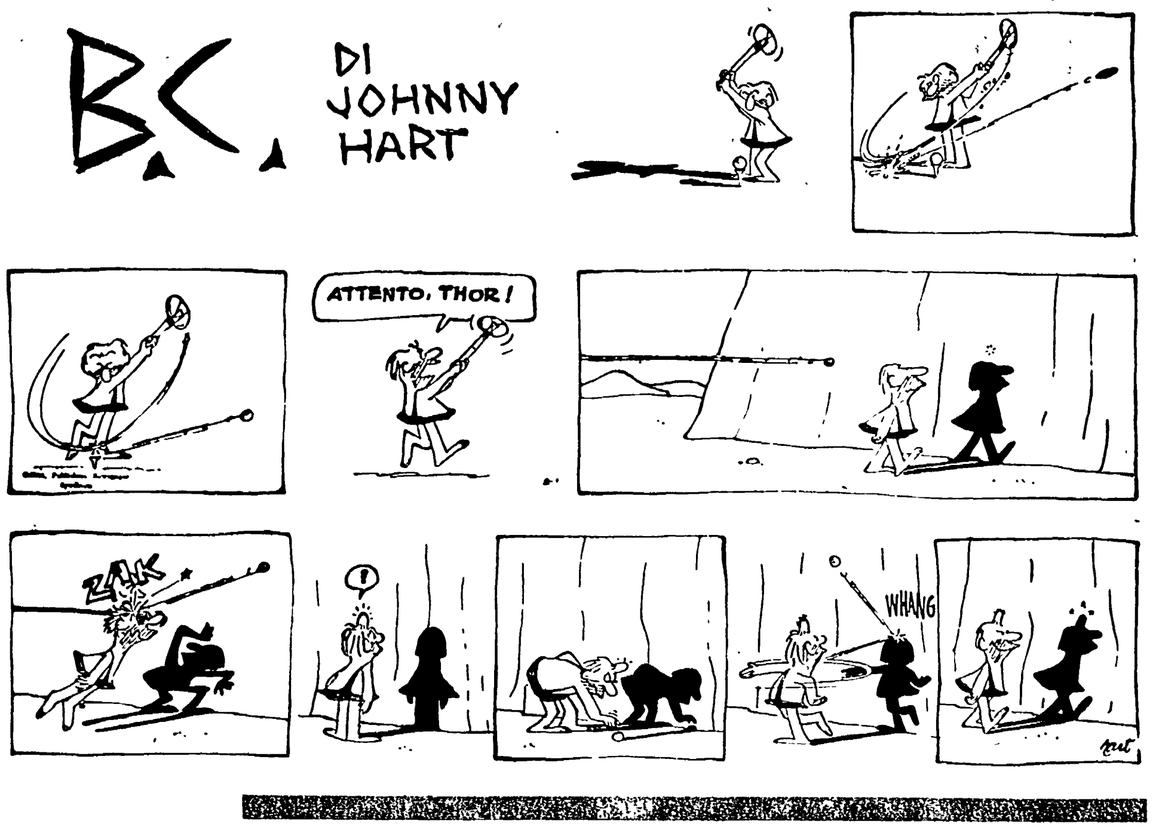
VERTICALI: 1) a piedi nudi; 2) esclamazione di sorpresa; 3) sigla turistica; 4) avverbio di luogo; 5) si promettono con i monti; 6) preziosi in genere; 7) avverbio di luogo; 8) iniziali del Tasso; 9) danno ordini; 11) hanno bisogno di cure; 12) cresce sotto terra; 14) un partito (sigla); 15) Burruni per gli amici; 17) antenata; 19) stilano rogiti; 21) uno è l'insulina; 23) contadino, agricoltore; 25) cittadina in provincia di Nuoro; 28) donna bianca; 30) attaccato al dovere; 32) istituto assicurativo; 34) ortaggi anemici; 35) il rifugio della fiera; 36) sacco per liquidi; 39) dignitario etiopico; 41) il nome del comico Skelton; 43) sono in giostra; 44) sigla di Cremona.



SOLUZIONE

ORIZZONTALI: 1) stelo; 5) molto; 10) conti; 11) Marat; 12) re; 13) ah; 14) Paris; 15) lap; 16) larii; 18) snodi; 20) zo; 22) via; 23) cuori; 24) orbo; 26) luo; 27) teca; 29) molli; 31) Lia; 33) era; 34) rosai; 35) Tonio; 37) ANA; 38) grana; 40) tra; 42) pe; 43) Giano; 44) cren; 45) esosa; 46) preda.

VERTICALI: 1) scalzo; 2) ah; 3) ENIT; 4) ir; 5) mari; 6) ora; 7) lassù; 8) TT; 9) capi; 11) malati; 12) radice; 14) PRI; 15) Tere; 17) avola; 19) noia; 21) ormone; 23) colono; 25) Bosa; 28) arianna; 30) ligio; 32) INA; 34) rape; 35) lana; 36) otre; 39) ras; 41) Red; 43) gu; 44) CR.



Epigrammi

« IMPRECAZIONI
E stato l'anno
del diluvio.
Non imprecare
a Giove Pluvio
che fu il padre
di tutti gli dei
ma non
dei dorotei.

« L'OROSCOPO »
Sarà un anno duro:
ho visto un Colombo
nel tuo futuro.

« L'ALTRO ANNO »
Dopo l'anno
della ripresa
viene quello
dell'espansione.
Ti manca
dal calendario
quello del salario.

« IL COLOMBO FRENATORE »
Tu schiacci un bottone
Colombo il freno,
ieri poco
domani meno.

LA LEZIONE
Loris Fortuna, deputato
è passato
dalla Giustizia
ai Lavori pubblici
perchè impari
che negli affetti
è vietato l'ingresso
ai non addetti.

PROVERBIO BENPENSANTE
Quando l'amor s'infrange
sugli scogli della vita
conserva la moglie
e cambia la Lolita.

SEPARAZIONI
E' morto il nostro amore,
siamo indifferenti
ci uniscono i rimpianti
e gli alimenti.

AUSTERITA'
Il mio padrone
è un uomo austero,
ogni giorno va al cimitero
per ricordarsi
che deve morire
il più ricco possibile.

DECADENZA TELEVISIVA
Tanto va
la Tivù alla canzone
che finisce a Pappagone.

TRISTI PRESAGI
Tristi presagi:
ho visto
Moro e Colombo
vestiti da Re magi
che andavano
alla sede
della Montedison.

e.

I perdenti

Riunito il Comitato per la programmazione

ENTRO APRILE IL PIANO REGIONALE

Una azione in comune con il comitato per la programmazione dell'Umbria — Illustrata dall'ingegner Rendola la relazione sulla difesa e salvaguardia del suolo marchigiano

ANCONA, 30.

Il comitato regionale per la programmazione, riunitosi ieri sera, ha sottolineato la necessità che l'ISSEM, quale organo di studio e di consulenza del comitato medesimo, completi ed acceleri, quanto più possibile, i lavori e le ricerche indispensabili ai fini della predisposizione dello schema di piano regionale di sviluppo. E' stata fissata una data: il 30 aprile. Entro tale termine il comitato per la programmazione dovrebbe avere già esaminato ed approvato il piano.

Il presidente, avvocato Boidi, ha illustrato inoltre al comitato le disposizioni impartite con circolare congiunta del ministero del bilancio e del ministero degli interventi nel mezzogiorno e nelle zone depresse del centro nord, e nel sottolineare la necessità che l'ISSEM conduca a termine sollecitamente le indagini per l'individuazione delle zone depresse delle Marche, già affidategli, ha annunciato che sono in corso dei contatti con il comitato regionale per la programmazione economica dell'Umbria, al fine di condurre una azione comune perchè l'intero territorio delle due regioni sia riconosciuto come zona globalmente depressa.

Si è stabilito, inoltre, che la presidenza convocherà, in diverse riunioni, i sindaci dei Comuni marchigiani non rappresentati in seno al comitato, al fine di ottenere ogni utile indicazione circa gli orientamenti secondo cui enti ed organismi locali, eventualmente anche consorziati, intendono impegnare la propria azione nel campo della programmazione, per prendere conoscenza delle varie esigenze, per recepire le singole istanze e per coordinare la eventuale azione operativa degli Enti locali.

Al fine di rendere partecipi al processo di programmazione le diverse categorie degli operatori economici della regione, il comitato ha deliberato di affidare all'Unione regionale delle Camere di commercio l'incarico di organizzare incontri con le diverse categorie economiche; ai quali interverrà una commissione di 4 membri del comitato che, di volta in volta, saranno nominati dal presidente del comitato stesso. Dopo di che il presidente ha invitato l'ingegner Rendola — Provveditore regionale alle opere pubbliche — ad illustrare verbalmente la sua relazione sulla difesa e salvaguardia del suolo marchigiano.

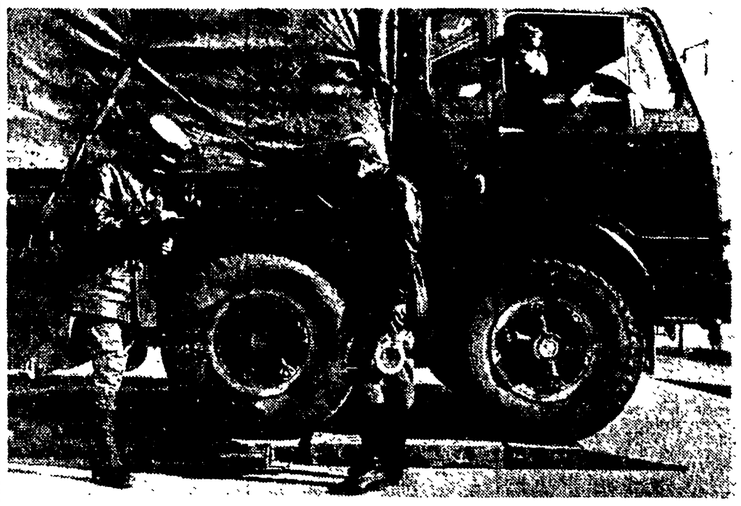
Il comitato ha preso atto del lavoro compiuto dal Provveditorato alle opere pubbliche, il quale ha coordinato anche i dati forniti dall'ispettorato regionale delle foreste, dall'ispettorato compartimentale dell'agricoltura e dal Genio Civile per le opere marittime; ha, quindi, ritenuto la opportunità di sentire anche il pensiero delle amministrazioni provinciali e dei comuni della regione circa eventuali integrazioni da apportare a questo primo documento illustrato dal Provveditore Rendola al comitato, al fine di avere, per quanto possibile, un completo inventario della situazione e degli interventi ritenuti indispensabili per una adeguata difesa e salvaguardia del suolo marchigiano.

In base ai dati ed alle segnalazioni che verranno fornite da tali enti al comitato, il Provveditorato regionale alle opere pubbliche provvederà, ove occorra, ad integrare questo primo documento, in modo che il comitato stesso possa essere messo in condizione di attuare delle scelte in ordine alla priorità degli interventi, di evidenziare la già riscontrata deficienza ed inadeguatezza degli strumenti legislativi posti a disposizione delle amministrazioni statali per far fronte agli interventi necessari per la difesa del suolo marchigiano e di proporre al governo ed al parlamento l'adozione di concreti provvedimenti a favore della regione marchigiana.

Traffico intenso in questi giorni sul tratto marchigiano della Adriatica

«Guidate con prudenza» consiglia la Polstrada

Un dato su cui riflettere: ben 170 vittime nel 1966 nelle Marche a causa di incidenti stradali — A colloquio con il capitano Renna della « Stradale » di Ancona



ANCONA, 30

Ben 170 persone hanno trovato la morte nel 1966 nelle Marche a causa di incidenti stradali. I feriti sono stati 3842. Complessivamente gli incidenti stradali durante l'anno sono stati 4.840. Sono cifre impressionanti e dolorosissime. Oltretutto è più che lecito ritenere che il tragico bilancio sarebbe stato ancor più pesante se non ci fosse stata l'opera veramente encomiabile della Polstrada. Basti pensare che i 300 agenti della Polstrada operanti nelle Marche (e sono molto pochi) hanno svolto 22.974 servizi di pattuglia durante l'anno. Le stesse pattuglie hanno percorso complessivamente in moto o in auto oltre due milioni e 909 mila chilometri! Queste pattuglie hanno elevato, sempre durante il 1966, 204.296 contravvenzioni oblate e 29.889 contravvenzioni verbalizzate. Il monte pecuniario delle contravvenzioni è salito ad oltre 475 milioni.

Quasi tutti gli incidenti stradali e gran parte dello stesso servizio della Polstrada sono avvenuti sulla statale Adriatica, la grande arteria di comunicazione fra Nord e Sud, che attraversa le Marche per circa 200 chilometri. E' in questa strada litoranea che si addensa la gran parte del traffico interessante la regione. Non solo. Nei suoi 990 chilometri di sviluppo (da Padova a Otranto) la statale Adriatica tocca le punte massime del suo traffico proprio nel tratto marchigiano.

Abbiamo chiesto al capitano Giuseppe Renna della Polstrada del Compartimento anconetano se le *campagne di sicurezza stradale* (quella di Ferragosto e quella in atto in questi giorni per la cattiva stagione, ad esempio) hanno dato dei risultati positivi. Il capitano Renna ci ha dichiarato che tali *campagne* hanno avuto benefici effetti psicologici sugli utenti della strada.

« Abbiamo verificato una maggiore disciplina stradale anche nei giorni o nei periodi in cui il traffico si fa più intenso »: ci ha detto. Ed ha aggiunto: « Da tener presente che proprio in quei giorni o in quei periodi la Polstrada profonde il massimo sforzo e la sua rete di vigilanza diviene molto fitta. Anche questo fatto, combinato agli appelli delle *campagne di sicurezza*, ha indubbiamente i suoi effetti ».

Intanto si procede, a ritmo normale, alla costruzione dell'autostrada Rimini-Canosa. Ma per la sua entrata in funzione se ne parlerà fra due anni.

NELLA FOTO: agenti della Polstrada, mentre controllano il peso della merce trasportata da un autotreno nei pressi di Portorecanati.

Gli orari dei filobus di Ancona

L'Azienda Trasporti Municipalizzati Autofiloviari di Ancona comunica che il 1. gennaio 1967 i servizi autofiloviari avranno inizio alle ore 7 anziché alle ore 6 e saranno sospesi dalle 13 alle 14,30 ad eccezione delle autolinee Ancona-Montesicuro, Ancona-Paterno

Linea N. 1: Ferrovia-P. IV Novembre - Ultima partenza dalla Ferrovia ore 12,40; ripresa ore 14,15; ultima partenza da Piazza IV Novembre 12,55; 14,30.

Linea N. 2: Piazza Cavour-Pinocchio - Ultima partenza da Piazza Cavour 12,40 - 14,35; ultima partenza da Pinocchio 12,40 - 14,20.

Linea N. 3: Piazza Cavour-Posatoria - Ultima partenza da Piazza Cavour 12,46 - 14,10; ultima patenza da Posatora 12,46 - 14,26.

Linea N. 4: Piazza Cavour-Tavernelle - Ultima partenza da Piazza Cavour 12,53 - 14,30; ultima partenza da Tavernelle 12,33 - 14,33.

Linea N. 5: Piazza Cavour-Piazza D'Armi (con transito in Corso C. Alberto) . Ultima partenza da Piazza Cavour 12,58 - 14,35; ultima partenza da Piazza D'Armi 12,43 - 14,35.

Linea N. 6: P. D'Armi-Galleria del Risorgimento-P. Kennedy - Ultima partenza da Piazza D'Armi 12,28 - 14,28; ultima partenza da Piazza Kennedy 12,41 - 14,41.

Autolinee Circolari - Circolare sinistra - Ultima partenza da Piazza Repubblica ore 12,00 ripresa 15; circolare **Destra** ultima partenza da P. Repubblica ore 12,30, ripresa 14,30.

Autolinea N. 7: P. Roma-Galleria Risorg.-V. Miano V. R. Sanzio-P. Del Forte-Via Montebello-Piazza Roma - Ultima partenza da Piazza Roma ore 12,30, ripresa 15,50.

Autolinea N. 8: P. Roma Via Isonzo-B. Rodi-Circonvallazione-P. Del Forte-Via Montebello-Piazza Roma - Ultima partenza da Piazza Roma ore 12,15, ripresa 15,30.

Autolinea N. 9: Piazza Roma-Pietralacroce-Montacuto - Ultima partenza da P zza Roma ore 12,30, ripresa ore 15,20; ultima partenza da Montacuto 12,50 - 15,50.

Il servizio notturno si svolgerà con orario normale sino alle ore 7 sul percorso P. IV Novembre-Ferrovia-Piazza d'Armi con il seguente orario: **Partenze da Piazza IV Novembre:** 1,25 - 2,00 - 2,30 - 3,00 - 3,40 - 4,25 - 4,55 - 5,32 - 6,10 (6,50 limitata alla Ferrovia); **partenze da Piazza d'Armi:** 1,45 - 2,15 - 2,45 - 3,15 - 4,00 - 4,40 - 5,15 - 5,50 - 6,30.

TERNI — La conferenza stampa del sindaco Ottaviani per il tradizionale augurio di fine anno

Positivo bilancio di opere per il progresso della città

Accanto ad importanti realizzazioni il 1966 ha visto l'avvio di una nuova fase: quella della programmazione degli interventi comunali nei diversi settori

Dal nostro corrispondente

TERNI, 30

Il sindaco della città Ezio Ottaviani, nel rivolgere l'augurio di buon anno ai cittadini ha svolto la consueta conferenza stampa di fine d'anno per illustrare il lavoro svolto dalla amministrazione comunale nell'anno '66. Un anno di positiva, intensa attività svolta, nelle 37 riunioni di Consiglio, nelle 49 sedute di Giunta, attraverso 691 deliberazioni di Consiglio e 2.345 delibere di Giunta.

Il compagno Ottaviani ha anzitutto ricordato come l'anno 1966, secondo del mandato amministrativo iniziatosi con le elezioni del novembre '64 per diversi aspetti ed in diversi modi ha impegnato l'Amministrazione nello studio e nella soluzione di importanti problemi.

Accanto alle importanti realizzazioni, l'anno '66 ha visto l'avvio di una nuova fase, quella della programmazione degli interventi comunali nei diversi settori « Voglio ribadire — ha detto il sindaco — dopo l'ampio dibattito in Consiglio, la fondamentale importanza dello strumento del Piano ai fini di uno sviluppo ordinato ed armonico della nostra vita economica, sociale e culturale. Certo, fare un piano non significa risolvere meccanicamente tutti i problemi della città. Anzi, da questo punto di vista, si può dire che una programmazione richiede non solo un ruolo nuovo dell'Ente locale, ma pone compiti di più ardua soluzione e di più ampio respiro ».

« Ma quello che mi preme sottolineare — ha proseguito Ottaviani — è l'eccezionale importanza che il piano assegna a tutti i cittadini, sia come singoli individui sia come opinione pubblica, per un generale rafforzamento della vita democratica della nostra collettività. Intendo riferirmi ai Consigli di quartiere per i quali la Civica Amministrazione si impegna a realizzarli immediatamente per stabilire sempre più maggiori e proficui contatti con tutti gli strati della nostra popolazione ».

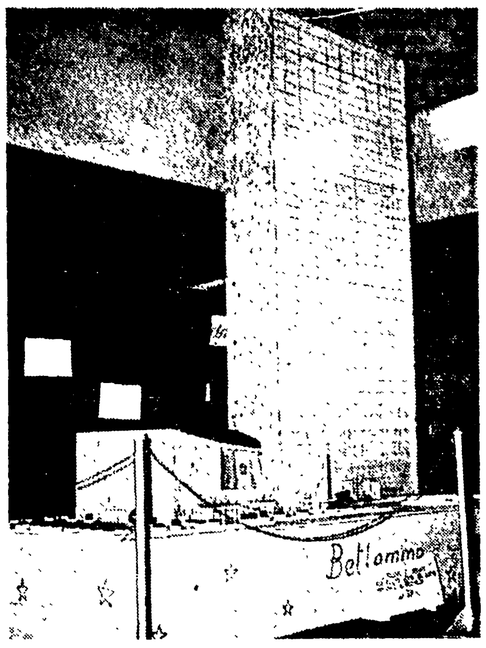
Dopo un analitico esame dell'azione svolta, dopo aver fornito dati e cifre delle opere realizzate o avviate a soluzione, il sindaco ha ricordato come « dinanzi alle accresciute difficoltà nelle quali sono costrette a muoversi le assemblee elettive, per una legislazione sempre più vecchia, per i controlli mortificanti, per le lentezze burocratiche, per la politica governativa di blocco della spesa pubblica e della limitazione delle entrate, il Comune nulla ha tralasciato per portare al massimo grado di efficienza l'azione amministrativa ».

Alcuni grossi fatti amministrativi hanno caratterizzato il '66: in primo luogo la richiamata redazione del Piano quadriennale; e poi il programma in atto di esecuzione per l'edilizia scolastica e per la cultura; gli impianti sportivi, dal primo lotto di 200 milioni di lire per il nuovo stadio agli impianti periferici al palazzo della scherma: la definizione della pratica per le farmacie municipalizzate.

Alle opere minori ma ingenti per la viabilità comunale si aggiungono quelle del progetto della sovraelevata per eliminare le strozzature dei passaggi a livello. La realizzazione del centro geriatrico e l'ampliamento della Casa riposo Le Grazie. Il potenziamento della medicina scolastica e la ristrutturazione del servizio igienico sanitario. Gli studi per la meccanizzazione e la razionalizzazione degli uffici comunali. L'importanza di iniziative che collocano il Comune alla testa delle lotte democratiche, come quella relativa al convegno sul ruolo delle aziende di Stato a Terni.

Alberto Provantini

Antitradizionale ma significativo presepe



TERNI, 30

C'è il palazzo di vetro più alto di un uomo e il salone dell'assemblea delle Nazioni Unite e sullo sfondo scuro tre didascalie che riprendono frasi di discorsi del Papa impegnanti alla pace: è il Presepe allestito come ogni anno nella sala della stazione di Terni.

Ma la tradizione ripete in questo Natale '66 il vecchio motivo della pace in tutto il mondo con un linguaggio nuovo che non è solo del taglio antitradizionale del Presepe stesso, ma del preciso riferimento alla visita del Pontefice alla assemblea dell'ONU e con essa al messaggio natalizio nel quale Paolo VI ha auspicato la pace nel Vietnam.

Il Bambino si trova nell'interno del palazzo dei congressi di fronte alle bandiere di tutti i paesi del mondo, di fronte alla assemblea unita intorno al grande ideale della pace. Sono le parole del Papa Giovanni che sovrastano ancora la serie delle bandierine delle nazioni con la scritta « Pacem in Terris ».

Amelia: «fumata nera» per il sindaco e la Giunta

Nostro servizio

AMELIA, 30

Fumata nera alla prima riunione del Consiglio comunale di Amelia, eletto il 27 novembre. Non sono stati eletti ne il sindaco né la Giunta. Era stato annunciato un accordo tra le segreterie provinciali della DC, del PSU e PRI: ma proprio alla vigilia della riunione del Consiglio i tre partiti del centro sinistra si sono trovati divisi e quindi i rispettivi gruppi si sono spaccati e hanno chiesto il rinvio a data da destinarsi, del Consiglio comunale. La DC infatti è rimasta ferma sulle sue posizioni « dell'accordo globale » con il PSU per la formazione di giunte di centro sinistra là dove è possibile come a Amelia e Montecastrilli, e per provocare negli altri Comuni l'abbandono del PSU delle collaborazioni coi comunisti.

Il PSU pare, è rimasto fermo sulla sua posizione di discutere invece « caso per caso », senza dunque vincolare le decisioni per Amelia a quelle degli altri Comuni. Un contrasto che certo ha al fondo anche problemi di « poltrone » avendo il PSU chiesto i due sindaci, tanto di Amelia che di Montecastrilli, e non essendo disposta la DC a questo, ma il contrasto è assai più profondo e avviene proprio sul punto della cosiddetta omogeneizzazione, cioè del trasferimento meccanico del centro sinistra nei Comuni ove è possibile con la conseguente rottura delle alleanze di sinistra.

Contro il rinvio ha votato il gruppo comunista dopo che avevano parlato i consiglieri Rosati, Fratini e Bellini sottolineando il grande valore positivo della alleanza delle sinistre che hanno consentito di tenere fuori del Comune di Amelia quella DC che anche in Consiglio ha applaudito il commissario prefettizio, il quale ha voluto presentare il rendiconto della sua attività, dovendo ammettere che non « aveva trovato lacune nella passata amministrazione ».

I socialisti coi comunisti non si sono associati agli applausi della DC al commissario, anzi essi hanno sottolineato l'opera del sindaco e delle Giunte del passato.

Ai socialisti, che oggi hanno avuto un ulteriore prova della prepotenza della DC, ora spetta la decisione.

a. p.

CIVITANOVA: la denuncia del compagno Palmini

Un diversivo per coprire il fallimento della Giunta di centrosinistra

Dal nostro corrispondente

MACERATA, 30.

Ieri ed oggi il *Messaggero* e *Il Resto del Carlino*, con chiaro scopo politico, hanno dato ampio risalto alla notizia del processo che si svolgerà contro il compagno Palmini, segretario della Camera del Lavoro e consigliere comunale a Civitanova. La magistratura, dietro lettera dell'ex sindaco Palombini, ha incriminato il compagno Palmini di « oltraggio pluriaggravato perché, durante una seduta del Consiglio comunale di Civitanova, nel corso di una critica politica peraltro legittima, offendeva l'onore e il prestigio del sindaco dottor Luigi Palombini ».

Dall'annuncio dato dai due quotidiani cosiddetti indipendenti, traspaiono fra le righe « gridolini » di gioia e due questioni essenziali. La prima, evidente quanto sfacciata, è di cercare un diversivo per la critica, fallimentare, e non riusciamo più a trovare le parole per definire che cosa è stato il centro-sinistra nel Comune adriatico. L'abbiamo sempre detto: scandali, immobilismo, forsennati giochi di dispute di corrente, sete indescrivibile di potere sono stati gli elementi caratterizzanti della formula e degli uomini, che hanno governato a Civitanova. Era necessario trovare qualcosa che eludesse tutto ciò, e i giornali « benpensanti » l'hanno subito trovata, scatenando la campagna, che non tardiamo a definire vergognosa, contro il compagno Palmini.

La seconda questione, che i soliti « ben pensanti » tacciono ad arte, è di entrare nel merito del discorso di Palmini e di riferirlo al contesto generale della situazione politico amministrativa di Civitanova.

Non è nostra intenzione sindacare sull'operato degli organi di giustizia, ma è fuori dubbio che il compagno Palmini, nella situazione, tuttora insostenibile, che si era verificata a Civitanova, non abbia fatto altro che una critica politica, anche se forte, pesante e aspra al signor Palombini, nella figura del sindaco di questa città. Dopo pochi mesi dal fatto Palmini viene processato. Ebbene, ad oltre due anni da quando l'ex sindaco Bacaloni e il consigliere Moschettoni furono incarcerati poiché avevano abusato del loro potere per fini personali (furono presi con le mani nel sacco mentre intascavano i soldi da un costruttore edile), costoro non sono ancora comparsi nelle aule del Tribunale.

Non conosciamo tutti i misteriosi meandri nei quali si articola la giustizia in Italia, ma ci sia consentito almeno dire che da una parte si eccede in zelo e da un'altra si dorme. Allora, quando si ha tanto zelo nel dare notizie sui comunisti, perché non si fa altrettanto per dire che è necessario far luce su tutta la situazione di Civitanova, dalla politica alla commissione di inchiesta e al non processo a Bacaloni e Moschettoni?

La domanda è rivolta sempre agli illustri informatori del *Messaggero* e del *Carlino*. Ma in definitiva, sappiamo che è sempre meglio essere processati per aver svolto una critica politica che nella foga può essere trascesa sul piano personale, che rimanere in libertà, dopo aver commesso reato di concussione o scandali come quello del viale a Mare!

m. g.

Due posti di assistente medico all'ospedale civile

ANCONA, 30.

I termini per la presentazione delle domande di ammissione al concorso per titoli ed esami, per due posti di assistente medico-chirurgo all'ospedale civile Santa Casa di Loreto, scadono il giorno 30 dicembre alle ore 1.

Le domande in carta da bollo collegate dai documenti di rito dovranno pervenire alla segreteria dell'Ente, in via San Francesco d'Assisi, Loreto.

schermi e ribalte

ANCONA

GOLDONI
Oggi e domani: Non faccio la guerra, faccio l'amore

ALAMBRA
Oggi e domani: Un uomo, una donna

MARCHETTI
Oggi e domani: Scusi, lei è favorevole o contrario?

METROPOLITAN
Oggi e domani: Il buono, il brutto, il cattivo

SUPERCINEMA COPPI
Oggi e domani: L'arcidiavolo

ASTRA
Oggi e domani: Tom e Jerry, dischi volanti

ENEL
Oggi e domani: Linea rossa 7000

FIAMMETTA
Oggi e domani: La grande corsa

ITALIA
Oggi e domani: Rita, la zanzara

ROSSINI (Senigallia)
Oggi e domani: Le piacevoli notti

PRELLI (Falconara)
Oggi e domani: Agente 007½ per forza

CITTA' DI CASTELLO

VITTORIA
Domani: Arabesque

EDEN
Domani: Operazione Crossbow

S. EGIDIO
Domani: I cacciatori del lago d'argento

TEATRO COMUNALE
Oggi: addio 1966. Domani: Trattenimenti danzanti

CAGLIARI

PRIME VISIONI

ALFIERI
Oggi e domani: The Eddie Chapman story

ARISTON
Oggi e domani: Il buono, il brutto e il cattivo

EDEN
Oggi e domani: Ringo, il volto della vendetta

FIAMMA
Oggi e domani: Operazione S. Gennaro

MASSIMO
Oggi e domani: La Bibbia

NUOVO CINE
Oggi e domani: L'arcidiavolo

OLYMPIA
Oggi e domani: Johnny Yuma

SECONDE VISIONI

ADRIANO
Oggi e domani: Per qualche dollaro in meno

ASTORIA
Chiuso. Domani: Per un pugno di dollari

CORALLO
Oggi e domani: Per pochi dollari ancora

DUE PALME
Oggi e domani: Combattenti della notte

ODEON
Oggi: FBI, operazione gatto. Domani: Spara forte, più forte, non capisco

QUATTRO FONTANE
Oggi e domani: Totò d'Arabia

MARCHE - *sport*

Maceratese e Anconetana puntano ad una conferma

Dopo la parentesi natalizia, il campionato di serie C riprende nel primo giorno del nuovo anno, con elementi di notevole interesse. Primi fra tutti gli scontri della Maceratese ed Anconitana rispettivamente contro la Carrarese e Sanbenedettese. Si tratta, specie per i dorici, di confronti che dovranno confermare o meno lo stato di grazia mostrato nell'ultima gara, giocata a La Spezia dal Macerata ed a Prato dagli anconitani.

Per i ragazzi di Giammarinaro il compito di battere la pur forte Carrarese si presenta più facile che ai dorici i quali si dovranno guardare dalle incognite che presentano i derbies. Comunque i rosso-blu di Valentinuzzi non sono un ostacolo insormontabile.

Altro elemento interessante della XIV giornata è il confronto della Jesina che ospiterà i bianco neri del Siena. Interessante per vedere se il turno di riposo ha portato « beneficio » ai ragazzi di Bernasconi che nelle ultime gare (dopo una breve parentesi — partita contro la Ternana —) hanno mostrato paurosi scompensi sia dal lato tecnico che atletico. Sembra che gli iesini non siano in grado, come in passato, di « tenere » per tutti i novanta minuti della gara. Potranno anche battere la compagine toscana ma determinante sarà, ai fini del risultato, la volontà e la sicurezza nei propri mezzi.

I vissini di Tagliasacchi si trovano, proprio, in brutte acque. L'ultimo confronto (terminato 0 0) interno con la Massese ha dato una ulteriore riprova della evanescenza del quintetto di punta. In dodici partite, otto delle quali terminate con risultato ad occhiali, l'attacco pesarese ha messo a segno soltanto 3 reti!

A Ravenna la Vis Pesaro, tenterà la carta della riscossa; ma ciò appare, alla luce dei fatti, poco probabile. Anche la Del Duca Ascoli, nonostante appaia in « crescendo » non naviga in acque molto tranquille. E' vero che i giovani di Zavatti anche in quel di Caserta hanno riscosso calorosi applausi dal pubblico locale; ma è anche vero che ad una vittoria i bianco-neri oppongono subito dopo un paio di sconfitte.

Ruolino di marcia, per una squadra che aveva delle « ambizioni » non molto edificante. Speriamo, tuttavia, che il nuovo anno porti maggiori soddisfazioni agli sportivi ascolani.

* * *

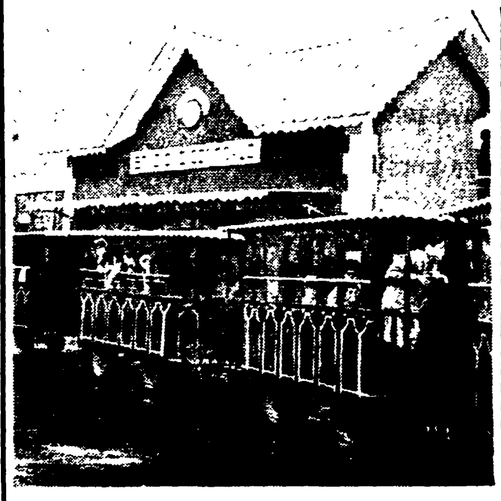
Durante una riunione conviviale tenuta dai dirigenti e da tutti i giocatori dell'Anconitana, sono state consegnate dalla Società due medaglie d'oro ai giocatori locali Recchi e Giampaoli. La motivazione di questo riconoscimento è stata, per il forte « stopper » e capitano, lo aver raggiunto il traguardo delle cento partite giocate per i colori dorici. Per la mezza ala Giampaoli, invece, per « particolari meriti disciplinari e per il suo correttissimo comportamento durante le partite ».

L'incontro è stato voluto dalla società dorica in occasione delle feste natalizie per far sentire ancor più vicini gli atleti e dirigenti in un clima di massima cordialità

a. p.

A Perugia per iniziativa della Provincia

Festeggiati i bimbi della «Città della domenica»



Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 30

Il cielo grigio e piovoso ha disturbato ma certamente non impedito lo svolgersi regolare dell'allegra giornata di festa che l'Amministrazione Provinciale ha voluto offrire a tanti bambini da essa assistiti alla « Città della Domenica » di Perugia.

Sin dalla prima mattinata alcuni autobus appositamente noleggiati hanno iniziato a scaricare, nell'ampio piazzale prospiciente l'ingresso agli impianti di Monte Malbe, frotte di ragazzini provenienti da ogni angolo della provincia. Molte erano anche le madri od altri parenti che, venuti come accompagnatori, hanno finito anch'essi col partecipare pienamente alla gioia dei più piccoli.

Verso le 11 già il salone superiore, quello dei giochi (un piccolo Luna Park in miniatura), era gremitissimo. I punti più affollati risultarano la pista del Baby-Kart, lungo la quale il carosello delle piccole auto elettriche è proseguito senza soste per ore e la zona dei carrucci a dondolo e delle piccole moto fornite di regolamentare sirena sul tipo di quella in dotazione alla polizia stradale, il cui suono ci ha accompagnato a lungo.

Afflusso notevole registrarano anche i tiri al bersaglio, il calcio da tavolo, il bowling e tutti gli altri « infernali » macchinari che pure tanto fascino esercitano sui ragazzi per il gioco delle luci multicolori, le musiche assordanti che emettono e che contribuiscono a creare una allegra gazzarra.

Improvvisamente il clamore si faceva ancora più assordante, le ampie porte vetrata che danno sul parco venivano aperte e, approfittando di una momentanea schiarita e della relativa pausa nella caduta della pioggia che sino allora si era aruta fitta e minuta, iniziava l'assalto al trenino in partenza dalla « stazione centrale » situata sulle rive del piccolo « lago dei cigni », per il lungo e fantastico giro attraverso le molte meraviglie della « Città della Domenica ».

Sono sfilati così sotto gli occhi sorpresi dei piccoli ospiti e accolti da tanti gridi entusiastici, il fiabesco Castello della Bella Addormentata, la minuscola casa di Biancaneve e dei 7 nani, il piccolo zoo, il Molino a Vento, lo Stadio, l'Albergo della Ferrovia e tanti altri luoghi cari alla fantasia dei ragazzi.

Al ritorno il pranzo era pronto e in breve la grande sala allestita per l'occasione, si riempiva. Un breve saluto da parte dell'Assessore all'Assistenza compagno Ciarabelli e poi ancora la confusione è tornata ad essere sovrana. Risate, gioiosi richiami da un punto all'altro della sala, il tutto accompagnato dai suoni ritmici delle posate e dei bicchieri che si incontravano nei brindisi. Nel pomeriggio infine iniziava il rientro alle proprie abitazioni che per molti è avvenuto non senza mestizia. Difficile era infatti lasciarsi dietro le spalle le meraviglie vedute e le ore allegre appena trascorse. Quindi è tornata la quiete ed il silenzio alla « Città della Domenica », quando le ombre della sera già calavano sulla città distesa lungo i colli prospicienti e già cominciavano ad accendersi le prime luci.

E' terminata così la bella iniziativa intrapresa dalla Amministrazione provinciale per rendere più lieto il fine anno a tanti bambini, la maggior parte dei quali, per loro sfortuna, di giorni lieti ne hanno goduti finora ben pochi.

Ora occorre insistere, come del resto è anche nell'intenzione dell'Amministrazione provinciale, con altre analoghe o diverse iniziative, per far sì che i momenti di allegria e spensieratezza siano sempre di più e per evitare che quella che oggi abbiamo descritto rimanga nel cuore di questi ragazzi una unica, lontana, indimenticabile, e per questo triste, giornata di gioia.

Eugenio Pierucci

NELLA FOTO: il trenino per i piccoli ospiti del Luna Park.

Segnaletica errata da e per Spoleto

SPOLETO, 30

Alcuni lettori ci segnalano ancora una volta le scarse indicazioni stradali della nostra città sulle strade nazionali e ci pregano di farci eco del loro augurio di vedere finalmente con lo anno nuovo risolto questo piccolo problema. Si tratta in realtà di una questione vecchia che più volte è stata oggetto di interessamento da parte della stampa locale. Per chi viene, per esempio da Roma attraverso l'Autostrada del Sole, nessuna segnalazione indica l'uscita per Spoleto e l'inconveniente si ripete al bivio per la « Tiberina » sulla Flaminia nei pressi di Narni.

Anche per chi venga dal nord per l'Autostrada del Sole, buio assoluto per chi voglia « uscire » per Spoleto! Chi viene da Perugia dovrà camminare un bel po' prima di trovare una segnalazione per Spoleto e così sarà per chi viaggi sulla via Flaminia proveniente da Roma. Né al viaggiatore che voglia scoprire... lo arcano dell'accesso a Spoleto dalla Autostrada del Sole possono essere di aiuto i grandi, vistosi cartelloni esposti in città dall'Ente Provinciale del Turismo di Perugia che indicano l'ingresso a Spoleto dalla stazione autostradale di... Orvieto.

Quanta confusione e quanta negligenza, dunque! Il problema, anche se sembra di scarso rilievo, è al contrario importante per una città di rilievo turistico e culturale e, malgrado la crisi economica che la colpisce, ancora di un certo interesse industriale e commerciale. Facciamo, dunque, nostre le segnalazioni dei lettori e dei cittadini per la inesistenza, quasi, di una segnaletica stradale di Spoleto sulle importanti arterie nazionali e ci auguriamo nello stesso tempo che da parte dell'Ente Provinciale del Turismo, così come pare sia stato richiesto anche dalla locale Azienda del Turismo, si provveda a correggere il cartellone sbagliato installato a Spoleto indicante gli ingressi da e per Spoleto sulla Autostrada del Sole.

Verso la Conferenza nazionale del PCI sull'emigrazione

A COLLOQUIO CON GLI EMIGRATI DELLA LUCANIA

Sull'« 821 » che li riporta all'estero — Le promesse dc per l'industrializzazione e la realtà — Dove va il « fiocco sintetico »

Dal nostro corrispondente

MATERA, 3

Sul treno del Basento ripercorriamo i primi chilometri del viaggio che centinaia di emigrati sono costretti a rifare appena dopo poche ore di ferie trascorse insieme ai familiari. Li ritrovo nelle seconde classi dell'« 821 » dopo aver discusso con loro nelle sezioni di partito durante le affollate assemblee organizzate dal PCI in preparazione della Conferenza nazionale sulla emigrazione, e con loro, anche se per breve tempo, riprendo il filo di una discussione già avviata intorno ad alcuni aspetti della programmazione più strettamente legati alla situazione economica e sociale dei nostri paesi, intorno al problema dell'occupazione, delle fonti di lavoro, della battaglia che il PCI deve riprendere per la rinascita del Mezzogiorno. La cornice a questa discussione collettiva sembra creata apposta: il treno, mentre discutiamo, lambisce le periferie delle due fabbriche insediate in questi ultimi anni nella Valle del Basento: lo stabilimento petrolchimico dell'ANIC e il complesso chimico della Pozzi, nel cuore del bacino metanifero di Ferrandina.

« Per queste due fabbriche — sono gli emigrati di Pisticci che ce lo ricordano — si sono scomodati ben tre capi di governo e una ventina di ministri in meno di cinque anni. Vennero a dirci che il lungo digiuno era finito e che ormai per tutti ci doveva essere lavoro e benessere. Invece... « Invece, i limiti del processo di industrializzazione, pur strappato con dure lotte dalle popolazioni lucane, hanno lasciato inalterata la geografia economica della Lucania *che rimane al primo posto, tra le regioni del Mezzogiorno, per il maggior numero di emigrati all'estero in rapporto alla popolazione residente*. 140 mila, infatti, sono i lavoratori emigrati dalla Lucania negli ultimi dieci anni, altri 100 mila se ne devono andare, scacciati dalle campagne, così come auspicano i « pensatori » che hanno approntato il piano di sviluppo economico regionale.

Fra le fungaie di luci dei due stabilimenti lambiti dal nostro treno, solo un numero molto ristretto di operai e di tecnici hanno trovato lavoro (meno di tremila), nonostante l'investimento statale di 150 miliardi in opere di infrastruttura e contributi a fondo perduto per l'impianto dei due complessi nei quali dallo sfruttamento del metano si ricavano prodotti chimici e fibre sintetiche per un totale di 238 mila tonnellate all'anno.

Intorno a questi stabilimenti, però, rimangono decine di paesi carichi di miseria, di disoccupazione e di tuguri. Proprio a Pisticci, il più grosso Comune entrato a far parte del Consorzio per il Nucleo Industriale Val Basento, gli emigrati degli ultimi sette anni ammontano ad oltre duemila e attualmente in paese ci sono oltre 1700 disoccupati su poco più di diecimila abitanti. E molti degli emigrati che viaggiano con me sono saliti alla stazione di Pisticci, a meno di cento metri dal complesso ANIC.

Pochi minuti prima, allo scalo di Bernalda, uno dei più grossi centri agricoli del Metapontino, cuore della riforma fondiaria, ne sono saliti altre decine; altri ancora prenderanno lo stesso treno a Ferrandina e Miglionico, a Salandra, e poi ancora e Grottole, a Pomarico, Comuni che compongono il Consorzio industriale e che ancora oggi continuano ad essere falcidiati dalla partenza di centinaia di giovani operai e tecnici

Una folta compagnia di emigrati presente il treno allo Scalo ferroviario di Grassano: qui, circa 15 anni fa, il Parlamento si rese promotore di una inchiesta sulla miseria che doveva sortire effetti taumaturgici per dare lavoro ai disoccupati. Il problema della occupazione invece non è mai stato risolto e su 1.000 abitanti sono scappati via dal paese circa tremila lavoratori.

Molti di questi dati, di queste cifre, sono gli stessi emigrati a citarli insieme alle denunce; alle esorcitazioni alla lotta, ai consigli. Anche insieme ai rimproveri. Tutto ciò ci mette di fronte al fatto che molti emigrati vanno prendendo coscienza della realtà politica ed economica.

« Devo fare l'emigrato per forza » — mi racconta Martino Pastore, un operaio trentottenne di Bernalda emigrato da sette anni *in Germania*, a Monchengladbach, dove lavora in uno stabilimento tessile. « Se volessi tornare nel mio paese sarei costretto a fare il manovale edile perché qui non ci sono complessi tessili. Ormai io sono legato alla filanda, sono uno specializzato in Germania, ma *in Italia* questa qualifica la perderei. Eppoi a Bernalda ho ritrovato la miseria di sette anni fa, la disoccupazione che sette anni fa cacciò anche me in Germania. Sono tornato quattro volte al paese nella speranza di trovare le cose cambiate. Mi avevano detto che qui stavano sorgendo delle fabbriche, il petrolchimico di Pisticci dove si produce il fiocco sintetico, e sperai che finalmente in casa nostra sorgesse anche qualche complesso tessile. Sperai di tornare a vivere con mia moglie e con i miei tre bambini. Il fiocco invece lo si esporta nei paesi arabi, in Egitto e nel medio oriente: perché intorno alle fabbriche di Ferrandina e Pisticci, per precise scelte capitalistiche ed in nome dell'efficienza, non si è sviluppato un programma di opere industriali capaci sia di legarsi alla realtà economica della regione, che è prevalentemente agricola, sia ai complessi di base dove, dalle materie prime, si ricavano moltissimi manufatti che potrebbero essere lavorati in nuovi stabilimenti collaterali ».

Per me il viaggio finisce a Tricarico dove il treno raccoglie gli ultimi gruppi di emigrati, i più folti, che scendono dai paesi montani, da Stigliano, Accettura e Calciano, da Garaguso e San Mauro e da altri comuni letteralmente dimezzati

D. Notarangelo

Incontro a Gravina di Puglia col sindaco e i capi gruppo

Circa 600 giovani ospiti nella sala del Consiglio comunale - Animate discussioni anche nella piazza del paese - Le promesse di Fanfani - Stupore e irritazione per le parole del capogruppo dc - La Murgia non è « tutto deserto »: vi sono le condizioni per la rinascita, ma bisogna cambiare politica

Nostro servizio

GRAVINA DI PUGLIA, 30

Un aspetto insolito presentano le piazze, le vie di Gravina di Puglia in questi giorni. Sono più popolate, più rumorose, direi più cittadine. Accanto ai vecchi che portano ancora sulle spalle i tradizionali mantelli, vi sono giovani dall'abbigliamento più moderno e difforme che denuncia la moda delle varie nazioni di provenienza.

Sono i giovani emigrati che hanno fatto ritorno presso le loro famiglie in occasione delle festività di Natale e di Capodanno. Per un'intera settimana automobili messe a disposizione dall'Amministrazione democratica li hanno trasportati dalla stazione ferroviaria di Bari nella piazza principale di questo grosso centro agricolo della Murgia barese, la zona condannata dai governi dc, ad essere la grande produttrice di uomini da esportare all'estero.

Fanfani, quando era ministro del lavoro, ebbe a visitare la Murgia barese e ne rimase colpito per il suo stato di abbandono. « Mi spiego — egli ebbe a dire — la dolorosa piaga della disoccupazione di numerosi braccianti agricoli di Puglia. Avete alle spalle il deserto (una espressione esagerata dato che la Murgia comprende alcune considerevoli parti con possibilità di sviluppo a condizione di portare l'acqua e di rivedere l'assetto fondiario - *N.d.R.*). Faremo tutto il possibile: assaliremo la Murgia con rimboschimenti. Così redimeremo la terra, contribuiremo alla redenzione degli uomini. Voglio provare a gettare su queste colline sei o sette miliardi per vedere cosa succede ».

La Murgia in verità, da allora, è stata assalita solo da continue dichiarazioni verbali, fino a quelle ultime del novembre scorso della DC che ha richiamato l'attenzione sulla « particolare situazione della Murgia caratterizzata da una condizione di depressione e di sottosviluppo rispetto alle altre zone della provincia ».

Di contro a questi vecchi e sempre ripetuti buoni propositi c'è la realtà della Murgia esclusa da qualsiasi intervento sul piano industriale, priva di acqua indispensabile alla sua agricoltura e anche priva di acqua per bere. E non certo per incuria ma per un preciso disegno, quello del capitale monopolistico che prevede gli investimenti pubblici e privati secondo la logica dell'immediato profitto. E' la politica che ha condannato la Murgia alla morte civile e con la Murgia i suoi abitanti. E' la politica che ha portato le forze giovani di Gravina e degli altri centri della zona al Nord e all'estero, sopratutto in Germania.

Quest'anno questi giovani cacciati dalla loro terra, separati ancora ragazzi dalle proprie famiglie, si sono ritrovati — circa 600 — nella sala consiliare del Comune invitati dal sindaco comunista. Si sono incontrati, provenienti dal Nord e dai vari paesi di Europa, e si sono rivisti nella sede del Comune. Hanno ascoltato i discorsi del sindaco compagno Petrara, del vice sindaco socialista compagno Cilifrese, del senatore comunista Stefanelli i quali hanno parlato loro delle lotte dei lavoratori di Gravina, dell'azione dell'Amministrazione democratica per un migliore avvenire della Murgia, lotte che hanno nomi precisi: acqua e terra, associazionismo contadino, processo di industrializzazione legata all'agricoltura che se ha l'acqua può produrre di più e dare lavoro a più braccia.

E siccome il sindaco aveva invitato a questo incontro con gli emigrati i capi gruppo consiliari, hanno ascoltato anche il capo gruppo della DC dottor Crocitto. L'hanno ascoltato attentamente quando ha parlato degli aspetti negativi del fenomeno migratorio che rompe i vincoli affettivi. Poi man mano che il dottor Crocitto passava a parlare degli aspetti positivi sono rimasti scossi e indignati. E sì, perché egli addirittura vede nell'emigrazione un aspetto positivo per la pace e la distensione internazionale. Quasi si trattasse di viaggi turistici!

Gli interventi degli emigrati portavano il discorso ad una realtà più concreta. L'emigrato Faggetta, che ha perso in un incidente sul lavoro in Germania una gamba, parlava piangendo. Sei mesi di ospedale. Denunziava che non ha nemmeno una pensione. La mia sola consolazione, ha detto piangendo, è che ho rivisto il mio vecchio genitore che ha 87 anni.

Un altro emigrato, Spano, è stato duro verso la DC. E' riuscito a portare la moglie e la figlia in Germania per evitare che si attuasse per lui in pratica quel divorzio che la DC dice di non volere. Paga 20 mila lire al mese per una stanza di 2 metri quadrati ove vive con la moglie e la figlia che i tedeschi, dice, hanno chiamato diverse volte « zingara ».

I discorsi poi sono proseguiti in piazza sui problemi dell'agricoltura, dell'irrigazione per produrre più barbabietole di zucchero, più tabacco, più ortaggi. Sono stati coltivati quest'anno nell'agro di Gravina 2.500 ettari a barbabietole, 300 a tabacco. Queste coltivazioni potrebbero svilupparsi intorno ai 10 mila ettari, dando lavoro a migliaia di braccia e aumentando il reddito per migliaia di contadini e di coltivatori diretti.

Si parlava dello zucchero prodotto altrove con le barbabietole delle zone della Murgia, delle zone che non si rimboscano e di tanti altri problemi che, oltre ad essere tali, rappresentano anche un legame con questa terra, e sopratutto una possibilità concreta per un ritorno nella Murgia da dove sono stati cacciati.

Italo Palasciano

Nella foto: la sala del Consiglio comunale di Gravina di Puglia affollata di emigrati: in fondo al tavolo il sindaco compagno Petrara.

Prorogati i Premi Salento

LECCE, 30.

L'Amministrazione provinciale di Lecce ha comunicato che i termini per la presentazione delle opere partecipanti al concorso « Premi Salento 1966 » per un'opera di narrativa, una di saggistica e per la migliore tesi di laurea, precedentemente fissati al 31 gennaio 1967, sono prorogati al 28 febbraio 1967.

Gli interessati, pertanto, dovranno far pervenire i lavori entro le ore 12 del suddetto giorno alla Segreteria Generale dei « Premi Salento 1966 » presso la sede della stessa Amministrazione Provinciale di Lecce.

Sciacca: lunedì convegno di zona dell'UDI

SCIACCA, 29

Lunedì 2 gennaio al cinema Campidoglio di Sciacca, si terrà un convegno di zona degli insegnanti non di ruolo. L'iniziativa è dell'UDI. La manifestazione sarà presieduta dalla compagna onorevole Anna Grasso.

CAGLIARI

A colloquio con il capo gruppo del PCI compagno Aldo Marica

È crollato il mito della Giunta Brotzu

Inerte e squassata dai contrasti, realizza il solo obiettivo della involuzione moderata - La città più cara d'Italia - Quello delle Tramvie è un progetto per Valletta - Il problema della organizzazione sanitaria

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 30.

Non è facile fare un bilancio dell'attività dell'Amministrazione comunale e indicare tutti i problemi della vita cittadina. Ciò che si può dire senza tema di smentita è che la giunta di centro-sinistra di Cagliari non ha saputo affrontare e avviare a soluzione nessuno di questi problemi, lasciando, anzi, che alcuni di essi si aggravassero rispetto agli anni scorsi.

Si prenda, ad esempio, una delle questioni di grande rilievo e attualità: la pubblicizzazione dei servizi di trasporto. Su ciò le forze democratiche e i lavoratori hanno alle spalle una lunga battaglia, che non può considerarsi conclusa. Tra qualche giorno avrà inizio al Consiglio Comunale il dibattito sulla relazione tecnica presentata da una commissione nominata dalla Giunta Brotzu. Questa relazione che della Giunta Brotzu esprime chiaramente la linea, va giudicata — ad avviso del compagno Aldo Marica, capo gruppo comunista — in modo del tutto negativo, ed è da respingere senza esitazioni che porterebbero senz'altro al fallimento della gestione pubblica. Se si volesse sintetizzare il contenuto della relazione, si potrebbe dire che le misure cardine su cui si basa sono queste: revisione ed aumento delle attuali tariffe; riduzione del servizio.

A questo proposito il compagno Marica ci ha detto: « Si dice, come ha fatto recentemente la DC con i documenti della sua assemblea cittadina e con le prese di posizione del suo gruppo consiliare, di volere la gestione pubblica, ma poi si indicano soluzioni assurde e controproducenti, come l'esperienza di tutta Italia largamente dimostra. L'aumento delle tariffe e la persistente accentuata inefficienza del servizio porterebbero automaticamente ad un ulteriore fuga degli utenti, ad una spinta oggettiva verso l'incremento della motorizzazione privata, e quindi, in definitiva, all'aggravarsi del caos e della congestione del traffico urbano, sino alla paralisi totale, ormai non tanto lontana, del perimetro cittadino. Quelle sono soluzioni sbagliate anche e soprattutto se si vuole perseguire l'obiettivo dell'efficienza e della oculata e sana gestione delle aziende municipalizzate ».

« L'obiettivo dell'efficienza e della sana gestione è valido anche per noi, e si può raggiungere con una svolta radicale nella attuale politica dei trasporti, non certo — come si vorrebbe fare — respingendo le legittime rivendicazioni salariali dei lavoratori del settore ».

Giustamente il capo gruppo del PCI sostiene che a Cagliari la gestione pubblica dei servizi di trasporto è una conquista irrinunciabile: perchè diventi una misura che non solo assicuri un servizio adeguato ed efficiente, ma contribuisca a dare una nuova dimensione civile ed umana alla città, è necessario rovesciare l'impostazione che al problema vuol dare la giunta di centro sinistra. Intanto bisogna procedere subito agli adempimenti formali per utilizzare gli stanziamenti della legge n. 9: costituire immediatamente il consorzio: predisporre il piano tecnico e finanziario; rilevare gli impianti pagando un indennizzo che non si trasformi in un grosso favore alla società privata. Questi debbono essere visti solo come i preliminari di un piano di potenziamento ed estensione del servizio di trasporto pubblico su tutta l'area cagliaritana, da predisporre anch'esso con urgenza.

E poi non basta rivendicare che la Regione intervenga per accollarsi il passivo della gestione. Il Comune deve porsi alla testa di una battaglia generale per una nuova politica dei trasporti, sia del governo che della Regione, e per varare tutti quegli altri provvedimenti legislativi e amministrativi che consentano di risolvere il problema del trasporto pubblico: la riforma urbanistica, la riforma della finanza locale e così via.

Se si passa, poi, ad un rapido esame delle altre più importanti questioni sul tappeto se ne ricava la conferma della fallimentare esperienza del centro sinistra. Basti dire che recenti indagini statistiche hanno accertato che Cagliari è la città più cara d'Italia. Cioè, da noi i prezzi dei generi di prima necessità sono più cari che a Torino, Milano e Roma. Questo avviene nonostante le nostre famiglie abbiano redditi notevolmente più modesti delle famiglie delle tre altre città. Il gravissimo problema del carovita è oggi all'attenzione dell'opinione pubblica isolana: se ne parla ovunque, specie dopo una inchiesta, che obiettivamente rappresenta una condanna della politica dell'Amministrazione di centro-sinistra, resa nota dalla agenzia Italia.

Resta aperto il problema delle attrezzature sanitarie e dell'Ospedale Civile, anche se si è insediato il Consiglio di amministrazione. Per il mancato inizio dei lavori del nuovo complesso ospedaliero esistono responsabilità personali del prof. Brotzu, la cui consulenza per gli aspetti igienico sanitari del progetto ha determinato la bocciatura da parte del Provveditorato alle Opere Pubbliche, dello stralcio per il primo lotto.

Nel campo delle attività culturali la giunta e la maggioranza di centro-sinistra hanno compiuto, con la convenzione per la biblioteca, un atto che ne rivela la visione retrograda e reazionaria e sancisce la rinuncia del Comune ad esercitare una funzione autonoma, di promozione e direzione della cultura a tutti i livelli.

Sono venuti a maturazione in modo drammatico i problemi della organizzazione civile e dello stesso assetto fisico di interi rioni o sobborghi della città. Le condizioni di vita delle frazioni sono intollerabili, per la carenza dei servizi più elementari. La stessa cosa può dirsi anche per i quartieri popolari. Borgo S. Elia è in uno stato di completo abbandono: le abitazioni comunali sono in sfacelo, non esistono strade, nè illuminazione pubblica; negli spiazzi situati tra le case ed il mare si aprono fossi e voragini non recintati che costituiscono un permanente attentato all'incolumità pubblica e che hanno provocato, nel volgere di pochi anni, la morte di due bambini.

S. Avendrace, Bingia Matta, S. Giuliano sono cresciuti nel più completo disordine edilizio, per responsabilità delle giunte comunali, e presentano oggi lo spettacolo di confusi aggregati di case o edifici senza strade, senza fognature, senza illuminazione pubblica.

g. p.

Foggia

Dichiarazione del PCI a proposito dell'impianto industriale ANIC

FOGGIA, 30.

La Federazione provinciale del PCI, in merito alla notizia dell'ANIC, circa la costruzione di un nuovo impianto industriale in Puglia, ha diramato il seguente comunicato:

« L'annuncio dato dall'ANIC (ENI di voler costruire " sulle coste pugliesi " un impianto per l'utilizzazione di 400 milioni di metri cubi di metano all'anno nella produzione di ammoniaca e per la lavorazione in loco di una parte di questa per la produzione di urea è un risultato dell'azione unitariamente e vigorosamente condotta dalle popolazioni in provincia di Foggia, in appoggio della proposta avanzata dal PCI fin dalla scorsa primavera, di realizzare nel foggiano un quarto complesso petrolchimico di stato; proposta questa fatta propria poi anche dal Consiglio provinciale, dal Consiglio comunale di Foggia e da altre assemblee elettive locali, con unanime e ferma presa di posizione.

« Però, commetteremmo un grave errore se ci considerassimo paghi di questo primo risultato e desistessimo dall'azione in corso.

« L'impianto preannunciato non è ancora il quarto complesso di industrie chimiche legittimamente rivendicate ed è anche al disotto, sia per dimensioni di investimenti, che per quantità annua di metano da trasformare, degli stabilimenti che erano stati promessi dalla SNIA Viscosa.

« Potrà avere importanza determinante agli effetti dello sviluppo economico della provincia di Foggia e della regione solo se sarà parte di un complesso di industrie di Stato e di trasformazione, al servizio dell'agricoltura e della economia regionale. Altrimenti, non solo saranno limitate le possibilità di occupazione (si richiederanno circa mille lavoratori e non cinquemila come ha scritto qualche giornale), ma gli stabilimenti non riusciranno neppure a essere proporzionali di altre iniziative produttive.

« Va anche detto che la posizione dell'ENI non è ancora ben chiara, sia per quanto riguarda la localizzazione dell'impianto, sia per quanto concerne le « condizioni » infrastrutturali richieste. Deve essere senz'altro precisato dall'ENI che l'iniziativa sorgerà sulla costa della provincia di Foggia, anche se il porto di Manfredonia oggi non è idoneo ad accogliere navi fino a diecimila tonnellate. A ciò potrà provvedersi con la realizzazione delle opere proposte con il piano regolatore di questo porto, da tempo elaborato, e perciò occorre anche un impegno in questo senso degli organi statali competenti.

« Infine, è necessario che si assumano concreti impegni con le popolazioni dei Comuni della fascia metanifera, affinchè le loro legittime aspettative e speranze non vadano deluse.

« E' in questa visione che i comunisti invitano tutte le forze sociali e politiche della provincia a continuare ed intensificare la lotta, mettendo da parte ogni calcolo elettoralistico e campanilistico, affinchè l'industria di stato si dia un programma pluriennale di investimenti, per la creazione in Capitanata di un vero e proprio complesso di industrie chimiche.

« La spinta unitaria, scaturita dalle reali necessità e possibilità di sviluppo economico della provincia e della regione, è molto viva e forte. Gravissimo errore sarebbe provocare un rilassamento dell'attenzione esistente di fronte a questo primo successo, che solo grazie alla lotta è stato possibile.

« In questo momento occorre accrescere l'iniziativa e la pressione popolare perchè nuovi, precisi impegni, con altrettanto precise scadenze, siano assunti dallo Stato.

« Il Partito comunista, così come ha fatto finora, darà tutto il suo contributo perchè le giuste rivendicazioni delle nostre popolazioni siano soddisfatte, per un sicuro ed armonico sviluppo economico della Capitanata ».

Con la costruzione del nuovo ospedale civile

SCOPPIATO A LECCE LO SCANDALO DI FINE ANNO

Dal nostro corrispondente

LECCE, 30

Anche Lecce, a quanto sembra, avrà il suo bravo scandalo di fine anno. Tanto per iniziare nel modo migliore il 1967, la classe dominante locale ha rivolto la sua attenzione e le sue premure su di una cosa molto grossa: la costruzione del nuovo ospedale civile. Intorno ad esso già da qualche tempo si vanno intrecciando — come era da prevedersi — una serie di interessi personali, un gioco di favoritismi, di preferenze, di clientele: « Anno nuovo, vita nuova » dice il vecchio adagio, ma — come sempre — anche stavolta il proverbio ha sbagliato, almeno stando alle intenzioni di coloro che governano la cosa pubblica leccese.

Di cosa si tratta dunque? E' presto detto: l'ospedale civile « Vito Fazzi » di Lecce è ancora alloggiato in una sede insufficiente e irrazionale, scarsamente ricettiva, situata in una zona che col passare del tempo si è venuta a trovare nel centro della città per via della espansione edilizia; parimenti dicasi per il sanatorio e per l'ospedale psichiatrico. Lecce è stata dunque inclusa nel « piano ospedaliero nazionale » per la costruzione di un nuovo e grande complesso ospedaliero; a tale scopo il ministero della Sanità ha destinato alla città una somma che si aggira intorno ai tre miliardi di lire, da utilizzare — avrebbe consigliato lo stesso ministero — entro breve tempo, e possibilmente non oltre l'aprile del nuovo anno.

E' da precisare che lo stanziamento si riferisce alla costruzione ex novo del solo ospedale civile, che dovrebbe sorgere su una zona diversa dall'attuale con una organica disposizione dei reparti e con una disponibilità di circa ottocento posti-letto.

E fin qui, dunque, tutto bene: si tratta di un provvedimento che finalmente viene a risanare — seppure con molti anni di ritardo — una piaga gravissima che finora ha afflitto la città.

A questo punto che cosa sarebbe logico attendersi? Ci sembra abbastanza chiaro: che il Consiglio di amministrazione dell'ospedale indicesse un pubblico concorso nazionale o quanto meno regionale, invitando tutti gli ingegneri e gli architetti a parteciparvi con propri elaborati e bozzetti, al fine di avere ampia libertà di scelta per un'opera la quale per la sua importanza, la sua complessità ed anche per il suo costo finanziario, rappresenterà uno dei maggiori complessi di servizio esistenti nella città e nell'intera provincia.

Così invece non avviene. Nelle recenti riunioni del Comitato provinciale assistenza e beneficenza pubblica e del Consiglio provinciale di Sanità è stato comunicato che l'incarico di elaborare il progetto per la costruzione dell'impianto ospedaliero è stato affidato a due ingegneri — Martello e Carlino — i quali, con la collaborazione dell'architetto Antonaci, saranno gli unici interessati alla cosa.

Nessuna giustificazione è stata fornita a sostegno di questa scelta, una scelta che ha sollevato un mare di giuste proteste da parte del Sindacato degli Ingegneri della provincia e da parte del Centro provinciale di studi urbanistici. Al compagno Giovanni Leucci, membro del Comitato Assistenza, che chiedeva spiegazioni intorno alla incredibile procedura adottata, è stato risposto in modo altrettanto incredibile ed anche assai irriguardoso nei confronti dell'intera categoria degli ingegneri ed architetti che bisognava spicciarsi e non andare dunque troppo per il sottile, ed inoltre che i due tecnici prescelti sono gli unici sottomano ad avere conoscenze ed esperienze particolari in materia di costruzioni ospedaliere.

Ma lo scandalo non finisce qui. Pare infatti che l'ubicazione del nuovo ospedale potrebbe anche essere differente da quella stabilita nel « programma di fabbricazione » recentemente elaborato da un gruppo di tecnici per conto del Consiglio comunale: si corre cioè il rischio di veder cadere qualsiasi vincolo (la zona ospedaliera era prevista nel territorio immediatamente suburbano compreso tra via Lequile e via San Cesario) e di veder sorgere l'ospedale in zone diverse da quella indicata, col risultato di favorire persone e gruppi ben individuabili e di modificare gli indirizzi di espansione urbanistico edilizia a suo tempo programmati.

Un altro pericolo non è da escludersi: i favoritismi nell'affidamento dell'appalto dei lavori di costruzione. Non sono un mistero per nessuno gli stretti legami che uniscono il terzo dei tecnici prescelti, l'arch. Antonaci, a costruttori edili Montinari; niente di più facile che anche per loro — già assurti al rango di « padroni della città » — quella dell'ospedale rappresenti un'ottima occasione.

A questo punto alcune cose sono chiarissime: 1) è inconcepibile che un'opera di tanta importanza e di mole finanziaria così elevata possa essere affidata in modo pressoché privato ad alcuni tecnici; è necessario invece bandire un pubblico concorso invitandovi ingegneri e architetti di tutta Italia e — perchè no? — anche stranieri, in modo che sul terreno della libera competizione si possano scegliere o sommare le idee e le capacità di ciascuno; 2) lo ospedale non può e non deve sorgere in questo o quel posto, a seconda degli interessi o del gradimento del tale o del tal altro personaggio, ma deve trovare una sua giusta collocazione in un piano razionale di sviluppo urbanistico-edilizio cittadino; 3) ogni operazione di appalto e di affidamento dei lavori deve avvenire nel modo più libero e democratico possibile.

Si tratta di conclusioni assai logiche e forse addirittura scontate, e crediamo che anche le altre forze politiche dovrebbero condividerne la sostanza. Anche il PSU che — nonostante un recente manifesto pieno di rimbrotti alla DC e di inviti alla moralizzazione pubblica — tuttavia si è perfettamente allineato in sede di discussione intorno all'ospedale.

Queste conclusioni, del resto, non sono solo nostre ma sono anche dell'Ordine degli Ingegneri che in un recente ordine del giorno fa voti « che gli impianti ospedalieri sorgano ex novo su di un'area scelta in località pregiata per la sua salubrità, per paesaggio gradevole e per la vicinanza di parchi e zone verdi che ne accrescano i benefici; che per la progettazione delle nuove fabbriche ospedaliere venga indetto un concorso nazionale. Per il tramite di esso la specifica preparazione dei concorrenti garantirebbe l'indagine necessaria da una parte, e la possibilità di scegliere tra i migliori elaborati, dall'altra. Il concorso infine — per la sua specifica finalità, pone un tema che di per sè stesso prima di essere risolto va studiato e posto nei suoi molteplici quesiti ed aspetti, che solo nell'esame di una pluralità di soluzioni valide può definirsi ».

Eugenio Manca

CEGLIE MESSAPICO

Commissione d'inchiesta per indagare sull'attività edilizia

Dal nostro corrispondente

BRINDISI, 30

Le circostanziate rivelazioni de l'*Unità* sugli scandali edilizi di Ceglie Messapico che tanto apprezzamento hanno riscosso nella pubblica opinione, hanno finalmente aperto un varco nel muro di « solidarietà » che il gruppo di potere democristiano aveva innalzato, all'indomani delle nostre denunzie, dinanzi al sindaco e agli assessori.

Infatti il Consiglio comunale, accettando una precisa richiesta del gruppo comunista, ha nominato una commissione d'inchiesta che dovrà indagare nel settore dell'attività edilizia e dei lavori pubblici. La commissione, costituita dai rappresentanti di ogni gruppo politico, ha anche il compito di riportare a galla i risultati di un'altra inchiesta che venne condotta tempo addietro, sempre su denunzia del gruppo comunista, su alcuni non chiari sistemi di forniture di materiale per lavori pubblici e che fu invece insabbiata

La costituzione della commissione di inchiesta apre certamente un capitolo nuovo nell'intricato groviglio di interessi e di abusi che gli amministratori comunali dc hanno ostruito a Ceglie. Ma non per questo si può dire che la battaglia per farla finita con gli intrallazzi e lo smaccato abuso del sottogoverno è ormai vinta.

Mai come in questo momento è invece necessario che si rafforzi la mobilitazione dei cittadini e delle forze politiche di sinistra per imporre ed ottenere che questa inchiesta vada sino in fondo

L'esperienza di questi giorni dimostra che tutti i mezzi vengono adoperati per impedire che la legalità venga ripristinata appieno. E' bastato infatti che il nostro giornale denunziasse pubblicamente i responsabili degli scandali edilizi e coloro che hanno usufruito del sostegno degli amministratori comunali perchè a distanza di qualche ora l'ufficio tecnico comunale, nel quale sono conservati o dovrebbero esserlo, tutti i documenti che si riferiscono agli scandali stessi venisse « visitato » da alcuni individui che, alcuni, si sono affrettati a definire « ladri ». In questo caso però è anche necessario, così come chiede la cittadinanza, che le autorità dimostrino concretamente che anche a Ceglie, in questo Comune che la DC considera un suo esclusivo feudo, è operante la legge e che essa va rispettata da tutti.

D'altro canto la commissione d'inchiesta in una situazione come quella di Ceglie, dove gli scandali ed i loro autori sono noti a tutti, è il minimo che si potesse fare

La « sicurezza » del sindaco e degli assessori, che non hanno sentito il dovere di dimettersi e di andarsene, platealmente ostentata nella riunione del Consiglio comunale, è essa stessa dimostrazione di quanto andiamo affermando: che cioè la lotta comincia oggi ed in essa devono essere impegnati tutti coloro che vogliono respingere le prepotenze di un gruppo di persone che utilizza il potere per fini che nulla hanno a che vedere con l'interesse cittadino.

Eugenio Sarli